



Obiettivo Minori

# IL PRIMO ANNO

IL PRIMO ANNO

Obiettivo Minori

EDUCAZIONE  
AL 'USO CONSAPEVOLE  
DELLE TECNOLOGIE

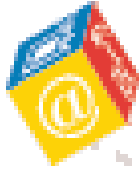
[www.obiettiviminori.it](http://www.obiettiviminori.it)

Obiettivo Minori

# IL PRIMO ANNO







# Obiettivo Minori

Educazione all'uso consapevole delle tecnologie

## AGENZIA DI STAMPA QUOTIDIANA

Periodico del Comitato Regionale Comunicazioni  
della Regione Piemonte - Registrazione del Tribunale di  
Torino n° 5854 del 26/03/05

### **Giuseppe Puppo**

Direttore Responsabile

Direttore Editoriale: **Pierumberto Ferrero**

Redazione: **Claudio Giannone - Fatima Moliardo**  
**Stefania Garassini - Giuseppe Romano**

Comitato Scientifico:

**dott. Alberto Baldoni - dott.ssa Mussi Bollini**  
**dott. Sergio Chiarla - dott. Loris Facchinetti**  
**dott. Tommaso Genisio - don Tommaso Mastrandrea**  
**dott. Carlo Marletti - prof. Dario Musso**  
**prof. Giuseppe Scaccia - avv. Maurizio Tosi**

Amministrazione:

**ETIMPRESA s.r.l. - Via San Marino, 21/23 - 10134 Torino**  
**E-mail: [info@obiettivominori.it](mailto:info@obiettivominori.it)**

Call-center di "Obiettivo Minori":

**Numero verde 800-985090**  
(dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30)

## **CORECOM**

Presidente: **Pierumberto Ferrero**

Vice Presidente: **Giulio Cesare Rattazzi**

Commissari: **Guido Bongioanni, Giovanna M. Fenu**  
(Responsabile del progetto "OBIETTIVO MINORI"),  
**Alberto Fumi, Giuseppe Grosso, Giovanni Lucini,**  
**Carlo Marletti**





### **Articolo 17**

*Gli Stati parti riconoscono l'importanza della funzione esercitata dai mass media e vigilano affinché il fanciullo possa accedere a una informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e morale.*

### **Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia**

approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 a New York; ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991.





# *Introduzioni*







## Un anno di agenzie

Quando, in conferenza stampa, abbiamo annunciato l'agenzia di stampa quotidiana, confesso, temevo un numero di difficoltà operative che avrebbero impedito questo importante lavoro.

Ma da quel giorno, entro le 12.00 la notizia è sempre stata on line. In questo libro abbiamo raggruppato tutte le agenzie sino al 31 marzo 2005: alcune semplici notizie, altre spunti di riflessione sui temi a noi cari dell'uso dei media.

Un grazie a tutti quelli che hanno partecipato all'avventura, soprattutto al Direttore Giuseppe Puppo che con entusiasmo mi sta coadiuvando nel Progetto.

Un grazie particolare al Co.Re.Com, alla Prof.ssa Vanna Fenu, per la sua presenza puntuale e discreta, e al suo Presidente Pierumberto Ferrero, persona di una sensibilità straordinaria che ci è stato da fare in questa iniziativa.

Il mio augurio è di poter proseguire questo viaggio con la serenità di dare un piccolo contributo per una educazione corretta all'uso di tutti i media: una piccola voce nell'oceano rumoroso della comunicazione, ma preziosa.

### Sergio Chiarla

Responsabile Operativo del Progetto

“Obiettivo Minori”





## **L'uso consapevole dei mass-media, una battaglia di civiltà. Aiutare, prevenire, educare**

La nostra idea consiste nel promuovere e realizzare un progetto organico per i minori, nonché per le loro famiglie, in relazione all'uso consapevole dei mezzi di comunicazione di massa, in particolar modo quelli dell'ultima generazione.

Questo perché, come Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la tutela degli utenti è il fine ultimo della nostra azione di controllo, e se ciò vale in generale, vale a maggior ragione nei confronti dei minori, la cui difesa dai pericoli che possono derivare dai nuovi strumenti della tecnologia costituisce del resto un vero e proprio compito istituzionale delegato dalle nuove competenze assegnateci dalla legge.

Il delicato e complesso rapporto fra mass media e minori si è imposto all'attenzione generale della pubblica opinione in seguito al susseguirsi, con frequenza sempre maggiore negli ultimi anni, di una serie di fatti di cronaca che hanno messo tutti di fronte alle loro responsabilità, a maggior ragione le istituzioni, le famiglie, la scuola e, last but not least, chi ha assunto in prima battuta la responsabilità di una tutela quanto mai quindi diventata necessaria. Le scene di violenza in televisione; i pericoli di vera e propria dipendenza dai videogiochi; gli adescamenti e i turbamenti possibili tramite internet sono solo alcuni dei problemi posti urgentemente dalle nuove tecnologie; problemi che richiedono risposte; risposte che stentano a essere formulate e ad essere recepite.

Da tutto questo, in estrema sintesi, scaturisce la nostra idea di un progetto organico di tutela, di prevenzione e di educazione consapevole.

Ci rivolgeremo, in particolare, ai ragazzi dagli 11, 12 anni in su, fino ai 18 perché sono proprio questi quelli che meglio potremo avvicinare e coinvolgere, al fine di prevenire ed educare.

Ancora, in dettaglio, andremo a interessare quelli che da parte del marketing costituiscono un'enorme, nuova preda da colpire: sono quelli che hanno fra gli otto e i dodici anni d'età, non è più infan-



zia, ma non ancora adolescenza, ma già segmento di mercato... In genere, i teen-ager costituiscono l'ultimo, per tanti versi sorprendente, fenomeno socio-economico. Infatti, piaccia o non piaccia, non giocano più: sono. O meglio: hanno. E se non hanno, rivendicano. Scelgono i loro vestiti, "curano" il look e l'alimentazione, usano correttamente e correntemente il cellulare.

Non che dopo i 18 anni si sia fuori dai pericoli, tutt'altro. Se è per questo, i pericoli ci sono sempre, anche ben dopo la fatidica soglia di una maturità che rimane a lungo soltanto una pura espressione anagrafica. Ci sembra però che la fascia d'età evidenziata sia quella, da un lato, più bisognosa di tutela e, dall'altro, quella che meglio si presta a essere orientata verso un uso consapevole, proprio nel senso specifico delle finalità che ci siamo dati, di prevenzione e di educazione. Destinatari allora saranno anche le scuole elementari, e medie almeno quelle che sarà possibile coinvolgere e che, nelle persone fisiche dei loro dirigenti, e insegnanti, si mostreranno più sensibili a un lavoro del genere.

Una successiva opera di coinvolgimento a più ampi livelli, quindi verso le famiglie pressoché generale, sarà del resto ottenibile mediante un'adeguata campagna di comunicazione che affiancherà e, soprattutto, seguirà l'articolazione del nostro progetto e che ne fa parte integrante, avendola in questo senso, come diremo, opportunamente prevista.

"Obiettivo minori" avrà quali oggetti dell'indagine sul rapporto fra mass media e minori in primo luogo, ovviamente, la televisione. E' noto a tutti il dato semplice, ma brutale della gran quantità di tempo che i minori trascorrono ogni giorno davanti al mezzo televisivo. I pericoli che ne derivano sono dati dalla relazione intrecciata dalle immagini con la curiosità e l'innocenza dei piccoli telespettatori, relazione che può diventare vera e propria dipendenza. Dipendenza anche nel senso di bisogno totale e incontrollato, ma soprattutto di dipendenza culturale, nel senso che, ovviamente, i minori si trovano propensi ad attribuire una credibilità incondizionata agli autori del messaggio che arriva nella mente attraverso gli occhi. Oltre,



naturalmente, ad essere terreno fertile di conquista per i “consigli per gli acquisti”, e i falsi bisogni da essi indotti.

L'autoregolamentazione sollecitata agli operatori dai provvedimenti legislativi fin qui maturati ha dato, com'era da attendersi, risultati ricchissimi in termini teorici di documenti prodotti, ma poverissimi in termini pratici di conquiste ottenute. Codici di comportamento, di regolamentazione convenzionale, di deontologia professionale non hanno infatti finora prodotto effetti apprezzabili, al di là di qualche spot in meno in determinate situazioni e, sempre in determinate situazioni, di qualche bollino, verde, giallo e rosso in più.

Certo, il problema è complesso, complicatissimo, forse del tutto compiutamente irrisolvibile. Non riguarda soltanto i nostri minori, fra l'altro...

Viene da chiedersi, per esempio, quale “messaggio” trasmettano a un pubblico solo apparentemente più grande e “smaliziato” gli assassini a ripetizione di tanti film e telefilm, i concorsi di bellezza, le sarano veline e i grandi fratelli che imperversano nella programmazione di tutte le reti, pubbliche e private, nazionali e locali.

Viene da chiedersi, ancora, che “messaggio” si possa ricavare, anche da parte di adulti e più o meno vaccinati, dagli spot di cassette porno che vanno regolarmente in onda su talune emittenti private dalle 23 in poi, quindi in un orario nemmeno impossibile anche per i minori, visto che appartiene oramai alla preistoria la logica del “dopo Carosello (che non esiste più da tempo) tutti a nanna”.

Non sono casi limite. E la pornografia non è solamente quella sessuale. Sono casi reali, ed esistono anche altri tipi, forse peggiori, di pornografia. I genitori, si dirà, i genitori: che fanno i genitori? Ora, a parte che fare il buon genitore è la cosa più difficile di questo mondo, rimangono tante e tali difficoltà per i genitori di fare i genitori, stante situazioni pregresse e conclamate (che però non è possibile affrontare in questa sede), in particolar modo per favorire un uso corretto della televisione, come pure degli altri mass media, da parte dei loro figli, che tale ruolo, che nella fattispecie dovrebbe essere primario, è diventato nella realtà dei fatti per forza di cose del



tutto secondario.

Ma la difficoltà, sia pur estrema, non deve costituire un alibi per l'impossibilità ad agire.

E certo più che a colpi di divieti e di leggi, visto che i divieti possono sempre essere aggirati, e le leggi "interpretate", questa è una battaglia, una battaglia di civiltà, una grande battaglia di civiltà, che si combatte in termini di prevenzione e di educazione.

Proprio quello che vogliamo cominciare a fare col nostro progetto, nel nostro territorio, nel nostro piccolo. Per cominciare, o ricominciare, ma con una forza, anche di stimolo, di guida, di impulso positivo, che potrebbe diventare davvero straordinaria.

Del resto, i mezzi di comunicazione di massa sono, appunto, mezzi, cioè strumenti e come tutti gli strumenti possono diventare positivi o negativi a secondo dell'uso che se ne fa. Se ciò vale in generale, vale tanto più per uno strumento relativamente nuovo come internet. Oggi con internet si possono fare i compiti...Si possono consultare tutti i libri e tutte le enciclopedie di questo mondo (sembra preistoria anche questa, invece è appena di pochi anni fa l'epoca delle ricerche scolastiche, per cui bisognava comperare costosissime enciclopedie, appannaggio soltanto delle famiglie benestanti) e si possono visitare gallerie e musei, standosene tranquillamente seduti alla propria scrivania.

Certo, poi si può pure andare sui siti porno, e anche andare senza volerlo fare, perché ormai sono diventati di uso corrente da parte di certi operatori senza scrupoli sistemi diabolici, in grado di aggirare qualunque "filtro" protettivo e qualunque difesa tecnica, per cui determinati siti ti arrivano sul video del tuo computer e non se ne vanno più...O si può cadere nelle mani di individui senza scrupoli che nelle chat approfittano dell'innocenza e dell'ingenuità dei minori per appagare talune loro vergognose predisposizioni che, constatato di avere, dovrebbero riuscire a reprimere da soli, anziché innescare a volontà.

Ora, per ritornare appena un momento al discorso di prima, si può facilmente capire come risulti ancora più complicato per un genitore "sorvegliare" il proprio figlio davanti a un computer...Non vogliamo essere, o diventare, bacchettoni, moralisti all'acqua di



rose, o apocalittici. Per un discorso equilibrato, e utile, come vuol essere quello che si dipanerà dal nostro progetto, non conviene poi demonizzare il mezzo stesso.

Ma, ripetiamo, nei modi e nei tempi in cui sarà possibile, conviene prevenire, ed educare.

Meno che mai si tratterà di essere ipocriti.

Quante grida d'allarme istituzionali abbiamo ascoltato a proposito di reti telefoniche pornografiche (a carissimo pagamento)? E anzi, adesso vi si può accedere anche dai telefonini...

Già, i telefonini da cui, ieri era oggi, oggi è già domani, si possono trasmettere e ricevere immagini, collegarsi alla rete e fare una quantità incredibile di altre cose... I telefonini quindi costituiranno un altro e non certo secondario campo della nostra indagine, che estenderemo anche e soprattutto ai costi.

Ecco dunque quali sono i destinatari e sono questi gli oggetti del nostro progetto minori, che si articola su un sito internet interattivo, aggiornato continuamente, comprensivo di una agenzia di stampa quotidiana; e una pubblicazione a mezzo stampa tradizionale, a cadenza bimensile: gli strumenti con cui ci proponiamo di raggiungere risultati ambiziosi, ma importanti, di educazione e di aiuto, sui tanti aspetti e i tanti significati delle nuove tecnologie, che ormai in maniera indissolubile e irreversibile tutti ci caratterizzano.

### **Pierumberto Ferrero**

Presidente del Co.Re.Com  
della Regione Piemonte







## Non sono mai stati così soli

Non sono mai stati così soli. Sembra un paradosso, ma nel mondo di oggi, dove sembrano avere tutto, i giovani sono in realtà in balia di se stessi. Più ricchi di un tempo, con maggiore libertà, a volte prepotenti nei confronti degli adulti, risultano però privi di quella guida che è fondamentale per una crescita armoniosa e una buona strutturazione della personalità.

Le ultime generazioni, sembrano cercare i loro modelli, non tanto nelle figure parenterali, considerate carenti, ma in “eroi” imposti dai mass media e purtroppo troppo spesso negativi. Le cause dibattute da sociologi e studiosi, sono molte: dalla crisi dei valori, ai cambiamenti delle abitudini sociali; dal lavoro fuori casa delle madri, al cancellarsi delle tradizioni familiari e in più, separazioni, divorzi e via dicendo. Aggressivi, di una aggressività che spesso maschera solo sconcerto e insicurezza, i nostri minori cercano un sostituto alla guida tradizionale in quello che la società offre a grandi mani: televisione, telefonini, internet e via dicendo. Mezzi spesso più conosciuti da loro che dagli adulti e questo, in un giro vizioso, alimenta il distacco generazionale.

Due mondi separati, che condividono lo stesso appartamento, che certo si amano, ma non trovano la strada per incontrarsi.

Attento ai problemi dell'informazione, in senso ampio e non solo tecnico, il Co.Re.Com. Piemonte già nel 2000, anno dei minori, affrontò questo tema. In quella occasione Roberto Cota, Presidente del Consiglio regionale, ricordò che a differenza di quanto si pensa, esiste una normativa che permette di tutelare i nostri giovani dai pericoli rappresentati dai mass media: quella che è carente è la volontà di applicarla.

In seguito il Ministero della Comunicazione mise a punto due codici di autoregolamentazione, relativo a tv e minori nel 2003 e ad internet e minori nel 2004. Codici cui rimanda esplicitamente la nuova legge Gasparri, che alla tutela dei minori è molto attenta.

Gli strumenti ci sono, dunque: la parte sana della società adulta ha preso atto della situazione critica che si sta realizzando e pone rime-



dio. Dico la parte sana, perché sono adulti anche gli individui senza scrupoli che speculano sulla fragilità minorile.

Ma non bastano le norme.

Occorrono due cose altrettanto importanti, una diffusa presa di coscienza da parte di educatori e famigliari e una più precisa conoscenza del mondo infantile. Per quanto riguarda il primo punto, dobbiamo con umiltà prendere atto che spesso quarantenni e cinquantenni, cioè padri e madri dei nostri ragazzi, hanno difficoltà serie e a volte addirittura inspiegabili, pure quando si tratta di persone altrimenti preparate, all'uso di molte tecnologie. Al contrario, i giovanissimi si muovono con molta disinvoltura fra e-mail, navigazione su internet, telefonini, cosa che può creare penosi risvolti psicologici e senso di inadeguatezza nel genitore, che si sente meno abile del figlio e temendo di rivelare una carenza che lo vede in svantaggio, preferisce nascondere la testa nella sabbia e lasciare il figlio solo coi suoi strumenti. Questi genitori vanno aiutati. E' importante compito sociale, dar loro una mano perché possano adeguarsi ai tempi e condividere coi figli anche ... la navigazione su internet. Stare vicino ai figli è fondamentale: la vicinanza permette non solo il rinsaldarsi del vincolo affettivo, ma anche la reciproca conoscenza. Perché se i giovani devono imparare a capire il mondo degli adulti, anche gli adulti, per quanto possa sembrare incredibile, devono reimparare ad essere piccoli.

Tutti siamo stati bambini, ma misteriosamente, ce ne dimentichiamo. Ci dimentichiamo delle paure delle ansie, dei comportamenti di allora, come se bambini ed adulti fossero due specie diverse e non la continuazione naturale l'una dell'altra.

Se vogliamo condividere la vita dei nostri ragazzi, non solo in modo pratico, ma soprattutto emotivo e spirituale, dobbiamo fare uno sforzo e tornare indietro.

Ritrovare il mondo dell'infanzia ci farà bene. Una significativa differenza tra infanzia e maturità è nell'approccio al reale. Razionale e forse troppo arido quello adulto; basato sul sogno, sulla fantasia, sulla finzione quello infantile.

Non ridicolizziamo nostro figlio se parla con un amico immagina-



rio, se vive in un mondo fantastico. Ricordiamoci di quando anche noi lo facevamo. Il bambino è un giudice severo, basta un gesto sbagliato per perdere la sua confidenza.

Del resto la vita non è solo razionalità, anzi, l'eccesso di quest'ultima ci priva di un mondo inconscio ricco di valori. Impariamo di nuovo a giocare.

Su questo piano emotivo, l'adulto di domani, il bambino di ieri possono incontrarsi e sperimentare una reciproca conoscenza.

Proprio da questo bisogno di conoscenza del mondo infantile e giovanile sia pure attraverso l'uso delle nove tecnologie, nasce "Obiettivo Minori". Solo entrando nel mondo segreto dei nostri figli possiamo riavvicinarci a loro, riacquistare credibilità ed essere quindi accettati come guida sulla difficile strada della crescita. Loro saranno meno soli, e probabilmente anche noi.

### **Giovanna Fenu**

Commissario Regionale del Co.Re.Com

Responsabile Progetto "Obiettivo Minori"





## Un'idea al giorno

Di quel composito e complesso progetto che è “Obiettivo minori”, unico in Italia per la sua organicità, oramai, dopo il rodaggio degli inizi, in fase di completa attuazione, l'agenzia di stampa costituisce l'aspetto più appariscente e l'effetto più immediato.

Se internet è il futuro, un futuro che è già cominciato, per noi comincia ogni mattina.

Un'idea al giorno: da presentare, o per meglio dire da offrire, alla riflessione dei lettori, quale quotidiana manifestazione e presenza degli intenti che ci siamo proposti.

Se con la news letter a stampa tradizionale e a cadenza (appena saremo a regime) bimensile abbiamo a che fare con un vero e proprio giornale, per tutto quello che ciò comporta, dai contenuti, alla forma, con l'agenzia diffusa via internet si tratta invece di calibrare una formula.

L'abbiamo trovata nel denominatore comune del servizio da offrire, sia come vere e proprie notizie, di documentazione e ricerca, sia quali commenti, di suggerimento e di riflessione.

Attenti dunque alle novità da pescare nel mare magnum dell'informazione e da far risaltare, ma pure propositivi, per offrire stimoli ideali, oltre che strumenti concreti.

Il criterio – inevitabile; e, come tutti i criteri di selezione, per forza di cose, soggettivo – è stato quello dell'interesse per i nostri lettori: i ragazzi, che abbiamo però sempre cercato di trattare come minori, non come minorati, al di là del dato anagrafico e della tipologia di studi o di occupazioni; i giovani, oggi più che mai così bisognosi di spunti critici; le famiglie, le nuove famiglie di oggi, in cui fare il genitore è diventato sempre di più il mestiere più difficile del mondo; gli educatori (oh quale terribile compito si cela dietro tale qualifica!) a vario titolo e a vario livello.

Mentre proseguiamo su questa strada, cercando nel prosieguo, ovviamente, di migliorarci e di offrire un servizio migliore, la raccolta delle nostre agenzie quotidiane sino al 31 marzo 2005 diventa così uno strumento prezioso, di cui siamo grati al nostro qualificato quanto lungimirante responsabile operativo, il professor Sergio



Chiarla: permetterà a noi una verifica ulteriore, su di un altro livello, dei risultati del nostro lavoro e, soprattutto, costituirà per tutti, lo speriamo davvero, un prezioso lievito interiore, che faccia crescere e maturare la nostra sofferta, difficile, ma esaltante identità di contemporanei, di cui l'uso dei mass media è diventata ormai la caratteristica principale.

### **Giuseppe Puppo**

Direttore responsabile testata giornalistica



## *Canali Tematici*







## ***Canali tematici - internet***

**Parla Stephen Coleman, il profeta della democrazia elettronica**

**“I GIOVANI DI OGGI SARANNO I VERI DEMOCRATICI DI DOMANI. GRAZIE A INTERNET”**

Londra. “Obiettivo minori? Un progetto importante e innovativo! Mi sembra davvero che questo vostro sforzo meriti grande considerazione. Anzi, vorrei esserne coinvolto”.

Pure nell’epoca del villaggio globale, fra telefonini e computer di ogni tipo, comunicare con Stephen Coleman, massimo esperto internazionale di comunicazione, non è mai facile. Ma ci siamo riusciti, fra uno dei suoi tanti impegni e l’altro. Oltre alle lezioni all’ “Internet Institute” della prestigiosa università di Oxford, il primo professore al mondo di ‘democrazia elettronica’ si sta attualmente occupando quale consulente del governo inglese di attuare le sue teorie, riguardo il voto elettronico e la pubblicità, ma sarebbe meglio dire la partecipazione dei cittadini, agli atti del Parlamento. Poi, nei fine settimana vola da una capitale all’altra per prendere parte ai convegni sulla comunicazione in cui la sua presenza ormai è d’obbligo.

Ma siamo riusciti ugualmente a contattarlo telefonicamente, per potergli così poi consegnare una ampia documentazione riguardante ‘Obiettivo minori’, perché tenevamo a conoscere le sue valutazioni. Cosa che Coleman, con compostezza e disponibilità tipicamente anglosassoni, oltre che per curiosità professionale, ha accettato di buon grado di fare, prendendosi appena il tempo necessario a studiare la questione.

In questa prima occasione, gli abbiamo chiesto in che cosa consistano praticamente gli esperimenti di cui egli è teorico e organizzatore.

**“In primo luogo, il voto elettronico. Lo abbiamo già sperimentato qui in Inghilterra nelle amministrative su un campione di cinque milioni di elettori. Poi, abbiamo offerto ai cittadini la possibilità di intervenire direttamente sulle questioni di rilevanza sociale su cui il Parlamento deve legiferare. Le numerose testimonianze dirette, le storie raccontate, le opinioni espresse naturalmente on line, con appositi forum di discussione, debitamente certificati- sono servite alla elaborazione delle leggi”.**

-Quindi internet come strumento di partecipazione...

**“Sì, un formidabile strumento. Permette di aprire il dibattito politico alle voci di chi non è mai stato consultato direttamente prima. In genere, le nuove tecnologie digitali consentono di far uscire la politica dall’apatia, dall’indifferenza, se non dall’alienazione, in cui versa oggi nella considerazione della maggior parte dei cittadini. Una contraddizione in terminis, la politica ridotta a esercizio di pochi. Ma con internet, possiamo riavvicinare la politica ai cittadini e non soltanto al momento del voto, che pure potrà così esserne facilitato, aumentandone la partecipazione. Internet, infatti, consente liberamente e gratuitamente, la conoscenza diretta senza barriere, la consultazio-**



**ne permanente senza ostacoli, e, last but not least, il controllo sugli atti delle amministrazioni pubbliche, nazionali e locali. La democrazia è soprattutto discussione”.**

-Un po' come nell'antica Grecia, professore?

**“Grazie a internet i cittadini possono parlare, spiegare la loro posizione, e controllare e anche ‘scrivere’ l’agenda politica. Però, proprio nel senso della sua affermazione, la democrazia elettronica che vogliamo realizzare è quella che riesce a coinvolgere e far partecipare”.**

Per quanto ci riguarda, abbiamo applicato subito gli insegnamenti. L'appuntamento successivo, infatti, a distanza di due settimane, con mister Coleman, avviene...Ma su internet, naturalmente!

-E allora, professore? Dopo averlo potuto esaminare, cosa pensa del progetto di ‘Obiettivo minori’ ?

**“Mi sembra davvero che questo vostro sforzo meriti grande considerazione. Anzi, vorrei esserne coinvolto, per poterne valutare in prima persona quelli che saranno i risultati. Intanto, dopo averne studiate attentamente le impostazioni, vi posso anticipare che lo ritengo un progetto davvero importante. Soprattutto innovativo”.**

-Quali sono le ragioni di questa sua valutazione positiva?

**“Beh, perché si tratta di un progetto che viene da una pubblica amministrazione, il che mi sembra particolarmente significativo. Ancora, perché ritengo che imparare a ‘leggere’ criticamente la televisione sia un aspetto fondamentale dell’istruzione contemporanea. Leggere criticamente la televisione è oggi un’abilità politica essenziale, oltre a essere una necessità urgente per il benessere della democrazia”**

-Incontra allora davvero il suo favore un’iniziativa come questa del Co.Re.Com della Regione Piemonte?

**“Sì, e non è soltanto un’approvazione formale. Mi piacerebbe davvero seguire questo progetto nel suo svolgimento, anche per la complessità e la rigosità della sua impostazione. In particolare, vorrei valutarne l’efficacia educativa, i risultati che conseguirà”.**

-Ne sono proprio i giovani, infatti, i destinatari...

**“Certo. La televisione, i nuovi mezzi di comunicazione di massa, offrono ai nostri giovani una grande opportunità civica di conoscere la realtà, al di là, all’infuori, del loro ambito immediato. I giovani, che sono i cittadini democratici del domani, hanno bisogno di imparare come confrontarsi, come discernere fra informazione onesta e disonesta, e come interagire con un’esperienza e un’immaginazione più ampia”.**

Intervista di Fatima Moliardo



## ***Canali Tematici - internet***

### **Metodi e Sistemi per la navigazione sicura**

Quando si considera Internet come un mezzo rivolto ai bambini non si può omettere di soffermarsi sul problema della selezione dei contenuti online, ovvero delle metodologie per fare in modo che i piccoli navigatori non si imbattano in contenuti inadatti a loro: violenti, pornografici, razzisti o non rispettosi della loro età. Si sono delineate, nella storia recente della rete, molte soluzioni tecnologiche che possono aiutare nel difficile lavoro di selezione dei contenuti che occorre fare per avvicinarsi proficuamente al mondo di Internet. Prima di illustrarle brevemente vorremmo però porre l'attenzione su un elemento di primaria importanza che deve precedere la scelta di qualsiasi software o servizio: si tratta del rapporto genitori-figli che spesso viene ostacolato dall'uso massiccio della rete e che invece propria in essa può trovare un impulso a svilupparsi con caratteristiche nuove. Secondo una ricerca dello scorso anno promossa dalla società americana Symantec ([www.symantec.com](http://www.symantec.com)), specializzata in programmi antivirus, e dall'ICAA (International Crime Analysis Association, [www.icaa-italia.org](http://www.icaa-italia.org)) sulla percezione dei rischi della navigazione in rete, il 27% dei bambini fra gli 8 e i 13 anni che utilizzano Internet, lo fanno in completa solitudine, mentre il 47% con un controllo soltanto saltuario da parte dei genitori. Se queste cifre non cambiano, nessun software può essere efficace. La condivisione in famiglia della rete come strumento di conoscenza e di comunicazione è il primo e fondamentale filtro per accedere al Web.

#### **Storia: come e perché sono nati i programmi filtro**

1) Nel 1994 escono i primi sistemi di rating, cioè di valutazione di cd-rom e prodotti offline in generale. I primi programmi filtro per Internet si affacciano sul mercato contemporaneamente alla diffusione massiccia del World Wide Web, nel 1995. Si tratta di software che, sulla base di parole chiave, impediscono l'accesso a siti giudicati inadatti ai minori. Immediatamente si levano le proteste delle organizzazioni libertarie americane che sostengono che tali programmi violino il primo emendamento della Costituzione statunitense, quello che tutela la libertà di espressione. Dell'anno successivo è il Communications Decency Act (CDA), un emendamento alla legge sulle telecomunicazioni, che propone di vietare la diffusione di materiale violento o pornografico su Internet nei casi in cui sia reso accessibile ai minori di 18 anni. Il CDA viene abolito da una sentenza della Corte Suprema del 1997 che decreta l'impossibilità di regolamentare in alcun modo il flusso di informazioni su Internet. La rete, sostengono fra l'altro i giudici, è dominata da una positiva forma di caos, che esige la totale libertà di espressione.

2) L'autovalutazione online. Sempre nel 1996 viene approvato dal W3C (il World Wide Web Consortium, l'organismo che governa l'evoluzione della tecnologia alla base del Web) lo standard PICS (Platform for Internet Content Selection) per la classificazione dei contenuti online (si tratta di un sistema basato sull'autovalutazione dei contenuti da parte dei gestori del sito stesso), promosso da ICRA



(Internet Content Rating Association), organizzazione no-profit di cui fanno parte fra l'altro AOL, Microsoft, Yahoo, Tiscali, British Telecom e Bertelsmann ([www.icra.org](http://www.icra.org) e in italia [www.icra.org/it/](http://www.icra.org/it/)).

I software da installare sul proprio computer per impedire l'accesso a contenuti inadatti, nel frattempo continuano a uscire sul mercato: tra i primi a essere diffusi e ancora oggi molto utilizzati ci sono Netnanny ([www.netnanny.com](http://www.netnanny.com)), Cyberpatrol ([www.cyberpatrol.com](http://www.cyberpatrol.com)) e Cybersitter ([www.cybersitter.com](http://www.cybersitter.com)).

Nel 2002 è uscito IeraFilter, basato sullo standard PICS, adottato fra l'altro dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie come software gratuito per la tutela dei minori, il programma si può scaricare all'indirizzo:

<http://www.italia.gov.it/chihapauradellarete/filtri.html>.

3) Le leggi e le polemiche. E' del 1998 il COPA (Children Online Protection Act) una riedizione del CDA, che ritiene punibile chi mette online materiale considerato dannoso per i minori, con modalità che lo rendano facilmente accessibile per loro. Anche questa legge è oggetto di continui ricorsi per violazione del primo emendamento, da parte delle organizzazioni libertarie americane (come la ACLU, American Civil Liberties Union o la EFF, Electronic Frontier Foundation).

Del 2000 è invece la proposta del CIPA (Children Internet Protection Act) una normativa che imporrebbe alle biblioteche e alle scuole di installare software filtro sui propri computer per essere abilitate a ricevere i fondi federali. L'ultimo ricorso da parte della ACLU ha puntato il dito contro la scarsa qualità dei programmi filtro, nessuno dei quali è in grado di bloccare l'accesso esclusivamente ai contenuti inadatti, a causa della natura stessa della rete, in continua trasformazione, più veloce di qualsiasi operatore umano. Lo scorso maggio il tribunale di Filadelfia si è pronunciato contro la costituzionalità della legge, che sarebbe dovuta entrare in vigore il primo luglio. Il giudizio si basava essenzialmente sull'inadeguatezza dei software-filtro, che di fatto in molte occasioni vietano l'accesso a contenuti perfettamente leciti e dunque tutelati dal primo emendamento. La Corte Suprema, nel giugno 2003, ha però ribaltato quella sentenza consentendo quindi l'applicazione della legge. Nell'aprile del 2002, un'altra tappa significativa, che riguarda l'Europa, è stata la bocciatura del Parlamento Europeo, dell'obbligo da parte degli Internet Service Provider, di installare sistemi che blocchino i contenuti dannosi sulla rete, proponendo come alternativa il cosiddetto Self-rating, l'autovalutazione da parte dei singoli siti. (l'imposizione di un filtro viene giudicata "technically difficult, democratically questionable and undoubtedly inefficient", "tecnicamente difficile, di dubbia democraticità, certamente inefficiente").

In Italia è stato approvato nel 2004 un Codice di autoregolamentazione "Internet e Minori" siglato dal ministro delle Comunicazioni e da quello per l'innovazione e le tecnologie oltre che dalle principali associazioni di provider internet e di servizi di comunicazione.

4) Le iniziative europee Nel 1999 parte il programma europeo Safer Internet, (Action Plan on promoting safer use of the Internet by combating illegal and



harmful content on global networks) per promuovere un uso più sicuro della rete ([www.europa.eu.int/ISPO/iap/](http://www.europa.eu.int/ISPO/iap/)). L'auspicio è che si crei anche nei Paesi dell'Unione un serio dibattito, sul modello di quanto avviene negli Stati Uniti. E' uno degli obiettivi del programma, prorogato di altri due anni, che sottolinea la necessità di iniziative di "awareness", con l'obiettivo cioè di diffondere la consapevolezza dei pericoli dell'accesso a Internet e dei modi per affrontarli. Nel 2004 si è decisa la prosecuzione del programma (denominato Safer Internet Plus), che si concluderà quindi nel 2008. Per informazioni sui bandi e sulle iniziative della UE a questo riguardo si può consultare il sito <http://europa.eu.int/saferinternet5>) I metodi alternativi. Fra il 1999 e il 2000 sono usciti numerosi altri software filtro rivolti non soltanto agli utenti finali ma anche ai fornitori di connessione alla rete (gli ISP, Internet Service Provider). Si sono cominciate a studiare formule diverse, come le reti protette e i motori di ricerca specializzati per bambini. Nel 2001 sono arrivati anche in Italia i primi servizi filtro proposti dai fornitori di connettività: gratuiti come Davide.it ([www.davide.it](http://www.davide.it)), e a pagamento, come Virgilio Family (di recente ribattezzato tin.it family, e reperibile all'indirizzo [tin.virgilio.it/abbonamenti/family/](http://tin.virgilio.it/abbonamenti/family/)) e disponibile per il collegamento via ADSL.

## I principi di base della selezione dei contenuti

Sono due essenzialmente gli approcci a questo problema: i programmi-filtro, e le reti protette. Nel primo caso si tratta di software che si installano sul pc dell'utente o su un server proxy (un computer che funge da punto di accesso per il collegamento a Internet di un gruppo di utenti, come ad esempio all'interno di una scuola o di un'azienda, o di un fornitore di connessione alla Rete). Tali programmi impediscono la consultazione di un elenco di siti predefiniti: nel primo caso in genere si tratta di un programma, nel secondo di un servizio offerto dallo stesso provider ai suoi utenti, che lo ricevono insieme alla connessione. Servizi come Davide.it, Tin.it Family o Retesicura ([www.retesicura.it](http://www.retesicura.it)) sono di questo tipo. Anche Tiscali offre un servizio di controllo parentale ("Parental Control"). E' il service provider ad avere installato sui propri server il software filtro, l'utente lo attiva automaticamente quando imposta i parametri del suo collegamento alla rete.

Tra i programmi da installare sul proprio Pc, che richiedono quindi qualche conoscenza informatica in più, citiamo lo spagnolo Optenet ([www.optenet.com](http://www.optenet.com)), disponibile anche in versione italiana, e gli italiani Doralice ([www.doralice.com](http://www.doralice.com)) e Zot ([www.zerotolerance.it](http://www.zerotolerance.it)). Una rassegna completa è reperibile sul già citato [www.ilfiltro.it](http://www.ilfiltro.it)

Una soluzione diversa al problema della navigazione sicura è costituita dalle cosiddette reti private, ovvero ambienti online separati dalla vera e propria Internet, nei quali vengono ospitati soltanto contenuti adatti ai più piccoli.

Accanto a questi due approcci tecnologici è da segnalare la strada seguita da alcuni motori di ricerca, che svolgono le loro indagini soltanto all'interno di una serie



di siti selezionati. Lycos offre ad esempio la funzione Safeguard, che consente di escludere automaticamente dai risultati della ricerca una serie di siti considerati inappropriati, mentre Altavista ha introdotto il comando Family Filter, che agisce sulle pagine Web o sulle immagini ricercate. Google propone la funzione Safesearch filtering. Funzioni di filtro sono disponibili anche all'interno dei browser più utilizzati. Internet Explorer di Microsoft, ad esempio, dalla versione 4.0 in poi ha incluso il comando "Restrizioni d'accesso e impostazioni" (si raggiunge entrando in "Opzioni Internet" nel menù "Strumenti"). Anche Netscape ha attivato una funzione analoga, denominata Netwatch. America Online, il più grande servizio al mondo di abbonamento a Internet (tuttavia non presente in Italia), offre l'opzione "Parental control" per la selezione dei contenuti da visionare, basato sempre sulla tecnologia dei filtri.

L'altro approccio, come si diceva, è quello delle reti private, ovvero ambienti paralleli a Internet, sorta di giardini protetti, che includono soltanto contenuti appropriati per i più piccoli. Qui si tratta di una replica delle rete, a misura di bambino, uno spazio parallelo alla vera Internet, in genere dotato di una grafica estremamente vivace e accattivante. Il cuore di questi servizi è costituito dalla tecnologia scelta per impedire l'accesso alla totalità della Rete, che in genere è basata su sofisticati sistemi di crittografia, integrati in alcuni casi da un controllo continuo da parte di operatori umani. In tal modo nessun contenuto può essere immesso nella zona protetta, senza un preventivo esame da parte della redazione. All'interno di tali ambienti sono spesso presenti anche servizi di chat monitorata o comunque "sicura". Tuttavia servizi di questo tipo presentano problematiche tecniche non indifferenti e in molti casi il loro utilizzo non si è rivelato totalmente affidabile. Negli Stati Uniti erano nate numerose iniziative in questa direzione, fra il 2000 e il 2002, ma oggi soluzioni del genere non sembrano più praticabili e molte reti protette sono state costrette a chiudere o a cambiare radicalmente il loro progetto iniziale. Una strada che sembra emergere è quella della navigazione all'interno di un cosiddetto "Walled Garden" un giardino recintato, come un unico portale con i suoi link interni, proposto ad esempio da tin.it family che consente di limitare la navigazione esclusivamente all'interno di Virgilio junior. Questo significa che al piccolo utente verrà impedito di uscire da quel sito e di visitare il resto della rete: i link esterni sono infatti disattivati.

Le modalità di selezione dei contenuti

Il funzionamento dei programmi-filtro si basa su alcuni principi generali che determinano le caratteristiche del tipo di accesso alla rete: quasi totalmente libero, nel caso dell'utilizzo di Black list; estremamente limitato, invece, con l'uso di una White List; fino ad arrivare alla totale chiusura rispetto a Internet che caratterizza le reti protette. Ma vediamo nel dettaglio le caratteristiche delle diverse metodologie e i loro principi comuni.

Black list (lista nera): si basa sulla redazione di elenchi di siti sconsigliati, in genere da parte di organizzazioni di genitori o educatori, o degli stessi creatori del programma-filtro. Normalmente si utilizzano sistemi automatizzati che lavorano



su parole chiave. E' proprio questa, come abbiamo visto, una delle principali critiche da parte delle organizzazioni libertarie che si oppongono all'uso di tali software. Il problema principale di una black list, in teoria il metodo che lascia la maggiore libertà ai navigatori, è l'aggiornamento tempestivo dei contenuti da bloccare, praticamente impossibile. Alle prese con le black list, tutti i software filtro rivelano la loro inadeguatezza. Eloquente il caso di Jeffrey Pollock, candidato repubblicano al Congresso e convinto sostenitore del CIPA, fino a quando non si è accorto che Cyber Patrol includeva anche il suo sito elettorale (pollock4congress) fra quelli proibiti. Da allora ha deciso di appoggiare la ACLU nella sua causa presentata alla Corte Suprema per annullare il provvedimento.

**White List (lista bianca):** contiene soltanto i siti fra i quali è consentito navigare. In questo caso l'aggiornamento è più facile perché occorre verificare soltanto i siti inclusi nella lista ed eventualmente aggiungerne di nuovi. In pratica si decide che la navigazione in rete dovrà essere limitata "a priori" a una serie di siti. Ci si può affidare a liste già confezionate, da associazioni di genitori o istituzione educative, oppure redigere ex novo una propria white list. Nel primo caso è cruciale la fiducia che si ripone in chi ha redatto lista: ritorna in primo piano l'elemento umano della rete, la selezione e verifica dei siti fatta da operatori che li hanno visitati in precedenza.

**Identificazione chiara dell'utente:** è la base di ogni software filtro, l'uso di password differenziate ad esempio per l'accesso di adulti e bambini in una stessa famiglia, libero per i genitori, protetto per i figli (come nel caso di Tin.it Family). Ci sono anche procedure piuttosto complesse per garantire l'identità di chi si collega.

A questi criteri base, ogni software aggiunge elementi in più registri di navigazione: tengono una traccia indelebile di quanto ha visto il navigatore.

Sistemi, che controllano i dati comunicati dall'utente all'interno di chat o forum: si può bloccare la comunicazione dei propri dati personali o il proprio numero di carta di credito. Altri sistemi reagiscono invece impedendo la continuazione del colloquio se vengono inserite alcune parole. Esistono anche servizi di chat monitorata da operatori umani.

Sistemi di personalizzazione dell'uso: loro cardine è la possibilità di definire orari nei quali la navigazione è consentita e altri in cui invece è impedita, o una serie di indirizzi ai quali e dai quali è possibile inviare e ricevere corrispondenza, bloccando tutti gli altri (come consente di fare Tin.it Family)

**L'autovalutazione.**

Alla base di white list e black list possono esserci elenchi che derivano dall'autovalutazione degli stessi gestori dei siti.

L'associazione ICRA (Internet Content Rating Association), nata negli Stati Uniti e con sedi anche in Europa, è il punto di riferimento in questo settore. Il metodo proposto da ICRA prevede da parte del gestore della risorsa Web la compilazione di un questionario con l'indicazione dei contenuti del sito: sulla base di queste informazioni viene poi elaborata un'etichetta (label) in grado di evidenziare i





contenuti potenzialmente inadatti ai minori. Il sistema di etichette si basa sullo standard PICS (Platform for Internet Content Selection). Nel sito dell'associazione si ribadisce l'importanza di un simile metodo ai fini della reperibilità dei siti per i loro destinatari. E' nell'interesse dei gestori stessi etichettare i propri siti con precisione per farsi trovare dal proprio pubblico e non essere esclusi automaticamente (come "non rated", cioè non valutati) dalla navigazione dei minori.

### **Problemi aperti**

Se il compito dei filtri è rendere più qualitativo il nostro accesso alla rete, occorre prima di tutto ricordare come nessun filtro funzioni perfettamente, ovvero sia in grado di bloccare soltanto i contenuti davvero inadatti ai più piccoli. Tutti i programmi impediscono l'accesso anche ad altri contenuti perfettamente leciti. Dunque occorre un lavoro ancora rilevante sulla qualità di questi filtri.

L'approccio giudicato più sicuro, come abbiamo visto, è quello delle white list, che tuttavia propongono dichiaratamente un numero finito di alternative, in contraddizione con lo spirito stesso di Internet, che invita alla libera esplorazione di un'enorme quantità di risorse. Questo ci conduce a una riflessione sul problema cruciale dell'accesso alle risorse Internet. La rete predetermina il nostro comportamento in termini di libertà di scelta. Tutto sembra immediatamente disponibile online a portata di click, tutto si presenta allo stesso modo (dal punto di vista degli strumenti per accedervi) con la stessa rilevanza, in realtà sappiamo bene che il valore di un sito è dato dal numero di connessioni, dalla sua raggiungibilità da altri luoghi della rete. Dunque per valutare la qualità dell'esperienza online è necessario stabilire qual è il tasso di accessibilità delle varie risorse. Non a caso la presenza di link a siti giudicati inadatti al pubblico dei minori è considerata spesso un elemento di valutazione negativa di una risorsa web. Il servizio di ricerca sul web della BBC, nato con l'intento di selezionare "il meglio della rete, non il peggio" ("The best from the Web, not the worst"), dichiara fra le proprie linee guida l'esclusione di siti che contengono pornografia, incitano all'odio o ospitano contenuti offensivi. D'altra parte il servizio prende la responsabilità di raccomandare alcuni siti (non su base pubblicitaria o commerciale, dobbiamo presumere), giudicati di valore a insindacabile giudizio della redazione. Iniziative del genere pongono l'accento sulla necessità, anche in rete e con le modalità specifiche di questo mezzo, di non lesinare i giudizi, di indicare i percorsi, le valutazioni, in altre parole di non ritrarsi, ma dare un'impronta, personalizzare fortemente il rapporto con la rete, recuperare il coraggio della sintesi, della selezione, che riporta in primo piano l'elemento umano della rete. Diceva qualche tempo fa Umberto Eco: "Digito su un motore di ricerca Graal, trovo 78 siti, solo due sono rigorosamente scientifici. Gli altri sono un sottobosco di occultismo fatto di neotemplari, gente che ha il Graal in tasca e così via. Io ci ho messo mezza giornata a monitorarli tutti e sono in grado, perché è una materia che conosco, di fare una selezione. Ma se la stessa ricerca la fa un ragazzo di 15 anni che cosa succede? A chi crede?"

D'altra parte se è vero che la rete sembra aumentare la gamma di possibilità di



scelta (secondo il modello dell'ipertesto) è lecito chiedersi che “reale” impatto abbiano le nostre scelte su quanto avviene, sul percorso, sulla navigazione. Che è poi un modo di domandarsi quale sia il reale tasso di interattività di questi sistemi. Il web si sta sempre più identificando con una grande vetrina, commerciale. La navigazione sempre più simile allo zapping e alcune ricerche ci dicono che è proprio questo il metodo di fruizione della rete più utilizzato anche dai giovani.. In un simile contesto la reale interattività è da ricercare piuttosto in quelle situazioni in cui il contenuto è in parte prodotto dai navigatori stessi (forum, chat, instant messaging o come nei recenti weblogs, sorta di “diari” online, aggiornati di frequente). Qui ci troviamo nell’ambito delle cosiddette comunità virtuali, che chiamano in prima persona, coinvolgono gli utenti, dove si palesa la natura realmente interattiva della rete che ne fa un mezzo molto più potente della tv in termini di coinvolgimento qui dobbiamo chiederci quali sono i modi per garantire l’uso proficuo di questi strumenti, imparando a orientarsi come faremmo nel mondo reale e limitando al minimo il coinvolgimento in situazioni che nel concreto non accetteremmo mai. Giunti a questo punto, è bene ricordare che in rete ci entriamo totalmente, lo schermo non tutela da intrusioni a volte altrettanto insidiose di quelle possibili nel mondo reale.

Infine un accenno al problema dell’identità, dell’identificazione e in ultima analisi della fiducia. L’utilizzo dei filtri porta in primo piano un altro elemento centrale della qualità della nostra esperienza, ovvero la possibilità di conoscere chi sta dietro a un sito, chi l’ha prodotto e lo gestisce. Nel caso dell’autovalutazione viene responsabilizzato il gestore del sito; se si tratta white list compilate da terzi, invece, la fiducia viene riposta nell’organizzazione che ha redatto la lista. In ogni caso è richiesta una fiducia che si deve fondare su elementi di valutazione estranei alla rete stessa.

Nella relazione sempre più stretta fra queste due dimensioni, dentro e fuori da Internet, si gioca il futuro della Rete, che avrà un’evoluzione positiva soltanto se saprà essere al centro di un serio dibattito sui temi che regolano la convivenza civile. Eludere questo passaggio, chiudersi al mondo online giudicandolo solo fonte di pericoli, o al contrario aprirsi in modo incondizionato alla rete, considerata una sorta di Eden privo di ombre, significa condannare Internet a rimanere, nella migliore delle ipotesi, un passatempo elitario, non certo il luogo di un autentico incontro fra persone.

### **Decalogo per la navigazione sicura**

Oltre agli ausili della tecnologia è necessario seguire alcune semplici regole di comportamento per evitare spiacevoli sorprese nel corso della navigazione online dei propri figli o allievi. Sono molti i siti italiani e stranieri che riportano il decalogo della navigazione in sicurezza. Si tratta in buona parte di regole dettate dal buon senso. Qui ve ne offriamo un compendio:



**Il computer in casa:**

Non collocare il pc con il quale si accede a Internet in una stanza isolata (quella dei ragazzi ad esempio), ma possibilmente in un ambiente comune in cui sia frequente la presenza degli adulti.

**Per i figli:**

Non usare su Internet un linguaggio violento o offensivo, pensando di essere coperti dall'anonimato del cyberspazio. Ricordare sempre che al di là dello schermo ci sono una o più persone "reali". Se si viene coinvolti in un flame (un litigio violento online) avvisare subito il responsabile del sito o del gruppo di discussione, non reagire direttamente.

Evitare di fornire informazioni personali (vero nome, telefono, indirizzo) o inviare proprie foto a persone che si sono conosciute soltanto online. Non prendere appuntamento con qualcuno incontrato in Rete senza essere accompagnati da un genitore.

Se si viene in contatto con materiale scritto o iconografico che spaventa o che offende, non rispondere, ma avvertire i propri genitori.

Non intraprendere attività che comportino forme di pagamento online senza l'accordo dei genitori. Non dare mai a nessuno la propria password.

**Per i genitori:**

Imparare a navigare in Rete, per proporre ai propri figli mete e percorsi interessanti da seguire insieme.

Passare tempo online con i figli.

Abituarli a riflettere e a discutere con voi su quello che hanno visto in Rete.

Aiutarli a non considerare Internet un mondo completamente staccato dal reale.

Dosare i tempi di utilizzo del computer, abbinarlo ad altre attività: la navigazione in Rete o l'uso del pc non possono sostituire tutto il resto.

Aiutare i propri figli a ricordare che un cyber pen-pal (cyber-amico di penna) non sostituisce un vero amico e che le relazioni interpersonali sono meglio del chatting on-line.

Ricordare loro che queste regole valgono anche quando accedono a Internet fuori casa: a scuola, in biblioteca o dai loro amici.

Soprattutto, comunicare con i propri figli su questioni legate al mondo della Rete.

**Stefania Garassini – Associazione Digital Kids**



## ***Canali tematici - televisione***

### **C'ERA UNA VOLTA LA TV**

#### **Dalla preistoria all'era digitale**

Fin dal XIX secolo si cercò, come era stato fatto con il suono, di captare questa volta un'immagine, trasmetterla e riceverla in un apparecchio. Come tutte le grandi invenzioni ideate, copiate e perfezionate, anche la televisione è il risultato di tre grandi scoperte: la fotoelettricità (la capacità di certi corpi di trasformarsi in energia elettrica ed energia luminosa); i procedimenti di analisi della fotografia, trasformata in linee di punti chiari e scuri; e, per ultimo, le onde hertziane, utilizzate per la trasmissione dei segnali elettrici corrispondenti ad ogni punto di un'immagine. Negli anni Venti sorgono i due primi modelli di televisione, quella meccanica, e quella elettronica. La prima, basata sul disco di Nipkow, esplora l'immagine tramite un'asse luminosa che riflette in una cella fotoelettrica, producendo una corrente elettrica variabile; con questo modello nasce la prima compagnia di televisione sperimentale, in collaborazione con la British Broadcasting Corporation (BBC) di Londra, nel settembre del 1929. Da parte sua lo scienziato russo-americano Vladimir Zworykin, che lavorava per la Radio Corporation of America (RCA), impostò la sua invenzione della televisione elettronica sull'inoscopio (apparato capace di tradurre immagini in segnali elettronici), e nel 1931, piazzando un'antenna emittente sulla terrazza dell' Empire State Building, iniziò le sue trasmissioni sperimentali. Nonostante l'esito positivo di Zworykin, i paesi tecnologicamente più avanzati adottano invece il sistema di televisione meccanica per la qualità delle immagini, che avevano già raggiunto una definizione minima di 240 linee e 25 immagini per secondo, relegando definitivamente il sistema elettronico. La Francia, con René Barthelemy, installa la prima antenna sulla Torre Eiffel; la Germania trasmette in diretta i giochi Olimpici a Berlino nel '36; ma è nel Regno Unito (1937) e negli Stati Uniti (1939) dove si verificano le prime produzioni in serie di televisori per uso domestico. Con l'arrivo della Seconda Guerra Mondiale gli esperimenti in materia televisiva vengono congelati; la gente ha altro cui pensare; le trasmissioni vengono sospese e i governi destinano i fondi dell'industria elettronica alle pressanti necessità belliche. Ma il vero boom della televisione si ha agli inizi degli anni Cinquanta, quando, da un limitatissimo numero di utenti, si assiste ad uno sviluppo senza precedenti. Diverse stazioni commerciali prendono la licenza e iniziano a produrre ricevitori domestici, e s'intravedono, come era già accaduto con la radio, le prime necessità di sponsorizzazione, dovute agli alti costi di produzione. La prima pubblicità televisiva americana viene trasmessa da una filiale della Nbc: si tratta di un annuncio della casa di orologi Bulova. La sperimentazione del colore è messa a punto nel 1953 dalla RCA, e da quel momento la televisione prende il sopravvento non solo su tutti gli altri mezzi di comunicazione, dalla stampa al cinema, ma anche sugli altri settori del tempo libero: stadi, teatri, ristoranti, bar. Inoltre grazie al lancio del primo satellite Sputnik nel 1957 gli scambi di informazioni e di program-



mi si moltiplicano. Con il trascorrere degli anni, il rapporto televisione-satellite raggiunge traguardi destinati a rimanere storici. Nel luglio del '62 il Telestar permette il primo viaggio tra Europa e Stati Uniti. L'anno dopo, il Syncom III, il primo satellite geo-stazionario, trasmette in diretta i giochi olimpici di Tokyo. Come dimenticare nel '69 la storica passeggiata dell'astronauta Luis Amstrong sulla luna, condivisa in tutto il mondo grazie al collegamento interplanetario? Si avvera la profezia del "villaggio globale" di Marshal Mc Luhan. Con tale metafora il primo grande studioso dei mass-media vuole significare che ormai il mondo è diventato come un villaggio primitivo, laddove le informazioni si diffondono in tempo reale. In seguito nascono le antenne paraboliche. Nel 1989 la fusione dei satelliti con Sky Channel dà il via alla seconda generazione di telecomunicazione e in poco tempo alla creazione di diverse piattaforme multicanali via satellite in tutti i paesi. Dal canto suo la tv via cavo ha origine nei primi anni Cinquanta in America con il proposito di trasmettere nelle località dove per questioni topografiche si rimaneva all'ombra delle onde hertziane. Oggi il mercato si diffonde per milioni tanto negli Stati Uniti come in Inghilterra, mentre in Italia non ha avuto sviluppo. Ai giorni nostri il perfezionamento dei segnali di diffusione, ci offre un nuovo scenario televisivo dai risultati mai sognati prima: la digitalizzazione, con la diffusione dell'immagine ad alta definizione e l'interattività. In sintesi si può dire che la televisione digitale terrestre permetterà, tra altre cose di:

- incrementare notevolmente il numero di programmi, servizi e segnali attualmente disponibili
- migliorare la qualità delle immagini e del suono tanto della trasmissione come della ricezione televisiva
- stabilire servizi personalizzati e interattivi di radiodiffusione e di telecomunicazione
- facilitare la convergenza tra settore audio visuale, di telecomunicazione e di informatica

L'alba del XXI secolo vede già grandi piani di migrazione della televisione analogica a quella digitale, anche se l'ambizione di questo piano esige una complessa coordinazione tra programmatori, produttori di apparecchi e operatori di rete, così come copiosi investimenti tanto da parte dell'industria, come dei teleudenti.

### **Di tutto, di più**

Mezzo secolo di intrattenimento, informazione e cultura. E naturalmente pubblicità. La televisione italiana ha cinquant'anni e la validità dell'invenzione è innegabile; se mai si può discutere dell'uso che se ne fa. Oggi quindi uno sguardo a questo mezzo secolo, più profondo, più attento, è necessario. Dal monocolore della Rai, dai tempi eroici di "Campanile sera" e "Lascia o raddoppia", l'apparecchio televisivo è entrato nelle case di tutti gli Italiani, a cominciare dagli anni Sessanta, quegli del boom economico. Gli anni Settanta sono stati invece quelli dell'avvento delle trasmissioni a colori. Gli anni Ottanta hanno visto la consacra-



zione della cosiddetta “televisione commerciale”, che, partita da singole esperienze locali, si è trasformata anche in vere e proprie catene diffuse sull’intero territorio nazionale. Oggi, quindi, l’intero sistema vede tre canali dell’ente pubblico, tre canali privati di Mediaset più, ancora, La7 e Mtv, oltre, però, soltanto in ambito locale, che variano da zona a zona, ad altre emittenti private. Oggi la televisione, col suo fluire di immagini e suoni, occupa la maggior parte del tempo delle persone, dopo il sonno e il lavoro. Occupa il tempo che i bambini impiegherebbero altrimenti usando l’immaginazione tipica che caratterizza i loro giochi; invade le generazioni di adolescenti che non la usano più come strumento comunicativo, ma come linguaggio stesso. Siamo nel terzo millennio, un millennio che vede la tecnologia a livelli mai visti; che lega la società ed ogni persona ad un filo invisibile, dove ogni cittadino si sente partecipe del mondo e dove la televisione è fonte primaria di notizie, d’informazione e di svago per tante famiglie, a tal punto di condizionarne il comportamento, le opinioni e gli atteggiamenti, spesso e particolarmente quando ci si riferisce ai giovani, i più facilmente influenzabili. Siamo partiti dagli ingenui spettacoli degli anni Cinquanta, dal successo dei grandi sceneggiati degli anni Sessanta, dal progressivo itinerario di crescita di capolavori assoluti dell’arte drammatica, quando la programmazione del palinsesto, oltre a divertire, lo spettatore, ne accresceva il senso critico, il gusto, l’educazione artistica e la formazione culturale. Abbiamo assistito alla trasformazione delle parlate locali nella lingua nazionale italiana, il modello unico, punto di arrivo di una evoluzione secolare, teorizzato da Pier Paolo Pasolini. Ma siamo anche arrivati a programmi confezionati, dove tutto accade secondo un copione, alla spettacolarizzazione dei sentimenti e le emozioni altrui, alle notizie di cronaca dei telegiornali che sfruttano immagini sempre più forti, sempre più crude, che puntano al sensazionalismo.

Assistiamo al trionfo delle telenovelas, che offrono ai giovani pseudo valori, concetti di rapporti sentimentali falsi, presentando edonismo, irresponsabilità, poligamia e infedeltà come qualcosa di normale, perfino scontato. Vediamo giovani che appaiono in abiti sempre più succinti, sentiamo un linguaggio sempre più scurrile, pieno di doppi sensi, ambiguo e volutamente contraddittorio....Allo stesso modo i reality show, come quello che premia il vincitore con un bambino non ancora nato...

### **Consigli Agire eticamente**

Il concetto della televisione di qualità è diventato così uno dei più dei dibattuti, specialmente per il servizio pubblico, correndo il rischio di diventare un confuso campo di coesistenza di definizioni.

Paolo Bafile, vicepresidente del Consiglio Nazionale degli Utenti lo propone in maniera semplice:

“Una televisione di buona qualità non dovrebbe essere nè erudita nè ‘intellettuale’, nè tanto meno ‘intellettualistica’, ma intelligente, questo sì. Non seriosa, ma quando è il caso seria. Non ridanciana, ma spiritosa, stimolante. E forse, neppure



re troppo culturale (l'aggettivo contiene per molti qualcosa di intimidatorio), ma colta, questo sì, cioè fatta di persone colte. Le quali, anche se scherzano o ci intrattengono piacevolmente, riescono sempre a trasmettere qualcosa di importante: idee, valori, emozioni, spunti di riflessione. Una televisione educativa, dunque? Ci contenteremmo di una tv 'educata': che la qualità televisiva da tutti ricercata, moderna araba fenice, stia proprio nella semplicità, nell'intelligenza, nel garbo, e soprattutto nel rispetto assoluto del telespettatore “.

Semplice sì, utopica forse.

### **La TV e l'educazione: un binomio possibile**

Proprio per questo, negli ultimi anni, la scuola ha avuto un rapporto per nulla semplice con i mezzi di comunicazione: sfiducia, accusa, condanna a volte, accettazione e riconoscimento altre. Il tipico rapporto di amore-odio insomma, visto che i mezzi di comunicazione e ultimamente le nuove tecnologie hanno modificato la costruzione del sapere, il modo di imparare, le forme di conoscenza. Hanno insomma influito notevolmente sulla maniera con cui i ragazzi percepiscono la realtà e interagiscono con la essa.

In una recente intervista Zygmunt Bauman, professore di sociologia e uno dei critici più attenti della società postmoderna, rivela: “...La televisione si configura come un insieme di opportunità e pericolo. Le opportunità sono tutte le informazioni sul male che riceviamo. Non facendo nulla non siamo colpevoli per nessun tribunale. La conoscenza delle cose fornisce una possibilità di risveglio morale. Il pericolo risiede nella difficoltà connessa all'agire. Agire eticamente comporta il sacrificio, da parte dell'uomo, di un interesse. E oggi, per la prima volta nella storia, siamo in una tale condizione di interdipendenza agli uni dagli altri in cui la richiesta di eticità e l'interesse di sopravvivenza vanno nella stessa dipendenza. Solo in questo modo potremo recitare un ruolo da attori morali e consapevoli”. L'uomo, la famiglia, i valori, la formazione della propria identità sono condizionati dal sistema di comunicazione globale cui oggi nessuno è in grado di sfuggire e che richiede nuove capacità critiche riguardo ai diritti della persona, della famiglia, della gioventù e, in particolare, nella tutela dei minori. Non si tratta né di condannare, né di idealizzare, bensì di analizzare, esplorare, conoscere e comprendere ciò che i mezzi di comunicazione rappresentano come realtà quotidiana. La sfida, dunque, è una sfida morale; la televisione ci può offrire meravigliose condizioni di crescita e di miglioramento, può cambiare, e cambiando, raccontare la nostra storia.

### **I pericoli per i minori**

Per quanto riguarda i pericoli per i minori, si può partire da una recente ricerca americana secondo cui ogni ora in più davanti al televisore fa aumentare del 10% il rischio che il bambino denoti una capacità ridotta di attenzione e concentrazione nella pratica scolastica. Ma le ricerche scientifiche sono numerose, spesso in contraddizione e comunque non univoche. A volte cadiamo addirittura nella



ovvietà. C'è bisogno di una ricerca scientifica per concludere che un bambino che stia ore e ore davanti al televisore diventa obeso? Comunque è chiaro che una prolungata visione dei programmi televisivi produce effetti rilevanti e negativi. Basta l'osservazione e la riflessione quotidiana per arrivare alle stesse conclusioni su cui concorda la letteratura scientifica che abbiamo a disposizione. I bambini diventano obesi perché stando davanti il televisore rimangono fermi e mangiano un po' di tutto. Un minore diventa di norma più aggressivo perché guardando la tv si isola e quindi ha rapporti sociali più difficili e si abitua meno facilmente a stare con gli altri.

Inoltre i ragazzi sono condizionati dagli spot pubblicitari: tendono a imitare le figure di prestigio, imparano presto a desiderare oggetti e vestiti firmati. Il modello proposto dalla televisione porta fin da piccoli alla logica dell' "avere" invece che a quella dell' "essere", quindi le scelte sono condizionate dagli impulsi consumistici. In maniera uguale e contraria, cioè prescindendo dal messaggio proposto, c'è però da dire che è scientificamente provato che la pubblicità sviluppa più precocemente la memoria visiva e la memoria associativa dei bambini. Ancora, se il bambino guardando molto la tv si sofferma meno a riflettere e meno a meditare, però sviluppa il linguaggio intuitivo, cioè la capacità di associare velocemente immagini e concetti. Insomma, le ore passate davanti al televisore e alle sue immagini veloci aiutano il bambino a ragionare in e per un mondo multimediale e informatizzato (cioè, quello che, piaccia o non piaccia, è il nostro mondo di oggi).

Dovendo arrivare a delle conclusioni per i genitori, il consiglio è innanzi tutto di non drammatizzare. Possiamo tranquillamente lasciare i nostri bambini soli davanti a televisore durante le fasce protette, senza esagerare e senza con ciò prepararli o predisporli a diventare un video dipendente. Una o due ore al massimo, sottolineiamo nelle fasce protette, sono una pratica accettabile. Allo stesso modo diventano comunque pericolosi periodi più lunghi, per le ragioni che abbiamo ricordato prima e che sono facilmente comprensibili. Invece bisognerebbe evitare di lasciare il minore solo davanti alla tv nelle altre fasce. La compagnia del genitore diventa in questi casi indispensabile a orientare le scelte, anche semplicemente discutendo le scene e/o i programmi visti insieme. Più che censure o rigide indicazioni, l'educazione a scelte responsabili passa attraverso il dialogo e il confronto: piano piano il minore sarà portato gradualmente a vagliare in maniera autonoma la complessa e composita galassia delle proposte televisive e ad operare scelte che saranno anche, oltre che di divertimento, di riflessione e di cultura.

**Fatima Moliardo**





## ***Canali tematici - videogiochi***

### **L'evoluzione dei videogames**

Poco importa quando e come siano nati di preciso: così come è avvenuto con la letteratura, la pittura, il cinema, tutte le arti e le forme espressive, i videogames sono coevi al mezzo che li ospita. Fin da quando esistono i computer – fin da quando erano enormi macchinari in ambiente sterile e condizionato, con sacerdoti in camice bianco che li servivano e li nutrivano a base di schede perforate –, fin da allora esistono giochi nel computer. Vannevar Bush, padre della cultura ipertestuale, esplorando le possibilità combinatorie del sapere gettava le basi dei Mud e dei giochi strategici. Gli scienziati che in Usa negli anni Sessanta inventarono Life, sterminata simulazione del brodo primordiale, stavano giocando: che altro? Certamente, una tappa decisiva nella storia sociale dei “giochi nel computer” è stato l'avvento del personal computer, con un'interfaccia caratterizzata dal video (“videogames”), dal mouse (poi anche dal joystick) e dalla tastiera. Sotto il profilo scientifico queste innovazioni risalgono agli anni Cinquanta: è del 1959 il primo computer dotato di monitor. E nel 1962 entra in scena Spacewar, elaborato dallo studente Steve Russell e poi ritoccato e ampliato da numerosi altri colleghi. Ma il panorama si amplia all'inizio degli anni Ottanta, quando si diffonde un piccolo computer chiamato Apple II. Anche Ibm non tarda a entrare in gioco, avviando l'era del DOS. Solitamente fra i giochi di quegli anni vengono ricordati con nostalgia titoli come Pong, Little Brick Out, Space Invaders, PacMan. Un'importanza almeno analoga hanno avuto giochi meno appariscenti ma sostanziosi, come le “avventure testuali” (delle quali una capostipite è la serie di Zork, nata nel 1981) che, senza valersi di immagini e tuttavia miscelando acutamente l'immaginazione del giocatore con la capacità di calcolo del computer, creavano i primi mondi virtuali a scopo di divertimento.

L'evoluzione dei videogames è proceduta di pari passo con le risorse tecnologiche: l'avvento dei floppy disc, dei dischi ad alta capacità, dei cd-rom, delle schede audio e video più sofisticate, la possibilità di collegare un computer all'altro e a una rete, hanno segnato altrettante tappe fondamentali, così come la contemporanea evoluzione delle console (Atari, Sony, Sega, Nintendo...) e delle “macchine da bar”. Quando a quest'ultimo aspetto, già nel 1984 in Usa il giro d'affari superava i quattro miliardi di dollari. Da molti anni, ormai, il fatturato del divertimento interattivo è superiore a quello del cinema, con costi produttivi che per un singolo titolo hanno superato i dieci milioni di dollari.

Oggi i videogame sono un genere entro cui convivono specie fra loro diversissime e tutte prolifiche, che riempiono numerose nicchie dello svago ma anche della dimensione espressiva, mettendosi in concorrenza con le storie raccontate nei libri e nel cinema. Giochi come Monkey Island, Wing Commander, Doom, Quake, Civilization, Tomb Raider, Rayman, Fifa Soccer, Flight Simulator e tanti altri hanno caratterizzato di sé intere generazioni di giocatori, testimoniando della grande vitalità e popolarità che è propria del settore.



Sotto quest'ultimo profilo, paradossalmente, il vero limite dei videogames risiede nel loro stesso nome, o, meglio, nella perdurante assenza di un nome che sappia dar conto adeguato delle loro potenzialità espressive.

Videogames? Computer games?

Videogiochi? "Giochini"?

Il cane si morde la coda: quando il capolavoro verrà, non sarà più un videogame: sarà qualcos'altro, e allora sapremo che cosa.

**Giuseppe Romano – Associazione Digital Kids**





***Le agenzie di stampa***  
**Aggiornate al 31 marzo 2005**





### **(OM 1 / 260504/ 18.46/ g.p.) I REALITY SHOW DELLE TV SONO DISEDUCATIVI E AMORALI -**

Amorali, cioè fuori dalla valutazione di morale. Diseducativi. Così i così detti reality show, cioè gli spettacoli ripresi dalla realtà quotidiana, le serie televisive tipo “Il grande fratello” che stanno avendo sempre più successo di pubblico (anche se l’aggettivo inglese pare quanto mai fuori posto, dal momento che i protagonisti si dimostrano attori consumati e recitano un canovaccio prefabbricato ad arte) sono definiti nel titolo di in un’intervista riportata dal settimanale “Oggi”.

L’intervistato è Michele Sorice, docente all’università La Sapienza di Roma.

L’intervistatrice, Lorella Cuccarini, che per “Oggi” cura una rubrica dedicata ai bambini. L’occasione è l’inizio degli spot che sulle reti Rai illustrano il codice di autoregolamentazione tv e minori.

L’intento, far conoscere l’attività dell’apposito Comitato ministeriale, istituito dal gennaio 2003.

Il professor Sorice, dopo aver ricordato che il Comitato funziona sulla base delle segnalazioni dei cittadini di casi di violenza, volgarità, pornografia e messaggi comportamentali negativi proposti dal piccolo schermo, sottolinea che però funziona per scelta non come un tribunale, bensì come artefice di cultura: **“Non vuole limitarsi alla tutela legale, ma andare oltre: creare una nuova mentalità”**. Si chiede infatti il professor Sorice: **“E’ più sanzionabile la messa in onda in prima serata di un film con scene di violenza gratuita o, nella stessa fascia, di programmi tendenzialmente diseducativi e amorali, come alcuni reality show, fondati su pseudo - valori, come l’egoismo e la prevaricazione?”**. Il consiglio del professor Sorice ai genitori è: **“Guardare la tv con i figli, anziché lasciarli soli per ore, magari poi invocando inefficaci quanto perbenistiche sanzioni”**.

(OM 1)

### **(OM 2/ 260504/ 19.05/ g.p.) I RECAPITI CUI RIVOLGERSI PER LE SEGNALAZIONI -**

Nel corso del 2003, il Comitato delle Comunicazioni ha avuto 355 segnalazioni, provenienti da enti, associazioni e singoli cittadini.

Ecco i recapiti cui rivolgersi:

fax 06 54 44 75 15

e mail [comitato.minori@comunicazioni.it](mailto:comitato.minori@comunicazioni.it)

(OM 2)

### **(OM 3 / 270504/ 11.00/ g.p.) LA TV NON EDUCA. FONDAMENTALE IL RUOLO DEI GENITORI...-**

**“Oggi la televisione è considerata come la peggior nemica di quella che gli psicologi chiamano l’età evolutiva...Il piccolo schermo ingenera consumismo, assuefazione, violenza, disvalori”**.

Sempre sullo stesso numero di “Oggi”, il tema dell’educazione alla tv viene affrontato dalla scrittrice Maria Venturi.

**“Posso correggere il tiro? Il piccolo schermo non educa, ma propone i modelli e i fatti della realtà. Proibirne la visione o eliminare l’apparecchio da casa non servirebbe a nulla, perché la realtà raggiungerebbe comunque attraverso altri mezzi. In questo senso la tv può rappresentare il filtro migliore perché i genitori hanno l’opportunità di mediare gli episodi più violenti, discutere i modelli più negativi, sollecitare la capacità di giudizio...”**

In televisione passa tutto: spettacoli osceni e programmi bellissimi. Basta un colpo di telecomando per sintonizzarsi con il meglio. Pensiamo ai documentari, alle ricostruzioni storiche, ai grandi reportage, alla riproposta dei capolavori del cinema. La tv satellitare ha allargato il ventaglio delle proposte, e ha numerosi canali con palinsesti studiati apposta per il pubblico più giovane.



Ma non dobbiamo irrigidirci se i ragazzi optano anche (vogliamo dire soprattutto?) per i comici di 'Zelig', gli 'Amici' di Maria De Filippi, le riprese dei concerti... Anche loro, come noi adulti, dal piccolo schermo si aspettano l'evasione... E l'ascolto di questi cult ha un risvolto in più: quello dell'aggregazione. E' dalla tv che nascono il lessico comune, i tormentoni, i punti di riferimento e gli eroi giovanili... Toglierli la tv, significherebbe fare di nostro figlio un 'diverso' rispetto al gruppo di appartenenza. La sicurezza dei ragazzi sta proprio nel mimetizzarsi nel branco, e la forza della tv nell'indicargli i linguaggi, le mode e i modelli dell'omologazione. Con buona pace di chi teme il bombardamento della violenza e il sottile messaggio degli eroi negativi, la minaccia più realistica sta nel fascino del piercing e di un drago tatuato." (OM 3)

#### **(OM 4/ 270504/ 12.57/ g.p.) LA STORIA SIAMO NOI**

Ripensare al passato, specialmente a quello prossimo, è sempre un'attività meritoria. A volte, serve per trovare le parole di un rimpianto. A volte, per rivivere la vita come un film, che credevi di aver già visto e che invece si ripropone come mai prima trepido e sapido. Ma si può ripensare al passato, soprattutto quello prossimo, non solo sul piano personale, bensì anche su quello collettivo. Allora, la nostra storia diventa la Storia.

La storia siamo noi, noi che la muoviamo con le nostre idee e la creiamo con i nostri comportamenti.

Anche per questo dobbiamo conoscere non solo quella che ci appartiene, in presa diretta, ma pure quella che sta alle nostre spalle, perché da essa noi veniamo, perché essa è la nostra identità di contemporanei. Se non si ha memoria del proprio passato

non si potrà mai avere una personalità compiuta.

Siamo sempre figli della nostra epoca così come si è caratterizzata, abbiamo sempre le radici che ci legano al nostro passato.

Allora ripensare la Storia diventa conoscerla, meditarla. Studiarla, se il verbo non contenesse una valenza di effetto contrario. Studiarla, sì, allora, nel senso di rivolgersi a, applicarsi a, dedicarsi a.

Fra le tante opportunità positive offerte dalla tv, che sono esattamente quante quelle negative, conoscere la storia è un'opportunità eccezionale.

Lo ricordava nell'articolo riportato nel "lancio" precedente Maria Venturi, sottolineando ancora una volta l'importanza fondamentale ed imprescindibile dei genitori anche per le scelte televisive e rivendicando per tutti la libertà di telecomando. Una libertà cui, come tutte le libertà, occorre essere educati e che, sempre come tutte le libertà, è un processo di acquisizione sofferto e consapevole, consapevole perché sofferto.

La tv permette di conoscere la Storia.

Ci sono spesso, a serie che più o meno si ripongono con regolarità, (vedi quella di Rai 3, o di Rete 4, direttamente in prima serata) documentari in cui nulla è lasciato all'invenzione, in cui la trasmissione restituisce il passato nel modo più fedele possibile, direttamente con filmati d'epoca originali e spesso inediti.

Per non dire poi anche degli altri - film, ricostruzioni sceneggiate, inserti di riferimenti visivi - che sono ugualmente ed esattamente programmi di divulgazione storica. Facciamo degli esempi concreti, anche di valore oggettivo.

Appena trenta anni fa, suscitavano scalpore negli ambienti accademici le tesi di Renzo De Felice sul consenso di massa del fascismo, violentemente contestate.

Ora, ma solo di recente, tutti hanno potuto vedere proprio in tv le immagini delle folle oceaniche riprese dall'Istituto Luce, di fronte alle quali ogni obiezione viene automati-



camente a cadere.

Più modestamente, oggi che si parla dell'Iraq come di un nuovo Vietnam, oggi che si parla di pace, a molti ragazzi sarà forse venuta voglia di conoscere che cosa sia avvenuto in Vietnam alcuni decenni fa...Beh, documentari a parte, esistono molti film che la tragedia del Vietnam hanno raccontato in tutta evidenza.

E' un gioco di rimandi, di agganci, di suggestioni culturali possibili e preziose che si rincorrono, a voler tessere le fila della memoria, cui non mancherà, come orientamento prima, come approfondimento poi, il ruolo imprescindibile della lettura di saggi e manuali. La tv come fonte e come memoria, dunque. Ma anche la tv come evento. La tv, oltre a testimoniare e ricordare, fa la storia.

Un solo esempio anche per questo. Ricordate il tentativo di colpo di stato dei militari ostili alle riforme di Gorbaciov, ricordate Eltsin ripreso sulla Piazza Rossa di Mosca in diretta televisiva salire su di un carro armato e impedire l'occupazione del Parlamento? Impedirlo grazie alla ripresa televisiva...

Allo stesso modo in cui non sarebbe stata repressa dai carri armati la Primavera di Praga, se nel 1968 ci fosse stata la televisione a riprendere l'invasione sovietica.

La storia non si fa con i se e con i ma, certo. La Storia oggi si fa anche con la televisione: è la televisione che crea l'evento, dai grandi ai piccoli. E là dove ne è esclusa - come nella recente, già citata guerra in Iraq - comunque l'informazione televisiva gioca un ruolo fondamentale.

Se, come si diceva, un libro, 'Le mie prigionie', ha nuociuto all'Austria più di una battaglia perduta, oggi un filmato di Al Jazira ha nuociuto agli Stati Uniti più di una guerra intera perduta...

Scegliamo, dunque, di conoscere la storia e di fare la storia, grazie alla televisione.

Educhiamo ed educiamoci alla libertà di telecomando, all'uso consapevole e creativo dei mezzi di comunicazione di massa, la

televisione in primo luogo.

Più che reprimere, è sempre meglio educare. (OM 4)

### **(OM 5/ 270504/ 19.06/ g.p.) I SUOI SECONDI QUARANTA ANNI. FENOMENOLOGIA DI MIKE BONGIORNO**

Ha compiuto ottanta anni. Con lui, la tv cinquanta. Perché Mike Bongiorno ha fatto la televisione, che in Italia cominciò con lui. Quella pubblica, con "Arrivi e partenze", il primo programma Rai. E pure quella commerciale, alle origini di Mediaset. Mike Bongiorno è la televisione. Mike Bongiorno è anche la lingua italiana. L'unità linguistica dell'italiano parlato - il modello unico capace di essere compreso e usato da tutti - è avvenuta grazie a lui, quando la tv entrò in tutte le case, a cominciare dagli inizi degli anni Sessanta.

Adesso è ancora sulla breccia. Conduce un raro esempio di programma non a cartoni animati fatto dai ragazzi e destinato ai ragazzi.

Bisognerebbe riscrivere, capovolgere, aggiornare, il celebre saggio che lustrì fa gli dedicò l'ancora non celebre Umberto Eco, che non ne capì il comportamento.

Quei discorsi garbati, di aurea mediocritas, anche quelle gaffe, vere o presunte, erano il suo modo di mettere a proprio agio sia chi interveniva in trasmissione, sia, soprattutto, chi le guardava da casa.

Mai un rigo sopra, mai un eccesso, mai una volgarità. Viene finanche nostalgia, nell'occasione, per quella televisione severa, austera, bacchettona, forse, e sicuramente grondante di moralismo, ma educativa, culturale, intelligente anche nel divertimento, quella televisione democristiana in bianco e nero, dei "Lascia o raddoppia?" e dei "Rischiattutto"; dei "Promessi sposi" e dell'"Odissea"; delle "Canzonissima" e degli "Studio 1"; dei "Non è mai troppo tardi" e dei "Carosello".





Oggi nessuno più di Mike Bongiorno ha facoltà, diritto e autorità di condannare, come ha fatto garbatamente, ma severamente, a più riprese, in questi giorni, le scene di violenza propinata dai telefilm o le esibizioni di Veline, Letterine e quant'altre. Allegrìa?  
(OM 5)

**(OM 6 / 040604 / 12.57 / n.b.) "COMPRENDERE LE IMMAGINI, NON SOLO CONSUMARLE"- LE RIFLESSIONI DELLA PROFESSORESSA CAMILLA PAGLIA**

Secondo una ricerca medica svolta negli Usa un'ora o più di televisione al giorno, in età prescolare, provoca un aumento del 10% dei disturbi da deficit di attenzione. A commentare questi dati allarmanti, in un'intervista rilasciata a "L'Espresso" e pubblicata lo scorso 20 maggio, è Camilla Paglia, docente presso l'University of Art di Philadelphia.

"Il problema - afferma la professoressa Paglia - è che nel corso degli ultimi cinquant'anni si è avverata la profezia di Marshall McLuhan: la televisione ha trasformato il mondo in un villaggio globale. Ed oggi il suo potere di seduzione sta soppiantando tutte le altre forme di comunicazione".

"E ai ragazzi, bombardati da immagini in rapido movimento, mancano gli strumenti cognitivi che vengono dalla domesticità con i grandi libri", prosegue la Paglia.

Ma le conseguenze concrete quali possono essere?

"L'attività di guardare un film, la Tv o una rivista piena di foto, illumina tracciati di neuroni diversi da quelli attivati dalla lettura - sottolinea Camilla Paglia -. Resta però il fatto che per fare i conti con la realtà odierna abbiamo bisogno della struttura, della cronologia e della prospettiva storica dei grandi testi. C'è il rischio che una cultura centrata sulle immagini e priva di rovine

che testimoniano il passato, catturi l'occhio ma non il cervello".

E, a proposito della comunicazione asincrona, qual è il suo giudizio?

"Innamorarsi dei cellulari, quindi, e di tutte le forme di comunicazione immediata (vedi chat, forum on line, etc) è un modo per creare una rete di relazioni in grado di sostituire, anche solo parzialmente, il calore di un focolare".

Una possibile soluzione?

"Aiutare gli studenti a comprendere le immagini e non solo a consumarle. Noi italiani, in questo, siamo privilegiati rispetto alle culture iconoclaste del nord Europa che considerano l'arte con sospetto, come autorità pagana, portatrici di messaggi sovversivi e blasfemi. Il punto è: trovare il tempo per andare oltre il tremolio del piccolo schermo. Per contemplare ciò che guardiamo".

(OM 6)

**(OM 7 / 040604 / 12.57 / p.r.) LE NUOVE NORME SULLA PIRATERIA ON LINE NON PIACCONO A NESSUNO - UN CONVEGNO A TORINO LO AVEVA ANTICIPATO**

18 maggio 2004: il Senato ha approvato il decreto Urbani sulla pirateria. Diventa dunque legge il contestato provvedimento che introduce sanzioni amministrative e penali per chi scarica da Internet file protetti da copyright. Le nuove norme prevedono, in sintesi, un'estensione delle sanzioni antipirateria anche a chi scambia materiali protetti da copyright senza fini di lucro, una tassa sui masterizzatori e un bollino SIAE per i file diffusi in Internet. In altre parole chiunque scarica dal Web file protetti viene multato, con sanzioni che partono da 154 euro fino 1032 in caso di reiterazione del reato.

Le contestazioni si fanno subito sentire, maggioranza e opposizione sono d'accordo: "Il decreto va modificato". A differenza



della vecchia legge sul diritto d'autore del 1941, che prevedeva sanzioni penali per chi diffondesse materiale protetto "a fini di lucro"; il decreto Urbani modifica questa espressione con "per trarne profitto". Una definizione molto ampia, secondo la giurisprudenza, che include anche chi non ottiene un diretto guadagno dallo scambio di file (e quindi pure l'adolescente che si scarica la canzone preferita può essere perseguito a norma di legge). Ma allora chi è il vero pirata? Che è l'artefice responsabile delle ingenti perdite denunciate dalle imprese di prodotti informatici audio e video? E' il ragazzino che si scarica i brani musicali? Oppure bisogna andare a cercare altrove?

La discussione era già stata aperta durante il convegno "Pirata sarai tu", organizzato il 13 marzo scorso dal Co.Re.Com piemontese in collaborazione con quello umbro.

**"Lo scopo"** – come spiega Giovanni Lucini, commissario del Co.Re.Com piemontese – "era quello di regalare uno spazio libero di confronto tra posizioni distinte e, talvolta, in contrasto sul tema della pirateria. Numerosi e qualificati i partecipanti al convegno hanno portato ciascuno il proprio personale contributo, a partire dal famosissimo Generale Umberto Rapetto, uno dei massimi esperti italiani nella repressione dei reati telematici. Al suo fianco c'era Raoul Chiesa, oggi affermato imprenditore nel settore della sicurezza, ma qualche decennio fa uno degli hacker più popolari e temuto (dalle istituzioni e dagli operatori del web).

Il confronto tra i due ha evidenziato la difficoltà del legislatore ad adeguare il quadro normativo con la velocità richiesta dall'evoluzione tecnologica e, insieme, i rischi di un'impostazione elusivamente repressiva. E allora, che fare? Per la giornalista Anna Masera de "La Stampa" il problema è quello di cambiare, o meglio, aggiornare "il concetto di copyright", che così com'è impostato rischia di trasformare tutti in pirati. Sostanzialmente sulla stessa onda sono

stati gli interventi di Luca Arnaboldi, dello Studio Mc Dermott Will & Emery Carnelutti e del Professor Astolfo Di Amato, direttore della rivista "Diritto ed economia dei mezzi di comunicazione" e Ordinario di Diritto dei Mezzi di Comunicazione all'Università Federici II di Napoli.

Più problematico, alla luce della propria esperienza, è apparso Filippo Chiusano di AD Madentertainment e decisamente contrario Davide Rossi di Univideo. In ogni caso l'insieme dei relatori è apparso concorde sulla sostanziale inadeguatezza di un sistema che, non avendo i mezzi per prevenire ed educare, finisce per essere inefficace anche sul piano della repressione.

Pur con le molte differenze di cui si è dato conto, l'idea che ha ottenuto i maggiori consensi è quella di uscire dalla strada seguita finora, modificando sostanzialmente e radicalmente il concetto di copyright, ritenuto troppo rigido e figlio di un'epoca in cui la tecnologia non era ai livelli attuali.

Per i sostenitori di questa tesi è necessaria una forma flessibile di tutela della proprietà intellettuale, che consenta l'uso lecito delle opere quando non c'è alcun scopo di lucro da parte dell'utente.

In questo modo i pirati per caso cesserebbero di esserlo, mentre maggiori mezzi e intelligenze potrebbero essere destinate alla lotta contro le organizzazioni criminali, quelle vere.

Il Convegno non ha detto una parola definitiva, né poteva dirla, visto che era alla vigilia dell'approvazione del decreto Urbani.

Ma ha per molti versi anticipato le polemiche che hanno seguito la sua approvazione. Quanto detto e prodotto verrà sottoposto a una nuova verifica tra qualche mese in Umbria quando il Co.Re.Com di quella regione ospiterà la seconda tappa dell'incontro. Sarà quella l'occasione per un nuovo confronto che tenga anche conto del mutato quadro normativo".

(OM 7)



**(OM 8 / 060604 / 14.45 / f.m.) LA VOCE DEL SANTO PONTEFICE: I MEDIA IN FAMIGLIA, UN RISCHIO E UNA RICCHEZZA. IL RUOLO FONDAMENTALE DEI GENITORI. QUELLO DOVEROSO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE.**

La Chiesa cattolica ha celebrato recentemente la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Ci si poteva aspettare una nuova reprimenda: invece - ed è la novità di quest'anno - le giuste preoccupazioni per un uso consapevole dei mass media sono state accompagnate da considerazioni in positivo sulle possibilità che essi offrono.

Nessun indice censore, bensì una carezza educativa.

Durante la recita del Regina Coeli, preghiera che in questo periodo liturgico sostituisce l'Angelus, Papa Giovanni Paolo II ha messo in evidenza come **“grazie alla tecnologia moderna, molti nuclei famigliari posso accedere direttamente alle vaste risorse della comunicazione e dell'informazione, e trarne occasione di educazione, di arricchimento culturale e di crescita spirituale”**.

Nel mondo diventato davvero “villaggio globale”, l'aspetto più esaltante per la Chiesa cattolica diventa il fatto che la famiglia può adempiere pienamente al suo ruolo comunitario e collettivo, rafforzando in modo straordinario la fraternità. Ancora, un bambino italiano, per esempio, può sentirsi vicino a un bambino del Burundi o della Colombia e perciò la comunicazione può diventare un vero e proprio canale di solidarietà, nel momento in cui la sorte di altre realtà diventa una sorte condivisa.

D'altro canto, infatti, la Chiesa è pienamente conscia dell'importanza dei mass media: riconosce in essi una delle grandi forze che modellano il mondo e attribuisce ad essi la capacità di fortificare, o minare, i valori tradizionali, come la religione, la cultura e la famiglia. Si rende pertanto necessario un loro giusto uso, soprattutto nella superiore

consapevolezza di ordine morale che tutti coloro che utilizzano questi mezzi devono avere.

In particolare, secondo il messaggio del Pontefice, ogni comunicazione ha una dimensione morale. C'è bisogno di sapienza e di discernimento, nell'uso dei mezzi di comunicazione di massa, soprattutto nei genitori e negli educatori a vario titolo, perché le loro decisioni influiscono largamente sui bambini e sui giovani dei quali sono responsabili e che, in ultima analisi, sono il futuro della società.

Come abbiamo visto in molte altre prese di posizione, anche la autorevolissima opinione del Santo Padre mette in risalto il ruolo dei genitori.

Si tratta di usare i mass media con sapienza e prudenza. E' un dovere che concerne soprattutto i genitori, responsabili di una educazione sana ed equilibrata. Quello che viene proposto è sempre un rischio, o una immensa ricchezza.

In altre parole anche il contenuto peggiore offerto può diventare una bella esperienza se lo si discute in famiglia; nello stesso modo una programma di alta qualità può perdere il suo valore, se non stimola il dialogo, se non si trova il tempo necessario per discuterlo, spiegarlo e valutarlo, mettendone in risalto le qualità positive.

Infine, l'alto magistero del Pontefice ci riguarda da vicino e in prima persona, come “Obiettivo Minori”.

Il Papa ha sottolineato, infatti, come il compito educativo spetti anche alle istituzioni pubbliche, chiamate ad attuare procedure di regolamentazione atte ad assicurare che i mezzi di comunicazione sociale siano sempre rispettosi della verità e del bene comune; e chiamate, inoltre, a favorire il fatto che le persone siano autonome, e pertanto critiche e responsabili, con capacità di giudizio e di valutazione.

( OM 8 )



**(OM 9 / 060604 / 15.18 / f.m.) DOLCE, ANZI STRUGGENTE LA SENSIBILITA' DEL PONTEFICE NEI RIGUARDI DEI FANCIULLI DI FRONTE AI MASS MEDIA.**

In occasione della recente celebrazione della Giornata Mondiale dei Mezzi della Comunicazione Sociale, è emerso fra gli altri il tema dell'educazione necessaria nei confronti dei minori.

Papa Wojtyla ha sempre manifestato al riguardo una particolare sensibilità, espressa in toni addirittura struggenti nella loro dolcezza.

Evidenziando ciò che l'infanzia si aspetta e ha il diritto di ottenere, il Papa ha richiamato perciò il dovere e la responsabilità dei professionisti, a vario titolo, della comunicazione.

Infatti, i fanciulli, affascinati e privi di difesa di fronte al mondo delle persone adulte, sono naturalmente pronti ad accogliere quel che viene loro offerto, sia nel bene, sia nel male. Essi sono attratti dal piccolo schermo e dal grande schermo; seguono ogni gesto che vi è rappresentato; percepiscono, prima e meglio di ogni altra persona, le emozioni ed i sentimenti che ne risultano.

Nella visione del Pontefice, come molle cera, su cui ogni pur lieve pressione lascia una traccia, così l'animo dei bambini è esposto ad ogni stimolo che ne solleciti la capacità di ideazione, la fantasia, l'affettività, l'istinto.

Le impressioni, peraltro, di questa età, sono destinate a penetrare più profondamente nella psicologia dell'essere umano ed a condizionarne, spesso in maniera duratura, i successivi rapporti con sé stesso, con gli altri, con l'ambiente circostante.

Quale deve essere quindi l'atteggiamento responsabile dei genitori e degli operatori dei mass media consapevoli dei loro doveri nei confronti dell'infanzia?

Secondo il Pontefice essi dovranno innanzi tutto farsi carico della crescita umana del fanciullo: la pretesa di mantenersi di fronte

a lui in posizione di "neutralità" e di lasciarlo venire su "spontaneamente" nasconde, sotto l'apparenza del rispetto della sua responsabilità, un atteggiamento di pericoloso disinteresse. Bisogna fare in modo che il fanciullo afferri, grazie anche all'impegno educativo non mortificante, ma sempre positivo e stimolante, le possibilità di ampia realizzazione personale che gli consentiranno d'inserirsi creativamente nel mondo.

(OM 9)

**(OM 10/ 060604/ 18.30/ f.m.) LA LOTTA ALLA PEDOFILIA SU INTERNET NEL RACCONTO DI DON FORTUNATO DI NOTO**

Da anni dà la caccia ai pedofili che approfittano della tecnologia offerta da internet per soddisfare le proprie turpi perversioni, senza scrupoli di nessun genere.

Ha 40 anni, abita ad Avola, un grosso centro in provincia di Siracusa.

Ha fondato prima l'associazione Telefono Arcobaleno e poi, adesso, l'associazione Meter. Abbiamo ricostruito la sua attività e le motivazioni che guidano il suo impegno attraverso le sue stesse parole.

**"Il pericolo si allarga a dismisura e l'azione di contrasto non è sufficiente. Siamo di fronte ad una efficace catena di montaggio del business. C'è la rete criminale che sfrutta sessualmente i bambini e mette in commercio su internet il materiale audio-visivo; c'è il pedofilo che si incontra on line con chi ha gli stessi "gusti", e ha poi sporadici incontri con qualche bambino; c'è il pedofilo artigianale, che colleziona e scambia foto e filmati.**

**Io sono soltanto un parroco che cerca di tutelare i bambini. Non ce l'ho con internet. Anzi per me la tecnologia rappresenta la libertà. La legge da sola non basta. Si tratta di una legge inadeguata da un punto di vista tecnico, perché non obbliga i provider**



italiani a mantenere i file di log delle connessioni (cioè a permettere l'individuazione di chi immette materiali).

Da parte mia c'è invece grande amore per la rete. Io non sono assolutamente per la censura sul web. Io sono per la libertà. Però la libertà ha un confine, e questo confine è il rispetto della dignità dell'essere umano. La pedofilia travalica ampiamente questo confine.

Non si tratta di un fenomeno occasionale o raro; abbiamo individuato settantamila siti pedopornografici.

Il pedofilo è un isolato che su internet entra a far parte di una comunità in cui trova materiale e riesce a fruirne in maniera quasi completamente anonima, grazie a particolari sistemi offerti dalla tecnologia. Abbiamo calcolato in settantacinquemila gli utenti italiani che frequentano questi siti e in duemila gli italiani che versano almeno 50 euro al mese per poter utilizzare le offerte. Colpiamo anche interessi economici ben precisi, mentre noi andiamo avanti con scarsi mezzi e poche risorse economiche. Poi, non stiamo soltanto dietro ai computer.

Siamo andati in Romania, ad aiutare i bambini che vivono nelle fogne. Aiutiamo i bambini che subiscono abusi sessuali e non nella realtà virtuale, ma nella realtà quotidiana. Un impegno difficile. Ma si può vincere, con la forza del bene e della solidarietà, il silenzio e il sonno della ragione, da dove nascono i mostri. Soltanto il silenzio permette ai pedofili di sopravvivere".

(OM 10)

### **(OM 11 / 050604 / 14.30 / p.r.) IL DECRETO URBANI E' LEGGE**

E' stato approvato il 18 maggio scorso al Senato in via definitiva la conversione in legge del contestatissimo decreto Urbani sulle norme antipirateria. Il testo contiene una serie di disposizioni per contrastare la

diffusione telematica abusiva di opere dell'ingegno e provvedimenti a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo. Ecco in sintesi le principali novità.

La normativa prevede sanzioni per chi incorre nel reato della pirateria online sia se commesso a scopo di lucro, sia se perpetrato senza tale fine. Multe, dunque, per chiunque scarica da Internet file protetti da copyright. La sanzione minima è di 154 euro, passibile di un aumento fino a 1032 in caso di recidiva.

L'immissione in rete di un'opera dell'ingegno, o di parte di essa, deve essere corredata da un idoneo avviso che informi gli utenti circa l'avvenuto assolvimento degli obblighi derivanti dalla normativa sul diritto d'autore. Una sorta di bollino SIAE, quindi, come quello applicato sui CD, che permette ai navigatori di scaricare (per uso personale) il file contenente l'opera dell'ingegno. Multato, invece, chi scarica un prodotto privo di tale avviso.

Come già previsto per i videoregistratori, viene introdotto un prelievo del 3% sul prezzo di listino dei masterizzatori. La tassa dovrebbe servire ad indennizzare gli autori danneggiati dalla copia delle loro opere.

Il decreto convertito dal Senato dà inoltre il via ad un'incisiva riforma delle fondazioni lirico-sonfoniche. Tre sono le principali novità: il contributo per la partecipazione dei soci privati alle attività delle fondazioni viene abbassato dal 12% all'8%; viene introdotto il principio che lega il rinnovo della contrattazione integrativa aziendale delle fondazioni all'effettivo reperimento di risorse (nel rispetto del principio di pareggio di bilancio della fondazione), di cui non potranno far parte i contributi dei fondatori pubblici e privati; viene anche introdotto un autentico rapporto convenzionale fra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le fondazioni per l'attribuzione dei contributi.

L'assegnazione delle risorse del fondo Unico per lo Spettacolo per la lirica sarà ora ancorata da precisi criteri, tra cui la misure



dei trasferimenti ricevuti in passato, la capacità di aumentare la produttività, l'entità degli investimenti destinati alla promozione del pubblico anche attraverso un'ideologia politica dei prezzi che favorisca il pubblico giovanile, la valutazione dell'entità della partecipazione privata al patrimonio ed al finanziamento della gestione della fondazione. Restano infine stabilite per il 2004 risorse per le attività cinematografiche nel limite di 90 milioni di euro.

(OM 11)

**(OM 12 / 100604 / 12.27 / p.r.) LA LEGGE URBANI SULLA PIRATERIA SARA' RIVISTA Le proteste dei "navigatori" hanno avuto successo.**

E' stata perfino allestita una pagina web (<http://no-urbani.plugs.it>), in cui raccogliere le firme "per dire NO al decreto".

Le proteste di navigatori, associazioni per i diritti civili e Internet provider, dopo l'approvazione del decreto Urbani sulla pirateria informatica il 18 maggio scorso, hanno ottenuto i primi risultati: gli aspetti controversi della normativa saranno presto modificati, almeno a giudicare dalle reazioni degli "addetti ai lavori".

Pare che, sostanzialmente, verranno apportati tre cambiamenti alla legge. In primo luogo le sanzioni attualmente previste per chi scarica e diffonde copie di file protetti "per trarne profitto" saranno invece applicate solo a chi lo fa "a fini di lucro". In questo modo l'area di applicabilità della norma si restringe escludendo coloro che duplicano copie pirata di film e musica per uso personale.

Verrà inoltre limitato il prelievo Siae sul costo dei masterizzatori (il decreto lo fissa al 3%) e un'apposita commissione riesaminerà l'idea del cosiddetto bollino blu che, nelle intenzioni di Urbani, avrebbe dovuto contrassegnare i file legalmente

immessi in Rete, come già avviene per i CD e i DVD.

(OM 12)

**(OM13 / 210604/ 15.26 / p.r.) "LA TELEVISIONE DI OGGI? METTE IN PRIMO PIANO LA MEDIOCRITA' ED E' PERICOLOSA".**

Pippo Baudo "sale in cattedra" e critica la tv. L'occasione è stata un seminario sul rapporto tra televisione e politica organizzato dall'Università di Salerno.

Il presentatore giudica negativamente i programmi televisivi moderni e li mette tutti sul banco degli imputati: dal 'Maurizio Costanzo Show' ad 'Amici', dai format stile 'Grande Fratello', alle trasmissioni a carattere politico.

"Penso che programmi come 'Amici' della De Filippi mettano in primo piano sola la mediocrità e non il valore. Dal punto di vista deontologico non sono affatto programmi importanti. Ho molta stima di chi fa la trasmissione, ma il programma punta su una cosa molto furba. Se io faccio vedere un ballerino scadente, tutti quelli che sono a casa pensano: anche per me può esserci una possibilità in tv. Così si crea un circuito di illusioni molto pericoloso."

Dalle critiche senza mezzi termini non risparmia né Maurizio Costanzo, del quale non condivide l'"ossessione" per le telecamere, né Bruno Vespa: "Prima le tribune elettorali erano un avvenimento, ora da Vespa ti ritrovi i politici che ballano, danzano e si esibiscono. Ed io dovrei affidare il governo a persone come queste?"

Allo stesso modo disapprova il successo dei reality show: "Sono solo una serie di programmi fotocopia. Basta guardare La Talpa, Il Grande fratello e L'isola dei famosi. Sono tutti spaventosamente uguali e tristi." E non salva neanche la Carrà, della quale condanna i programmi "strappa lacrime".

Un Baudo scatenato, quindi, che non approva la televisione di oggi.



“La Rai dovrebbe essere diversa dalla tv commerciale e invece assomiglia ad essa sempre di più”. Il motivo, secondo Baudo è l’audience: “Si spinge la qualità verso il basso per guadagnare ascolti di massa. Questo non fa bene a nessuno. Come diceva il filosofo Theodor Adorno, la tv dovrebbe essere cinque punti in su del pubblico cui si rivolge: per aiutarlo a crescere! Invece oggi provoca un grave danno morale. Il rischio è pensare che quella dei reality sia la realtà. Poi si spegne lo schermo, ci si rituffa nella vita vera e si ha una forte delusione. Prendiamo Costantino, per esempio. Se la tv, e ora anche i giornali, con pagine intere gli dedicano tanto spazio e gloria, quante ne meriterebbe uno scienziato o l’anniversario di Eduardo De Filippo?”

Il timore di Baudo è di finire come in America in cui si ha una televisione alta per chi può permettersi la pay tv e una bassa per le masse. “Ma vi rendete conto? – dice Baudo – Una televisione non dovrebbe dividere un paese, dovrebbe unirlo!”.

(OM13)

**(OM14/ 120704/ 10.30/ n.b.) “0-18, LIBERTÀ VIGILATA? IL MINORE TRA TUTELA E PROTAGONISMO, SOGGETTO DA PROTEGGERE, MA ANCHE VOLONTÀ DA RISPETTARE”**

Il minore, la sua autonomia, i suoi diritti, ma soprattutto la sua tutela. Sono stati questi i temi al centro del seminario promosso dal Co.Re.Com. Piemonte in collaborazione con il Gruppo interprofessionale minori-informazioni che si è svolto venerdì 9 luglio a Torino.

“I bambini di oggi - ha dichiarato Fiorella Orlandi, responsabile della ‘struttura complessa di psicologia’ dell’ospedale Mauriziano - non hanno più spazi di socializzazione, rimangono aggrappati al guscio della propria casa e, per questo, vivono un’adolescenza infinita”.

Dello stesso parere anche l’assessore al Sistema Educativo e alle Politiche delle Pari Opportunità del Comune di Torino, Paola Pozzi: “Il minore è una persona che deve essere aiutata ad autotutelarsi. Solo in questo modo, infatti, potrà diventare una persona adulta e responsabile. Molto spesso, invece, il ruolo educativo è svolto, in maniera sempre più consistente, dalla televisione. Secondo una recente indagine, negli Stati Uniti, infatti, i ragazzi trascorrono molte più ore davanti allo schermo (15 mila ore) che sui banchi di scuola (11 mila ore). E, anche in Italia i dati sono allarmanti: oltre il 70% dei ragazzi fino a 14 anni guarda la tv circa tre ore al giorno, e nella stragrande maggioranza tra le 20 e le 22.30. Per questo motivo, infatti, il Comune di Torino, in collaborazione con altri enti, sta portando avanti il progetto ‘Teleintendo’, mirato all’educazione all’immagine televisiva”.

Il seminario, inoltre, è stata anche l’occasione per presentare al pubblico il progetto “Obiettivo Minori”, unico in Italia nel suo genere, promosso dal Comitato Regionale per le Comunicazioni del Piemonte. L’iniziativa, infatti, si propone di offrire soluzioni a problematiche quali l’uso consapevole delle nuove tecnologie, la dipendenza dai videogiochi e la violenza presente all’interno dei mezzi di comunicazione, problematiche di straordinaria rilevanza nella vita quotidiana di tutti.

E, proprio per far conoscere questo progetto, si è pensato di realizzare uno spot televisivo, presentato in anteprima durante il seminario e che verrà trasmesso a partire da settembre sulle emittenti private locali. Nel chiudere i lavori il professor Luigi Berlinguer si è unito con la sua autorevole valutazione all’unanime giudizio positivo per questo progetto espresso da tutti quanti i relatori.

Pierumberto Ferrero, presidente del Co.Re.Com. Piemonte, dal canto suo, ha espresso grande soddisfazione per la riuscita di questo seminario, che rimane come un



momento importante di riflessione e di proposta concreta per la crescita dei minori, ma soprattutto per chi deve aiutarli a crescere.

(OM 14)

### **(OM 15/ 130704/ 11.30 / n.b.) LIBERTÀ DI "DOMINIO" PER TUTTI**

E' in arrivo una rivoluzione in materia di acquisto dei domini, cioè gli spazi del web. Dal prossimo mese di settembre, infatti, ogni cittadino maggiorenne potrà acquistarne senza alcun limite.

#### **Cosa cambia, quindi?**

Dal prossimo mese di settembre basterà essere maggiorenni per acquistare diversi domini (.it), mentre fino ad adesso questa possibilità era riservata solo ai possessori di partita Iva. I privati, infatti, potevano registrare un solo dominio ".it".

Ciò aveva influenzato negativamente il mercato: i domini generici (i.com, ad esempio) costano all'incirca come quelli del codice nazionale italiano, ma sono molto più diffusi perché chiunque può acquistarli.

#### **Perché la "liberalizzazione"?**

Le pressioni di molti provider, che basano il loro guadagno sulla vendita dei domini, hanno convinto le autorità italiane a cambiare rotta, sancendo la libertà di dominio per tutti: con una cultura della rete così profondamente diffusa anche nel nostro Paese, tale limite non aveva più senso.

#### **Quali sono i rischi possibili?**

Di tutto questo abbiamo parlato con un professionista del settore.

**"Con ogni probabilità - ha dichiarato Stefano Stradella, 39 anni, titolare della "Stra.Com" di Alessandria che si occupa appunto della realizzazione di siti internet - si creerà maggiore confusione sull'argomento. Ed inoltre, ed è un aspetto da non sottovalutare, aziende piccole e medie potrebbero trovarsi nella situazione di vedere il dominio con il loro nome già**

**occupato e, nel caso in cui volessero creare il sito web, di doverlo acquistare (ad un costo non sempre ragionevole) da altri che precedentemente lo hanno registrato".**

#### **Le conseguenze**

Comunque si prevede che la liberalizzazione porterà ad un incremento del 25%. Non a caso, Germania ed Inghilterra che hanno già abolito il limite, sono gli unici due Paesi europei nei quali i domini internet sono più diffusi che in Italia. In ogni caso, ed è bene ricordarlo, al momento dell'acquisto del dominio verrà ancora richiesta la lettera di assunzione di responsabilità, utile in caso di controversie.

(OM 15)

### **(OM 16 /140704/ 10.30/ n.b.) DOMANI IL PRIMO SCIOPERO TUTTO ITALIANO DEI TELEFONINI. IN ESCLUSIVA LE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELLA FEDERCONSUMATORI**

C'è sempre una prima volta per tutto. Anche per i telefonini.

Domani, giovedì 15 luglio, infatti, i telefoni cellulari sciopereranno per la prima volta in Italia. O meglio, i possessori di cellulari sono invitati dall'Intesaconsumatori (Adoc, Adusbef, Federconsumatori e Codacons, cioè le associazioni più rappresentative nate per tutelare i diritti dei cittadini-consumatori), a far tacere, domani 15 luglio dalle ore 11.50 alle ore 14.10, i propri cellulari. Stop alle telefonate e agli sms per due ore, quindi.

I motivi della protesta sono diversi: dalle tariffe dei gestori considerate troppo esose, agli scatti alla risposta, agli strani arrotondamenti, agli sms e agli mms ritenuti troppo costosi e alle richiamate per le linee che troppo spesso cadono. Ecco perché si è deciso di invitare tutti (e sono 57 milioni in Italia!) i proprietari di cellulari a farli stare muti per almeno due ore.

La spesa per le ricariche, infatti, incide sem-





pre di più sul bilancio delle famiglie e continua ad aumentare in maniera considerevole con il passare del tempo, fino a raggiungere cifre importanti. Il vero problema, però, è che questi soldi arrivano direttamente nelle tasche delle compagnie telefoniche che, tanto per fare un esempio, per l'invio di un sms richiedono 0,15 euro, a fronte di un costo industriale di 0,1 centesimi. Secondo l'Intesaconsumatori le due ore di black out dovrebbero recare ai gestori di telefonia mobile un danno economico di circa 500 milioni di euro: una specie di "avvertimento" e un invito implicito ad abbassare le tariffe.

In merito a questa iniziativa abbiamo raggiunto a Roma il presidente nazionale della Fedrconsumatori Rosario Trefiletti. **“Lo sciopero nasce dall'esigenza di mettere in campo - ha dichiarato - tutta l'insoddisfazione dei cittadini riguardo a: poca trasparenza nei contratti delle compagnie telefoniche, l'aumento delle tariffe, i costi eccessivi, per non dire spropositati, che bisogna sostenere per inviare un sms, il roving internazionale, cioè le chiamate da e per l'estero. Per non parlare del fatto che, sempre più spesso, le linee telefoniche cadono, costringendo la persona a richiamare”.**

**“A nostro avviso - ha proseguito Trefiletti - lo sciopero indetto per domani farà solo bene alle tasche degli Italiani e male ai conti delle compagnie telefoniche. Il nostro obiettivo ultimo è, infatti, quello di aprire dei tavoli di confronto su queste problematiche per arrivare ad ottenere per i cittadini un servizio sempre più adeguato e a costi più contenuti”.**

( OM 16 )

**(OM 17 /150704 /10.45 /p.r.) L'ITALIA VINCE IL PRIMATO PER IL POSSESSO DEI TELEFONINI. OGGI LO SCIOPERO.**

Primo sciopero tutto italiano per i cellulari. Oggi, 15 luglio, infatti, l'Intesa consumatori

invita tutti i possessori di telefonini mobili a farli tacere per due ore: dalle 11.50 alle 14.10, quindi, stop alle telefonate e agli sms. L'Italia ha il primato in Europa per tasso di penetrazione dei servizi di telefonia mobile. Secondo i ricercatori della società "E-media" nel nostro Paese ci sono cento linee ogni cento abitanti (una linea a testa); un numero impressionante rispetto al resto dell'Europa: la Germania, per esempio, è ferma a settanta linee ogni cento abitanti, la Francia a sessantotto. Le compagnie telefoniche hanno stimato più di cinquantasette milioni di clienti, dato da record che supera il numero stesso degli abitanti italiani; senza considerare che dalla torta della popolazione che chiacchiera al telefono devono essere tolte due importanti fette: gli anziani con più di settantacinque anni (cinque milioni) e i bambini con meno di sei anni (sei milioni).

Il dato rappresenta una vittoria per le società di telefonia, ma anche un sfida importante: se tutti hanno il telefonino (anzi, anche più di uno) come si fa a venderne di nuovi? La soluzione è la rottamazione: invogliare a buttare via il vecchio e rimpiazzarlo con uno polifunzionale. Cellulari che fanno foto, quindi, che permettono di vedere i gol della squadra preferita e di navigare in Internet. Soluzione molto allettante anche da un punto di vista dei guadagni: i telefonini di ultima generazione costano di più e creano più traffico telefonico (con un conseguente aumento dei costi delle chiamate). Italiani, dunque, "ossessionati" dai cellulari; alcuni ne possiedono anche più di uno: (quello per lavorare, quello per le chiamate private, quello per gli amici o l'amante...) e non c'è da stupirsi se aumentano sempre di più le molestie telefoniche. Ma non solo: ora anche gli sms non graditi possono essere causa di condanna. Lo ha deciso la Cassazione che ha condannato a quattro mesi di reclusione Alessandro M., 36 anni, che tormentava con i suoi "messaggini" l'ex fidanzata. Quando è troppo, è troppo...

( OM 17 )



## **(OM 18 /160704/ 0800/ n.b.) L'AUDITEL SI RINNOVA**

Addio vecchio Auditel.

Dal primo di agosto, infatti, l'ormai famoso sistema di rilevazione degli indici di ascolto dei programmi tv, cambierà volto.

La principale novità riguarderà i criteri, o meglio, le caratteristiche, delle famiglie campione. Se, fino ad oggi, erano quattro le classi statistiche individuate, ora diventeranno sei.

La creazione di nuovi raggruppamenti, infatti, si è resa necessaria per meglio adeguarsi alle dimensioni reali del Paese. Grazie all'integrazione delle diverse variabili tra cui livello d'istruzione, professione e disponibilità economica, quindi, sarà possibile fornire una fotografia del panorama italiano e dei suoi cambiamenti sociali e demografici, più adeguata e rispondente alla realtà. Il sistema dell'Auditel, così come lo conosciamo oggi, è entrato nelle case degli italiani esattamente venti anni fa e, quotidianamente, rileva i dati di ascolto minuto per minuto, dei canali in onda a livello nazionale. Una rilevazione resa possibile da un complesso sistema tecnico che prevede l'installazione di un apparecchio collegato al televisore familiare di oltre 5 mila abitazioni.

Il mutamento, come accennato sopra, interesserà in primo luogo la classificazione del campione. Le caratteristiche socio-demografiche, infatti, saranno intrecciate con quelle economiche per dar vita a sei diverse categorie, mirate ad interpretare la stratificazione del tessuto sociale italiano. Vediamo, per esempio, alcune delle nuove categorie.

**"BB"**: indica una bassa dimensione economica e sociale. Sono famiglie poco numerose, spesso costituite da un solo componente che ha più di 65 anni. (9,4% delle famiglie italiane).

**"MB"**: racchiude livelli socio-economici medio-bassi. Famiglie piuttosto numerose, monoreddito, con livelli d'istruzione infe-

riori. (31,9% delle famiglie).

**"MA"**: rappresenta la vasta classe media. Impiegati, con livelli medio-alti sia d'istruzione che di reddito (31,3% delle famiglie).

La seconda importante novità in arrivo riguarderà il costante aggiornamento delle caratteristiche del campione: ogni variabile che subirà una modifica, infatti, sarà prontamente registrata.

( OM 18 )

## **(OM 19 / 160704 / 0900 / p.r.) USCITO IL PRIMO NUMERO DELLA NOSTRA NEWS LETTER MENSILE A STAMPA TRADIZIONALE - DICONO DI NOI...**

E' uscito il primo numero a stampa tradizionale della nostra news letter mensile a stampa tradizionale. Si presenta con una particolare veste grafica e sarà spedita ad un indirizzario specifico; però tutti possono richiederla e la riceveranno gratuitamente al proprio indirizzo postale, scrivendo alla nostra e-mail o cliccando sul link 'contatti' del nostro sito.

Oltre agli articoli di Pierumberto Ferrero, l'intervista a Stephen Coleman di Fatima Moliardo e il saluto del Ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri (che potete leggere anche sulla home page del sito), "Obiettivo Minori" numero 1 contiene: i saluti del presidente del Consiglio regionale del Piemonte Roberto Cota; quello del vice presidente dell'ordine dei giornalisti del Piemonte Ezio Ercole; e l'adesione dell'Unicri, l'organismo delle Nazioni Unite con sede a Torino da parte dell'incaricato d'affari Maria Elena Andreotti. Il nostro direttore Giuseppe Puppo firma una riflessione sul valore della lettura ai giorni nostri. La responsabile del nostro progetto Giovanna Fenu invita i genitori ad educare i propri figli anche nell'approccio ai mass media.

Infine completano il primo numero le rubriche di Cino Tortorella, il celebre Mago



Zurli e di Irene Cabiati.

Ansa, Torino Cronaca, Il Giornale del Piemonte, il Tg 3 Piemonte: sono queste le testate giornalistiche e televisive che, nei giorni scorsi, hanno parlato di "noi", presentando "Obiettivo Minori".

Ne riportiamo una piccolissima citazione per ognuna di essi.

**Minori: Piemonte; da domani sito su tivù, internet e cellulari - Ansa, 8 luglio 2004 -**

"Le istruzioni per un uso corretto di tivù, radio, internet e cellulari saranno a disposizione dei bambini e degli adolescenti, oltre che delle loro famiglie, su un sito ([www.obiettivominori.it](http://www.obiettivominori.it)) attivato dal Co.Re.Com della Regione Piemonte. Fa parte del progetto 'Obiettivo Minori' assieme ad un mensile, il cui primo numero odierno riporta un intervento del Ministro Maurizio Gasparri".

All'interno del lancio, seguito anche da un secondo, entrambi sul notiziario nazionale, si legge, inoltre di: "Obiettivo Minori", che, tra l'altro, è dotato anche di un call center (attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30 al numero verde 800.985.090)"

*Mensile della Regione per educare i giovani alla democrazia in tv - Il Giornale del Piemonte, 9 luglio 2004 -*

"Parte 'Obiettivo Minori', il progetto del Co.Re.Com, il comitato della Regione Piemonte per la comunicazione. Lo scopo è di educare le giovani generazioni all'uso consapevole delle tecnologie. Il primo numero della news letter mensile diretta da Giuseppe Puppo pubblica un'intervista esclusiva a Stephen Coleman, uno dei massimi esperti di comunicazione del mondo". "La pubblicazione - si legge nell'articolo - ospita anche uno scritto del Ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri".

*Arriva "Obiettivo minori" l'iniziativa della Regione per tutelare i bambini - Torino Cronaca, 9 luglio 2004 -*

"Le istruzioni per un uso corretto di tivù, radio, internet e cellulari saranno a disposizione dei bambini e degli adolescenti, oltre che delle loro famiglie, su un sito attivato

dal Co.Re.Com. Il sito, oltre a fornire indicazioni sui modi migliori per utilizzare i mezzi di comunicazione senza esporsi a rischi, comprende un'agenzia di stampa, aggiornata quotidianamente".

Infine, numerosi sono stati i servizi radiofonici e televisivi, fra cui segnaliamo quello andato in onda domenica 11 luglio nell'edizione serale del Tg 3.

(OM19)

### **(OM 20 / 160704 / 1000 / g.p.) - LA SAI L'ULTIMA? LE BARZELLETTE DELLA TIM, UN SERVIZIO A PAGAMENTO CHE SI ATTIVA PER MAGIA**

Questa è una storia di barzellette. Ma non fa ridere. Anzi, al contrario: come minimo fa riflettere. Vede protagonisti da un lato la Tim, che l'ha orchestrata, e il vostro giornalista, coinvolto in prima persona suo malgrado, che ora ve la racconta, anche per mettervi in guardia e soprattutto perché a chi compete venga la voglia di verificare se è tutto giusto, se è tutto lecito... Perché proprio tutto giusto e proprio tutto lecito a me non sembra proprio... Ma veniamo ai fatti.

Forse, poi, hanno soltanto sbagliato momento, per pura loro sfortuna. Perché l'altra sera io ero di pessimo umore e, insomma, non avevo proprio nessuna voglia di ridere.

Come le donne di Almodovar, anche io sull'orlo di una crisi di nervi, immaginerete la smorfia del mio viso quando mi sono visto arrivare sul cellulare il seguente sms: "496960 - Tim: Ti è stato ATTIVATO il servizio BARZELLETTE. Da questo momento ti verranno attivati gli ScripTIM che hai acquistato. Per informazioni chiama il 119". Ora, lasciamo stare quel "tu" generalizzato: io questa Tim non la conosco, non ci sono mai andato a cena insieme, né in altri posti e per me è soltanto una società che gestisce un servizio di telefonia mobile, di cui io sono cliente, e basta, il che non mi sembra



giustifichi il lessico familiare.

Ma, a parte questo, il bello è che io non avevo mai chiesto l'attivazione di un servizio simile e non avevo mai acquistato dalla Tim proprio niente, tanto meno barzellette, che non rientrano nei miei interessi culturali.

Non mi fanno ridere neanche quelle che racconta il nostro presidente del consiglio, massima autorità anche in tale campo, quando rimbalzano dai giornali; mi fanno pena pure quelle su Francesco Totti, che nell'immaginario collettivo ha preso il posto carabinieri: insomma mai e poi mai mi sono sognato e mi sognerei mai di andare a richiedere un servizio a pagamento per ricevere sms con barzellette, o acquistarle direttamente.

Così, superato il primo momento di perplessità, per usare un eufemismo, ho diligentemente chiamato il 119 per chiedere lumi.

Superata la voce - vip che dà il "benvenuto" (ma questa sarebbe un'altra storia) ecco che finalmente mi risponde una anonima voce maschile, solo alla fine qualificatasi, dopo non poche mie insistenze, come l'operatore 180037971850.

Alle mie rimostranze, tal uomo-numero mi rassicura: beh, tanto se non voglio il servizio, che problema c'è? Lui me lo disattiva subito...

Infatti, a onor del vero, come ho potuto verificare in seguito, effettivamente il servizio mi è stato disattivato e me ne è stata data comunicazione con un altro apposito sms.

Ma il punto, anzi i punti, erano anche e soprattutto altri: perché mi era stato attivato un servizio a pagamento da me mai richiesto? Quando e come avrei acquistato le barzellette che mi erano state preannunciate? Quanto le avevo pagate? A chi dovevo dire grazie?

L'uomo - numero era categorico: io lo avevo richiesto, se no sarebbe stato impossibile. Io? Non c'era verso di spiegargli che IO NON lo avevo fatto!

Aveva sempre un'ipotesi da insinuare... Forse qualcuno l'ha fatto al posto suo, a sua insaputa!

Qualcuno a mia insaputa? E no, caro lei: non ha potuto farlo proprio nessuno! Come perché? Se le dico che è così, è così!

Come faccio ad essere sicuro di portarmi sempre appresso il cellulare? Ah, santa pazienza! Ma questi saranno...fatti miei! Però ne sono sicuro e basta. E allora?

Forse mi ero sbagliato, digitando inavvertitamente numeri a caso che avevano attivato l'operazione senza che io lo volessi...

Oh... Caro uomo-numero! E 'mo mi fa passare pure per cretino? Sarò scemo, a mettermi a fare i numeri a caso sul mio cellulare, come se fossi un deficiente?

Così, la pazienza è finita (ogni limite ha la sua pazienza) e ho chiuso la comunicazione, tanto non c'era verso di cavargli niente di più, anche perché comunque, oltre tutto, continuava a negare spudoratamente che la Tim c'entrasse in qualche modo, o ne fosse in qualche modo coinvolta, limitandosi "a gestire un accordo stipulato con altre società".

Ora però poi pensavo che sicuramente non ero stato il solo a ricevere un tale privilegio; che chissà quanti altri potevano condividere la mia fortuna; ma che chissà quanti come me privilegiati non ci avevano fatto caso...

Quanti non se ne erano nemmeno accorti... Quanti minori non avevano avuto l'accortezza di verificare... Quanti maggiorenni non ne avevano avuta la voglia...

Insomma, quanti potenziali nuovi clienti a loro insaputa!

E ci siamo capiti...

Ne ho avuta la prova alla seconda telefonata al 119 per chiedere lumi, perché magari mi ero soltanto imbattuto in un uomo-numero un po' tonto e basta

No no, tutto vero.

Infatti anche il secondo operatore del call-center della Tim era sulla stessa lunghezza d'onda del primo.

Era una donna, questa volta, che, dopo



avermi schedato e richiesto tutti i miei dati anagrafici possibili e immaginabili, ivi compreso il codice fiscale, si rifiutava dal canto suo di qualificarsi in qualunque modo, limitandosi a presentarsi come tale "Federica da Palermo".

Come quelle che telefonano ai quiz in tv, ai giochi con Mara Vernier e Laura Freddi. Fantastico!

Questa sedicente signora Federica da Palermo con la quale avevo l'onore di parlare, mi informava che la Tim non c'entrava niente; che non sapeva spiegarmi come mai fosse iniziato il servizio a pagamento, malgrado io non l'avessi richiesto; che non sapeva aggiungere altro; che era lei la responsabile e che non aveva altri da passarmi capaci di darmi maggiori informazioni. Inutili tutte le mie insistenze: che il servizio si presentava come "Voice TIM acotel"; che mi diceva che IO avevo acquistato barzellette; che tutti abbiamo un responsabile sopra di noi, compreso il Santo Padre, l'unico che però risponde direttamente a Dio Santo. Quel Dio Santissimo che intanto mi dava la pazienza di starla educatamente a sentire senza dare in escandescenze alle sue vere e proprie, conclamate, prese in giro nei miei confronti.

Questi i fatti.

Questo è esattamente quanto mio malgrado mi è successo, in tema di barzellette a pagamento firmate dalla voce della Tim.

Dobbiamo ridere, o è facoltativo?

( OM 20 )

**(OM 21 /190604/ 11.45/ f.m.) L' Europa unita da internet. Un portale per giovani in tutte le diverse lingue della UE**

La Commissione Europea ha recentemente inaugurato il suo sito con l'ambizioso obiettivo di creare una vera comunità telematica di giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni.

All'indirizzo di

<http://europa.eu.int/youth>, da qualche giorno online, il portale offre sezioni dedicate allo studio, lavoro, volontariato, diritti dei ragazzi e informazioni sull'Europa.

E' più immediata in questo modo la ricerca degli indirizzi utili per trovare lavoro all'estero, per organizzare un viaggio studio, per cercare un istituto di formazione, e diventa più semplice capire come funziona la nuova Europa, cosa sta dietro alle sue istituzioni.

Ai servizi si potrà accedere con la propria lingua, ma l'obiettivo più ambizioso è proprio quello della chat, poiché, scaricando i tradizionali software, è possibile avviare due tipi di conversazione informale.

Una - che prevede anche un accesso in diretta alle immagini provenienti da Bruxelles - con i rappresentanti istituzionali dell'Unione, che invitano a discutere con loro sulle questioni europee di maggiore attualità.

L'altra, tutta dedicata ai giovani, che dovranno accogliere la sfida di riuscire a confrontarsi nonostante parlino tante lingue diverse.

Una provocazione costruttiva, quest'ultima, di grande valore per gli stimoli che dà. Ma, in generale, il sito è un'altra pratica esemplificazione delle grandi opportunità positive, della straordinaria utilità e quasi della magia di un mezzo come internet, se usato, impostato e recepito correttamente.

( OM 21 )

**(OM 22 / 200704 / 0900/ g.p.) A PROPOSITO DI INTERNET E MINORI...**

**LE VALUTAZIONI DEL PROFESSOR SERGIO CHIARLA**

Abbiamo sollecitato al professor Sergio Chiarla, 50 anni, sposato, un figlio, docente di informatica di base alla Scuola Universitaria di Management di Impresa-Pinerolo - Facoltà di Economia dell'Università di Torino, autore di numerose pubbli-



cazioni e diversi studi, su tematiche come i nuovi mass media, e la formazione professionale, una riflessione in esclusiva per la nostra agenzia, legata al progetto "Obiettivo minori", di cui egli è uno degli artefici, e uno dei responsabili del "Comitato Scientifico" che ci affianca e ci coordina. Ecco le sue valutazioni, insieme alla sua disponibilità personale e diretta.

"Mi sembra importante puntare subito su una questione fondamentale: quali sono i confini della libertà su uno strumento come Internet, che della libertà e della globalità è la massima espressione?

Sono in molti a sostenere che il contenuto in Rete non debba essere sottoposto a nessuna forma di limitazione o controllo. Ma sin dove la libertà di un singolo va a nuocere la libertà di altri?

La Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo dice che deve essere riconosciuto il diritto del minore a uno sviluppo equilibrato. Questo riconoscimento è sancito dall'ordinamento giuridico nazionale e internazionale.

La protezione dei ragazzi da contenuti non leciti è stata la mia prima risposta operativa al problema. Insieme ad un sacerdote, don Ilario Rolle, e a un gruppo di tecnici, nel gennaio del 2001 abbiamo realizzato "Davide.it" il primo provider italiano ad accesso filtrato per salvaguardare la navigazione dei ragazzi. In particolare mi sono sempre occupato insieme a Don Rolle dell'aggiornamento del filtro.

Quando si parla di contenuti illeciti si pensa alla pedopornografia e alla pornografia, ma altre categorie di siti sono ugualmente importanti su questo fronte: i siti che incitano alla violenza; i siti delle sette di vario genere; i siti satanici rappresentano un esempio di contenuti particolarmente critici per una mente in fase evolutiva come quella dei nostri ragazzi. Per non parlare delle truffe perpetrate su internet a danni dei ragazzi e non solo: i server a pagamento (dialer) di loghi e suonerie, per esempio, sono un canto di sirene per i nostri ragazzi

che nell'ultima "hit" sul cellulare vedono una loro realizzazione massima...

Certamente il filtro non è una soluzione esaustiva: deve essere visto esclusivamente come strumento di supporto ad una educazione sugli strumenti che si utilizzano.

Per questo motivo entrano in gioco le istituzioni, i genitori e gli educatori.

Ognuno per quello che è di sua pertinenza deve dare un contributo affinché i nostri ragazzi crescano in modo sano e consapevole.

Proprio per dare una risposta istituzionale a questo problema, il Corecom Piemonte mi ha dato l'incarico di gestire il Progetto Obiettivo Minori che si pone proprio l'obiettivo di educare in modo consapevole all'uso dei Media non solo i ragazzi, ma i loro genitori e i loro educatori.

Obiettivo Minori non si occupa solo di Internet, ma di tutti i media. Questa scelta nasce dal fatto che stiamo vivendo un momento di totale convergenza dei media: internet sul telefono (UMTS), radio e tv su Internet ...

Obiettivo Minori con il coinvolgimento di oltre 3000 ragazzi di 35 scuole piemontesi vuole fornire un punto di riferimento su questi temi con:

- un numero verde gratuito 800 985090, dove un call center raccoglie le indicazioni e le segnalazioni degli utenti,
- il portale [www.obiettivominori.it](http://www.obiettivominori.it) dove nelle sezioni tematiche si possono trovare informazioni e spunti di riflessione
- un'agenzia quotidiana di stampa che focalizza l'attualità
- una rivista, formato news letter, a stampa tradizionale, che verrà inviata alle istituzioni, alle scuole e a quanti saranno interessati.

Ritornando al tema specifico di internet e minori, il fatto che nel novembre 2003 sia stato firmato il codice di Autoregolamentazione rappresenta un importante passo soprattutto di sensibilizzazione al problema.

I firmatari, oltre al Ministero delle



Comunicazioni, sono le più importanti Associazioni dei Provider Italiani che, su base volontaria, mettono a disposizione le proprie risorse garantendo l'idoneità dei contenuti.

Gli obiettivi principali del Codice di Autoregolamentazione sono:

- Aiutare adulti, minori, famiglie all'uso corretto e consapevole della rete
- Predisporre tutele contro contenuti illeciti e dannosi per la crescita dei minori
- Offrire un accesso alla rete paritario e sicuro
- Tutelare il diritto di riservatezza dei dati
- Collaborare con le Autorità per la repressione della criminalità informatica

In modo operativo verrà dato un Bollino di idoneità a chi opererà in linea con il Codice e un Comitato di Garanzia avrà il compito di validare e verificare tale idoneità.

Questo è un solo un passo certamente significativo, ma quello che vorrei chiedere alle massime Istituzioni competenti in materia è di portare su base internazionale (non solo europea) questo concetto, perché la differenza legislativa tra Paese e Paese rischia di vanificare un intervento così importante.

Sino a quando ci saranno carenze legislative in singoli Paesi esse verranno immediatamente cavalcate da persone prive di scrupolo.

Tecnicamente è quasi impossibile inseguire e bloccare telematicamente un criminale informatico quando si nasconde in Paesi dove non esiste una specifica legislazione, o in località che non sono proprio individuabili, come ad esempio le piattaforme petrolifere dimesse (acque internazionali) dove con il collegamento satellitare si può inondare internet di qualsiasi contenuto.

L'iniziativa del Co.Re.Com. che si articola su tutti i mass media, quindi non si limita a internet, e la mia disponibilità personale sono finalizzate a garantire una crescita migliore ai nostri figli e con questa a educare tutti, senza limiti o vincoli di età, a un uso consapevole e responsabile dei mezzi di

comunicazione di massa.

Scusate se è poco, scusate la presunzione: sono finalizzate, cioè, a educare alla democrazia e alla libertà."

(OM 22 )

### **(OM 23/ 210704 / 08.00/ p. r.) AUDITEL: "QUEI CRITERI SONO IMPRECISI". LA CRITICA DI ROBERTA GISOTTI**

Nei giorni scorsi si sono registrate diverse e autorevoli prese di posizione riguardo all'auditel, i cui criteri di rilevazione sono stati recentemente impostati in maniera diversa (come abbiamo tempestivamente segnalato nel nostro "lancio" numero 18) e che saranno resi operativi dal prossimo primo agosto.

La prima a intervenire è stata Roberta Gisotti su "Corriere della sera".

La studiosa, da sempre scettica nei confronti del sistema di rilevamento dell'ascolto italiano, ribadisce la sua posizione nel corso di un'intervista.

**"Il primo problema – sostiene la Gisotti – è che le famiglie contattate spesso non accettano di farne parte: questo, secondo una ricerca Istat, fa sì che il campione rappresenti solo il 10% della popolazione. Altro problema: la scelta avviene in base a criteri di consumo e non socio-demografici."**

Ma le critiche non finiscono qui. La consulente Rai, infatti, avanza un dubbio in merito alla trasparenza del campione composto da 5000 nuclei familiari: **"Nessuno, nemmeno il Parlamento, può conoscere la lista delle famiglie selezionate. E se non fossero nemmeno 5000?"**

Il suo giudizio è negativo anche nei confronti dei nuovi criteri di campionamento che entreranno in vigore a partire dal prossimo primo agosto: **"A mio avviso questo rinnovamento è inutile, in quanto il campione rimane segreto ed è selezionato sem-**



pre allo stesso modo.”

Al termine dell'intervista la Gisotti propone delle possibili soluzioni: **“Rai e Mediaset si sono impegnate a non usare strumenti diversi da Auditel: si tolga questo monopolio. E poi la Rai renda pubbliche le ricerche sull'Indice di qualità e soddisfazione i cui risultati sono molto diversi da quelli di Auditel.”**

Queste affermazioni sono alla base del libro *“La favola dell'Auditel”* in cui la consulente Rai, che da anni si occupa delle tematiche legate all'ascolto, al consumo televisivo e del rapporto fra bambini e mass media, motiva ogni sua perplessità, legandola a fatti precisi e a dichiarazioni di stessi *“telespettatori campione”* muniti in casa del misterioso meter.

(OM 23)

**(OM 24/ 220704 /08.00/ n.b.) L'AUDITEL NON CONVINCINE NE' ALDO GRASSO NE' GIOVANNI VALENTINI**

La rivoluzione dell'Auditel, in arrivo dal prossimo primo agosto, è stata l'occasione per ribadire perplessità e dubbi in merito allo strumento di rilevazione dell'ascolto televisivo in uso ormai da venti anni.

**“L'Auditel si conta, non si pesa. La cattiva reputazione di cui gode - scrive il più autorevole nostro critico televisivo, Aldo Grasso sul ‘Corriere della Sera’ - presso gli ambienti più fondamentalisti deriva da due pesanti distorsioni: la cattiva lettura dei dati e il conseguente uso palinsestuale che viene fatto di questa cattiva lettura”.**

**“Un possibile rischio - ha precisato Grasso - è l'instaurazione della cosiddetta dittatura dell'Auditel, che trionfi cioè il regno della quantità, del mediocre. Non c'è più progettualità, né linguaggio: il basso è pietra di paragone, la volgarità pimento”.**

Un modo per avviare a questo inconveniente potrebbe essere, sempre secondo

Grasso, quello di **“interpretare e contestualizzare i dati rilevati”.**

Il rischio di un appiattimento verso il basso delle proposte televisive italiane è paventato anche da Giovanni Valentini, giornalista e consulente esperto di mass media, con un intervento pubblicato sul settimanale *“Oggi”*: **“Suddividere in sei classi statistiche, anziché quattro, il campione delle 5000 famiglie che fanno parte del ‘panel’, aiuta a capire chi ‘vince’ giorno per giorno in tv, quale rete o canale raggiunge l'audience maggiore, quale programma ottiene l'ascolto più alto. Ma non è così che si risolve il problema della credibilità dell'Auditel e della qualità televisiva”.**

**“Di conseguenza - conclude Valentini - non c'è alcun motivo per sperare che da questo cambiamento possa scaturire un miglioramento qualitativo della nostra televisione, pubblica e privata. Gli stessi inserzionisti farebbero bene ad accertarsi che i loro spot non vengano messi in onda mentre la gente, per esempio, cambia canale per sottrarsi ad un tale bombardamento”.**

Le critiche sono tante. Non resta che aspettare di vedere se, questa rivoluzione ormai prossima, porterà cambiamenti sostanziali in grado di offrire uno spaccato dinamico del Paese.

Quel che ci riguarda, non sono certo i primati di ascolto e quindi dell'affollamento pubblicitario che ne consegue.

Quello che ci interessa invece è la qualità dei programmi televisivi, anche per sfatare il luogo comune per cui soltanto un programma brutto e diseducativo ha *“successo”* di pubblico.

Invece vogliamo verificare e dimostrare - dati alla mano - che anche un programma impegnativo, di qualità, ma non per questo noioso, pedante o da specialisti, può avere un buon successo di pubblico.

Seguiremo quindi le vicende dell'auditel in quest'ottica particolare, che fa parte poi della nostra *“missione”* di segnalare e promuovere la televisione di qualità, per i minori e i loro genitori, educando all'uso





consapevole e utile dei mezzi di comunicazione di massa.

(OM 24)

### **(OM 25/ 230704 / 08.00/ f.m.) IL P2P: PERICOLO PORNOGRAFICO?**

**Mentre le nuove norme hanno messo fuori legge i software di scambio, i discografici denunciano anche altri rischi di questi sistemi – La valutazione di Giovanni Lucini**

La Federazione contro la pirateria musicale lancerà in questi giorni una campagna di sensibilizzazione per mettere in guardia le famiglie sul rischio di ricezione di file pornografici, e di quanto si può trovare sul P2P. Chi abbia, infatti, seguito la smisurata crescita di Internet dal '95 ad oggi, ha visto anche l'affermarsi delle reti "peer to peer", o P2P, cioè l'abbreviazione di "condivisione di risorse fra pari".

Del problema della cosiddetta "pirateria musicale", tanto se ne è parlato e tanto se ne parlerà ancora (vedi anche i nostri "lanci" n. 7, 11 e 12).

Le major, cioè le principali case discografiche multinazionali, attaccano i software di file sharing che facilitano la distribuzione illegale di materiale coperto da copyright, imputando ad essi il calo delle vendite, dovuto all'impatto devastante della pirateria online, e questo vale tanto per i brani musicali, come per le opere cinematografiche, sequenze di film, e videogiochi.

I produttori di tali software si difendono appellandosi alla libertà di utilizzo della rete per gli utenti, poichè ogni tentativo di carattere repressivo non solo verrebbe reso inefficace da nuove tecniche, ma sarebbe in contrasto con la natura stessa della rete, che è comunicazionale e non meramente commerciale.

Ciò che emerge è soprattutto la grande confusione della legislazione attuale, poichè in Italia i provider non sono responsabili delle

attività, eventualmente illecite, degli utenti che utilizzano i file sharing, e l'interpretazione tra legale e illegale rende praticamente potenziali pirati tutti coloro i quali si scambiano dati.

Particolarmente allarmante rimane invece il fatto che la ricerca di tali file e soprattutto la loro condivisione non passa da un server centrale, ma avviene direttamente attraverso singoli utenti. In altre parole questi software offrono a chiunque la possibilità di diffondere le proprie creazioni tramite documenti di testo, immagini e fotografie, senza che si possa controllare la natura stessa dei dati trasferiti.

Al riguardo, la FPM (Federazione contro la pirateria musicale) si impegnerà in una campagna per l'uso consapevole della rete. Si ritiene importante, infatti, sensibilizzare i genitori sul fatto che gli strumenti di internet, utilizzati spesso dagli utenti più giovani, possono portare i propri figli a contatto con materiale pornografico.

Abbiamo voluto sentire in proposito la valutazione di Giovanni Lucini, commissario del Co.Re.Com della Regione Piemonte.

**"Certo, il pericolo esiste, ma non drammatizzerei"** – ha spiegato Lucini in esclusiva per OBIETTIVO MINORI – **"Ma comunque, per quanto sia un'eventualità remota, può accadere che scaricando brani musicali o filmati un minore si imbatta suo malgrado in materiali pornografici. E poi, certo, la presenza vigile dei genitori, non ci stancheremo mai di predicarla e favorirla!**

Detto ciò, rimane ancora sostanzialmente insoluto il problema legislativo legato a questo utilizzo particolare di internet.

Anche dopo l'entrata in vigore del decreto Urbani e anzi proprio alla luce delle reazioni che ha suscitato, compreso l'annuncio dell'altro ministro, Stanca, dell'innovazione tecnologica.

Mi sembra un buon punto di partenza, infatti, il suo annunciato disegno di legge per modificare la normativa appena introdotta, andando a considerare in pratica 'pirata' soltanto chi diffonde copie a fini di



lucro.

Come Co.Re.Com. abbiamo seguito l'incandescente materia con il nostro recente convegno di Torino e ne organizzeremo appositamente un altro in Umbria il prossimo ottobre.

Fra l'altro, ho qui gli ultimi dati statistici, che dicono che negli ultimi otto mesi è sensibilmente calato il numero di file scaricati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

A parte rischi penali e valutazioni morali, rimane poi ancora evidente la scarsa qualità del materiale così riprodotto dagli utenti.

Anche in considerazione di tutto ciò, credo che siamo vicini a salvaguardare i diritti d'autore, limitando, ma non vietando la riproduzione, senza fini di lucro, e al tempo stesso senza limitare di molto la 'sacralità', oserei dire, della libertà consentita da internet".

(OM 25)

### **(OM 26 / 240704 / 08.00 / p.r.) NUOVI ELENCHI TELEFONICI A PARTIRE DAL 2005. E LA PRIVACY?**

Gli elenchi telefonici del 2005 presenteranno parecchie novità. Sarà, infatti, possibile inserire il numero del cellulare, l'indirizzo e-mail, il titolo di studio e la professione. Una sorta di "superelenco", che potrà contenere informazioni specifiche e personali. Sull'argomento il garante per le privacy si affretta però a sottolineare: "Sono opzioni alternative e non regole da subire."

Intanto è già pronto un questionario, composto da cinque domande, attraverso cui ogni utente potrà scegliere cosa rendere pubblico e cosa no. Il primo quesito fa da spartiacque: chiede se l'utente vuole inserire il proprio numero nell'elenco.

L'eventuale risposta affermativa apre un ventaglio di opzioni tra cui la possibilità di decidere se dare solo l'iniziale del proprio nome, o se omettere una parte dell'indirizzo.

Un'altra novità è la facoltà di scegliere se accettare per posta o via telefono la pubblicità. Chi acconsente all'invio di messaggi via telefono troverà, accanto al proprio nome sull'elenco, il simbolo di una cornetta; simbolo di una busta per chi accetta l'invio di pubblicità per posta; l'uno e l'altro, infine, per chi opta per entrambe le possibilità.

Una volta compilati i questionari, che saranno recapitati a tutti gli abbonati della rete fissa e ai clienti della telefonia mobile entro il 31 gennaio prossimo, verrà creato il nuovo database. Il tutto dovrà essere concluso entro il primo agosto 2005, per consentire la distribuzione dei nuovi maxi elenchi dalla seconda metà dell'anno.

L'Italia è la prima nazione in Europa a presentarli. La scelta non poteva cadere su Paese migliore visto il nostro primato in Europa per tasso di penetrazione di telefonia mobile. A tal proposito il Ministro delle comunicazioni Maurizio Gasparri commenta: "Una scelta molto civile e forse siamo in ritardo, visto il boom dei telefonini".

Ma come ogni innovazione, anche questa apre nuovi quesiti. Qual è, a questo punto, la linea di confine tra pubblico e privato? Esistono effettivamente strumenti di protezione della privacy adeguati?

Sono proprio questi i problemi posti dalle nuove tecnologie della comunicazione.

Secondo il giornalista e scrittore Michele Serra "gli individui dovrebbero essere messi nella condizione di scegliere con chi parlare, quali messaggi ricevere e quali rifiutare. L'elenco pubblico dei telefoni cellulari non va in questa direzione: chi accetterà di comparirvi sappia che il suo prezioso numero, memorizzato solo da amici e parenti, finirà nel numero smisurato della clientela pubblicitaria. Carne da cannone."

Nell'occasione, infine, ricordiamo i dati aggiornati della telefonia italiana: 28milioni e 300mila abbonati alla rete fissa, 56milioni e 700mila a quella mobile; il 96% delle famiglie italiane dispone almeno di un telefono, fisso o cellulare; sono invece già 500mila gli



utenti dell' Umts, cioè la telefonia di ultima generazione, che permette videochiamate e trasmissione veloce dei dati; 23milioni sono, infine, gli abbonati a internet, di cui 3milioni e 400 hanno l' adsl, cioè la banda larga che permette collegamenti più veloci e di migliore qualità. ( OM 26 )

### **(OM 27 / 250704 / 09.00 / g-p.) STEPHEN, KLAUS E TUTTI NOI...**

Due piccoli brani di letture, dispersi frammenti nella mia testa, mi ritornano in mente negli ultimi giorni.

Si vede che, almeno per me, sono importanti: magari, meritano una riflessione, che, se permettete, vorrei condividere.

Nel resoconto che diligentemente il bravo Franco Garnero fa di una riunione politica dei vertici della maggioranza che governa la nostra Regione – su “Il giornale del Piemonte” del 14 u.s. – viene riferito anche dell'intervento di Klaus Davi, esperto di comunicazione e consulente chiamato a più riprese a consigliare strategie politiche, sia dagli uni che dagli altri.

Un vero professionista e per giunta, come è giusto, oltre che di moda, bipartisan.

Niente paura, cari amici: in questa sede i travagli del centro – destra, come quelli del centro sinistra, non ci interessano punto.

Invece, un passaggio della relazione di Klaus Davi sì e tanto.

Quando egli ha affermato che: **“bisogna puntare sui mezzi di comunicazione più vicini alla gente”** e che è necessario **“entrare in contatto diretto con gli elettori di persona, via internet e raccogliendo eventuali doglianze per mezzo di una ‘urna della gente’, una serie di box dove chiunque può lasciare un biglietto per dire quello che pensa”**.

Il Presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo (leggiamo sempre dall'ottimo servizio di Franco Garnero) pare aver molto apprezzato, avendo affermato che **“Una**

**giunta moderna e innovativa come la nostra intende servirsi con criterio di tutte le opportunità offerte dalle attuali forme di comunicazione per avvicinare sempre più la Regione ai cittadini”**.

Bene. Alla luce di queste prese di posizione, vicine a noi nel tempo e nello spazio, va sottolineata la lucida intuizione di Stephen Coleman, il profeta della democrazia elettronica, che definisce internet lo strumento attraverso cui nel prossimo futuro si realizzerà la vera democrazia.

Un futuro che è già cominciato.

Coleman lo sta già realizzando per il governo inglese di Tony Blair, a riprova che si tratta di strategie di modernizzazione e di avanguardia, perfettamente bipartisan, che cioè non hanno colore politico, se non quello di avvicinare i cittadini alle istituzioni.

Nell'intervista rilasciata alla nostra Fatima Moliardo, in esclusiva per “Obiettivo minori” (che troverete sia in apertura della nostra new letter mensile a stampa tradizionale, sia on line sulla home page di questo sito) Coleman, nel ribadire la sua impostazione teorica e nello svelarne le pratiche applicazioni, racconta di come i cittadini possano entrare nella politica da protagonisti servendosi delle applicazioni consentite da internet.

Applicazioni che è possibile realizzare subito. Basta crederci. Basta volerlo.

Pensate che bello poter intervenire con i propri convincimenti nel corso della definizione e dell'approvazione di leggi regionali, di cui l'assemblea si impegna a tener conto e a concretizzare.

Pensate che bello poter scegliere le cose e le persone, fissare l'agenda dei dibattiti, raccontare le proprie esperienze: tutte cose che i cittadini possono essere chiamati a fare, direttamente dalle istituzioni.

Pensate a votare, infine, via internet: e dopo due minuti dalla fine dell'orario di voto avere già i risultati definitivi!

(Altro che exit poll, proiezioni, forbici, dati del Viminale, contestazioni e quant'altro si



dilunga da noi per cinque giorni... ).  
Lo so, sembrano cose impossibili, a cui si rifiuta l'approccio per pigrizia mentale e, soprattutto, per paura.

Le novità fanno sempre un po' paura. Quelle epocali, poi, terrorizzano.

Pensate a quando tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento arrivarono la luce elettrica, l'industria pesante, le macchine e gli aerei...

Ci vorrebbe ora un Filippo Tommaso Marinetti redivivo poeta a cantare la bellezza dell'attualità della nostra modernità!

Ci vorrebbe ora un Federico Nietzsche redivivo filosofo a teorizzare l'accettazione della sfida della nostra contemporaneità!

Accontentiamoci per ora, più modestamente, di Stephen Coleman e di Klaus Davi.

Le loro dichiarazioni lungimiranti (alla latina: lungi/miranti, che, cioè, guardano lontano) sono già una certezza e una speranza per tutti noi cittadini più o meno modello.

Ma il vero cittadino modello in primo luogo PARTECIPA.

Oh cari! E facciamo un salto indietro di duemila trecento anni per ritornare ad Aristotele e alle sue teorizzazioni, facciamo un salto indietro nella culla della nostra civiltà, quando nacque la parola e dunque il concetto della politica (alla greca: la partecipazione alla polis, alla vita della propria comunità).

Oggi è possibile direttamente e grazie a internet!

Certo, cari amici...Mica è obbligatorio occuparsi di politica...Però rimane fondamentale l'obiezione-ammonimento che un leader ormai andato in pensione rivolgeva agli sfiduciati e ai delusi...A chi gli dicevano non mi occupo di politica- egli soleva ripetere infatti: "Certo! Tu puoi anche non interessarti di politica... Tanto la politica si interessa di te!".

Verissimo!

Tanto la politica si interessa di te!

Certo, amici e basta pensarci... E' la politica che decide quante tasse dobbiamo pagare, che tipo di scuola hanno i nostri figli, come

il nostro medico ci può curare se non ci sentiamo bene e, tanto per fare un ultimo esempio magari banale, ma chiarissimo, è la politica che decide pure finanche se possiamo venire con la nostra macchina in centro e quando e dove dobbiamo parcheggiarla, o se dobbiamo venirci a piedi!

Sarebbe davvero bello se tutte queste cose le decidessero invece direttamente i cittadini.

( OB 27 )

**(OM 28 / 260704 / 08.34 / g.p.) CARI GENITORI...BASTA PROVARCI!**

**DALLA "GRANDE STORIA" ALLA "PICCOLA CRONACA" DI TORINO**

Fare il genitore è il mestiere più difficile del mondo. Richiede, oltre che amore (ah, bastasse solo quello...) dedizione, disponibilità, attenzione, fermezza e un misto, pressoché inestricabile, quanto difficilissimo da ottenere, di guida responsabile, quanto di rispetto per la personalità dei ragazzi.

Chi - da genitore - ha avuto la pazienza e la buona volontà di leggere quanto abbiamo finora pubblicato sul nostro sito, a proposito di educazione all'uso consapevole dei mass-media, si sarà più volte imbattuto nella raccomandazione principale di seguire i ragazzi in maniera vigile e propositiva.

Già, certo più facile a dirsi, che a farsi.

Però farlo davvero è possibile e ci vuole pochissimo.

Abbiamo due esempi pratici.

Ve li raccontiamo così come ci sono venuti. Giovedì sera scorso, in prima serata, e fino alle 23, è andato in onda il programma televisivo di Rai 3 "La grande storia", con una puntata dedicata a Paolo VI, "Il papa dimenticato".

Signori, tanto di cappello! Una trasmissione interessantissima, che ha raccontato con dovizia di particolari, eleganza divulgativa, semplicità espositiva, rigore scientifico (al di là dei diversi orientamenti interpretativi



che tali avvenimenti hanno sviluppato) quasi un secolo della nostra storia recente. La figura di questo Papa è stato l'argomento principale, ma raccontarne la vita ha consentito e richiesto raccontare praticamente tutte le tappe salienti che hanno deciso e modellato la nostra identità di contemporanei.

I rapporti fra il fascismo e la Chiesa, la seconda guerra mondiale, gli anni del boom economico, il Sessantotto e il terrorismo.

Dalla Marcia su Roma delle camicie nere, all'assassinio di Aldo Moro delle Brigate Rosse.

E chi pensi a un programma pedante, o noioso, o difficile si ricreda subito, per favore.

Era finanche attraente: c'erano i filmati storici inediti, le colonne sonore di musiche originali, le spiegazioni facili e opportune. Ma pure le precisazioni e le interpretazioni per le aspettative più alte.

Insomma, avrebbero potuto vederlo con uguale soddisfazione sia il ragazzino delle scuole elementari, sia il docente universitario.

In due ore e passa, il programma ha rivisitato, spiegato, illustrato, ancora, avvenimenti che hanno fatto la storia collettiva: che so, l'alluvione di Firenze, o la guerra del Vietnam; la fame in India, come le inquietudini e le trasformazioni del costume.

Bene, se un ragazzo, uno studente, avesse visto questo programma, avrebbe imparato e capito senza annoiarsi mai in due ore e passa, più di due anni di studio sui libri.

Non so se sono riuscito a spiegarmi...

Basta poco...

Proporre senza forzatura, ma alimentando la sana curiosità dei giovani, la visione di programmi del genere è qualcosa che è facile conseguire e che rimane poi utilissima.

L'altra esemplificazione mi viene dalla consultazione dei dati di vendita dei quotidiani italiani e dei relativi commenti degli editori e dei lettori.

I quotidiani in Italia sono belli, ecco sì, sono fatti bene. Questo risulta subito evidente, immediato, al di là dei difetti congeniti del giornalismo italiano: la scarsa trasparenza dai poteri economici, la pedanteria, l'impianto ideologico soffocante (e tutto a destra come a sinistra).

Ma sono belli, godibili. Anche se continuiamo a leggerli in pochi.

Abbiamo uno dei più bassi indici di lettori di quotidiani in tutto il mondo, per quanto la media si stia lentamente, ma faticosamente alzando negli ultimi tempi.

Ora proprio i giovani sono quelli che i quotidiani li leggono meno di tutti.

Ivi compresi la "Gazzetta dello sport", il "Corriere dello sport" e "Tuttosport" per via del calcio, che poi però sono inutilmente limitativi.

Ma perché nessuno li guida e li orienta, alla lettura dei quotidiani.

Men che meno la scuola, dove gli esperimenti propositivi in tal senso sono assai scarsi.

E invece...

I nostri quotidiani sono pieni di notizie e di commenti godibilissimi, che raccontano e affrontano motivi e personaggi dei nostri giorni e che trattando tante problematiche di attualità ce le fanno capire e vivere da protagonisti.

Basterebbe portare un quotidiano a casa ogni giorno e dedicare cinque minuti a farlo vedere ai ragazzi, segnalando i tanti motivi di interesse, dopo aver magari criticato insieme la pedanteria di certi argomenti e la difficoltà che richiede leggere anche di questi, prima di lasciarlo nelle loro mani...

Poi, ecco proprio a Torino da un paio di anni c'è un giornale "popolare", esempio più unico che raro di quotidiano popolare italiano (mentre all'estero essi sono molti diffusi, basti pensare ai tabloid britannici).

Dove, nella fattispecie torinese, "popolare" non significa scandalismo, sensazionalismo, basso livello o, insomma, schifezze, bensì, al contrario, significa facilità di lettura, toni semplici, argomenti significativi e



mediamente molto interessanti.

Venduti regolarmente nelle edicole al costo di 10 centesimi.

Dico: dieci centesimi, che se uno li vede a terra, non sta lì nemmeno a raccogliarli, dieci centesimi, del nostro euro, cioè dell'euro interpretato a modo nostro.

Si chiama "Torino cronaca". Lo fa una cooperativa di giornalisti tutti giovani, quanto brillanti e volenterosi. A dirigere l'amaradan c'è però un giornalista di razza come Beppe Fossati. Che ha un compito difficilissimo, ma che riesce ad assolvere in pieno, brillantemente e al meglio.

Dirigere "Torino cronaca"- fare un giornale così - è- e immensamente- più difficile che dirigere il "Corriere della Sera", o un quotidiano tradizionale, per così dire prestigioso. Ogni giorno Beppe Fossati racconta la nostra Italia e la nostra vita quotidiana raccontando la cronaca della nostra città.

Con semplicità e con profondità al tempo stesso.

E aprendo le pagine del "suo" giornale (ogni giornale assomiglia sempre al direttore che lo dirige) ad argomenti che hanno grande attrattiva per i giovani (come per gli adulti, però) educandoli all'interesse e alla partecipazione.

Oltre, dietro, i fatti di cronaca, ogni giorno ci sono le storie che segnano che cosa cambia, nel bene, nel male, nella nostra vita, e disegnano quello che rimane, fra le pagine chiare e le pagine scure.

Tutto però reso molto facile e propositivo: come per esempio le proposte per fare volontariato, per aiutare gli anziani e gli indigenti, per allevare da vero amico un animale domestico, per visitare le mostre d'arte e i mercatini paesani...

Non so se mi sono spiegato.

Ma spero di essere riuscito a trasmettere ai genitori che si interrogano sul - che fare?- per educare i propri figli ad un uso consapevole dei mezzi di comunicazione di massa due risposte concrete e felici.

( OM 28 )

**(OM 29 / 270704 / 11.00 / p. r.) LA E - DEMOCRACY COMPIUTA E LE ALTRE STRAORDINARIE OPPORTUNITA' OFFERTE DA INTERNET: SOVERIA MANNELLI, IL PAESE DOVE IL FUTURO E' GIA' COMINCIATO.**

Soveria Mannelli, piccola cittadina di poco più di tremila abitanti tra Cosenza e Catanzaro, è il comune più informatizzato d'Italia: circa il 70% dei cittadini possiede un computer collegato alla rete internet. È stata infatti definita dal Censis un "caso emblematico, dove l'Amministrazione comunale si è fatta promotrice di un processo di modernizzazione capace di coinvolgere le diverse categorie sociali."

Artefice di questa evoluzione è l'ex sindaco Mario Caligiuri, docente all'università della Calabria, giornalista pubblicitista e portavoce del presidente del Consiglio Regionale della Calabria.

Per anni è stato il Primo Cittadino del paese.

Egli dice di essere partito da un concetto di Gary Hamel, il filosofo e futurologo inglese che meglio ha studiato le applicazioni delle moderne tecnologie nel marketing d'impresa - secondo il quale bisogna "formulare aspettative irragionevoli", per poter progettare e realizzare ciò che a molti paesi sembra ancora un'utopia: totale alfabetizzazione informatica; collegamento a internet in tutte le famiglie, scuole, imprese; e conseguente riduzione della disoccupazione.

Già da qualche anno l'amministrazione comunale, sotto la guida dell'ex sindaco, ha avviato un progetto molto ambizioso, Soveria.it, che punta sulla comunicazione e sull'informatizzazione come leva del cambiamento e spinta propulsiva alla comunicazione. Non bisogna dimenticare, infatti, che Soveria Mannelli rappresenta dal punto di vista demografico e sociale lo stereotipo del piccolo centro montano del meridione, con tutto ciò che ne consegue in tema di problematiche sociali.



Gli obiettivi dell'iniziativa, oramai pressoché raggiunti, sono due: l'innovazione della pubblica amministrazione locale e la piena occupazione giovanile, puntando sulla diffusione di conoscenze tecnologiche specialistiche sul territorio.

Sono stati infatti promossi corsi gratuiti, organizzati dal centro comunale di valorizzazione informatica, che hanno visto la partecipazione di giovani, casalinghe, pensionati e disoccupati: persone di diverse categorie sociali quindi, unite dalla volontà di accrescere le proprie competenze telematiche e di ampliare le proprie reti di relazioni, per uscire dai confini della piccola comunità.

I dati raccolti dal Censis, che ha monitorato il processo di innovazione di Soveria Mannelli, mostrano come gli abitanti riguardo all'uso di Internet appaiono più avanti rispetto alle medie nazionali e internazionali.

Sono anzi all'avanguardia.

**Ciò che contraddistingue i soveritani è l'uso che fanno della rete: non una vetrina da cui guardare o un luogo virtuale da visitare, ma uno spazio dove agire attivamente.** Hanno sviluppato una vera e propria "cultura della rete" attraverso cui sviluppare nuovi meccanismi di partecipazione e aggregazione sociale, senza peraltro escludere le categorie più deboli.

La realizzazione del progetto Soveria.it di informatizzazione locale ha contribuito a rafforzare i legami intergenerazionali interni alla comunità tradizionale e, allo stesso tempo, ha permesso ai cittadini di aprirsi al "villaggio globale" offrendo, quindi, una serie di nuove opportunità lavorative e di soluzione alle problematiche sociali.

Dal punto di vista della partecipazione politica, il miglioramento della comunicazione con i cittadini ha stimolato la partecipazione dal basso alla gestione della cosa pubblica: il Comune, infatti, ogni settimana diffonde brevi e semplici notizie sulla città, sui servizi e sull'attività dell'amministrazione utilizzando svariati canali di divulgazio-

ne come le tradizionali bacheche, il sito internet [www.soveria.it](http://www.soveria.it), il televideo e addirittura un display posto in una delle piazze del paese.

Una delle ultime novità a "e-Soveria" è la possibilità di seguire per via telematica i lavori del Consiglio Comunale, **interagendo con la Pubblica amministrazione.**

L'occasione è stata la discussione del bilancio di previsione 2004 dove i cittadini hanno potuto partecipare e intervenire direttamente, via internet, alla seduta del Consiglio.

**Può essere definito il primo esperimento di e-democracy in Italia, con la speranza che le nuove tecnologie possano contribuire ad avvicinare sempre più i cittadini alla politica.**

Altra iniziativa, non meno importante, di Soveria è il progetto "Obiettivo 2005" che mira a realizzare, entro il 2005 appunto, la piena occupazione tra i giovani. Progetto non poco rischioso, visto l'alto indice di analfabetismo e disoccupazione giovanile che si registra in Calabria.

Innovazione e tradizione sono dunque le due facce della stessa medaglia di questa piccola comunità montana rivolta però alle porte del villaggio globale.

Due volti che non si contrappongono ma che si sostengono vicendevolmente, due volti che hanno contribuito a modernizzare la città offrendo opportunità di vita prima sconosciuta, due volti attraverso cui i cittadini di Soveria sono diventati cittadini del mondo.

(OM 29)

**(OM 30 / 280704 / 09.00/ n.b.) SOVERIA MANNELLI, LA FANTASIA AL POTERE. PARLA L'EX SINDACO MARIO CALIGIURI**

Soveria Mannelli, paese di oltre tre mila anime nel cuore della Calabria, è balzato agli onori della cronaca per essere il comune più informatizzato d'Italia.



Ad “e-Soveria”, così è stato ribattezzato il paese, oltre il 66% degli abitanti possiede un pc collegato ad internet. Tutto merito di un progetto innovativo, “Obiettivo 2005” voluto da un sindaco all'avanguardia.

Secondo un rapporto del Censis, infatti, “per quanto riguarda l'uso di internet, gli abitanti appaiono decisamente più avanti rispetto alle medie nazionali tanto in senso quantitativo che qualitativo”.

Il fine ultimo del progetto è quello di creare il maggior numero di posti di lavoro possibile. Ed è anche per questo motivo che si è deciso di investire nella conoscenza, attraverso la promozione di Soveria.it, l'iniziativa volta a promuovere la totale informatizzazione delle istituzioni, delle imprese, dell'università (vedi la formazione a distanza) e degli abitanti.

Inevitabile l'insorgere di numerose curiosità in merito. Dopo averne parlato anche nel nostro “lancio” di ieri – n.29 – oggi abbiamo cercato sul posto un nostro interlocutore. Non poteva che essere che l'artefice principale di questa realtà.

Ci ha risposto infatti l'ex sindaco Mario Caligiuri, classe 1960, alla guida di Soveria dal 1985 allo scorso giugno, docente di comunicazione pubblica all'Università della Calabria e attualmente presidente del Consiglio Comunale.

Come è nata l'idea di “Soveria.it”?

**“I cambiamenti - ha affermato Caligiuri - avvengono attraverso lo sviluppo delle conoscenze e la diffusione di una cultura dell'utilizzo degli strumenti. Per questo motivo, prima abbiamo promosso un'intensa attività di alfabetizzazione informatica tra i residenti di Soveria, anziani compresi, e in un secondo tempo abbiamo letteralmente messo nelle case degli abitanti, un computer”.**

Facciamo un primo bilancio del progetto

**“I risultati sono ottimi, al di là di ogni nostra più rosea aspettativa, se si pensa che la regione Calabria è quella che registra il minor indice di penetrazione di internet”.**

Se dovesse descrivere ad un piemontese e

non solo il suo paese, cosa direbbe?

**“Secondo la teoria del baricentro, siamo al centro esatto della Calabria. Qui la qualità della vita è ottima, non c'è criminalità e le idee proliferano. E poi, aspetto importante, avendo portato al governo la fantasia, riusciamo ad amministrare in modo originale”**

(OM 30)

**(OM 31/ 290704/ 13.00 / n.b.) MAMMA RAI HA UN ALTRO “FIGLIO”: E' NATO “RAI NEWS 24 INTERATTIVO”.**

Interagire con la televisione: dallo scorso giovedì 22 luglio è possibile. Potenza del digitale terrestre. Dalla scorsa settimana, quindi, i telespettatori hanno la possibilità di usufruire dei servizi offerti dalla piattaforma, utilizzando semplicemente i tasti del telecomando. Le proposte offerte sono diverse, per tutti i gusti: notizie dall'Italia e dal mondo aggiornate costantemente, fotografie scattate in ogni parte del mondo, intrattenimento letterario, recensioni, rassegne stampa web.

Ma l'applicazione più interessante è sicuramente quella del sondaggio, ovvero un filo diretto con la redazione attraverso cui lo spettatore è chiamato a rispondere in tempo reale su quesiti di attualità. Il tutto a costo zero.

“Siamo di fronte ad un virus positivo - ha commentato sulle pagine de ‘La Repubblica’ il responsabile del digitale terrestre Carlo Sartori - che va dentro il core business della tv”.

A breve, inoltre, il canale sarà oggetto di un restyling grafico studiato sia in funzione dei bottoni del telecomando che per agevolare la partecipazione del pubblico. E, in Rai, giurano che sarà più semplice di internet.

“Altri operatori commerciali - ha dichiarato su ‘Repubblica’ Roberto Morriane direttore di Rai News 24 - hanno privilegiato la micro-interattività, come nel quiz ‘Il





Milionario', noi puntiamo alla macro-interattività. Rai News 24 è ora un vero canale costruito sul digitale che non cambierà il nostro modo di fare informazione, ma solo il modo dello spettatore di avvicinarsi all'informazione".

(OM 31)

**(OM 32 / 300704 / 12.30 / f.m.) - Pronti i libri elettronici, scaricabili da internet, anche per i testi scolastici. I librai contro tutti.**

Dopo aver resistito all'assalto prima della radio e dopo della televisione, la carta stampata è stata interessata dalla rivoluzione elettronica.

Sono nati prima i giornali, o notiziari on line, anche come versione, o integrazione, di testate già esistenti; poi gli e-book, i così detti libri elettronici.

Va sottolineato: senza che la tradizionale forma cartacea abbia perso in fascino, e nemmeno in sostanza. In particolare gli e-book, cioè i libri consultabili e scaricabili da internet, dai primi esperimenti pionieristici, si stanno sempre più affermando come una realtà, soprattutto per gli scrittori che hanno scommesso in questo senso, anche a costo di rinunciare ai diritti d'autore, pur di promuovere la loro immagine e raggiungere un pubblico di lettori potenzialmente sterminato.

Difatti le evoluzioni tecnologiche (stampanti su carta comune ad alta qualità; formati appositi scaricabili con effetti gradevolissimi eccetera) hanno fatto diventare il libro elettronico una concreta opportunità. Ora, a proposito di applicazioni utili e positive, proprio internet viene in aiuto anche alle famiglie, dando ad esse la possibilità di scaricare i testi scolastici dei propri figli studenti.

Un' opportunità concreta, per alleggerire così non solo le il peso degli zaini, ma pure

le spese economiche.

Studi scientifici hanno dimostrato quanto sia dannoso e comunque pericoloso per i ragazzi in età evolutiva caricarsi sulle spalle il peso dello zainetto quando questo raggiunge, come spesso accade, un peso considerevole, causa il numero e lo spessore dei volumi, e portarlo ogni giorno da casa e scuola e viceversa.

Quanto incidano le spese scolastiche, soprattutto il costo dei libri di testo una volta all'anno, alla ripresa di settembre, sul bilancio della famiglia media, oggi ancora di più messo duramente alla prova dal carovita dovuto all'introduzione dell'euro, non ha bisogno di dimostrazioni: è la realtà quotidiana per la stragrande maggioranza degli Italiani.

Infatti è pronta una nuova norma che, se avrà il via libera dal governo, promuoverà un duplice meccanismo: da una parte l'acquisto dei libri direttamente da internet; dall'altro l'introduzione di una norma che fissa un tetto al peso degli zaini, in proporzione al peso medio degli studenti delle diverse classi scolastiche.

La proposta non ha ancora avuto l'approvazione del Consiglio dei Ministri, ma l'ipotesi "libri online" rimane sul tavolo di discussione.

Sicuramente i problemi da risolvere per poter realizzare questa idea così futuristica, eppure già facilmente realizzabile, sono molti.

In primis, scaricare i testi direttamente da internet significa pagare solo i diritti di autore, e questo implica definire problemi tecnici, giuridici ed economici.

Insomma, verrebbero riconosciuti soltanto i diritti degli autori dei testi, con un apposito coordinamento dei singoli istituti scolastici (ai quali, va ricordato, la recente riforma ha riconosciuto l'autonomia di gestione) senza necessità di dover comprare e conservare il volume cartaceo, ma semplici fogli stampati a dispense.

Si salterebbero inoltre, oltre quelle editoriali, anche le spese ancor più numerose lega-



te alla distribuzione commerciale e il grosso “ricarico” operato dall’ultimo anello della catena, le librerie, molte delle quali in Italia poi vivono proprio sul mercato dei testi scolastici

Il risparmio per le famiglie sarebbe considerevole, anzi grossissimo.

Infatti, sono arrivate subito le proteste dei librai.

Mentre autori ed editori verrebbero in qualche modo compensati, o ricompensati anche dall’editoria scolastica on line, per gli effetti di quelle modalità operative che abbiamo illustrato, i librai sarebbero invece direttamente penalizzati in toto.

Così c’è da registrare la ferma opposizione degli esercenti, che, alla minaccia di vedersi privati di una tanto considerevole fascia di mercato, sono passati all’attacco e hanno fatto arrivare la loro protesta direttamente al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

**“A nome di tutti i librai italiani – ha scritto infatti il Presidente dell’AIE Rodrigo Dias- le esprimo profonda costernazione per un provvedimento che, oltre a non tenere conto di complesse problematiche legate al diritto d’autore, alla proprietà editoriale e alla didattica, impoverirebbe ancor più l’immagine del libro, già ampiamente trascurata dalle istituzioni. Il provvedimento ipotizzato, qualora diventasse norma, porterebbe sicuramente alla chiusura della stragrande maggioranza delle librerie italiane con un danno certo irreversibile alla cultura, oltre che ad una perdita considerevole di posti di lavoro”.**

Ora possiamo capire che i librai protestino, ovvio.

Un po’ meno possiamo condividere le motivazioni addotte.

Infatti, scaricare i testi scolastici da internet con la mediazione e anzi la promozione diretta degli istituti scolastici, riconoscerebbe i diritti degli autori e degli editori; ed è tutto da dimostrare che l’e-book sia un impoverimento nella considerazione del

libro, anzi...

Di sicuro, invece, questa novità ridurrebbe di molto i costi dei testi scolastici, che, con il resto del corredo didattico, arriva puntualmente ogni anno a gravare sul reddito familiare in maniera considerevole. In base all’analisi effettuata per il secondo anno consecutivo dall’istituto Ispo per l’associazione di categoria sui dati di listino dei 33.811 libri di testo presenti in commercio, emerge che nel 2004 i prezzi di questi testi hanno subito un ulteriore incremento medio dell’1,16%. Un dato che, se pure sotto il tetto dell’inflazione, però grava su prezzi già sempre notevoli, a volte chiaramente esagerati.

La proposta è momentaneamente congelata in attesa degli sviluppi della situazione politica, ma nel caso in cui il governo decidesse di proseguire nella direzione intrapresa, non è difficile prevedere uno scontro durissimo.

All’opposizione dei librai, fortemente penalizzati, farebbe da contrasto il risparmio considerevole per tutte le famiglie.

Come andrà a finire? Al momento non lo possiamo sapere.

(OM 32)

### **(OM 33 / 310704 / 09.00 / g.p.) DALLA CINA CON FURORE. DI CENSURA.**

Se qualcuno di noi provasse a impostare su di un motore di ricerca la voce “Tibet free”, cioè “libertà per il Tibet” (lo stato politicamente sottomesso dalla Cina) otterrebbe in pochi secondi ben 95.000 voci di documentazione.

Se invece lo facesse un cinese non ne otterrebbe neanche una!

Vedrebbe apparire la dicitura “documento inesistente”. Lo stesso, per altri concetti, come lo stato di Taiwan, e altri “sgraditi” al regime di Pechino, perché ritenuti politicamente scomodi, come “falun gong”, il movimento religioso recentemente messo al bando.



E' l'effetto di un accordo con i due principali motori di ricerca multinazionali, Google e Yahoo, che hanno ottenuto il via libera sul territorio cinese, al prezzo di dover sottostare alla censura imposta dalle autorità.

E' un fatto più unico che raro, e ancora più grave perché viene per la prima volta a ledere la libertà di internet, che della libertà di espressione è diventato appunto la massima possibilità. Una sacralità profanata, infatti.

La Cina ha ben ottanta milioni di naviganti. E' il secondo paese al mondo per numero di utenti di internet, dopo gli U.S.A. che ne hanno centosedici milioni.

Ma la libertà di espressione, di ricerca, di espressione portata da internet si scontra con la censura imposta dal regime comunista, che anzi si è dotato di un'apposita polizia informatica per colpire quelli che diventano "pericolosi dissidenti" soltanto perché vorrebbero informazioni su determinate questioni, o esprimono i propri interessi sulle chat o sui blog presenti su internet. Lo scorso mese di maggio sono stati arrestati 61 cittadini cinesi che si sono "macchiati" di simile "colpa". Mancano al momento notizie sulla loro sorte. Lo denuncia l'associazione "Giornalisti senza frontiere", che, oltre a criticare indirettamente il regime cinese, prova pure coraggiosamente ad attaccare direttamente le multinazionali Google e Yahoo per aver sottostato alla censura di Pechino. Saprà internet reagire alla censura e aggirarla? Saprà vendicare la lesa maestà di libertà che ha dovuto subire? Agli utenti di tutto il mondo, la risposta.

( OM 33 )

**(OM 34 / 010804 / 09.00 / g.p.) - DA OGGI LE NUOVE MODALITA' DI RILEVAMENTO DELL'AUDITEL. MA NON ANNULLANO I DUBBI SU QUESTO SISTEMA - L'ALTERNATIVA DELL' INDICE DI QUALITA' E SODDISFAZIONE ( IQS )**

Il 15 luglio 2000 è una data che non dice

niente a nessuno. Infatti quel giorno non successe nel mondo niente di particolarmente significativo. Eppure per tanti versi, almeno per il sistema televisivo italiano, è diventata una data "storica", per tanti versi emblematica. Quella sera la Rai trasmetteva uno spettacolo in diretta da Lecce, all'aperto, nella bellissima piazza del Duomo.

Scoppiò però un temporale improvviso, quanto violentissimo, che costrinse a sospendere la diretta per quindici minuti. Invece dei volti di Mara Venier e delle tante celebrità ospiti della manifestazione, per un quarto d'ora sul video di Rai 1 andò in onda soltanto la schermata fissa del segnale orario. Bene, secondo l'Auditel furono in 3 milioni a vederlo.

Cioè, secondo l'Auditel 3 milioni di Italiani rimasero la sera del 15 luglio 2000 a vedere per un quarto d'ora lo schermo fisso e vuoto.

Un caso estremo di teledipendenza micidiale e devastante, che non potevamo neppure prevedere nella sua gravità?

O piuttosto una prova provata dell'inaffidabilità dell'Auditel?

Da oggi qualcosa cambia nel sistema di rilevamento degli ascolti televisivi italiani.

Ce ne siamo occupati (vedi i nostri lanci 23 e 24 ) per sottolineare come un sistema corretto possa premiare anche la qualità. Un sistema che già esiste. Peccato che non lo sappia quasi nessuno. Proprio oggi vogliamo segnalarglielo e rilanciarlo.

Si chiama "indice di qualità e soddisfazione" ed è una specie di elisir, di balsamo rivitalizzante per chi, come noi, si sforza di promuovere le potenzialità positive del mezzo televisivo. Lo cura l'istituto Doxa, su un campione di ventimila famiglie (quindi, anche più numeroso di quello dell'Auditel, di quattordicimila) per conto direttamente della Rai.

Che però tiene gelosamente per sé i risultati.

Sorprendenti. Il nuovo contratto di servizio fra lo Stato e la Rai all'articolo 2, infatti, impegna la tv pubblica ad "avviare un siste-



ma di verifica interna per accertare il grado di raggiungimento della qualità dell'offerta televisiva e a effettuare controlli e verifiche su di un campione rappresentativo dell'utenza per accertare la percezione del telespettatore rispetto alla qualità della programmazione anche recependone le indicazioni".

Detto fatto. Ma gli esiti di tali rilevazioni rimangono a tutto oggi nelle mani di pochi ed oscuri funzionari dell'ente.

A nulla è servito pure l'interessamento del Ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri volto ad ottenere la pubblicazione dei dati giornalieri dell' IQS accanto a quelli dell'Auditel su Televideo. Niente da fare.

Ora, leggiamo un'indiscrezione a questo proposito riportata da "Repubblica" del 28 luglio, a pagina 12, a firma di Roberta Gisotti.

Secondo l'esperta, infatti, dai dati dell' IQS, mai resi effettivamente pubblici, emerge che

**"i programmi di intrattenimento, i film e le rubriche sportive sono meno apprezzate dal pubblico rispetto alle attese; mentre ai primi posti di gradimento da parte dei telespettatori si trovano invece i programmi per bambini, quelli culturali, sociali e di pubblica utilità".**

Positivamente sconvolgente, appunto, esattamente questo: una meravigliosa sorpresa. (OM 34)

### **(OM 35 / 020804 / 12.00 / g.p.) GLI INDIRIZZI PER ACQUISTARE E CONDIVIDERE BRANI MUSICALI**

Ecco quali sono gli indirizzi principali disponibili sulla rete per condividere, o acquistare brani musicali e la spiegazione dettagliata delle relative modalità. Molte sono state le richieste di precisazioni ulteriori che ci sono giunte dopo il nostro lancio n. 25, sul P2P.

P2P, cioè peer-to-peer, appunto. Sono pro-

grammi utilizzati da milioni di persone in tutto il mondo. Si tratta di software scaricabili gratuitamente che permettono di creare sul proprio computer una cartella su cui inserire brani musicali (ma anche video, foto e testi) cercati e trovati da quelle degli altri utenti e a propria volta renderli accessibili.

Ecco i principali siti specialistici:

[www.kazaa.com](http://www.kazaa.com)

[www.limewire.com](http://www.limewire.com)

[www.winmx.com](http://www.winmx.com)

[xnap.sourceforge.net](http://xnap.sourceforge.net)

[www.emule-project.net](http://www.emule-project.net)

Come abbiamo ripetutamente spiegato, il recente decreto Urbani considera reato violare il diritto d'autore legato ai brani musicali scaricati da internet.

Sono però allo studio modifiche (vedi sempre il lancio n. 25 per una trattazione dettagliata della situazione esistente), che finiranno per fotografare una situazione che già esiste: la possibilità di accedere ai brani, anche e soprattutto le ultime novità, con una resa di qualità ottimale, pagando relativamente poco, dai 70 centesimi di euro, a un euro e mezzo. I principali portali italiani si stanno già muovendo in questo senso, presentando le ultime novità dei principali artisti e permettendo di scaricare a poco l'intero Cd.

Negli Stati Uniti la parte del leone la fa la Apple, su [www.itunes.com](http://www.itunes.com): un milione di brani, utilizzabili a pochi cent per trasferirli sul proprio "iPod", cioè una specie di lettore portatile, di minuscolo walkman di nuova generazione, su cui l'utente può ascoltare dappertutto le novità così ottenute. In Italia, tutto questo arriverà fra breve: dal prossimo mese di ottobre. Anche le altre maggiori case discografiche si stanno attrezzando per "vendere" direttamente su internet le novità discografiche. Dopo il disco, la cassetta, il cd. è questa la nuova frontiera. Emblematico, infine, in tal senso il caso della Napster, [www.napster.com](http://www.napster.com): nato come trionfo del libero prelievo di musica su internet, con tutto quello che ciò



comporta, dai pericoli di virus, alla pirateria, alla scarsa qualità, ora è diventato un ordinato e tranquillo negozio virtuale, dove si entra, si ascolta qualche assaggio, si paga e si esce con i pezzi preferiti.

(OM 35)

**(OM 36 / 020804 / 12.00 / g.p.)**

### **IL PIPPO FURIOSO**

Aveva già esternato, nelle scorse settimane, un po' per snobismo, un po' per amarezza, comunque lussi che si può permettere, dall'alto dei suoi quarant'anni di onorata carriera.

Ce ne eravamo occupati (vedi OM 13) in quanto suoi giudizi erano vere e proprie indicazioni di merito. Adesso, più che una esternazione, ha prodotto una vera e propria confessione (a Paolo Conti, sul "Corriere della sera") a cavallo della storia della televisione e dunque del costume e dunque di tutti noi dagli anni Sessanta a oggi; dove poi pure però l'amarezza è diventata rabbia. Ce l'ha con la RAI, che lo ha lasciato senza lavoro, il buon Pippo e sembra sentirlo: "Questa non me la dovevi fare... Questa non me la dovevi fare...". Ce l'ha un po' con tutti, dal direttore Flavio Cattaneo in giù.

A noi interessa invece in questa sede soltanto una sua preoccupazione, che è pure la nostra. Sentiamolo:

**"Ho paura della fine di una Rai che per mezzo secolo ha registrato l'Italia: inchieste, musica classica e moderna, interviste, documentari, reportage..."**

**Oggi invece questo tipo di televisione, privata e pubblica, viene avvertita come un pernicioso elemento di disturbo morale.**

**Bisognerebbe lavorare ad un ricambio generazionale.**

**Non possiamo pensare che gli Svetonio dei nostri tempi, destinati ad essere consultati per capire l'Italia di oggi dai posteri, si chia-**

**mino Anna La Rosa, Gigi Marzullo e Bruno Vespa".**

(OM36)

**(OM 37 / 040804 / 12.00 / f.m.) A FINE ANNO IL TELEFONO VISUALE PER AUDIO-LESI**

Alcuni scienziati europei stanno sviluppando un software per sincronizzare il movimento delle labbra di un viso sintetico con le parole in arrivo attraverso la linea telefonica. **Synface** (synthetic face) – questo è appunto il nome del progetto – offre una soluzione concreta alle persone che hanno problemi d'udito: il computer riceve il segnale audio e cerca con il sistema del riconoscimento di riprodurre i movimenti facciali corrispondenti.

Il progetto è nato nel 2001 e la ricerca è ancora in corso, ma esistono già i primi risultati.

Allo studio partecipano anche l'università Ucl di Londra, le associazioni degli audiolesi Rinid (inglese), Ivd (olandese) e l'azienda "Infobox" svedese come partner industriale. Anche l'Italia partecipa. Gianpiero Salvi, ricercatore, laureato all'università "La Sapienza" di Roma, ma attualmente all'ateneo "Kth" di Stoccolma in Svezia, conferma i progressi e aggiunge anzi che c'è di più:

**"La faccia virtuale, disegnata dal computer in tre dimensioni particolarmente realistiche, è in grado di cambiare espressione a seconda dei casi, aggiungendo preziose informazioni per la corretta interpretazione della frase pronunciata".**

La grande novità che distingue "Synface" da un normale videotelefono sta nel suo funzionamento anche quando all'altro capo del filo c'è un normale apparecchio telefonico.

I primi test sul software sono stati soddisfacenti: il riconoscimento delle parole tramite lo schermo è garantito all'80%, una percentuale che è destinata ad aumentare con



le successive modifiche, anche se i ricercatori ammettono che sicuramente non raggiungerà mai l'efficienza totale.

**“Questo però non ha importanza - ha spiegato Gianpiero Salvi - infatti, per capire il senso del discorso e partecipare al dialogo, non è necessaria la totale riconoscibilità di ogni parola, cosa che dipende non tanto dal computer, ma principalmente dalla comprensibilità della voce di chi parla”.**

Lo studio vedrà il suo compimento per la fine dell'anno, ed entrerà in commercio entro cinque anni, auspicano i progettisti, i quali hanno aggiunto che la tecnologia potrà poi essere estesa anche a cellulari e palmari.

(OM 37)

**(OM 38 / 050804 / 12.00 / f.m.) BAMBINI E TV: LA RESPONSABILITÀ È DEI GENITORI – I suggerimenti proposti dalla psicologa Maria Rita Parsi.**

I bambini, specie quelli più piccoli, apprendono per imitazione ciò che vedono e sentono: la tv diventa un soggetto attivo che si prende questo incarico, nel bene e nel male.

È vero, infatti, che essa permette di conoscere un mondo di cose e che alcuni programmi sono ben costruiti per educare, insegnare, giocare. Ma l'uso sconsiderato, diciamo meglio il lasciare che le immagini vengano recepite sempre e comunque dai bambini, è controproducente.

La psicologa Maria Rita Parsi, membro del “Comitato Tv e Minori” del Ministero delle comunicazioni, in una sua recente riflessione ospitata da “Il Messaggero”, ha spiegato le cinque regole dello “spettatore protagonista”.

Si tratta di veri e propri suggerimenti, del resto semplici e di non difficile attuazione, almeno come inizio di un'abitudine, proposti ai genitori che vogliono educare i propri figli. Eccoli.

1) **Contenere la tv:** ovvero limitare i tempi di visione, trovando e proponendo alternative.

2) **Scegliere la tv:** diventando attori protagonisti della fruizione, cioè selezionando in prima persona i programmi a misura di bambini, in modo tale che siano interessanti, adatti e piacevoli da seguire.

3) **Parlare della tv:** discutere in casa, a scuola, con altri ragazzi i messaggi che arrivano dalla tv, smontando e rimontando il contenuto attraverso il dialogo.

4) **Conoscere da dentro la tv:** spiegare nei limiti del possibile i meccanismi che stanno alla base dei programmi televisivi, del loro funzionamento e delle loro logiche

5) **Videoregistrare le trasmissioni più importanti:** per vederle quando se ne ha migliore disponibilità, non permettendo così alla tv di fare da padrone del nostro tempo.

Si è detto molte volte, vale la pena di ripeterlo: la responsabilità di ciò che i bambini guardano è, senza dubbio, dei genitori.

Così come insegniamo ai nostri figli le lettere dell'alfabeto e a contare i primi numeri, è altrettanto importante prendersi il tempo per insegnare loro come e cosa guardare in televisione.

E' altrettanto importante evitare che la televisione diventi un'abitudine, insegnando ai bambini fin da piccoli che non si “guarda la televisione” in generale, ma che si guardano i programmi in televisione: ecco, basta cominciare a chiedere loro quale programma vogliono vedere, invece di domandare se vogliono guardare la televisione.

Non vanno del resto sottovalutati gli effetti della pubblicità invadente e ripetitiva sui minori, che vanno aiutati a resistere alle suggestioni e a non cedere a modelli di vita vuoti e inconsistenti, senza abbandonarsi in maniera acritica e passiva alle condotte consumistiche proposte dai persuasori occulti.

Imprescindibile diventa dunque che i bambini capiscano la differenza tra realtà e fantasia: cominciamo a evidenziare in primo luogo, una volta e per tutte, che i principi e



gli ideali degli eroi e delle eroine della tv sono generalmente difficili da applicare nella vita quotidiana, poiché, a differenza della televisione, le nostre azioni hanno un prezzo ed una conseguenza.

( OM 38 )

**(OM 39 / 060804 / 12.00 / f.m.) ESSERE GENITORI NELL'ERA TECNOLOGICA, SECONDO LO PSICHIATRA VITTORINO ANDREOLI:**

**“Un sms può riattivare i sentimenti più di mille parole”**

Se il futuro della scienza si chiama divulgazione, gli adulti sono tutti coinvolti in questa evoluzione che domina la società e che li interessa anche nella dimensione genitoriale.

Sarebbe bello se la famiglia, per comunicare, lo facesse nel caldo tepore delle mura domestiche. Ma i tempi cambiano, e cambiano anche i modi. Dalla ricerca “Essere genitori nell’era tecnologica”, condotta da Euriskos, risulta che il computer, più che il cellulare, è uno strumento chiave nella vita dei giovani ed è il più adatto a favorire il dialogo fra generazioni; ma esso può anche favorire l’attitudine dei genitori a confrontarsi con i figli su un piano di condivisione delle esperienze (per esempio, studio e ricerca su internet, elaborazione di fotografie e di filmati digitali, ecc.). A differenza di quanto accade con il cellulare, visto come un mero strumento di controllo e un elemento disturbatore della famiglia, il computer, infatti, rappresenta un’ottima occasione per confrontare le esperienze e condividere nuovi interessi. Sembra infatti sia stata proprio la tecnologia ad aver aperto in molte famiglie un ulteriore canale di comunicazione e condivisione con i ragazzi, il che contribuisce a rendere più giovani e flessibili mentalmente i genitori stessi. Anche Vittorino Andreoli, psichiatra e scrittore, in un recente intervento sul supple-

mento del “Corriere della sera”, smentisce l’opinione diffusa che il computer avvicina le persone lontane e allontana a quelle vicine. **“Penso che il computer potrebbe diventare un terminale di comunicazione all’interno della famiglia, una spinta a riattivare l’attenzione reciproca. Suggestivo alle madri che non riescono a parlare con i propri figli di mandare loro delle e-mail”.**

Usare gli strumenti dei giovani, sfruttandone le proprietà aggreganti, è quindi una vera e propria nuova, preziosa opportunità. Si naviga insieme alla ricerca di una vacanza, si cerca casa, si fa la spesa. L’obiettivo è l’uso comune, e, attraverso la vita familiare, capire quali sono gli interessi dei figli. **“Quanto al cellulare, al contrario dei genitori interpellati dalla ricerca, io non lo trovo così antipatico. In un mondo di grande insicurezza come l’adolescenza, e in presenza di una generale solitudine, il grande tema della nostra società, gli sms stabiliscono un legame, anche se ridotto al minimo, e rispondono al bisogno di sentirsi meno soli. Anche in questo caso i genitori dovrebbero adattarsi ai ‘costumi giovanili’ per avvicinarsi ai figli: un sms può riattivare i sentimenti più di mille discorsi, perché i veri legami, quelli affettivi, non sempre hanno bisogno di parole”.**

( OM 39 )

**(OM 40 / 070704 / 14.00 / g.p.) I TELEFONINI RUBATI SONO INSERVIBILI - L'ELENCO TELEFONICO SARA' UNIVERSALE - Le dichiarazioni del commissario dell'Autorità per le comunicazioni Alessandro Luciano**

Importanti dichiarazioni di Alessandro Luciano, il commissario dell’Autorità delle comunicazioni, 50 anni, avvocato. Le ha rilasciate al settimanale “L’Espresso” in edicola oggi, in un colloquio con Stefano Livadiotti. In primo luogo Luciano annuncia con soddisfazione che nei primi quindi-



ci giorni dall'entrata in vigore del sistema basato sul codice di identificazione dell'apparecchio stesso è stato possibile mettere fuori uso tremila telefonini rubati. Praticamente, in seguito a questa battaglia condotta dall'Autorità per le comunicazioni, soprattutto verso le compagnie telefoniche, che hanno supportato i costi, senza oneri per gli utenti, del nuovo sistema, chi ruba un cellulare non può usarlo nemmeno cambiando la scheda del derubato, non appena la denuncia arriva al sistema.

Ancora, Luciano commenta l'altro risultato ottenuto di recente dall'Autorità, vale a dire l'istituzione dell'elenco unico degli utenti, contenente anche il numero di cellulare (vedi al riguardo il nostro lancio n. 26):

**“Bisognerà attendere il 2005, ma non per colpa nostra. Già due anni fa avevamo recepito una direttiva comunitaria in materia. E avevamo deciso l'introduzione di un elenco unico, non più cioè della sola Telecom, con tutti i numeri di cellulare e gli indirizzi di posta elettronica degli utenti che ne autorizzano la pubblicazione. Solo alla fine di luglio il Garante per la privacy, dopo un intenso lavoro, ha potuto licenziare il testo definitivo del modulo che le diverse compagnie invieranno ai loro clienti per chiedere il via libera all'inserimento nel nuovo elenco universale”.**

Infine, Luciano annuncia il proposito dell'Autorità da lui diretta di avviare un'istruttoria per verificare se il prezzo richiesto dalle compagnie per gli sms è davvero giusto.

(OM 40)

### **(OM 41 / 080704 / 09.00 / g.p.) ARRIVA L'INSTANT DISC**

Sul fronte tecnologico dei nuovi mass media le novità sono tumultuose e incalzanti. Faticiamo a darne e rendercene conto. Abbiamo parlato e parleremo ancora della possibilità di scaricare direttamente

da internet i brani musicali vecchi e nuovi e di sentirli con un apposito apparecchio, recentemente diventato negli Stati Uniti d'America il nuovo oggetto di culto, assai di moda. Ora apprendiamo che è stata messa a punto una nuova tecnologia, sempre negli Usa, ma ovviamente, attraverso internet, utilizzabile anche dall'Italia, già perfezionata e operativa, per cui è possibile acquistare la registrazione di un concerto “live” (dal vivo) e averla a disposizione, su file di compact disc, o su una memoria elettronica successivamente scaricabile, dopo poche ore, o dopo pochi giorni, dipende dalle modalità di acquisto e di pagamento. Chi ha oggi un'età dai quarant'anni circa in avanti, ricorderà i mitici, soprattutto negli anni Settanta, “bootleg”, cioè di dischi che venivano prodotti illegalmente, contenenti registrazioni effettuate di nascosto, sempre abbastanza tecnicamente scadenti, degli artisti allora più in voga e immessi sul mercato clandestino, a fronte di una richiesta sempre alta, che a volte raggiungeva punte di parossismo: magari avevi la raccolta completa, che so, dei Pink Floyd, ma, fuori la discografia ufficiale, ti mancava quel “bootleg” che il passaparola degli appassionati aveva propagandato e impazzivi per procurartelo... Oggi i concerti dal vivo possono essere registrati (a qualità ottimale) e rivenduti praticamente in diretta, con tutti i crismi della legalità e sotto l'egida dell'ufficialità. Funziona così. Il concerto dell'artista viene registrato da una postazione mobile dotata di un sistema di duplicazione in grado di sfornare migliaia di copie in pochi minuti. La tiratura e i costi sono determinati in base all'andamento della prevendita e al seguito dell'artista. Si può comprare direttamente sul posto, luogo dell'evento, nel formato CD, attraverso chioschi automatici appositamente installati; oppure scaricandolo in formato mp3 attraverso la chiave usb.

Però si può sempre acquistare successivamente da tutti attraverso internet, con il sistema di vendita controllata direttamente





dai siti specializzati.

La qualità è ottimale. Per ora i primi chioschi automatici che distribuiscono i cd contenenti la registrazione dei concerti dal vivo sono apparsi dal mese di giugno negli Stati Uniti per gruppi particolarmente seguiti fra i giovanissimi, i veri destinatari della novità elettronica dell'Instant Disc.

( OM 41 )

### **(OM 42 / 090804 / 13.00 / g. p.) iPod, il nuovo mezzo della musica digitale**

Abbiamo più volte parlato negli ultimi giorni delle novità in tema di tecnologie musicali. Sono novità che, nate e oramai impostesi negli Stati Uniti d'America, stanno per arrivare anche in Italia, dove inevitabilmente cambieranno i nostri modi di ascoltare la musica, non solo, ma anche quello di accostarci ad essa.

Negli Stati Uniti d'America è diventato in queste settimane un vero e proprio oggetto di culto, insomma, la moda del momento, la cosa che tutti vogliono possedere e stanno perciò comprando, l'ultima novità da non mancare a tutti i costi, il così detto iPod, cioè, in sintesi estrema, il riproduttore di file musicali in digitale.

Insomma, dopo aver comperato brani vecchi e nuovi, o gli ultimi Cd direttamente sul computer, via internet, e averli scaricati, è possibile metterli nella memoria del proprio iPod e sentirseli in cuffia andandosene comodamente in giro: la mania del momento a New York, che sta contagiando un po' tutti ("podsters": è nato anche il neologismo per chiamarli). Tecnicamente, l'iPod è una scatolina di formato rettangolare, grande quanto un pacchetto di sigarette, lettore di file mp3 e digitali. E' prodotto nei formati capaci di contenere o 5000 brani musicali, al costo di 339 euro, o 10000, al costo di 449. Per l'Italia, pare riservata una versione che contiene 'soltanto' mille brani, al costo di 249 euro. Bianco come uno spec-

chio sul davanti, illuminato sul display sul retro, pratico (con i suoi auricolari) e resistente, semplice da utilizzare, anche nello scaricare i "pezzi" dal computer (impiega due minuti per immagazzinare dai dieci ai quindici brani),

l'iPod è, in ultima analisi, il terminale della nuova musica del futuro: quella che si acquista da internet e si ascolta a piacimento, magari anche andandosene in giro.

Il futuro che è già cominciato.

( OM 42 )

### **(OM 43 / 100804 / 13.30 / g.p.) "Il mondo è cambiato. Con internet servono nuove regole" - L'APPELLO ETICO DI FRANKIE HI - NRG**

Fu uno dei primi in Italia a scoprire internet, è stato sempre fra i primi a capire i nuovi modi di comunicare e di fare musica che esso apriva.

Si chiama Francesco Di Gesù, in arte Frankie Hi-Nrg: è un libero pensatore, musicista "rapper", autore di video e, in sintesi, uno dei massimi esponenti del movimento hip hop, prediletto da molti giovani più "impegnati" e originali.

Intervistato da "Repubblica" di ieri, a cura di Paolo Biamonte, Frankie Hi-Nrg ha parlato della rivoluzione digitale della musica, delle potenzialità di internet, delle nuove abitudini che stanno imponendosi e della necessità di nuove regole conseguenti.

Sentiamolo nelle sue analisi e nelle sue soluzioni, quale importante contributo agli argomenti che stiamo seguendo praticamente giorno per giorno.

**"L'industria continua a commettere errori colossali. Quando accetteranno l'idea che il singolo come strumento promozionale non ha più senso? Perché escono ancora con tanti cd che hanno un solo pezzo forte e per il resto solo fuffa?"**

**E' ovvio che quando la gente perde il posto di lavoro ci si senta a disagio. Però bisogna**



capire che il mondo è cambiato. Internet, a proposito della musica da scaricare, va utilizzato eticamente. La mia teoria è che il downloading privato - cioè scaricare la musica dal proprio computer, è un nuovo medium; non è pirateria, definizione quest'ultima che invece si adatta a quelli che hanno il garage pieno di masterizzatori e vendono cd masterizzati, magari utilizzando la malavita organizzata.

A me ha fatto piacere sapere che lo stesso giorno in cui è arrivato nei negozi il mio nuovo cd era stato scaricato da duecento persone.

Voglio lanciare un invito collettivo a tutti gli utenti di internet.

Scaricate gli album interi. Ascoltatevi l'album in questione.

Se non vi piace, cancellatelo. Se vi piace tanto da sentirlo più volte, allora andate a comprarlo. E' una questione di rispetto nei confronti dell'autore: in questo modo si finanzia un progetto. Ecco cosa intendo per comportamento etico. Infine, a parte, mi raccomando, ragazzi: non esagerate! Non bisogna dimenticare la vecchia regola di non esagerare anche per internet: quando è troppo, dà assuefazione".

( OM 43 )

### **(OM 44 / 110804 / 14.00 / f.m.) DOPO LO SCIOPERO DEI CELLULARI, IL VADEMECUM DEL CODACONS PER CONTENERE LE SPESE**

Dopo il primo sciopero per i cellulari del 15 di giugno indetto dall'Intesa dei Consumatori, il Codacons ha presentato un vademecum con indicazioni utili per contenere le spese.

La guida consiglia di tenersi informati per capire quali sono le proposte più convenienti, da valutare in base alle esigenze personali. Bocciati i "bonus", che quasi sempre devono essere consumati in poco tempo, o conquistati realizzando una determinata

quantità di traffico. In Codacons invita, poi, particolarmente, a fare attenzione ai servizi non richiesti.

Ecco in dettaglio alcuni consigli rivolti ai consumatori:

- Non esiste un operatore sempre più conveniente degli altri, o un piano tariffario ideale per tutti. La convenienza dell'offerta dipende dalle vostre abitudini: analizzatele prima di confrontare le diverse proposte.

- Esistono dei siti in cui, inserendo i dati del proprio traffico telefonico, viene calcolata la classifica degli operatori e delle opzioni più vantaggiose per voi: per trovarli inserite "cellulari tariffe" nei motori di ricerca.

- In ogni caso sappiate che per i cellulari la tariffa differenziata per fascia oraria ha perso di importanza rispetto a qualche anno fa. Spesso si paga lo stesso importo qualunque sia l'ora in cui si usa il telefono. Restano ancora le differenze in relazione al giorno, ad esempio per i weekend.

- Conta sempre, invece, il numero delle vostre chiamate e la loro durata (ad esempio, ci sono opzioni in cui non si paga lo scatto alla risposta, utile per chi fa tante telefonate, ma brevi). L'ultima tendenza è quella di proporre condizioni diverse a seconda del destinatario della telefonata (ad es. il partner). In particolare si favorisce la chiamata verso lo stesso operatore, in modo da disincentivare il passaggio ad un altro gestore. Insomma, per analizzare le vostre abitudini dovete rispondere a queste domande: quante telefonate fate al mese? Verso telefoni fissi o mobili? Verso quali operatori? Chiamate sempre le stesse persone?

Abbonamento o ricaricabile? Dipende dal vostro traffico telefonico. La ricarica è più conveniente per chi ha un traffico limitato. Può essere conveniente ricaricare di più e meno frequentemente, per pagare una tantum la tassa prevista.

( OM 44 )



**(OM 45 / 120804 / 13.00/ f.m.) VIDEOTELEFONIA, LA RIVOLUZIONE DEL TELEFONO FISSO: cambierà le relazioni tra le persone oltre che il loro modo di comunicare**

Il presidente di Telecom Italia Marco Tronchetti Provera e l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero hanno presentato a Milano il videotelefono che funziona sulla normale rete domestica. Il nuovo apparecchio fisso, simile a un cellulare e dotato di telecamera, è a disposizione da fine giugno, ed ha il compito di convincere che il telefono di casa, solitamente poggiato su di un tavolo, o attaccato al muro, e per il quale si paga un canone, può avere le stesse funzioni di un cellulare. Anzi: che le può fare anche meglio.

Un progetto ambizioso, quello di Telecom, che ha investito nel complesso in questo progetto 300 milioni di euro, al fine di raggiungere, in pochi anni, oltre venti milioni di famiglie italiane. E non è finita. In futuro il videotelefono potrà collegarsi con i pc dotati di webcam o con i videofonini mobili. Inoltre sarà di grande utilità per tutte quelle persone limitate da un handicap: i sordomuti potranno infatti utilizzare il linguaggio dei segni e quindi comunicare con i loro cari. Cosa che non possono fare con i normali telefoni.

Riccardo Ruggiero, il responsabile della rete fissa Telecom, ha spiegato dettagliatamente questa novità a "Panorama": **"Dalle indagini che abbiamo svolto su un campione che rappresenta più della metà del bacino di utenti della Telecom Italia, risulta non solo che la videotelefonata è percepita come una rivoluzione in grado di agevolare i rapporti all'interno della famiglia, ma che è preferita se offerta attraverso il telefono fisso piuttosto che sul cellulare. Soprattutto per un motivo di privacy. Molte ricerche affermano che l'80 per cento dell'utilizzo del cellulare avviene quando si è dentro casa, non quando si è fuori.**

**Si tratta, a tutti gli effetti, di un piccolo**

computer. E quindi è in grado di svolgere molte attività. Ad esempio, serve per fare sia gli sms che gli mms, manda cioè messaggi di testo scritto, e quelli con fotografie e piccoli video, esattamente come i cellulari. Inoltre può servire per spedire e ricevere e-mail e può spedire e ricevere anche fax.

In sostanza, possiamo dire che con questo oggetto il vecchio telefono, quello che abbiamo conosciuto tutti, muore e al suo posto arriva questa centrale di comunicazioni con funzionalità video.

Dentro, naturalmente ci sarà anche la rubrica dei numeri telefonici: basterà richiamare un nome e poi pigiare un tasto, il numero si comporrà da solo. Gli usi possono essere molti e anche singolari. Pensi solo a tutti i giochi in tv a cui la gente partecipa per telefono. Da ora in avanti potranno partecipare in video-chiamata. Insomma, si potrà vedere la signora Maria sullo schermo del televisore. Sarà un grande trionfo per tutte le signore Maria d'Italia!"

( OM 45 )

**(OM 46 / 130804 / 14.00 / f.m.) ECCO IL VIDEOTELEFONO DI CASA: per incominciare basta inserire la pina**

L'introduzione della videofonia in Italia non impressiona gli scettici, ne' entusiasmo i più attaccati alle modalità "old fashion". Solitamente, l'ottimismo tecnologico viene contrastato dalla diffidenza e dal timore di smarrirsi nella complessità delle nuove risorse, specialmente quando si parla del caro vecchio telefono di casa che smette i suoi abiti ultracentenari e adotta quello nuovo di mini-computer. Perché questo è. Ma vediamo come funziona e quanto costa. Il videotelefono può essere noleggiato a circa 3,6 euro al mese oppure può essere acquistato a 199 euro. Ogni videochiamata costa 6 centesimi di euro al minuto, in qualsiasi fascia oraria e verso qualsiasi destina-



zione (iva inclusa). Le normali chiamate in voce seguono il piano tariffario sottoscritto dal cliente.

Una volta acquistato il tutto occorre inserire una spina nella presa di corrente 220V, oltre a quella del cavo telefonico. Funziona anche se si è abbonati a un servizio Isdn o Adsl e se si è clienti di operatori concorrenti. Ma bisogna avere l'abbonamento alla Telecom Italia. E' necessario inoltre chiamare una persona dotata del medesimo apparecchio e, una volta fatto il numero, premere un apposito tasto per richiedere il consenso alla comunicazione video da parte dell'interlocutore. Nel giro di qualche istante arriva il video. Lo schermo, con un display di 3,5 pollici, a colori, ha tre diversi livelli di risoluzione e si vede chi sta parlando e chi sta ricevendo. Oppure si può allargare e si vede sullo schermo a colori solo l'interlocutore con cui stiamo parlando. O possiamo mettere in un angolo in alto anche la nostra immagine. Per garantire la privacy, però, il videotelefono consente anche di utilizzare solamente la modalità voce: se infatti il passaggio dalla voce al video non viene accettato da entrambi gli interlocutori la conversazione proseguirà in modo tradizionale. A proposito delle novità che arriveranno a breve per chi acquisterà il videotelefono, Telecom ha dichiarato che sta allacciando rapporti con gli operatori mobili per cercare di offrire già entro l'anno l'interazione con i videocellulari Umts e con gli utenti che sfruttano Internet PC e Webcam per videocomunicare.

A quest'ultimo proposito, ricordiamo, infine, che su internet sono disponibili presso i principali portali ( per esempio c6 di Virgilio; msn messenger; net meeting ecc.) chat che consentono di parlarsi e di vedersi contemporaneamente, tutto gratis, anche da un continente all'altro.

Basta registrarsi e collegarsi con una comune web cam (che ormai costano assai poco) e il gioco è fatto: si può così comunicare senza limiti e senza costi aggiuntivi.

( OM 46 )

## **(OM 47 / 140804 / 14.00 / f.m.) LE NUOVE SIM**

Dopo i formati classici D1 e plug-SIM, ne arriva un terzo, il 3FF, rilasciato dal gruppo di lavoro Etsi Project SCP (Smart Card Platform), per le schede SIM destinate ai telefonini di terza generazione. La soluzione è stata quella di ridurre di metà il formato attuale della carta SIM (da 24x15 a 15x12 mm), senza cambiare la posizione standard degli otto contatti del connettore.

I telefoni diventano sempre più piccoli: c'era da aspettarsi che anche le SIM subissero il medesimo trattamento "rimpicciolente".

Molti i dibattiti sollevati in seno al gruppo di lavoro in merito agli utilizzi di questa card, tanto che è stato necessario arrivare a una votazione. Ma, soprattutto, si è evidenziata una spaccatura: da un lato i fautori di un'evoluzione della SIM verso una sorta di "super SIM" che offre funzioni simili a quelle del telefono; dall'altra quelli che vorrebbero la scheda come chiave, mezzo sicuro d'autenticazione per accedere alla Rete. A uscire vincitori dalla diatriba, pare siano stati questi ultimi.

Per i primi, tra cui spicca TIM, il formato 3FF ipotizza troppo le capacità future d'estensione della carta, anche se i suoi 180 mm (contro i 360 mm del formato plug-in) "non soffocano" ancora i circa 25 mm dei più grandi microchip utilizzati finora nelle carte SIM. Ma che succederà tra cinque anni? Gemplus ha presentato già da due anni un prototipo (Sumo): una carta dalla capacità di 512 Mega di memoria flash, ottenuti grazie a una rete di interconnessione flessibile di moduli di memorie integrate. SCAg (Smart Card Group), uno dei leader della GSM Association, ha già chiesto all'SCP che una prossima generazione di carte UICC-USIM/SIM possa disporre di una banda pari a 15 Mbit/s (contro i 384 kbit/s attuali), cosa che lascia supporre capacità di memoria corrispondenti ad alcune decine o centinaia di mega sulla



carta stessa.

Il progetto europeo Inspired lavora all'ipotesi di Trusted Personal Devices, "super carte" in grado di integrare alcune funzioni tipiche dei terminali. Altri progetti ipotizzano che la carta possa diventare un potente oggetto di DRM (Digital Right Management) grazie alla combinazione di grandi capacità di memoria con potenti mezzi d'autenticazione.

(OM 47)

### **(OM 48 / 150804 / 14.00 / g.p.) ED ECCO IL NUOVO VIRUS CHE COLPISCE I TELEFONINI...**

Non se ne sentiva certo la mancanza, ma è arrivato anche il virus di nuovo tipo che colpisce i telefonini. Dopo quelli, di migliaia di specie, che colpiscono i nostri computer, ora per la prima volta è stato scoperto un virus capace di attaccare i telefoni cellulari portatili. Non deve nemmeno stupire più di tanto, considerando il fatto che essi ormai, specie quelli di ultima generazione, assomigliano sempre di più a personal computer.

E' stato battezzato "Mosquito". Mentre per i primi esistono valide difese, per quest'ultimo si sono già preparate le adeguate contromisure, di concerto fra gli operatori telefonici.

Si sa, infatti, che Mosquito si installa nascondendosi nei videogiochi scaricati sul telefonino e, una volta insidiatosi, comincia a far partire sms fino a consumare la scheda di credito del malcapitato utente. Consola il fatto che questo primo virus colpisce esclusivamente chi utilizza il sistema operativo "Symbian series 60". Però preoccupa l'ipotesi che si tratti soltanto di una prima specie, destinata ad essere seguita da altri, con conseguenze che potrebbero essere davvero pericolose per tutti i telefonini.

(OM 48)

### **(OM 49 / 160804 / 14.00 / g.p.) ANCORA IN BUONA PARTE INAPPLICATA LA LEGGE GASPARRI - MANCANO I DECRETI ATTUATIVI**

Quando entrò in vigore, oramai più di tre mesi fa, il 6 maggio scorso, si disse che la legge 112 del 2004, meglio conosciuta con il nome dell'attuale ministro delle comunicazioni, avrebbe cambiato l'intero sistema. Per adesso molto è rimasto come prima: gli unici effetti sortiti paiono l'aver salvato Rete4, rimasta in chiaro sull'etere, e non rimandata sul satellite; e l'aver legittimato le telepromozioni anche nei picchi di affollamento pubblicitario. Il digitale terrestre intanto sta diventando un sistema misto, sia gratuito, sia, per certe offerte, come il calcio, a pagamento, ma, come tutte le novità, nelle prime fasi, stenta a diffondersi, nonostante gli incentivi del governo per chi acquista il decoder necessario alla ricezione e alla interattività, proprie di questo nuovo sistema di diffusione.. Mancano ancora: la privatizzazione della Rai, con la collocazione pubblica di azioni ( tempi previsti, dai tre ai sei mesi ); la disciplina dell'apparizione in tv dei minori e il divieto del loro impiego negli spot pubblicitari; il piano di sviluppo della radiofonia in digitale; le regole dell'autorità per le comunicazioni per rendere effettivo il diritto di accesso dei soggetti politici alle trasmissioni di informazione a parità di condizione, oltre che a quello di propaganda.

( OM 49 )

### **(OM 50 / 170804 / 12.00 / f.m.) DEEJAY VOICE: LA TECNOLOGIA CHE STA CAMBIANDO LE TELEFONATE**

E' nata negli ultimi mesi, dalla collaborazione tra Kataweb (società del Gruppo L'Espresso) e Abbeynet: la vera sfida è fornire un servizio che possa essere usato da tutti gli utenti della banda larga per chia-



mare qualunque telefono fisso o mobile indipendentemente dal provider col quale ci si connette ad internet. Il computer quindi diventa anche telefono e la bolletta non dovrebbe più essere un problema poiché le telefonate da computer a computer diventano completamente gratuite, mentre quelle verso gli apparecchi fissi o mobili, in qualunque parte del mondo, possono essere effettuate con tariffe estremamente vantaggiose. DeeJay Voice funziona come un telefonino prepagato: l'utente acquista un credito e lo usa per chiamare chi vuole. Le ricariche possono essere fatte direttamente online, con carta di credito, carta prepagata o bonifico. Vengono addebitate soltanto le chiamate realmente effettuate. Non ci sono costi di abbonamento o costi fissi mensili. Inoltre l'utente ha la possibilità di visualizzare in ogni momento il proprio credito residuo e di rendersi conto in tempo reale del costo della chiamata.

Volete sapere con precisione quanto costerà ogni telefonata? Con il calcolatore del costo di chiamata basta impostare il numero che si intende chiamare e la durata della conversazione ed il calcolatore vi mostrerà il costo effettivo della chiamata.

I requisiti minimi per utilizzare DeeJay Voice sono: PC Pentium II 233 MHz (per una buona qualità video è consigliato il Pentium III); sistema operativo Windows 98 con 64 MB di RAM; connessione ad Internet; scheda audio full-duplex; browser Internet Explorer 4.0 o superiore; cuffie con microfono incorporato o cornetta USB. Inoltre, solo per la videoconferenza sono richiesti DirectX 8.1 e una webcam. Per saperne di più e registrarsi basta collegarsi all'indirizzo [www.voice.deejay.it](http://www.voice.deejay.it) (OM 50)

**(OM 51 / 180804 / 12.00 / f.m.) SMS, CHE PASSIONE!**

Tutto è cominciato il 3 dicembre del 1992,

con un messaggio di buon Natale da parte dell'inglese Neil Papwoth al suo capo ufficio. Qualcuno diceva che l'idea, concepita all'interno della tecnologia Gsm, non avrebbe mai avuto fortuna: troppo piccoli i tasti da digitare, troppo laborioso comporre un'intera frase. Oggi invece il totale dei loro utenti ha raggiunto la soglia dei 763,7 milioni e tra questi una percentuale superiore alla metà usa abitualmente, ogni giorno, gli sms, i brevi messaggi di testo scritto. Il risultato è impressionante: ogni mese, nel pianeta, se ne spedirebbero 360 miliardi, stando alle cifre fornite dalla Gsm Association. Ogni SMS può avere una lunghezza massima di 160 caratteri, se scritto con caratteri latini, 70 caratteri se scritto con caratteri non latini tipo cinese o arabo (ma i nuovi cellulari consentono di spedirne e riceverne due per volta).

Gli SMS non sono spediti direttamente al destinatario, ma passano tutti attraverso un server (operazione di "store and forward") che effettua una verifica: se il destinatario è disponibile provvede ad inviare il messaggio istantaneamente, se viceversa il destinatario è fuori area di copertura, è senza "segnale", il messaggio viene immagazzinato nel server, che effettua tentativi ad intervalli di tempo predeterminati, per un periodo di tempo che varia dalle 24 alle 72 ore. Se in questo arco di tempo non è stato possibile recapitare il messaggio, esso viene distrutto.

Il successo degli SMS è assolutamente fuori dubbio. Le statistiche indicano tassi di crescita esponenziali e non vi sono dubbi che con l'arrivo delle nuove tecnologie, con il WAP ed il software T9 che aiuta l'utente nella composizione dei testi, questi volumi siano destinati a crescere ancora.

Una rivoluzione sociale che nel 1999 ha battuto la telefonia fissa e oggi solo in Italia si verifica uno scambio di oltre 30 milioni di Sms al giorno.

Una rivoluzione di costume quindi, ma senza dubbio anche una rivoluzione economica, visto che i servizi offerti tramite



Sms incidono fino al 15% sul fatturato delle società telefoniche. E non si ferma certo qui. Lunedì 19 luglio 2004 è una data storica per la comunicazione mediante telefoni cellulari: infatti per la prima volta è stata sperimentata una nuova tecnologia in grado di non creare problemi alle sofisticate apparecchiature elettroniche degli aerei in volo. L'esperimento è stato effettuato con successo da Irwin Jacob, CEO della Qualcomm, su un aereo commerciale levatosi in volo da Dallas, Texas, alla presenza della stampa e della televisione. Se il tipo di cellulare adoperato sarà perfezionato così da essere accettato dalle autorità premesse alle comunicazioni internazionali, presto sarà usato sugli aerei di tutto il mondo. E le cifre proseguono. Quasi quattro milioni di cellulari con fotocamera integrata, circa 5 milioni al giorno di lettori sul telefonino dei notiziari via Sms, diffusi da Ansa, Buongiorno.it, Corriere, La Repubblica, Il Riformista, La Stampa e altri. Informazioni religiose via Sms, partite di calcio e Tg via MMS e Umts completano il quadro. Sempre più le maggiori campagne pubblicitarie hanno una componente Sms e così le più diffuse trasmissioni televisive e radiofoniche. Senza contare le polemiche contingenti e quelle elettorali.

Il cellulare, come mezzo privato di relazioni personali, strumento di lavoro o di svago, è diventato dunque il più potente e diffuso mezzo di comunicazione di massa.

Gli sms ne sono la particolarità preziosa, un vero e proprio nuovo modo di comunicare. Non hanno l'invasione della telefonata, permettono la mediazione della riflessione, acquistano il fascino del pensiero che si materializza, si rivela ed esprime l'altro in modo indicibile. Con gli sms, ormai facciamo di tutto ed è sempre un'emozione. Un desiderio impellente da manifestare, una sensazione da condividere, una risposta da dare o da aspettare. Dal trepido "Mi manchi" degli innamorati costretti alla lontananza, ai litigi più furibondi; dal mettersi insieme, al lasciarsi. Dall'amore al sesso.

Dall'amicizia, al lavoro, dalla cronaca quotidiana, alla vita in diretta: sms, che passione! (OM 51)

### **(OM 52 / 190804 / 12.00 / f.m.) FRA MOGLIE E MARITO NON METTERCI ...IL TELEFONINO!**

Fioccano negli ultimi tempi su internet i siti che consentono di aiutare un fedifrago a non farsi scoprire dal proprio partner.

Una volta, quando non c'erano i cellulari, era tutto più semplice: era sufficiente avere una buona fantasia per rendere credibili le scuse più disparate e il gioco era fatto. Soprattutto, non c'era la possibilità di essere raggiunti in qualsiasi momento da mogli e mariti troppo ansiosi o in odore di tradimento. Ultimamente invece, complice il telefonino, per i fedifraghi e gli inguaribili bugiardi i tempi sono diventati sempre più duri, e le varie scuse riguardanti "assenze di campo" o "batterie scariche" si sono rivelate sempre meno efficaci. L'altra faccia della medaglia! Che in tanti casi diventa un vero e proprio problema e spesso un dramma! Ma quella stessa tecnologia che ha creato tante difficoltà, stavolta offre loro la possibilità di tirarsi fuori dai guai. E così si moltiplicano i siti e le società che offrono servizi "a tema" per districarsi dalle grinfie del proprio partner, più o meno legittimo. Le tecniche per raccontare bugie grazie al cellulare possono essere divise in due gruppi: l'uso di software che simulano rumori di sottofondo, oppure l'uso di persone che si prestano per fare da complici ai traditori per evitare che vengano scoperti.

Nel primo caso un programma simula sul telefonino il rumore del traffico, dell'ambulanza, della voce dell'altoparlante in aeroporto, anche se chi sta telefonando si trova da tutt'altra parte. Il programma più diffuso è *SounderCover* della tedesca *Simeda*, mentre in America spopola un software simile sviluppato dalla *Kargo* che costa soltanto



2.99 dollari.

Ci sono poi le “community di traditori”, veri e propri club dove gli iscritti possono chiedere o fornire aiuto ai propri compagni di scappatelle. E’ sufficiente inviare un sms di aiuto e aspettare che qualche collega si inventi una buona scusa che permetta di salvarsi. A questo proposito il sito più famoso è [www.sms.ac](http://www.sms.ac) con un ritmo di iscrizioni di cento bugiardi alla settimana. Problema risolto? Non del tutto, visto che la rete viene in soccorso anche dei traditi. Sul web infatti è possibile scaricare una sorta di “macchina della verità wireless”: è “Agile Lie Detector” un software in grado di analizzare la voce dell’interlocutore cogliendone in tempo reale le variazioni del tono dovute allo stress della bugia. Infine, nell’eterna guerra tra moglie e marito, si segnalano le “finte chiamate d’emergenza”, nuovissimo servizio offerto negli Usa da *Cingular Wireless* e *Virgin Mobile*, che permettono di liberarsi dagli appuntamenti sgradevoli. Basta prenotare l’ora in cui si desidera essere chiamati per ricevere sul proprio cellulare una telefonata registrata di questo tipo: *“Ciao, sono la tua chiamata Fuggi-appuntamento. Se cerchi una scusa, ripeti dopo di me:- No! Di nuovo! Ma perché combini sempre queste cose?...Ok, sarò lì in cinque minuti-. Poi ti rivolgi al tuo partner e digli che il tuo compagno di casa/fratello ecc. si è chiuso fuori casa e che devi andare. Buona fortuna!”* E il gioco è fatto! Un altro punto a favore dei bugiardi telefonici. Fino a che qualcuno non penserà di regalare loro un videofonino. Allora sarà davvero dura...

Non è forse un caso, ma proprio per questo, che i telefonini con il video stentano a diffondersi, fra gli Italiani e le Italiane! Intanto, rimane irrisolto e comunque di difficile gestione, senza nemmeno supporti tecnologici che nella fattispecie non esistono, il caso inverso, quando cioè l’altro/a si materializza all’improvviso mentre ci si trova in presenza del legittimo o della legittima compagna/a...Gli effetti, a vederli dall’esterno, sono tragicomici...Ma per coloro

che ne sono coinvolti, sono sudori freddi... Ce ne vuole a convincere il partner legittimo che la telefonata, oppure l’ sms ricevuto alle due di notte, dall’amante in crisi di astinenza e divorato dalla gelosia, sono di un “amico”, o di un collega... E non serve a molto appellarsi alla privacy, oppure, nei casi più disperati, recitare la scena madre: *“Ma come? Non mi credi? Non hai fiducia in me? Se non c’è fiducia fra noi, allora...Guarda...Ti ho spiegato... Tu mi devi credere! Tu devi credere a me!”*.

Così, c’è chi evita di lasciare il cellulare acceso e, se proprio non può spegnerlo per tante ragioni, specie di lavoro, sta sempre lì a cancellare sms compromettenti, oppure evita di lasciarlo incustodito, men che mai di affidarlo nelle mani del partner legittimo, per nessuna ragione, pure i casi più ovvi. C’è chi se lo porta pure quando va in bagno...

Senza sapere che ciò diventa automaticamente un chiarissimo indizio. Ne basta appena un altro, tipo uno squillo, o una risposta sussurrata, con metri di lontananza guadagnati in maniera furtiva, e agli occhi del legittimo partner non ci dovrebbero essere più dubbi: un indizio è un indizio, ma due indizi sono una prova!

( OM 52 )

### **(OM 53 / 200804 / 12.00 / f.m.) CELLULARI: CI SONO REALI PERICOLI PER LA SALUTE?**

Tanto si è detto, e tanto c’è ancora da dire. Affrontiamo quindi un’altra questione, rimbalzata di recente dalle pagine dei giornali, a seconda di questa o quella ricerca scientifica ripresa dalla stampa. Con la crescita e la diffusione dei cellulari, la loro sicurezza è stata posta più di una volta sotto processo. Si sono visti periodicamente articoli con risultati di ricerche, e al momento esistono diverse centinaia di studi sulla sicurezza dei telefonini. Si sono viste anche cause inten-





tate contro i costruttori di cellulari dai parenti di persone che, morte di cancro, usavano il cellulare in modo indiscriminato. I cellulari lavorano, come noto, emettendo radio frequenze (SAR) che si trasmettono attraverso l'antenna nel nostro telefono. L'antenna (spesso interna e quindi probabilmente più dannosa) è vicinissima al nostro cervello. I capi d'accusa al telefonino sono infatti: perdita di memoria, emicrania, danno al dna, propensione dell'insorgere di tumori, aumento della pressione sanguigna, addirittura la diminuzione della fertilità maschile. Ma va sottolineato come nessuno di tali capi d'accusa sia scientificamente provato in maniera convincente. Allo stesso modo test più recenti sembrano invece evidenziare addirittura effetti vantaggiosi: in una ricerca inglese si è scoperto che l'uso dei telefoni cellulari migliorerebbe la velocità di reazione. Una cosa sembra evidente: tutti i test sembrano in conflitto tra loro. Insomma gli scienziati non sono sicuri dei risultati dei loro studi. Il problema è infatti che questi sono studi basati sul breve periodo. I cellulari ci sono da troppi pochi anni, e nessuno può ancora conoscere gli effetti che il loro uso presenta nel lungo periodo. Se è vero che entro il 2005 sono previsti quasi un miliardo e mezzo di telefonini la posta in gioco è la salute di milioni di persone. Perciò, al di là di ciò che dicono, al di là di ciò che è stato scoperto e di ciò che manca ancora da scoprire, è bene ricorrere al buon senso evitando gli abusi. Qualche utile consiglio:

- 1) limitare il tempo che si passa al telefonino allo stretto necessario; se possibile usare il telefono fisso (anche il cordless domestico può far male).
- 2) evitare assolutamente di usare il cellulare se il segnale è debole: in tal caso, infatti, esso emette radiazioni più forti.
- 3) scoraggiare e impedire, per quanto possibile, l'uso del cellulare tra i bambini e i giovanissimi. Sempre più spesso si vedono in giro bambini dotati di cellulare. Ci sono degli studi che dimostrano come le onde

elettromagnetiche penetrino più facilmente la testa di un bambino o di un adolescente.

4) non telefonare mentre si guida. Questo ha a che fare più con la sicurezza nel traffico che con le radiazioni. Al limite usare il vivavoce (non l'auricolare) in macchina che, con l'antenna esterna, evita anche di essere investiti dalle radiazioni mentre si parla.

(OM 53 )

**(OM 54 / 210804 / 12.00 / f.m.) Software gratuito per la gestione delle adozioni dei libri di testo - a.s. 2004/2005**

L'Associazione Italiana degli Editori (A.I.E.) e Argo-Software s.r.l. hanno sottoscritto una convenzione finalizzata a fornire gratuitamente alle scuole un software di qualità per la gestione delle adozioni dei libri di testo pienamente aderente agli standard dettati dall'AIE, contenente l'intero catalogo aggiornato di tutti i libri di testo pubblicati in Italia e le adozioni precaricate per ciascuna scuola relative all'anno scolastico in corso.

Il software consente pure l'inoltro all'A.I.E. dei dati adozionali per via telematica mediante posta elettronica.

Il risultato dell'importante accordo è un software in ambiente Windows che si configura come lo strumento informatico definitivo per la gestione delle adozioni dei libri di testo nelle scuole italiane.

Il software è stato spedito, negli anni passati, da Aie, a tutte le scuole secondarie di I° grado, agli istituti comprensivi statali e alle scuole secondarie superiori.

A partire dal 31 marzo 2004 le scuole possono scaricare l'aggiornamento annuale al seguente indirizzo (allo stesso indirizzo è possibile scaricare l'aggiornamento giornaliero al catalogo delle opere):

[www.argosoft.it/adozioni/aggiornamenti](http://www.argosoft.it/adozioni/aggiornamenti)

Comunque il software è scaricabile dalle scuole non raggiunte dalla spedizione al



seguito indirizzo, dove sarà possibile anche importare lo storico relativo all'anno scolastico 2004-2005: [www.argosoft.it/adozioni/prelievo](http://www.argosoft.it/adozioni/prelievo)

Caratteristiche principali del software:

Il nuovo software distribuito dall'A.I.E. rende gli adempimenti connessi all'adozione dei libri di testo ancora più semplici e precisi. Il programma consente infatti di accedere all'intero archivio di tutti i testi adottabili nelle scuole italiane, costantemente aggiornato dall'A.I.E. con i prezzi in vigore al momento dell'adozione.

Gli adempimenti connessi all'adozione dei libri di testo, pur se effettuati una sola volta nel corso dell'anno, hanno aspetti di ripetitività (per via della trascrizione dello stesso testo più di una volta) che li rendono alquanto noiosi e suscettibili di errori e inesattezze.

Il programma LIBRI DI TESTO semplifica enormemente l'operazione di compilazione dei modelli necessari, consentendone l'espletamento in pochi minuti.

Il software LIBRI DI TESTO segue l'intero iter delle adozioni, a partire dalla stampa delle proposte di adozione da parte dei docenti, predisposte per ciascuna classe e per ciascuna materia, fino alla trasmissione dei dati all'AIE, anche per via telematica.

I testi da adottare nella scuola vengono prelevati dal catalogo generale A.I.E. di tutti i libri di testo, contenuto nel programma e consultabile in modo veloce e flessibile; grazie infatti alla speciale procedura di ricerca è possibile l'individuazione del testo specificando, in qualsiasi ordine, una o più parole facenti parte dei dati individuativi del testo (casa editrice, titolo, autori, '). Il testo così individuato entra a far parte dell'archivio dei testi adottabili nella scuola; il tutto senza caricare alcun dato descrittivo del testo e senza doverne ricercare il nuovo prezzo in quanto tutto già prelevabile dal catalogo generale con un semplice clic del mouse.

Eventuali testi da adottare e non presenti nel catalogo generale (edizioni locali, libri

speciali') possono essere caricati dalla scuola specificandone i dati principali (Autore, Titolo, codice I.S.B.N., Editore, prezzo, anno edizione, ecc.) e inserendoli così nell'archivio scolastico dei testi adottabili. I testi da adottare, una volta attribuiti alle rispettive materie di insegnamento, possono quindi essere assegnati alle classi interessate in due diverse modalità secondo le preferenze dell'operatore:

per classe: posizionandosi di volta in volta su una classe, vengono assegnati i libri.

per libro: posizionandosi di volta in volta su un libro, viene contrassegnata la classe in cui deve essere adottato.

Il prelievo dei libri dal catalogo generale A.I.E. o l'inserimento dei libri occasionali o di varia viene effettuato nel momento più naturale ovvero contestualmente alle operazioni di adozione per classe o per libro anziché in via preliminare.

Le adozioni di una classe possono essere interamente riproposte, e se necessario ritoccate, in un'altra classe (con adozioni vuote) evitando il reinserimento di dati uguali o simili. Viceversa, le adozioni in una classe vuota possono essere prelevate dalle adozioni, già inserite, di un'altra classe simile. Una volta specificate le adozioni il programma provvede automaticamente a tutti gli adempimenti a valle, sia quelli dovuti che quelli di utilità informativa per la scuola:

- compilazione e stampa modello adozioni per uso interno;
- compilazione e stampa modello per librai;
- compilazione e stampa Quadro riassuntivo costo delle adozioni per classe e per l'intero Istituto;
- elenco dei libri adottabili;
- compilazione e stampa modelli per A.I.E.:
  - Anagrafica scuola
  - Adozioni
  - Quadro delle classi

Il programma contiene inoltre la nuova procedura di esportazione degli stessi dati, contenuti nei modelli A.I.E., su files aventi tracciato standard definito dall'A.I.E. I files



così generati possono essere scaricati su dischetto ed essere spediti all'A.I.E. per posta convenzionale oppure inviati per posta elettronica. In quest'ultimo caso il programma è già predisposto per generare la e-mail con allegati i files da inviare automaticamente all'A.I.E (qualora lo stesso computer sia collegato ai servizi di posta elettronica)

Negli anni successivi il lavoro della segreteria sarà notevolmente ridotto in quanto basterà aggiornare i prezzi dei libri adottati, prelevare dal catalogo generale A.I.E. o caricare (se fuori catalogo) gli eventuali nuovi libri da adottare e aggiornare di conseguenza le adozioni dell'anno precedente. Il tutto veramente in pochi minuti.

Una apposita procedura consente inoltre di aggiornare automaticamente i prezzi dei libri già adottati nel precedente anno e riconfermati nell'anno in corso.

I libri non più adottati potranno essere conservati nell'archivio della scuola o cancellati, a discrezione dell'operatore. Il programma è configurabile per essere utilizzato in modo ottimizzato per i due raggruppamenti di tipologia scolastica: scuole elementari/medie o scuole secondarie superiori in funzione dell'eventuale riordino dei cicli.

Nella definizione dei dati anagrafici della scuola il programma utilizza automaticamente i codici delle combinazioni tipi scuola/specializzazioni e sperimentazioni definiti dall'A.I.E. e contenuti nell'apposita tabella.

Caratteristiche tecniche del software:

Programma realizzato in architettura client/server. Data base relazionale SQL.

Sistema operativo Windows9x/NT e conseguente interfaccia grafica.

Stampe in qualità grafica e completa indipendenza dai dispositivi di stampa.

Applicazione in multiutenza, sia su rete locale che su terminali remoti, con data base SYBASE SQL SERVER.

Help e manuale contestuali in linea su video.

( OM 54)

### **(OM 55 / 220804 / 12.00 / g. p.) MA DAVVERO LA PARTITA E ' MEGLIO IN TV CHE ALLO STADIO?**

Anche in agosto (fra amichevoli e trofei vari) e nonostante le olimpiadi, il calcio in tv ha continuato a dilagare. L'offerta rimane esorbitante e per la prossima stagione, in pratica già iniziata, si prospetta una vera e propria overdose, con un ventaglio di proposte pressoché continue, fra riprese in chiaro, sulla pay tv, sul digitale e commenti per tutti i gusti.

Il fenomeno è noto, le varie opzioni pure e non ci sarebbe bisogno di parlarne ancora, se qualcuno non avesse esagerato.

Ma di brutto, arrivando a teorizzare che *"la visione diretta di una partita di calcio è molto meno piacevole, informata, coinvolgente ed emozionante della sua fruizione attraverso i media"*. Tradotto nel linguaggio corrente, dall'aulica prosa che poi però diventa saccente quando incespica sui comparativi, significa che è meglio vedere la partita in tv che allo stadio. Questa la sintesi delle tesi lungamente sviluppate sull'autorevole quotidiano "Sole XXIV" dal meno autorevole commentatore Gianfranco Bettetini, il quale probabilmente non ha mai messo piede in uno stadio, non è un vero tifoso e comunque di sicuro di calcio non capisce niente. Chi capisce di calcio, chi è vero tifoso, chi frequenta gli stadi sa - e non c'è bisogno di spiegarlo o dimostrarlo - che l'emozione della partita seguita allo stadio è unica: ha una magia estrema, un fascino particolare, una sensazione irripetibile.

Una partita seguita in tv ne è lo stanco surrogato, la copia sbiadita.

La questione merita però un approfondimento, perché la tv negli ultimi anni con la sua invadenza ha fatto male e molto male al calcio. Se ne sta impossessando, lo sta falsificando, lo sta stravolgendo. Non sono tendenze, sono già realtà più o meno consolidate.

La tv sta elargendo soldi in eccesso e soltan-



to alle squadre più ricche, con ciò sta innescando meccanismi perversi, che stanno mettendo in pericolo la passione autentica, lo spirito nazionalpopolare, che fino ad adesso ha retto il fenomeno del calcio.

La tv lo sta cambiando in peggio, imponendo le logiche dello spettacolo, degli affari, che non sono le logiche dello sport. Lo sta spingendo in pericolo di vita, mortificandolo nelle dinamiche, nei riti, nel senso stesso. Cacciare la gente dagli stadi converrebbe a molti, ridurre le partite a una rappresentazione mediatica... Ma sarebbe la fine del calcio.

Lo hanno capito soltanto quelli che i mass-media chiamano per criminalizzarli, facendo di ogni erba un fascio, "gli ultras", che poi sono invece i veri amanti del calcio.

Un evento collettivo rilevante degli ultimi mesi in Italia è stata una imponente manifestazione che ha visto sfilare (senza il minimo incidente) gli ultras di tutte le squadre d'Italia: nessuno ne ha parlato, ovvio, o l'ha fatta vedere, però rimane la manifestazione pubblica più imponente degli ultimi mesi. Tutti insieme contro la tv che sta uccidendo il calcio, tutti contro la tv a pagamento e la spettacolarizzazione del calcio: questa la protesta, sacrosanta, degli ultras, su cui i presidenti e le autorità che così male governano il mondo del pallone farebbero bene a meditare seriamente.

( OM 55 )

### **(OM 56 / 230804 / 12.00 / g.p.) UN COLPO DI GENIUS...**

Incantevole Mike Bongiorno. Alla sua veneranda età e dopo aver fatto la storia della tv italiana, è stato capace con grande umiltà e professionalità ineguagliabile di inventare una prima serata televisiva per ragazzi. Una specie di magia. Un colpo di genius, insomma. E pazienza se si ostina a pronunciare all'inglese, "ginius", quello che è invece un vocabolo latino e che quindi va letto come

si scrive, ma va beh, a lui possiamo permettere questo e altro. In fondo, anche questo fa parte del suo personaggio. Eccolo lì, a bacchettare metaforicamente qualcuno dei piccoli partecipanti al quiz che non ricorda la capitale del Madagascar, o a stupirsi se invece sa in che anno fu ucciso Giulio Cesare. Per il gusto di partecipare, ché a "genius", in maniera assai educativa, non si vincono somme di denaro, ma solo viaggi: e i viaggi, si sa, sono un formidabile strumento per continuare a imparare. Un programma edificante. Vuol dire che, non grazie, ma nonostante, nonostante la scuola italiana, e nonostante le famiglie, nonostante pure la televisione, nonostante tutti i moderni mass-media, verso cui manca un'educazione responsabile (noi, unici in Italia, ci stiamo provando), ecco nonostante tutto questo esistono ancora in Italia ragazzi - e tutto per loro merito individuale - che non sono geni, ma piccoli fenomeni, questo sì, che sanno tante cose, ma tante, che la stragrande maggioranza degli Italiani, vittime dell'analfabetismo di ritorno, non solo non sanno, ma ignorano completamente nelle coordinate fondamentali. Vuol dire che qualcosa rimane, che non tutto è perduto.

( OM 56 )

### **(OM 57 / 240804 / 14.00 / f.m.) UN MILIARDO DI PERSONE USERANNO IL PC ENTRO IL 2010, MA 4 MILIARDI NON LO CONOSCONO NEPPURE. La discriminazione sociale sarà discriminazione culturale**

Ci sono voluti ben vent'anni, e se oggi sono 600 milioni le persone che per un motivo o per l'altro usufruiscono del PC, entro il 2010 - sostengono gli analisti - potrebbero raggiungere il miliardo. Eppure i dati forniti ed elaborati dagli esperti dell'ONU, parlano di 4 miliardi di persone che non conoscono internet. Il divario tecnologico che separa le nazioni industrializzate da quelle più povere non sembra destinato a ridursi poiché



rimangono molti paesi con vaste zone ancora molto povere, con infrastrutture vecchie o molto spesso inesistenti, con un alto tasso di analfabetismo. Da considerare anche la enorme quantità di lingue e dialetti differenti, che creano non pochi problemi.

Ci ritroviamo dunque la latente, ma non per questo meno pericolosa, insidia che si prospetta dinnanzi ai nostri occhi: una società a due velocità culturali. I tentativi concreti di porvi rimedio non mancano. Hp ha creato il Sistema 441, destinato al mercato sudafricano, che prevede quattro tastiere e quattro mouse in modo da far usare un unico computer da quattro persone diverse. Oltre a diminuire i costi per gli acquirenti, un simile sistema consente di adottare tastiere e sistemi di scrittura di diversi alfabeti.

Hardware, software e telecomunicazioni senza fili avanzate stanno invece alla base del progetto condotto presso la Carnegie Mellon University dal veterano e pioniere Raj Reddy. L'idea del ricercatore è di mettere l'informatica e le telecomunicazioni a disposizione dei più poveri. Il suo progetto - PC Tvt - è un congegno in grado di riprodurre dvd e programmi televisivi, di gestire senza ricorrere ai fili l'accesso al Web e le telefonate, infine - e naturalmente - di assolvere a tutti i tradizionali compiti di calcolo, creazione e organizzazione dei documenti tipici di un p.c.

Il costo complessivo di 250 dollari dovrebbe rendere l'apparecchio appetibile a una fascia abbastanza consistente di abitanti dei paesi in via di sviluppo caratterizzati altresì da un marcata povertà di infrastrutture. Certo che tali lodevoli sforzi non sembrano tenere in conto che il problema di molte zone sottosviluppate non è tanto quello di avere il computer, bensì l'elettricità per farlo funzionare.

( OM 57 )

### **(OM 58 / 250804 / 14.00 / f.m.) ...ARRIVA L'AUDIWEB... cresce il numero degli Italiani che usano abitualmente internet**

Dopo Auditel e Audiradio, ora ci si mette anche l'Audiweb. Creato nel giugno dello scorso anno dall' UPA (Utenti Pubblicità Associati), l'Audiweb intende misurare anzitutto quanti sono gli utilizzatori di Internet e i navigatori di ogni sito.

Ne tratterà, insomma, il profilo, pubblicando e divulgando i dati che riguardano l'audience dei principali siti e portali, e permettendo così ad aziende, agenzie e centrali media di pianificare gli investimenti pubblicitari. Questo consentirà di disporre di dati tra di loro confrontabili sul traffico di ciascun sito. Sarà possibile poter sapere quante sono le pagine viste sul quel portale o su quell'altro, sapere quanto tempo ciascun lettore passa su quel sito, quante pagine ciascuna persona ha consultato. Ma lo scopo principale di Audiweb è quello di verificare chi sono gli utilizzatori. Se un sito è frequentato da milioni di persone, capire se sono studenti oppure navigatori, che girano qua e là approdando di porto in porto un po' troppo velocemente, o se si tratta di utilizzatori stabili ai quali trasmettere un messaggio sapendo che poi lo ricevono. L'ultimo studio realizzato quest'estate rivela che la navigazione di giugno 2004 presenta un paio di specificità rispetto a quella di maggio. Un incremento di visitatori sull'area e-commerce (+2.4%) e di traffico sui viaggi (+5.1%) che in questo mese è stato visitato da oltre 5,6 milioni di navigatori, il 28% dei quali tra i 25 ed i 34 anni con buona capacità di spesa (una concentrazione significativa di questo target in quest'area rispetto alla rete). Anche l'e-government manifesta segni di grande movimento a giugno: i siti della Pubblica Amministrazione sono stati visitati da più di 7 milioni di utenti unici (+3.3% rispetto a maggio) che hanno controllato sui siti ministeriali i risultati delle elezioni e le liste di mobilità per i docenti, oppure hanno scaricato il modello unico dal sito dell'Agenzia delle Entrate. Grande viavai



anche sui siti di incontri virtuali (+32.7%). Non solo, internet è un media sempre più utilizzato. In Italia continua a crescere il numero di navigatori (anche se l'antica tradizione marinara c'entra davvero poco) e il tempo che viene dedicato alla rete è quasi sempre a scapito degli altri media e di altre attività.

Questo produce delle trasformazioni nelle abitudini delle persone: l'utente apprezza il media ed è soddisfatto delle opportunità che offre. È soprattutto utile, facile, ricco, veloce, formativo, professionale e divertente, tanto che il 40% degli utenti web pensa che in futuro utilizzerà internet più spesso di quanto si faccia ora.

(OM 58)

### **(OM 59 / 260804 / 14.00 / f.m.) CONSIGLI PER GLI ACQUISTI ONLINE: LA SICUREZZA INNAZI TUTTO**

Gli internauti più esperti ormai conoscono il numero della loro carta di credito a memoria e acquistano gli articoli più disparati online con la disinvoltura di una casalinga che estrae il portafoglio dal panettiere sotto casa. Acquistare online è una pratica comoda e sempre più diffusa che però nasconde brutte sorprese. Come garantire la massima sicurezza agli utenti e ridurre i rischi di frode e fregature varie? Come prevenire il rischio che pirati informatici possano acquisire indebitamente dati bancari? Innanzi tutto stare sempre in guardia. Quando visitate un sito, vi si potrebbe richiedere di crearvi un account. Ciò significa che non dovrete tutte le volte inserire il vostro nome, indirizzo e carta di credito per fare acquisti. Dovrete, tuttavia, fornire una password dati generali, il nome da nubile di vostra madre e altre informazioni, che possano verificare con certezza chi siate. Ma è proprio quando si memorizzano le informazioni dei clienti in questo modo, che i rischi per la sicurezza diventano grandi. Se potete, evitate di affidare i vostri dati ai

negozi online. Non lo fareste in un negozio reale, perché mai dovrete farlo in uno virtuale? Dovrete solo sopportare la piccola fatica di riscrivere, ogni volta che fate acquisti, il vostro numero di carta di credito.

Inoltre i vostri dati potrebbero essere usati per aiutare qualcuno ad accedere ai vostri conti correnti bancari o altro, dove per entrare è necessario fornire dati personali. Fatevi piuttosto dare un indirizzo reale, e spedite un assegno, specialmente se il prezzo è troppo basso.

Scegliete negozi di buona reputazione. Assicuratevi di acquistare in un negozio noto per la sua serietà e professionalità. Se non lo conoscete, per marchio o per locazione fisica, fate prima qualche ricerca.

Scegliete un metodo di pagamento sicuro. Secondo recenti studi, l'utilizzo della carta di credito è uno dei sistemi più sicuri perché l'ammontare della spesa è limitato. Dato che il denaro non viene ritirato dal vostro conto se non dopo qualche giorno, avete anche tutto il tempo di annullare l'acquisto se vi accorgete che c'è qualcosa che non va. In ogni caso, è bene utilizzare negozi online che mettono a disposizione una connessione sicura.

Se poi qualcosa dovesse andare storto, si ricordi che nell'attuale normativa italiana (decreto legislativo 185 del 1999) sulle vendite via internet, i consumatori sono molto più protetti che nelle compravendite ordinarie: per esempio, l'istituto che emette la carta di credito deve riaccreditarne le somme illecitamente versate dall'utente che dimostri di essere stato frodato. Qualora se ne dovesse presentare la necessità, in questi casi tutte le maggiori associazioni di consumatori offrono comunque la tutela legale necessaria a recuperare efficacemente il maltolto. Comunque è confortante constatare che le truffe nei siti a connessione sicura non sono più frequenti di quelle che si registrano nei negozi reali.

(OM 59)



**(OM 60 / 270804 / 14.00 / f.m.) PARTITA LA PRIMA CAMPAGNA MONDIALE PER LA SICUREZZA DELLA RETE PER NAVIGARE PIU' SICURI**

La Campagna organizzata dall'Associazione dei Navigatori e da Panda Software con lo slogan 'Ripulendo il Pianeta dai Virus' nasce con l'obiettivo di avere una rete più sicura per i navigatori.

La Campagna è disponibile sul sito [www.worldwidesecure.org](http://www.worldwidesecure.org) nelle otto lingue più utilizzate su Internet, per raggiungere una copertura pari al 86,4% dei navigatori. I navigatori avranno informazioni, formazione e soluzioni gratuite per proteggere i loro sistemi informatici dalle minacce della Rete attraverso il sito della Campagna. E' un'iniziativa aperta che nasce con l'appoggio pubblico e privato in più di 50 paesi. Qualsiasi navigatore, azienda o istituzione può partecipare e aiutare a diffondere l'informazione su questa iniziativa.

Disponibile sul sito [www.worldwidesecure.org](http://www.worldwidesecure.org), la 1ª Campagna Mondiale per la Sicurezza della Rete è un' iniziativa aperta che nasce come risposta ad una necessità degli utenti di Internet e ha come obiettivo quello di arrivare ad avere una Rete più sicura per tutti. L'intento è quello di raggiungere il maggior numero di navigatori con le informazioni, la formazione e le soluzioni. Per questo, la Campagna è disponibile in 8 delle lingue più usate in Internet, secondo Global Reach: inglese (35,8%), cinese (14,1%) giapponese (9,6%), spagnolo (9%), tedesco (7,3%), francese (3,8%), portoghese (3,5%), italiano (3,3%). Possono partecipare a questa Campagna tutti i navigatori, aziende e istituzioni che in forma spontanea desiderano contribuire alla sua diffusione. Così, attraverso il sito della Campagna qualsiasi persona che abbia un sito web può aderire come collaboratore e ottenere le risorse necessarie per farla conoscere mediante il proprio sito. Allo stesso modo, tutti coloro che visitano il sito

della Campagna avranno al possibilità di proteggere i loro computer sia dai virus che da qualsiasi altra forma di intrusione, utilizzando tutti i tool gratuiti messi a disposizione. Tra questi ci saranno versioni commerciali con servizi gratuiti che vengono offerte in forma esclusiva a tutti i visitatori del portale. Inoltre, tutti i navigatori hanno una linea aperta con esperti in sicurezza informatica attraverso un forum. L'obiettivo è quello di risolvere tutti i problemi e rispondere alle domande e dubbi degli utenti. Come afferma Victor Domingo, presidente dell' Associazione dei Navigatori, **"Il nostro scopo è quello di aiutare il maggior numero di utenti e raggiungere con l'informazione il maggior numero di navigatori così da formare una rete sicura"**

José Maria Hernandez, vicepresidente del Dipartimento di Espansione Internazionale aggiunge **"In Panda Software siamo orgogliosi di poter collaborare, per quel che concerne la protezione antivirus, per il raggiungimento di una società più sicura e produttiva attraverso questa iniziativa aperta ai tutti i navigatori del mondo"**. Conclude Roberto Puma, country manager di Panda Software Italia **"Per la prima volta anche in Italia abbiamo l'opportunità di far parte di una Campagna Internazionale di questa portata. Ci auguriamo che sia la prima di una lunga serie"**.

Il problema e la soluzione.

In questo periodo, secondo i dati del Global Reach ci sono più di 729 milioni di navigatori.

L' 86,4% parlano le otto lingue più utilizzate in Internet.

A questa cifra, si aggiunge il fatto che esistono più di 76.000 virus che circolano sulla rete in questo momento e 1.600, secondo i dati di Panda Software, sono particolarmente attivi continuando a colpire i computer. Ogni giorno, possono apparire fino a 100 nuovi virus e la media mensile si arriva fino a 600 nuovi virus.

La combinazione di questi fattori insieme all'esistenza di altri tipi di minacce quali



spam, spyware etc. fa sì che Internet non sia un mezzo percepito come sicuro per tutti i navigatori che non si sentono protetti. Questo sentimento si rafforza grazie anche alle epidemie mondiali, con i virus protagonisti nel 2004 Netsky, Beagle e Mydoom. Come risposta a questa situazione nasce la 1a Campagna Mondiale per la Sicurezza della Rete.

[www.worldwidesecure.org](http://www.worldwidesecure.org): informazione, formazione e soluzioni

Il sito della Campagna raccoglie tutti i dubbi che un navigatore può avere riguardo al sicurezza informatica. Inoltre, offre tutto il necessario per conoscere dettagliatamente ogni minaccia e la sua specifica soluzione. Il portale è diviso in 5 macro-aree tematiche.

Nella prima, minacce, il navigatore avere tutte le informazioni relative ai virus, worm e trojan – tutto il necessario per riconoscerli, per sapere come arrivano e quali differenze hanno etc; e alle istruzioni che spiegano come un hacker può entrare nel pc e come evitarlo. Allo stesso modo, consente di sapere quale sono le e-mail spam e come combatterle; i programmi spia o spyware, i tipi esistenti, come prevenirli o eliminarli; i dialer, le chiamate telefoniche non autorizzate e i “varchi” di sicurezza come scoprirli ed proteggersi. Nella macro-area soluzioni, gli utenti possono trovare tutti i tipi di applicazioni gratuite per proteggersi dalle minacce. Tra queste sono offerte versioni commerciali con servizi gratuiti, in forma esclusiva, a tutti i visitatori del sito.

Esplora in tutta sicurezza è l'area nella quale si possono trovare le migliori applicazioni per esplorare Internet, in modo facile e sicuro. In questa sezione, viene spiegato cosa è necessario fare per navigare in Internet senza lasciare tracce pericolose (cookies).

Il corretto uso della posta elettronica e tutto quello che un navigatore deve evitare sono altri dei tanti consigli che l'utente potrà trovare sul portale, così come i modi per essere davvero sicuri nell'utilizzo dei servizi

bancari on line, nel scambio file, nell'uso di un buon filtro dei contenuti. Il sito fornisce anche le norme basilari da seguire per l'utilizzo di reti wireless e firme digitali. Nel portale della Campagna i navigatori possono anche apprendere, divertendosi con le risorse - giochi, screensaver e wallpaper - che si trovano nell'area Svago. In fine, l'utente potrà essere informato nella sezione Stato Globale dei Virus, in tempo reale, divise per nazioni, riguardo l'evoluzione delle diverse minacce in Internet, grazie agli strumenti di monitoraggio che permetteranno di sapere qual è il nuovo pericolo e come proteggersi.

( OM 60 )

### **(OM 61 / 280804 / 14.00 / f.m.) IL TELETRASPORTO NEI PC DI DOMANI**

Per la prima volta nella storia, scienziati americani e austriaci sono riusciti a trasferire le proprietà di uno ione a un altro, fisicamente distante. Riuscire a ripetere la stessa operazione con particelle più grandi, secondo gli scienziati potrebbe essere la base per costruire una nuova famiglia di computer superveloci. Questa volta si tratta di una faccenda seria, molto più seria di quanto il termine “teletrasporto” possa far credere a chi per decenni è stato abituato a sentirne parlare nei racconti di fantascienza. E' così serio che gli scienziati impegnati nel progetto hanno assicurato che i loro esperimenti potrebbero essere la chiave per la creazione dei personal computer del futuro. Ma andiamo con ordine. Due squadre di ricercatori, del National Institute of Standards and Technology di Boulder Colorado e dell'Università di Innsbruck in Austria, sono riusciti a trasferire le proprietà di uno ione a un altro ione fisicamente distante, e senza l'utilizzo di collegamenti tangibili.

Semplificando al massimo, in pratica lo stato di un singolo atomo riesce a influen-





zare quello dell'altro. Infatti, quando al primo vengono attribuite un certo numero di proprietà quali l'energia, il movimento, il campo magnetico, queste vengono istantaneamente acquisite anche dal secondo, identiche o esattamente opposte, a prescindere dalla distanza fisica tra i due.

Tecnicamente, il processo è più complicato, e si basa su un fenomeno denominato "entanglement", "groviglio", che Einstein stesso derideva chiamandolo "un'azione sinistra". Nei due laboratori sono stati creati due ioni, B e C, e contemporaneamente è stato creato lo ione A portatore dello "stato quantico" da teletrasportare tra i due. Dopodiché, B e A sono stati legati assieme, e misurati. A seguito di questo procedimento, lo stato quantico di A è stato trasferito allo ione C in millesimi di secondo. Le due squadre di scienziati hanno lavorato in modo completamente separato l'uno dall'altro, utilizzando anche tecniche differenti e particelle diverse per l'esperimento (berillio gli americani, calcio gli austriaci), ma entrambe hanno raggiunto risultati praticamente identici. Risultati che sono assolutamente rivoluzionari soprattutto perché l'uso del teletrasporto di particelle più grandi potrebbe essere la base per la costruzione di computer superveloci, in grado di effettuare calcoli con velocità notevolmente maggiori di quelli attuali.

(OM 61)

**(OM 62 / 290804 / 12.00 / g.p.) PIRATA E' BRUTTO... In preparazione una campagna di comunicazione del governo contro la pirateria.**

Nei prossimi giorni partirà il bando per l'affidamento del progetto a un'agenzia specializzata. Entro la fine dell'anno, vedremo paginoni di pubblicità sui principali quotidiani. Il messaggio: chi "copia" (soprattutto musica e soprattutto su internet) evadendo il diritto d'autore commette un reato. Il

committente: il governo. Lo si apprende da un'intervista rilasciata a Emanuela Fontana su "Il giornale" da Mauro Masi, capo del dipartimento per l'editoria di Palazzo Chigi. "La percezione che la pirateria è perseguibile e dunque è un reato è molto bassa. Vogliamo segnalare agli Italiani che il danno è elevato e che la pirateria è reato. Internet non è la terra di nessuno, ma non si può neppure pensarla in chiave proibizionista. Trovare un punto di incontro non è impensabile" ha detto Masi.

Un punto di incontro, individuato dall'autrice dell'articolo in "una legislazione in grado di conciliare i diritti del nuovo consumatore con il copyright". Le leggi in vigore non bastano. Secondo Mauro Masi "E' fondamentale arrivare a un assetto internazionale, a una proposta di legge che unisca vari paesi. E che rispetti l'equilibrio tra uso personale di internet e uso non personale. E' complicato, me ne rendo conto. Ma oggi per esempio stiamo tentando di lavorare con il sistema del tatuaggio elettronico: gli esperti sono in grado di identificare da dove un utente ha scaricato una musica. Ma è fondamentale un provvedimento legislativo, da prendere all'interno di un comitato apposito creato all'interno dell'ONU. Sarebbe necessaria una norma globale, condivisa da tutti gli Stati, che sappia dare il giusto equilibrio tra uso personale e uso non personale".

(OM 62)

**(OM 63 / 300804 / 12.00/ g. p.) MA CHI E' PIRATA? E CHI NO? Le riflessioni operative dell'ingegnere Leonardo Chiariglione**

E' l'inventore del sistema Mpeg, da cui è derivato l'Mp3. Di pirateria e dei tanti aspetti correlati, quindi, può parlare con cognizione di causa. E' l'ingegnere piemontese Leonardo Chiariglione. "Quando fai una scoperta tecnologica, pensi ai suoi effetti, ma non puoi pen-



sare a tutto quello che può accadere. E io sinceramente posso dire che non immaginavo lo sviluppo incredibile avuto dalla mia scoperta e, soprattutto, l'uso che ne è stato fatto, per cui ha contribuito all'espandersi della pirateria on line. Così, ci perdonano tutti: artisti, produttori e utenti. Ma punire i pirati, come stanno facendo i discografici, non è una soluzione. Anche perché chi può dire chi è un pirata? Se qualcuno scarica una canzone gratis è un pirata? No. Il problema oggi è conservare quello che di buono l'Mp3 rappresenta, ovvero la possibilità di scambiare file audio e video tra le persone, ma lasciare che chi ha lavorato per realizzare una canzone venga giustamente pagato. Si tratta di garantire la libertà dei consumatori, ma pure di pagare gli artisti. Mi sto impegnando per la realizzazione di un sistema adattabile da parte di tutti i produttori e che permetta di gestire il copyright in maniera più flessibile di adesso. Ho fondato un'organizzazione non profit con esperti e industrie di vari paesi: la Digital Media Project. Vogliamo continuare a offrire i vantaggi dell'Mp3, ovvero la libertà di scambiare file fra gli utenti, ma anche al tempo stesso proteggere gli artisti”  
( OM 63 )

**(OM 64 / 310804 / 12.00 / f.m.) CRESCONO I PUNTI DI CONNESSIONE A INTERNET, MA NELLE POSTAZIONI PUBBLICHE SONO IN AGGUATO I PIRATI – Istruzioni per l'uso**

Controllare la propria posta elettronica non è mai stato così facile. Negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie o negli “internet café” che ultimamente spuntano un po' dappertutto. Sono infatti più di 1.620 gli “internet point” nel nostro Paese, in crescita del 10,5% rispetto all'anno scorso. A dirlo è un'indagine della camera di commercio di Milano, secondo la quale la Lombardia ne ospita 316, pari a un quarto del totale e in crescita del 7,5% rispetto al 2003, seguita dal Lazio

con 158 stazioni. A livello di città, in prima posizione c'è Milano, con 168 point, seconda Roma con 140, terza Torino con 97.

Utilizzare un terminale internet o un “cyber café” per accedere alla propria e-mail è senza dubbio una soluzione molto pratica, specialmente per chi non possiede una connessione domestica, o per chi semplicemente si trova fuori casa.

Questo progresso che senz'altro rappresenta un vantaggio per tutti noi, lo diventa purtroppo anche per gli hacker, i pirati informatici, per i quali i computer pubblici sono una fonte preziosa di password, account e-mail e identità di cui impadronirsi. I computer più vulnerabili sono, naturalmente, quelli dei cyber café e delle biblioteche pubbliche, poiché sono computer di facile accesso.

I pirati informatici possono spiare i computer pubblici in due modi: monitorando passivamente la rete o sabotando direttamente la postazione.

La prima tecnica è molto difficile da prevenire e viene più facilmente messa in atto nelle biblioteche e nelle aree pubbliche, nelle quali è consentito portare il proprio notebook per collegarlo direttamente alla rete.

Gli hacker non devono fare altro che collegare il proprio computer alla rete e il gioco è fatto. Nella maggior parte dei casi, infatti, ogni computer connesso a questo tipo di rete opera sullo stesso “segmento”: tutte le informazioni vengono scambiate sullo stesso percorso. Qualsiasi computer sulla rete può vedere ciò che accade. Se la rete è ben strutturata (o almeno correttamente configurata), ciascun computer risponderà esclusivamente al traffico ad esso destinato. Ma non saranno certo queste regole a fermare un hacker: il suo portatile sarà, infatti, configurato in modo da ignorare le regole stesse e rilevare tutte le informazioni scambiate sulla rete. A questo punto non rimarrà che passarle al vaglio e salvare solo quelle che somigliano a password, nomi utente o numeri di carta di credito. Esistono programmi, spesso anche gratuiti, in grado di svolgere tale compito in modo molto



efficace. La seconda tecnica con la quale vengono violati i computer pubblici richiede che l'hacker abbia utilizzato la stessa postazione prima dell'utente, cosa tutt'altro che rara, ad esempio, nei cyber café. Molte organizzazioni hanno preso le misure necessarie e hanno bloccato l'accesso ai computer pubblici in modo da impedire agli utenti di installare programmi o modificare le impostazioni del browser o del sistema, ma siamo ancora ben lontani da una garanzia di protezione totale.

Uno dei metodi utilizzati dagli hacker prevede l'installazione di una chiave elettronica chiamata "key logger" dietro il computer, tra la tastiera e il relativo connettore. In questo caso, assolutamente tutto ciò che viene digitato sulla tastiera del computer verrà copiato sulla chiave prima di essere crittografato. Anche le connessioni codificate diventano inefficaci: tutti i tipi di procedure di crittografia sono inutili di fronte alla key logger. Tutto ciò che gli hacker devono fare è lasciare che la chiave "peschi" informazioni per un giorno o due, quindi recuperarla: si ritroveranno in possesso di una preziosa raccolta di documenti, password, account e altre informazioni riservate.

Purtroppo abbiamo ben pochi mezzi a disposizione per proteggerci da questi attacchi.

È ancora facile verificare che non vi siano dispositivi hardware collegati sul retro di un computer (somigliano a piccole prolunghie), ma ciò non è sufficiente a escludere che vi sia una chiave software installata sul computer. L'unica soluzione è semplicemente evitare di utilizzare questi computer per transazioni importanti e cambiare la password del proprio account e-mail non appena si torna a casa o in ufficio.

Infine, un'ultima precauzione: se si ha accesso alle impostazioni del browser appena utilizzato, è consigliabile eliminare tutte le proprie tracce, cancellando la cronologia e i file cookie (generalmente dal menu Opzioni del browser) al termine di ogni sessione. Questa precauzione protegge più da altri utenti curiosi che dagli hacker veri e propri, ma è pur sempre una buona abitudine.

( OM 64 )

**(OM65 / 010904 / 12.00 / g.p.) Fra timori e speranze, la denuncia di Gillo Dorfles AIUTO, CI RUBANO LA FANTASIA! Espressività e creatività del nuovo millennio.**

Sul "Corriere della Sera", l'unico quotidiano che continua a far vivere ed esaltare la nobile tradizione dell'elzeviro, l'articolo culturale un tempo di terza pagina, da cui tanti capolavori e tante acquisizioni importantissime sono scaturite nel corso dei decenni, una mente lucida e pensante, nonché profetica, specie per le immagini, i segni, i gesti, le parole, di cui sono fatti i trepidi e sapidi giorni della nostra contemporaneità, denuncia un pericolo, ma si apre alla speranza. Gillo Dorfles, il grande studioso, dopo aver confermato la nostra epoca come "civiltà dell'immagine", sottolinea come al contrario di quanto ci si aspetterebbe sta venendo meno l'iniziativa immaginifica e si assottiglia l'autonoma attività inventiva e creativa. La causa, va trovata secondo l'insigne professore in quello che egli chiama "furto dell'immaginario": "Le continue sollecitazioni sensoriali da parte dei mass-media (radio, tv, poster, video, e naturalmente musica riprodotta, registrata, cd, walkman, computer eccetera) finiscono per ottundere quella volontà espressiva, quell'impulso a fantasticare che era un tempo la prima molla verso la formulazione dell'immaginario collettivo e tanto più di un proprio embrione immaginifico. In altre parole: i giovani che passano molte ore davanti alla tv, o manipolando videogiochi, anziché sviluppare fantasie autonome o autoctone, finiscono per essere sottoposti a un ingurgitamento di figurezioni o "sonorizzazioni" (più che vere musiche) già precotte, manipolate, che saturano la loro capacità autonomamente ideativa".

Questa la denuncia, questo il pericolo. Però la civiltà dell'immagine, se indebolisce la creatività, aumenta l'espressività: questa la speranza di Dorfles, che da par suo situa,



motiva il fenomeno in maniera lungimirante: “L’insieme di immagini (visive, auditive, ma anche tattili, olfattive) che vivono al di fuori del linguaggio verbale possono in un secondo tempo tramutarsi - e spesso si tramutano- in concetti e parole... Tante forme artistiche tradizionali (legate a una parola aulica e a una figurazione esplicita) stanno andando perse o stanno per dileguarsi, mentre prendono forza nuovi aspetti estetici e comunicativi, attraverso inediti linguaggi- dalla pubblicità notturna al design, dallo spot al rock- e questo pur assistendo al lento declino della lingua parlata, ridotta spesso al chattare internetario o al gergo stenografico dei messaggi col cellulare”

( OM 65 )

**(OM 66 / 020904 / 14.00 / f.m.) PERICOLO DIALER: ECCO COME RICONOSCERE ED EVITARE LE TRUFFE.**

L’indagine sulla vicenda “dialer” (i collegamenti a linee telefoniche costosissime attivati mentre si naviga su internet) sta ormai per concludersi senza che la magistratura abbia potuto stabilire colpevoli. La denuncia era partita dagli utenti truffati che a fine mese si erano visti arrivare la bolletta della Telecom Italia stracarica di chiamate verso il numero 709, ma anche 889, 144, 166, oppure ai prefissi internazionali o satellitari, il cui costo, al minuto, può raggiungere i 5 euro, senza averle mai intenzionalmente effettuate, per importi pesantissimi. Molti, inferociti, non hanno pagato l’importo completo delle bollette; altri, dopo aver pagato e sporto denuncia, attendono ora il rimborso.

Tanti quelli che però hanno pagato prima che scoppiasse lo scandalo, senza sospettare la truffa e c’è stato anche chi si è visto sospendere la linea per controversie legate alla vicenda. La magistratura, non potendo risalire ai responsabili poiché tali numeri

erano stati affittati da ditte fantasma e domiciliate all’estero, ha però certificato il carattere fraudolento di queste società gestori dei dialer, che hanno danneggiato l’utenza (e la stessa immagine di Telecom Italia). Molti utenti che a suo tempo avevano fatto denuncia, ricevono ora lettere da Telecom Italia nelle quali viene loro ricordata la vicenda; per questo, l’associazione dei consumatori l’Aduc, ipotizza che presto Telecom Italia possa reclamare il pagamento dei “debiti” congelati legati ai dialer. Un’ipotesi del genere, anche se si rivelasse vera, non avrebbe fondamento legale, anche a fronte delle indagini giudiziarie. Sarebbe bene, però, che l’Authority delle Comunicazioni (che successivamente allo scandalo, aveva emesso un severo regolamento sui dialer, oltre ad aver obbligato Telecom Italia alla disabilitazione gratuita di chi ne fa richiesta), e il Ministero intervenissero su Telecom Italia per chiarire, una volta per tutte, i termini della questione.

**Cosa è il dialer?**

I dialer sono piccoli programmi che auto collegano il computer a numeri telefonici particolari; per legge, dovrebbero avvertire agli utenti che i contenuti di cui usufruiscono sono a pagamento, ma la maggior parte delle volte questa informazione è illeggibile o non chiara. La maggior parte di questi dialer si trovano su siti che propongono musica, loghi e sonerie, sfondi per pc e materiale pornografico, e hanno sì solito una estensione “.exe”.

E’ anche vero che l’installazione è possibile solo se si accede volontariamente, ma la sua natura illecita si basa solitamente sulla buona fede e sulla inconsapevolezza dei navigatori. Il dialer in sé non è illegale; ciò che è illegale sono alcune tecniche promozionali o certe strategie che invitano l’utente a “scaricare gratis” o “senza nessun costo di utilizzo”, quando invece sono tutt’altro che gratuiti.

**Come riconoscerlo? Come difendersi dalla truffa in agguato?**

Loghi, sonerie, cartoline virtuali, sfondi,



musica. Non tutti funzionano con il dialer: molti di questi materiali si trovano in rete gratuitamente, anche se ultimamente si sono visti penalizzati a causa della diffidenza da parte degli utenti che hanno già pagato caro gli inganni perpetrati da altri. Ecco dunque come accertarsi di tutto.

Se, cliccando su un link, vi viene chiesto di scaricare un file con estensione “.exe” e si apre la finestra “salva con nome” è probabile che si tratti di un dialer. Basta cliccare su “Annulla” per proteggersi. Se poi quel sito offre in particolare loghi, sfondi, suonerie, immagini hard, file mp3, allora è certo si tratti di un dialer. In questo caso uscite dal sito e cliccate sempre su “annulla” o su “no” se si dovessero aprire altre finestre.

Se il sito da cui state scaricando qualsiasi cosa non indica una ragione sociale, nessun numero di telefono, nessuna informazione per contattare il titolare allora è certo si tratti di un sito dialer che non vuole farsi riconoscere. Uscite subito e non scaricate nulla.

Se si apre una finestra di “Avviso di Protezione” che vi invita ad installare un certificato di protezione, non accettate, altrimenti sarà cambiata la vostra configurazione di connessione e sarete collegati a numeri a pagamento. Anche in questo caso cliccare su “no” o su “annulla”. Alcune riportano testi che invitano ad entrare in aree riservate “divertenti” e “ricche di materiali”; alcune specificano i costi all'accettazione delle condizioni, altre no.

Si può inoltre chiedere al 187 della Telecom di disattivare le chiamate ai numeri a valore aggiunto.

### Come rimediare?

Se ormai il danno è fatto e l'installazione del dialer è avvenuta nella totale inconsapevolezza, o addirittura contro la volontà dell'utente, c'è ancora rimedio.

Quando arriva una bolletta telefonica i cui costi risultino imputabili a numeri 709 o a servizi non richiesti l'utente potrà contesta-

re la bolletta e pagare solo i costi per il normale uso della linea. In quest'ultimo caso è bene ricordare che il prefisso 709, in virtù della delibera 9/2002 dell'Autorità per le Telecomunicazioni è utilizzabile solo per fornire accessi ad internet e non altri servizi (quindi qualsiasi addebito per forniture di altri servizi è illecito).

Contemporaneamente dovrà sporgere denuncia utilizzando apposito modello elaborato dalla polizia Postale, presso l'Autorità Garante per le Comunicazioni che è a disposizione degli utenti all'indirizzo di posta elettronica [poliziadistato@agi-com.it](mailto:poliziadistato@agi-com.it).

Quando, invece, si tratti di servizi richiesti inconsapevolmente e che comportino l'impiego di dialer che utilizzino connessioni con prefissi 166, 144 e 899, la contestazione sarà possibile solo laddove le modalità con cui si pubblicizza l'accesso a tali servizi integri gli estremi della pubblicità ingannevole. In tal caso, ai sensi del D.L. n. 74/92, si potranno denunciare all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato anche i siti che ospitano tale pubblicità. La fornitura di servizi attraverso numeri con prefisso 144, 166 e 899 non integra gli estremi della truffa solo se:

- il costo completo del servizio (IVA compresa) è chiaramente reso noto;
- l'utente può decidere liberamente se connettersi o meno;
- l'utente deve essere libero di recedere e disconnettersi quando vuole;
- non ci sia alcuna connessione automatica o che comunque sia possibile senza la piena consapevolezza dell'utente.

E' inoltre possibile non pagare la somma relativa all'utilizzo dei servizi dialer o farsi restituire il pagato seguendo una serie di passi ben spiegati sul sito della Codacons, associazione consumatori:

<http://www.codacons.it/modelli/stop709.html> ( OM 66 )



**(OM 67 / 030904 / 12.00 / g. p.) ATTENTI AI COLPI DI FULMINE...**

Sono pericolosi! Arrivano quando meno te lo aspetti, penetrano dappertutto, infiammano e distruggono, lasciando senza risorse, senza memoria... Possono sopraggiungere in ogni momento, anche se l'estate sembra essere la loro stagione preferita e, se colpiscono, quando colpiscono, gli effetti sono evidenti, importanti... E ce ne vuole, a riprendersi.... Ammesso che ci si possa riprendere e non si rimanga per sempre così, scottati...

Ma, onde non generare equivoci, sarà meglio precisare subito che stiamo parlando dei colpi di fulmine che colpiscono i computer, e non di quelli che colpiscono i loro proprietari e le loro proprietarie... In ogni giornata temporalesca i fulmini che si scaricano sono circa centomila; la maggior parte di essi si scarica al suolo senza provocare danni. Ma quando invece si schiantano su tralicci, cavi, antenne, gli sbalzi di tensione (la corrente elettrica passa in quegli attimi da 220 volt, fino a 400 o 500) possono provocare seri danni ai dispositivi elettronici, soprattutto i computer, i più esposti e vulnerabili, anche se spenti, presenti nelle vicinanze. Per difendersi da tali rischi, oltre a verificare la messa a norma del proprio impianto elettrico, si possono far installare scaricatori di sovratensione, dispositivi in grado di bloccare i colpi di fulmine, o, per meglio dire, come visto, i loro effetti deleteri, prima che possano raggiungere i dispositivi elettronici. Se no, ricordatevi di isolare il vostro computer, ogni volta che si avvicina un temporale, per tutta quanta la sua durata, magari fin dal mattino, dovendo uscire di casa, se ne prevedete l'arrivo. Attenzione! Non basta spegnere il computer: bisogna staccare tutte le prese di alimentazione alla corrente elettrica, compresa la connessione telefonica di allacciamento a internet! Per non correre il rischio di ritrovarsi il proprio computer parzialmente, o totalmente, danneggiato nei suoi

organi vitali, con conseguenti notevoli costi economici da sopportare.

( OM 67 )

**(OM 68 / 040904 / 12.00 / g . p.) LA FUNZIONE DIDATTICA DELLE IMMAGINI - Una riflessione di Luciana Iannaco.**

Alla docente di storia e filosofia e responsabile ministeriale Luciana Iannaco è stato chiesto dall'Aiart, l'associazione degli spettatori, una riflessione sul ruolo delle immagini nella funzione didattica nelle nostre scuole, inferiori e superiori. Ne riportiamo una sintesi qualificata. "Sebbene viviamo sommersi da immagini, nei programmi scolastici non si è verificata fino ad oggi, ad eccezione di quelle scuole che hanno nel proprio impianto formativo la finalità di conoscenze audiovisive, un'organica introduzione di strumenti, fonti, metodologie che aiutino gli studenti (e ancor prima gli insegnanti) a 'leggere' e decodificare il flusso di immagini che li investe quotidianamente. Ciò non vuol dire che nella scuola italiana non si adoperi, per iniziative del tutto legate alle scelte di pochi insegnanti, la documentazione cinematografica o di altri audiovisivi, ma questa resta sempre disorganica ed occasionale e il ricorso alle immagini viene vissuto nella sua totalità come metodologia, qualcosa di estraneo e non rigoroso sul piano scientifico. Soprattutto non si esce da quella visione ancillare dei media, che, se considerati anche nella loro veste di fonti, aprono a nuovi stimoli culturali, sollecitano molteplici curiosità, rendono possibili percorsi di ricerca. Il cinema, la televisione, la radio, tutti i media, quando vengono coniugati con la storia, assumono la doppia valenza di testimoni diretti degli eventi del nostro tempo, in grado di restituirli allo storico, costituendosi come fonti, e di mezzi per raccontare la storia, strumenti di divulgazione e di narrazione dotati di proprio lin-



guaggi, di formule argomentative e di modelli di narrazione assolutamente originali. Nonostante valide iniziative di formazione degli insegnanti nell'uso degli audiovisivi a scuola, per coniugare in maniera efficace parole e immagini, non vi sono solitamente nella formazione degli studenti ricadute significative ed essi sono solitamente lasciati a sé stessi nel diluvio delle immagini”

(OM 68 )

**(OM 69 / 050904 / 12.00 / g. p.) L'ESPERIENZA DEL TELEFORUM, PER ACCOSTARSI ALLA TELEVISIONE CON SPIRITO SERENO, MA CRITICO - Apriamo il dibattito...**

Chi se li ricorda, per averli vissuti, da spettatore, o da protagonista, in quegli anni Settanta trepidi e sapidi, quando esplosero come vera e propria moda, per poi scomparire altrettanto rapidamente, sa che nel cineforum il vero spettacolo non era tanto il film in proiezione, ma il dibattito che veniva dopo. Di solito, funzionava così.

C'era un moderatore designato, che in apertura di serata si alzava e presentava ai presenti in sala il film di turno, cercando di prefissarne i motivi di interesse.

Seguiva poi la proiezione vera e propria. Quando, alla parola 'fine', si riaccendevano le luci in sala e il moderatore designato ritornava in piedi per recitare, dopo poche parole più di forma che di sostanza, la faticosa frase "apriamo il dibattito", alé, iniziava il vero spettacolo. Un contrapporsi forsennato di tesi, di valutazioni, di citazioni e di rimandi.

Nella dimensione provinciale, fra vizi privati e pubbliche virtù, fra sussurri e grida, in cui, per esempio, l'avvocato autorevolissimo se la pigliava col magistrato "impegnato", o il professore col preside, o il medico col farmacista, il dibattito era il vero e proprio evento, in quegli anni in cui, come si diceva, il personale era politico, e tutto era

ideologia.

E i vari fratelli Taviani, Liliana Cavani e Alexandro Jodorowsky erano soltanto il pretesto per discussioni interminabili sui massimi sistemi e sull'universo mondo, dialoghi o scontri concitati, estenuanti, comunque costruttivi e affascinanti. Si andava avanti fino alle ore piccole e si finiva, stremati, quando l'avvocato e il magistrato si davano rispettivamente, inveendo l'un contro l'altro, del 'fascista' e del 'maoista' e quando allora il farmacista imputava severamente ai presenti superstiti la mancata conoscenza dell'etica nicomachea. Abele Dell'Orto racconta (sul periodico 'Il telespettatore') invece ai giorni nostri un'esperienza realizzata da gruppi organizzati in ambito parrocchiale, nelle province di Udine e di Varese, da lui denominata TELEFORUM. Sentiamolo, perché ci sembra un'esperienza positiva, costruttiva e propositiva, che giriamo ad enti ed associazioni, affinché ne traggano ispirazione.

**“Il teleforum è il cineforum applicato alla televisione. Però, il teleforum si può realizzare in diverse modalità: la visione in comune di un programma e relativa discussione; la visione individuale e successiva discussione in comune; la guida di un esperto che si avvale di spezzoni appositamente scelti; la scelta di un genere televisivo su cui discutere e confrontarsi. Ma al di là delle modalità tecniche conta lo spirito del teleforum, che si riassume nella necessità di una presa di coscienza sul valore dei programmi televisivi. In tal senso, il teleforum appare una forma di educazione all'uso della tv, perché ci si abitui, per così dire, naturalmente, ad accostarsi alla televisione sempre con spirito sereno, ma critico.**

**Il teleforum così organizzato e vissuto, fa bene ai genitori, perché possono imparare a dialogare con i figli, sui temi della televisione, con maggior competenza e consapevolezza.**

**Fa bene agli insegnanti, perché possono acquisire delle nozioni tecniche da utilizzare nella didattica, ma soprattutto posso-**



no arricchire la forma mentis pedagogica. Fa bene ai ragazzi, che possono così scoprire una modalità ulteriore di studio a vantaggio della propria formazione scolastica e possono a poco a poco rendersi consapevolmente autonomi nell'uso dei mass media. Fa bene, infine, agli anziani, che possono ringiovanire la loro mente, abituandola ad un esercizio critico nuovo e possono trovare degli spunti per scegliere e gustare meglio i programmi che seguono". (OM 69)

**(OM 70 / 060904 / 12.00 / g.p.) LO SPECCHIO DISTORTO DELLA PUBBLICITA' - l'intervento di Adriano Zancacchi**

Fa parte dell'associazione degli spettatori ed è autore di un saggio fresco di stampa ("Pubblicità: effetti collaterali", Editori Riuniti, 2004) in cui affronta il complesso problema delle conseguenze prodotte dalla pubblicità sul piano sociale, culturale, etico, più o meno "involontarie", rispetto a quelle economiche, che sono le conseguenze volontarie.

Sentiamo le riflessioni di Adriano Zancacchi consegnate a Paolo Bafile, amico e sodale dell'associazione spettatori.

"Gli allarmi contro la pubblicità che spinge ossessivamente al consumo, che mostra immagini deformate dalla realtà, nelle quali tutto è bello e tutto è permesso, sono frequenti nel mondo familiare e scolastico. Gli individui, specie i minori, vengono indotti a credere in un mondo edulcorato, nel quale la felicità è a portata di mano per tutti, senza richiedere impegno, studio, consapevolezza, prudenza, discernimento. Spesso è un'offesa per gli individui meno abbinati: 'costa solo...'. In molti casi induce a comportamenti pericolosi: nella guida di automobili e motocicli, nell'assunzione di medicinali e di bevande alcoliche, nell'alimentazione troppo ricca di sostanze inattese, nel seguire diete incontrollate. I principali effetti della pubblicità individuati

dagli studiosi specializzati sono pesanti. La pubblicità promuove il materialismo come mezzo per raggiungere la felicità; sollecita la ricerca di status e trasmette stereotipi sociali; provoca egoismo; diffonde idee fisse sulla sessualità; causa conformismo, irrazionalità, cinismo, ansia, insicurezza e scontentezza. La pubblicità, inoltre, rinforza selettivamente determinati valori che possono essere comunicati facilmente e legati ai prodotti, mentre trascura la promozione di valori di più elevato valore morale. Appare così come uno 'specchio distorto' della vita reale e diventa, a sua volta, un fattore distorto nella proiezione della realtà. Effetti negativi che riguardano in maniera particolare i minori. Io metto in guardia da ogni eccesso di fiducia sulle autonome capacità critiche dei minori, dei bambini e degli adolescenti. Sono individui in costruzione, di fragilità emotiva e cognitiva. Ancora, la pubblicità condiziona pesantemente la televisione. La televisione va dove vuole la pubblicità. I rimedi? C'è bisogno di un intervento educativo della scuola e delle famiglie. Bisogna fare in modo che la pubblicità assuma un carattere meno conflittuale con gli interessi generali, in particolare con l'educazione dei bambini e degli adolescenti".

(OM 70)

**(OM 71 / 070904 / 10.26 / p. r.) I SUOI PRIMI TRENTACINQUE ANNI - gli auguri a...internet**

Il 2 settembre 1969 nasceva internet: il professor Leonard Kleinrock e i suoi studenti Stephen Croker e Vinton Cerf dell'Università di Los Angeles (Ucla) riuscirono per la prima volta a trasferire dati da un computer ad un altro nei laboratori del loro istituto. Entro la fine di quell'anno, si collegarono alla rete le università di Stanford, Santa Barbara e dello Utah: si pensava fosse quella semplicemente uno strumento per per-





mettere ai ricercatori di comunicare e di condividere le risorse informatiche, dopo che era venuta meno l'idea originaria di pensare e costruire un sistema informativo sicuro, capace di resistere ad un eventuale attacco nucleare. All'inizio, infatti, doveva essere uno strumento per garantire la comunicazione in caso di scoppio di una bomba atomica sul territorio statunitense: la difesa degli Stati Uniti voleva una struttura decentrata, che continuasse a funzionare anche se un punto fosse stato distrutto. Invece...

Quante cose sono cambiate da allora! Da sistema di comunicazione per scopi scientifici e militari, internet è diventato il principale mezzo per trasferire informazioni. Ed è inoltre strumento di lavoro, studio, svago, informazione, comunicazione e relazioni in senso lato. Oggi Internet è la vetrina sul mondo, il canale comunicativo di grandi multinazionali e di aziende a conduzione familiare, il forum di discussione di personaggi politici, il luogo d'incontro dei cuori solitari e un enorme mercato di ogni genere merceologico. Ed è in continua evoluzione: presto potremo collegare alla rete utensili di uso quotidiano, addirittura lo potremo vedere comodamente sullo schermo del televisore di casa. Ciò su cui si punta è la velocità, al fine di rendere le interazioni sempre più chiare e rapide. Al momento, però, la sfida più grande è il crimine informatico: la pirateria è il principale problema degli addetti ai lavori, tanto che il governo americano ha già da tempo approvato una legge che inasprisce le pene per i reati on line. L'Italia lo sta facendo ora, pur fra tante polemiche. Ma la libertà che permette e garantisce è la principale caratteristica di internet, vera e propria rivoluzione epocale, che ha già cambiato e sempre più andrà caratterizzando la nostra identità di contemporanei.

(OM 71)

### **(OM 72 / 080904 / 12.00 / g. p.) MERCATINI DEI LIBRI USATI ON LINE – gli indirizzi**

*All'uscita di scuola i ragazzi vendevano i libri...* Quando ancora era una pratica alternativa, e chi appartiene alla generazione di Lucio Battisti ricorda con lui che *"restavo a guardarli cercando il coraggio per imitarli"*. Oggi, dopo qualche decennio, è diventato un appuntamento fisso, di questo periodo, e una vera e propria attività commerciale, più o meno organizzata. In attesa - ormai per il prossimo anno - che in qualche modo si dia la possibilità di acquistare i testi nuovi direttamente su internet dagli istituti scolastici, con notevoli margini di risparmio per le famiglie (vedi in archivio OM n. 32) vogliamo qui segnalare gli indirizzi dei mercatini dei libri usati on line.

Se, infatti, all'uscita della vostra scuola non trovate i testi che cercate, potete provare su internet, a cambiare testi, o a inserire inserzioni contenenti le vostre offerte di compravendita (gratis). Ecco gli indirizzi di questo tipo di siti:

[www.testiusati.com](http://www.testiusati.com)

[www.trovalibro.it](http://www.trovalibro.it)

[www.mondoscuola.it](http://www.mondoscuola.it)

[www.comprovendolibri.it](http://www.comprovendolibri.it)

( OM 72 )

### **(OM 73 / 090904 / 14.30 / g.p.) Daisaku Ikeda ha detto, a proposito di...**

A gentile (ed autorevole) richiesta, seguita dalla relativa, dettagliata segnalazione, riportiamo una dichiarazione, in tema di comunicazione, quanto mai di stringente attualità, di Daisaku Ikeda, il filosofo e saggista, alla guida del movimento buddista, premio per la Pace delle Nazioni Unite. Crediamo possa essere per tutti ottimo spunto di proficua riflessione.

**"Molte delle informazioni da cui siamo sommersi sono state selezionate e confezionate su misura per adattarsi ai nostri**



stereotipi e ai nostri preconcetti.

Se in un conflitto militare l'obiettivo è alimentare la rabbia dell'opinione pubblica, verranno ripetutamente trasmesse in televisione scene in cui il Paese viene attaccato. Ma raramente verranno messe in onda immagini dei contrattacchi da parte dello stesso Paese e della distruzione e della sofferenza che hanno arrecato. La crescita e lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa ha molti aspetti positivi, ma porta con sé il rischio di diffondere ampiamente stereotipi e immagini preconfezionate. Perciò è vitale cominciare a porre a noi stessi alcune importanti domande. Stiamo forse accettando incondizionatamente le immagini che ci vengono proposte? Stiamo accettando resoconti non verificati senza analizzarli adeguatamente? Ci stiamo permettendo di nutrire dei pregiudizi?

E alla fin fine quanto in realtà ne sappiamo? L'abbiamo verificato personalmente?

Eravamo presenti in quella situazione?

Abbiamo incontrato le persone coinvolte?

Abbiamo ascoltato ciò che avevano da dire?

Siamo stati sviati da voci tendenziose?

Questo dialogo con sé stessi è molto importante. E' più probabile che riesca ad ascoltare con atteggiamento più amichevole un dialogo interculturale chi riesce almeno a riconoscere di nutrire ogni possibile tipo di pregiudizio inconscio, piuttosto di chi è convinto di non nutrirne affatto.

Quando smettiamo di riflettere su noi stessi e di porci domande diventiamo dogmatici. Diventiamo come una strada a senso unico. Non ascoltiamo gli altri e non siamo più capaci di dialogare. Il dialogo per la pace inizia dal dialogo con noi stessi"

( OM 73 )

### **(OM 74 / 100904 / 14.30 / g. p.) LE SANZIONI DEL COMITATO MINISTERIALE.**

Il comitato per l'applicazione del codice tv e minori, istituito presso il Ministero per le

Comunicazioni, nel primo anno di sua attività, dall'aprile 2003, all'aprile 2004, il periodo preso in esame, come rivelato nei giorni scorsi, direttamente dal suo presidente, Emilio Rossi, ha sanzionato ben 64 programmi. Il caso più eclatante, rimbalzato anche sulle pagine di tutti i giornali, fu l'intervento contro "Bisturi", il programma di Italia 1 che, in prima serata, dunque in fascia protetta, raccontava di chi si sottopone a interventi di chirurgia estetica. Ma ce ne sono stati tanti altri, contro "Verissimo" come contro "Domenica in" e il "Grande fratello". Secondo Rossi, il dato è positivo, perché si è riusciti almeno a invertire la tendenza all'impunità. I provvedimenti possono essere divisi praticamente in maniera uguale fra Rai e Mediaset. Le reti più "colpite" sono Rai 2 e Italia 1 e non è un caso, perché sono quelle che si rivolgono prevalentemente a un pubblico più giovane.

In poco più di un anno, nel periodo considerato, sono state prese in esame oltre 700 segnalazioni giunte al Comitato. (vedi nel nostro archivio OM n. 2 i recapiti)

Quelle accolte, sono passate all' Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che, in particolare, per 11 programmi ha emesso multe di diecimila euro. Ancora lungo il lavoro da fare, per il Presidente del Comitato, Emilio Rossi. In primo luogo, andrebbe abolita l'oblazione (archiviazione del procedimento dietro pagamento di una somma di lieve entità). Ma crediamo che al di là delle somme materiali, l'informazione possa fare molto, riportando i provvedimenti del comitato e facendoli conoscere, con ciò svolgendo davvero una funzione sociale, nonché di controllo e monito contro le televisioni che non si curano di usare tatto e sensibilità nei confronti dei minori e disattendono ai tanti limiti e accorgimenti imposti dalla legge.

( OM 74 )



**(OM 75 / 110904 / 12.00 / f. m.) Oggi, 11 settembre – I BAMBINI (E GLI ADULTI) DI FRONTE ALLA GUERRA IN TIVU’ –**

Come spiegare ai bambini le notizie proposte da giornali e telegiornali? Come rispondere alle loro inquietudini se noi stessi ci troviamo spesso impietriti di fronte alla drammaticità delle immagini di ciò che ci accade intorno?

Questi ultimi anni non sono stati, come aveva proclamato l'Assemblea Generale dell'Onu, il "decennio del diritto internazionale". Un ragazzo che oggi conta quindici anni, nato sotto l'ultimatum di Saddam al Kuwait, ha già subito un interminabile repertorio di immagini di guerre, da quando, per la prima volta, le immagini belliche sono entrate nelle case attraverso il mezzo televisivo, a opera soprattutto alla CNN, che, ai tempi della "guerra del Golfo", ha rivoluzionato il mondo dell'informazione mediatica, ai primi anni '90. Di certo i quindicenni di oggi comunque non sanno dire chi erano i paesi che combattevano, né perché combattevano. Ma sicuramente ricordano le immagini che hanno visto e che rimangono impresse nella loro memoria in una disordinata babele. Serbia, Croazia, Bosnia, la "restaurazione di fine secolo".

Kashmir, Pakistan, Israele, Palestina, Iraq. Guerre sacre, guerre profane, con alibi umanitario o senza. La tecnologia ci ha dato la possibilità di aumentare in maniera vertiginosa la potenzialità delle comunicazioni e diventa doveroso chiedersi dove finisce il diritto di cronaca, oltre che essere consapevoli del fatto che l'informazione, soprattutto in tempo di guerra, è sempre mediata e guidata dalle ragioni della propaganda. E' giusto che un bambino venga bersagliato da immagini di orrore? E' giusto che esse vengano trasmesse nella loro realtà e con i loro contenuti drammatici, angoscianti e, talvolta, ingiustificati?

O per preservare l'innocenza dei nostri bambini è necessario metter loro sotto una campana di vetro, magari seguendo il

metodo Steiner, che preclude in maniera categorica l'uso della televisione? Forse è meglio trovare una via di mezzo.

I bambini assistono a notizie e a immagini terribili, notizie che talvolta riguardano i bambini stessi. Anche quando non accade l'inimmaginabile, come in Ossezia, rimangono i bombardamenti, gli omicidi, il terrorismo. Guardano immagini di dolore, di distruzione e di morte che spesso vengono enfatizzate, reiterate e riproposte fino alla nausea.

Il crollo delle Torri Gemelle è stato un evento traumatico per tutto il mondo soprattutto per la reiterazione dell'evento. Per i bambini, specialmente i più piccoli, dopo il crollo dei due grattacieli, sono crollati altri due, e poi altri due, e altri due ancora, poiché la stessa immagine, divenuta un fatto cumulativo, ha fatto crollare loro addosso tutto il mondo nel giro di un quarto d'ora. Gli esperti hanno consigliato ai genitori americani di parlare ai loro figli della guerra e del terrorismo per non lasciarli soli con le loro paure. Parlare significa necessariamente spiegare, anche in un momento storico e sociale in cui gli adulti stessi avrebbero bisogno di essere tranquillizzati e rasserenati. Come trovare le parole per dare una spiegazione plausibile di cosa sia successo nella scuola di Beslan senza rischiare di apparire cinici?

I nostri figli hanno visto i soldati, e le armi e bambini che correvano e corpi distesi coperti con telo nero, e ancora bambini. Sfido gli esperti che invitano i genitori a riflettere coi loro figli su quanto accade, con la motivazione che altrimenti essi potrebbero pensare che la guerra è come quella che essi combattono nei videogiochi dove più si distrugge e più si uccide e più punti si ottengono. Sono bambini, non stupidi. Sentono tutta la drammaticità dei volti segnati dal terrore e dallo sgomento. Sanno che le lacrime non sono virtuali, sanno che sono veri morti, è vero sangue e vera sofferenza. E vogliono risposte, soprattutto i più grandicelli, vogliono sapere, vogliono esse-



re rassicurati.

Ma vogliono anche capire. A noi toccano le risposte, e non sempre è possibile esorcizzare l'orrore della guerra con l'esempio di straordinaria umanità e umorismo di Roberto Benigni nel film "La vita è bella". Le nostre spiegazioni devono essere adattate al livello della loro comprensione e del loro linguaggio, i nostri termini semplici e rispettosi della loro sensibilità.

L'importante, senza entrare in dettagli superflui, è non ingannarli, e trasmettere la forza per reagire ai sentimenti di rabbia, tristezza e paura che inevitabilmente accompagnano la conoscenza di realtà negative. Ma se spiegare ai più piccoli è importante, parlarne con gli adolescenti diventa doveroso. Con i nostri giovani bisognerebbe impostare un discorso in termini di fondamentale ingiustizia dell'azione che sacrifica la vita altrui, affinché il problema di fondo diventi la responsabilità che ciascuno deve avvertire per ciò che gli accade intorno. Un tempo è stato giusto mostrare le foto della Shoah. La pubblicazione delle immagini dello sterminio degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale ha posto le basi affinché potessimo crearci una coscienza collettiva.

Oggi le notizie occupano intere pagine di giornali; alcune ci rimangono per un paio di settimane e poi scivolano via dalle pagine e dalla memoria. Cessate le immagini, scemate le urla si torna alla quotidianità, alla tiepida sicurezza di chi è ormai abituato a guardare le guerre degli altri al di là dello schermo. I quotidiani, le radio, le televisioni (ovvero i libri di storia dell'oggi) dovrebbero impegnarsi a seguire con più attenzione gli avvenimenti, non occupandosi solo del clamore da prima pagina, ma aiutando a capire anche a distanza di tempo, affinché il diritto-dovere di cronaca possa strumentalizzarsi sì i ricordi, ma per non dimenticare, per creare questa coscienza collettiva che educa alla pace in tempo di guerra. Solo insegnando che l'indifferenza rende corresponsabili, tutti,

genitori, educatori e mezzi di comunicazione, potremmo dare l'esempio di una società non violenta, che anticipa e prepara una nuova civiltà.

(OM 75)

### **(OM 76 / 120904 / 12.00 / g. p.) DIMMI COME TI SQUILLA E TI DIRO' CHI SEI**

All'inizio, c'erano soltanto quelle predefinite dalle varie aziende produttrici, più o meno semplici. Poi, piano piano esse stesse hanno cominciato a diversificare le proposte.

Ma tutto è cominciato quando qualcuno a cominciato a proporre nuovi brani musicali, dalle "hit" del passato, ai successi del momento, da impostare come suonerie del proprio cellulare. A pagamento, ovvio, anche se tutto sommato il costo è contenuto e l'operazione non presenta grandi difficoltà. Ma per chi ha avuto questa idea di marketing e si è attrezzato di conseguenza, riuscendo pure a diversificare le proposte, gli affari sono andati a gonfie vele. Anche perché tanti esagerano, la cambiano come si cambia l'abito e anzi ne assegnano una diversa a ogni conoscente presente in memoria, la memoria del telefono, che poi corrisponde alla memoria personale. Sai che godimento, quando comincia a suonare "Trottolino amoroso" e tu subito senza nemmeno guardare sai che è LEI! Oppure, sai che "figo" quando stupisci gli amici che ti stanno intorno con l'ultimo successo! Una "squillomania" che contagia soprattutto i ragazzi, ma che ha colpito pure insospettabili, quanto attempati e (si presupponeva, prima di sentire il loro cellulare) maturi professionisti... Ma si sa com'è e non c'è bisogno di scomodare Giovanni Pascoli e il suo "fanciullino" che è dentro tutti noi... Ah, un filone poi a parte per i nostalgici degli anni Settanta e dell'ostentazione ideologica, che si mettono "L'internazionale" oppure "Giovinezza"... insomma... E così il mercato delle suonerie



personalizzate fattura nel mondo 3 miliardi e mezzo di dollari; 1 miliardo e 200 milioni di dollari in Europa e nella sola Italia ben 300 milioni di euro. Gli artisti, gli autori dei brani, che non ci guadagnano nulla, rimangono freddi e perplessi. Le case musicali si stanno attrezzando per gestire direttamente l'affare, oltre a pensare di far sentire direttamente sul cellulare i brani da esse prodotti. La squillomania dilaga. Passerà, come tutte le mode, ma intanto ai ragazzi, ma pure agli adulti, vale appena raccomandare di non eccedere; di limitarsi, se proprio non si riesce a farne a meno, a una sola impostazione personalizzata; e di tenere bassa o disattivata la suoneria in presenza di estranei, specie in luogo pubblico, per non diventare esibizionisti sonori.

L'educazione (sempre) prima di tutto!

( OM 76 )

**(OM 77 / 130904 / 12.00 / f. m.) SOTTOSCRITTA A LONDRA LA "CARTA SULLA TRASPARENZA DEI MEDIA"**

Si vantava, giustamente, di non essere mai andato nemmeno a cena con un politico.

Il suo monito rimane solenne e sempre più attuale, per chi fa questo mestiere, nei confronti del pubblico cui si rivolge, che deve rispettare in primo luogo conservando la propria indipendenza e libertà di giudizio, senza condizionamenti, né di natura politica, né di natura ideologica. Abbiamo pensato a Indro Montanelli, il grande maestro di giornalismo, apprendendo della sottoscrizione a Londra di una "carta sulla trasparenza dei media".

Sei grandi organizzazioni internazionali (International Press Institute, International Federation of Journalists, Transparency International, Global Alliance for Public Relations, Institute for Public Relations e International Public Relations Association) che operano nel settore dell'informazione e della comunicazione si sono riunite per sti-

molare una maggiore trasparenza nei rapporti tra politici e giornalisti, e tra i giornalisti e il loro pubblico.

Hanno sottoscritto una specie di decalogo contro la corruzione, raccomandando ai giornalisti di non accettare ricompense, regali, vantaggi di nessun tipo; e agli editori, di pubblicare notizie provenienti da enti, industrie e aziende con la chiara indicazione della fonte, o come pubblicità espressamente indicata. Un sano e salutare richiamo all'etica professionale, che assume una particolare rilevanza se proiettato dal mondo anglosassone, alla dimensione italiana, dove mancano per lo più editori puri e dove i condizionamenti della politica e (ancora più subdoli, perché nascosti da intrecci che rimangono nascosti) dell'economia sono purtroppo una realtà quotidiana, con cui i giornalisti devono, non sempre serenamente, fare i conti.

( OM 77 )

**(OM 78 / 140904 / 12.00 / f.m.) LA TIM PER I NON VEDENTI**

Grazie a un sintetizzatore vocale, i telefoni potranno essere utilizzati anche dai non vedenti. Il nuovo software Talks, presentato dalla Tim, è un programma innovativo che legge il display e lo traduce, grazie ad una voce elettronica. Per fare alcuni esempi, come assicurano gli esperti, i non vedenti potranno: scrivere e leggere SMS ed e-mail; comporre e scaricare messaggi multimediali (MMS); chiamare e modificare un numero memorizzato in rubrica; variare il modo d'uso del telefonino e le altre impostazioni; gestire il calendario degli appuntamenti; scrivere e leggere documenti di testo. Inoltre saranno a disposizione dei non vedenti anche il convertitore di valuta, l'orologio e la sveglia. Per adesso gli unici telefoni compatibili con la nuove applicazione sono il Nokia 3650 il 6600 e il Siemens SX1, ma si spera presto nella sua diffusione



globale. Anche il colosso svedese Ericsson ha unito forze per evitare l'esclusione delle categorie più svantaggiate, mettendo a disposizione il 2CC, il telefonino in grado di fornire all'utente tutte le indicazioni che normalmente appaiono sul display. Tali innovazioni permetteranno ai non vedenti, agli ipovedenti e agli anziani di usare tutte le funzioni del telefonino in completa autonomia. (OM 78)

### **(OM 79 / 150904 / 12.00 / f.m.) TESTI ANTICHI IN RETE**

“Circa 2.000 anni fa i monaci dell'antica Gandhara (oggi la parte più nord-occidentale del Pakistan) arrotolarono 29 manoscritti di corteccia di betulla, contenenti gli insegnamenti e le poesie del Buddha, scritti in lingua Kharosthi. Riposero i sacri rotoli in recipienti di argilla, li sigillarono e li seppellirono.” Fu la British Library ad acquistare i rotoli nel 1994, dopo che ne fu comprovata senza dubbi l'autenticità... Fra i prodigi di internet dobbiamo considerarne un altro. Oggi è possibile, infatti, anche per noi consultare testi antichissimi grazie ai prodigiosi avanzi della tecnologia. Possiamo sfogliare elettronicamente, per esempio, “La Magna Carta”, il documento con cui il re inglese Giovanni Senza Terra riconobbe le libertà fondamentali nel 1215; oppure gli appunti originali di Leonardo da Vinci, prima intoccabili addirittura per gli addetti ai lavori. Adesso è possibile per tutti grazie a sofisticatissimi strumenti per la pubblicazione in formato digitale: e così si possono tradurre, conservare i preziosi manoscritti e consultarli a piacimento. Basta il collegamento a internet per accedere ai 12 milioni di libri del sito della British Library, e, grazie alla facilità di consultazione, ci basta un click per visionare anche il libro più antico del mondo, il “*Diamond Sutra*”, un testo del buddismo indiano che risale all'868.

(OM 79)

### **(OM 80 / 160904 / 12.00 / g.p.) 'OBIETTIVO MINORI' PRESENTATO AD ALESSANDRIA**

Continua l'interesse della stampa nazionale e locale al nostro progetto.

Durante tutta l'estate sono state numerose le manifestazioni pubbliche e le interviste televisive in cui i nostri responsabili sono stati protagonisti. I ‘contatti’ al nostro sito sono in continuo aumento. Numerosi e qualificati i riscontri positivi che stiamo avendo.

Stiamo pure cominciando a preparare il secondo numero della nostra news letter mensile a stampa tradizionale. Ma soprattutto stanno per partire tutte le varie fasi e le numerose iniziative in cui il nostro progetto si articolerà compiutamente in tutta la sua complessità.

Intanto Pierumberto Ferrero, Presidente del Co.Re.Com. della Regione Piemonte, sarà ad Alessandria al centro d'incontro “Cristo e Casetta” (quartiere Cristo) via San Giovanni Evangelista n. 1 SABATO 18 SETTEMBRE 2004 alle ore 15.30 nell'ambito delle manifestazioni della locale festa in programma dal 17 al 19. Su invito degli organizzatori, accompagnato dal prof. Sergio Chiarla, dell'Università di Torino, Ferrero presenterà il progetto del Co.Re.Com “OBIETTIVO MINORI” appena partito, che, come è noto, rivolto ai ragazzi, ai loro genitori e ai loro insegnanti, unico in Italia, intende educare all'uso consapevole dei mass-media, prevenendone i pericoli. A seguire, Ferrero presiederà la tavola – rotonda: “INFORMAZIONE LOCALE E/O INFORMAZIONE NAZIONALE” che intende fare il punto sulla situazione dell'informazione, alla luce delle novità sopravvenute, delle recenti leggi nazionali e della normativa regionale in materia, per assicurare un servizio sempre più efficace e più trasparente ai cittadini.

All'incontro parteciperanno fra gli altri Ezio Ercole, vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti



Marco Caramagna, capo ufficio stampa  
 Provincia di Alessandria  
 Fabrizio Berrini, segretario nazionale  
 Associazione Radiotelevisiva Italiana  
 Ketti Porceddu e Filadelfo Vinci, giornalisti  
 di Telecty  
 ( OM 80 )

**(OM 81 / 170904 / 12.00 / g. p.) COME ERA BIANCA LA MIA TESTATA!**

**– Le esternazioni di Ettore Bernabei, per quasi quindici anni potentissimo capo della Rai – a confronto (impietoso) la televisione di ieri con quella di oggi.**

Ettore Bernabei, 83 anni, fu direttore generale della Rai, dal 1961, al 1975, passando attraverso ben quattordici governi e lasciando un'impronta indelebile sull'azienda: "la Rai di Bernabei" è oggi un'espressione corrente per designare quella lunghissima stagione, legata al potere assoluto democristiano.

Riportiamo alcuni stralci dell'intervista rilasciata da Ettore Bernabei a Sebastiano Messina di "Repubblica" (15 settembre, pag. 44), in cui l'ex potentissimo direttore generale della Rai affonda alcuni giudizi che riteniamo importanti per la nostra riflessione sulla televisione di oggi. "...Questa televisione di oggi spesso manda a letto la gente inquieta.

Io ho sempre avuto un obiettivo preciso: fare in modo che gli Italiani andassero a dormire con qualche soddisfazione. Volevo informarli, divertirli, con qualcosa che contribuisse a farne dei buoni cittadini....Io ho sempre cercato di avere il massimo rispetto per il pubblico, anche nei suoi modi di vedere a volte limitati, superati. La tv di oggi qualche volta non rispetta il pubblico, lo confonde e lo inquieta...Quando uno vede che in certe fiction tutti cambiano moglie ogni mese, quando uno vede tutte queste donne con le natiche bene in vista, è difficile che la notte non si chieda come mai lui debba tenersi per quarant'anni la

stessa moglie, magari con la cellulite...Non mi piace per niente nella tv di oggi la cosiddetta 'tv della realtà', i reality show, insomma, perché non mi piacciono le cattive sceneggiature recitate da attori non professionisti. E' una finzione diseducativa, oltre che una truffa per il telespettatore. Rimbecillisce la gente.

..Poi, non mi piace l'eccesso di cronaca nei telegiornali. Il morboso a tutti i costi. La madre che ammazza il figlio, il figlio che ammazza la madre. Certo, sono i fatti della vita, però bisogna rendersi conto che sono lo zero virgola zero zero zero uno per cento dei rapporti tra genitori e figli. A guardare certi telegiornali non si direbbe. ..Da quando esiste, la tv è sempre stata utilizzata come uno strumento di persuasione dal potere politico. Gli eccessi c'erano anche ai miei tempi: una volta Fanfani (Amintore Fanfani, più volte presidente del consiglio e ministro, leader storico della Democrazia Cristiana - n.d.r.) parlò al telegiornale per ben quattordici minuti di seguito! Anche lui, che pure conosceva bene l'importanza della tv, commise qualche errore. E poi l'opposizione si è sempre lamentata... ..La televisione ha un potenziale esplosivo superiore a quello della bomba atomica.Se non ce ne rendiamo conto rischiamo di ritrovarci in un mondo di scimmie ingovernabili. Io dico che la tv di oggi è come la medicina del Settecento, quando i barbieri facevano i chirurghi. Oggi per diventare chirurghi bisogna studiare 15 anni, mentre per diventare una star della tv basta qualche apparizione. La tv può fare cose buone, ma può fare anche tanti danni. Non va affidata al primo che passa. Abbiamo bisogno che da molti master post universitari escano professionisti capaci di esportare nel mondo buone sceneggiature, buone regie, buoni approfondimenti informativi: cioè, una buona televisione".

( OM 81 )



**(OM 82 / 180904 / 12.00 / g.p.) TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE...CHELI – le opere e i giorni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

Un articolo del Corriere della Sera di lunedì 13 scorso, a firma Enrico Grazzini, ci illustra la situazione dell’Autorità nazionale per le garanzie nelle comunicazioni, compreso un organigramma ragionato, alla luce dei compiti vecchi e nuovi ad essa assegnati e/o da essa delegati ai Co.Re.Com. Ne denuncia inoltre la struttura insufficiente.

La legge Frattini sul conflitto di interessi e la legge Gasparri sul sistema radiotelevisivo, infatti, hanno assegnato nuove responsabilità all’agenzia, gravata anche dal compito di adeguare l’intero sistema italiano alle direttive comunitarie. Ma il suo consiglio di amministrazione è in scadenza, come pure il mandato del Presidente Enzo Cheli, che resterà in carica ancora per sei mesi. E molti posti chiave sono già o saranno presto vacanti. Intanto l’Agenzia ha un nuovo segretario generale, nella persona di Roberto Viola, responsabile del dipartimento della regolamentazione e del servizio delle tecnologie. Nei prossimi mesi l’Authority delibererà su questioni di straordinario interesse, nel campo della telefonia, residenziale e d’affari; del mercato pubblicitario; delle frequenze e delle nuove regolamentazioni televisive; del canone e delle posizioni dominanti nel “sistema integrato” previsto dalle nuove normative. Tutte questioni di straordinaria attualità e di grosso peso, per cui c’è già molta attesa.

( OM 82 )

**(OM 83 / 190904 / 12.00 / g.p.) LA PERSONAL TV...Chi fa da sé fa per tre? No, fa per quattro: cavo, satellite, digitale e banda larga**

Una ricerca condotta dalla società di analisi e consulenza specializzata nel settore, la Npa Conseil, individua per i prossimi anni

scenari inquietanti, o esaltanti, dipende dai punti di vista, sulla base delle nuove, già sperimentate e acquisite, possibilità tecnologiche nei Paesi occidentali, sul “mercato” americano ed europeo.

E comunque la tv personale è una realtà, secondo Philippe Bailly, direttore generale della Npa Conseil. **“Abbiamo considerato i servizi che rendono già possibile la tv personale, fatta direttamente dall’utente. C’è il Vod in modalità Pull, quando è il telespettatore a richiedere un film o un programma che viene ricevuto in streaming, o scaricato da un server; il Vod in modalità Push, quando è l’operatore a inviare, durante la notte, i nuovi programmi disponibili sull’hard disc del decoder e il telespettatore sceglie quali consumare. O l’uso del Personal Video Recorder, a grande capacità di memoria, da parte del telespettatore stesso. La fatturazione può avvenire a consumo, su base forfetaria per abbonamento, o in forma gratuita, remunerata da uno sponsor pubblicitario. Queste forme di tv personale sono possibili attraverso reti da satellite, cavo, adsl o digitale terrestre.**

Negli Stati Uniti sono già 12 milioni gli abbonati alla televisione digitale via cavo che utilizzano il Vod; e altri 2 milioni, cioè il 10% degli abbonati al satellite, possiedono il decoder Pvr, per consumare programmi registrati.

**Le tecnologie sono già disponibili. Il punto chiave adesso è nel marketing, nella capacità, cioè, di catturare i telespettatori”.**

E’ proprio il caso di dire: staremo a vedere...

( OM 83 )

**(OM 84 / 200904 / 12.00 / g.p.) MUSICA SACRA IN RETE**

Dai primi di ottobre, sul portale [www.pao-loditarso.it](http://www.pao-loditarso.it) - realizzato dall’omonima fondazione e finanziato dal ministero per i Beni Culturali – saranno disponibili gratuitamente le fonti della musica sacra e gregoriale.





riana custodite dall'Archivio Musicale di San Giovanni in Laterano a Roma. In particolare, lo "Stabat mater"; il "Magnificat"; gli spartiti originali autografi di Pierluigi da Palestrina; le "Messe" di Giovanni Battista Pergolesi; le musiche sacre di Girolamo Frescobaldi; e poi le composizioni, le partiture e i codici manoscritti di tutti i maestri di musica sacra che hanno servito il Papa dal 1500 a tutto il 1800: un tesoro di inestimabile valore artistico, formato da circa ottomila documenti originali. Un grande piano di recupero storico-culturale, che farà riscoprire la bellezza della musica sacra, ma anche il ruolo svolto da questo tipo di musica nella formazione delle radici culturali italiane ed europee.

( OM 84 )

**(OM 85 / 210904 / 14.00 / f.m.) ATTENTI AI MESSAGGINI - TRUFFA!**

Continua a impazzire sui telefonini italiani il seguente SMS:

"AUGURISSIMI! [www.cartaservizi.it](http://www.cartaservizi.it) invia questo SMS a 10 persone ti verranno accreditati 25 E. E' vero, mi hanno confermato la ricarica. Mandalo! Ciao!"

La catena di Sant'Antonio, cominciata qualche mese fa da qualcuno che sicuramente non aveva nulla di meglio da fare, è, come ben prometteva, una vera e propria bufala.

Il sito [www.cartaservizi.it](http://www.cartaservizi.it), attivo fino a pochi giorni fa, nulla aveva a che fare con telefoni o sms e rimandava automaticamente ad un altro sito, il [www.livingtex.com](http://www.livingtex.com) che appartiene a una società tessile milanese, intestataria di entrambi i domini. L'amministratore della società, Federico Seveso, si è dissociato completamente da tale iniziativa e ha già sporto denuncia alla Polizia Postale di Milano, dopo essere stato tempestato di telefonate di persone che avevano inviato l'SMS, ma non avevano ricevuto la ricarica promessa dal messaggio.

Intanto, essendo il traffico di sms documentato e registrato dagli operatori telefonici, la Polizia sta cercando di risalire a chi ha mandato il primo messaggio.

Rimane valida la raccomandazione di NON DIFFONDERE L'SMS e di mettere in guardia amici e conoscenti; talvolta al posto di "cartaservizi" c'è "carta-servizi" o "carta servizi", e solitamente il messaggio arriva da un conoscente del destinatario, che a sua volta l'ha ricevuto da un proprio conoscente, e così via. Non mandate l' sms neppure perché "non si sa mai". I soldi non arrivano, si tratta di uno scherzo di pessimo gusto, se non di peggio.

( OM 85 )

**(OM 86 / 220904 / 12.00 / f.m.) ANCORA A PROPOSITO DI SCHERZI DI PESSIMO GUSTO... affidabilità e qualità dell'informazione su internet**

Internet è per eccellenza il luogo della libertà assoluta. Si possono raggiungere informazioni di ogni tipo, varcare qualsiasi confine geografico, compiere ricerche sugli argomenti più disparati. Si può passare dal ruolo di cybernauta a quello di autore, editore e pubblicitario di se stessi. Ma non tutto oro ciò che brilla. Ne è la prova Benjamin Vanderford, americano di 22 anni, che ha finto la propria decapitazione su internet, con tanto di rivendicazione, in un video di 55 secondi che ha fatto il giro del mondo. Il video di quella che sembrava l'esecuzione di un ostaggio aveva la stessa impostazione grafica e lo stesso logo apparsi su altri video che rivendicavano simili tragici eventi a opera dei terroristi islamici. Poi, in barba alle agenzie di stampa, alle tv, giornali e siti internet, lo stesso Benjamin Vanderford ha dichiarato che si trattava di uno scherzo.

- Era una bravata - ha detto - ma nessuno se ne era accorto.

Ma la bravata (che costerà caro al giovane:



l'FBI ha già aperto un'inchiesta sulla vicenda) dimostra come sia in realtà facile far circolare qualsiasi notizia, mantenendo l'anonimato.

Basta essere muniti di videocamera, computer, un sito internet e tanta fantasia.

Ma, a prescindere della fretta del mondo dei media in dare per buona la notizia presentandola nei principali telegiornali, rimane il fatto che gli strumenti tradizionali di controllo non funzionano. E' impossibile bloccare il contenuto di un sito o comprovarne l'affidabilità in breve tempo. Le autorità competenti e gli organismi di autoregolamentazione si stanno dando da fare per filtrare i contenuti messi online. Ma il miglioramento e l'avanzamento dell'aspetto tecnologico per preservare l'utente dal rischio di un servizio scadente, non è tanto importante quanto l'elemento umano, poiché ciò che può cambiare la rete per farla un luogo più sicuro è la volontà di tutti gli operatori di migliorarne la qualità.

(OM 86 )

### **(OM 87 / 230904 / 12.00 / f.m.) I CARABINIERI PER I MINORI CHE NAVIGANO SU INTERNET**

Anche i Carabinieri, nel loro sito: [www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it), hanno una pagina dedicata solo ai minori. Il "Maresciallo", una sorta di nonno virtuale, racconta favole e fiabe per parlare ai bambini dai 7 agli 11 anni di importanti temi sociali come: sfruttamento dei minori, violenza e maltrattamenti, pedofilia, razzismo, tossicodipendenza, devianza minorile, disturbi alimentari, egoismo.

I delfini "Fidelio e Fidelia" si dedicano invece a consigliare i più piccoli attraverso i fumetti: cosa fare in caso di incendio, o se si è avvicinati da sconosciuti.

A proposito di internet, ecco i loro consigli:

#### **I consigli dei carabinieri ai giovani internauti Quando navighi...**

...in chat **non dare informazioni personali** su te stesso o la tua famiglia, come il nome della scuola che frequenti o il numero di telefono di casa;

...**non inviare** le tue **foto** e il tuo **indirizzo**;

...prima di leggere la posta elettronica chiama i tuoi genitori e **non aprire e-mail** spedite da persone che non conosci o di cui non ti fidi;

...**non dare mai la parola chiave** (password) a nessuno e non fidarti di chi dice di essere addetto ai servizi di internet;

...non utilizzare e non dare **mai il numero della carta di credito** dei tuoi genitori senza il loro consenso;

...se vedi immagini che ti fanno paura (foto di bambini o di persone nude) **dillo subito ai tuoi genitori** o ai tuoi insegnanti;

...se comunicando in chat qualcuno fa discorsi sul sesso, **parlane** con i tuoi genitori;

...se ti arriva un messaggio o, navigando, trovi qualcosa che ti causa disagio, non rispondere: **annota il sito**, lascialo e dillo ai tuoi genitori;

...**informa sempre i tuoi genitori** di quello che fai e vedi in internet e non dare mai ascolto a quanti ti dicono di mantenere un segreto;

...se qualcuno vuole incontrarti avvisa subito mamma e papà: **non andare da solo all'incontro**, anche se chi ti scrive dice di essere un bambino della tua età;

...usa solo le **chat rooms riservate ai bambini** della tua età;

...**stai alla larga dai siti "vietati ai minori di 18 anni"**: gli avvertimenti sono fatti per proteggerti, inoltre a volte i siti per adulti possono incidere notevolmente sulla bolletta del telefono. Questi e tanti altri "**consigli a fumetti**" per bambini sono reperibili nel sito dell'Arma dei Carabinieri.

( OM 87 )



**(OM 88 / 250904 / 12.00 / f.m.) TELECOM E GANDHI: la potenza della comunicazione nella diffusione della pace**

“Then, the question that a friend asked yesterday, - Did i believe in one world? – Of course, I believe in one world. And how can I possibly do otherwise, when I become an inheritor of the message of love that these great un-conquerable teachers left for us?”  
(Dal discorso alla conferenza di Nuova Delhi, 2 aprile 1947)

Questo è il messaggio della campagna che Telecom ha lanciato attraverso il suo nuovo spot commerciale, in onda da sabato 18 settembre sulle principali reti nazionali. In quaranta secondi di eccezionale amplificazione in bianco e nero, l'immagine del Mahatma Gandhi appare trasmessa in ogni angolo della terra e diffonde il suo messaggio tramite telefonini, maxi schermi, pc e computer portabili. “*Se avesse potuto comunicare così, oggi che mondo sarebbe?*” - è la domanda che compare al termine dello spot, stimolando una profonda riflessione sull'efficacia e la potenza dei mezzi di comunicazione e sulla possibilità che la storia avesse potuto prendere una diversa piega, se tali mezzi fossero stati disponibili allora. Certo, esisteva la radio, che lo stesso Mussolini già adottava come strumento di propaganda, mentre la televisione muoveva i primi ancora incerti passi. Ma questa era l'Europa industrializzata degli anni Quaranta, non l'India soggiogata, povera e divisa di Gandhi. *Se avesse potuto comunicare così...* egli avrebbe già capito che la non-violenza non ha il riscontro immediato delle immagini di violenza, ma avrebbe scelto la stessa strada; per ogni video di rivendicazione ne avrebbe diffuso un altro, ribattendo, instancabile, che ciò che comandano i testi sacri, dell'induismo, del cattolicesimo, dell'ebraismo o islamismo, è la ricerca della pace. *Se avesse potuto...* ci avrebbe detto che i nostri mezzi di comunicazione non si impegnano sufficientemen-

te affinché l'immagine che si sta creando del mondo arabo non trasformi in sospetti interi popoli e religioni. *Se...* fosse vissuto nel 2004, sarebbe sicuramente stato ospite di Bruno Vespa o Maurizio Costanzo. Avrebbe implorato, tra sgarbate interruzioni e consigli per gli acquisti, il ridimensionamento della tecnologia bellica, partita da unghie e denti, andata avanti con lance e spade, perfezionata con pistole e carri armati e messa a punto con bombe termoneucleari. No, Gandhi non sognava neppure tutta la tecnologia che abbiamo oggi, a nostra disposizione. Eppure, se l'avesse avuta, nulla avrebbe cambiato né della sua immagine, né del suo modo di comunicare. Sarebbe apparso a noi esattamente come ci giungono le sue immagini di allora, in tutta la grandezza della sua umiltà, sprigionando l'energia della comunicazione autentica, perché inconscia, perché espressione di un sentire interiore che va oltre la comunicazione stessa.

**“Il mondo di oggi ha bisogno di persone che abbiano amore e lottino per la vita almeno con la stessa intensità con cui altri si battono per la distruzione e la morte.”**

**Mohandas K. Gandhi (1869-1948)**

( OM 88 )

**(OM 89 / 250904 / 12.00 / I.f.)**

**“Un supplemento d'amore”**

Sin dall'origine della vita, già dall'alba della coscienza l'umanità ha nutrito la propria esistenza, ha alimentato sogni e prospettive, ha costruito progresso e civiltà, ha conservato e distrutto ricordi e memoria, nella convinzione di partecipare ad una realtà storica e genetica che trova stabilità e sicurezza nella perenne e visibile successione delle generazioni. La specie umana si sente garantita e salvaguardata nella sua continuità dalla catena indefinita delle nuove nascite, è protesa verso il futuro per la “volontà” tenace di perpetuarsi nel tempo e



nello spazio. Nascendo e morendo, come nell'alternarsi di un profondo "inspirare" e di un prolungato "espirare", gli esseri umani partecipano all'esistenza dell'universo, abbandonano l'individualità per fondersi con l'unità. Non è un paradosso. Nascere da forma a presente e futuro, significa "manifestarsi", simboleggia il principio, mentre morire rappresenta il passato, significa "non-manifestarsi" e simboleggia la fine, il non più vivibile. Tutta la società degli adulti deve il proprio equilibrio psicologico, sopporta l'inspiegabile paura della propria solitudine, vince l'angoscia nei confronti della propria morte perchè "sa" che il genere umano a cui appartiene potrà continuare ad esistere ancora. L'umanità vive e sopporta l'ignoto e l'infinito solamente perchè è "certa" del *dopo di sè*. Senza la consapevolezza della continuità, senza la certezza del futuro, senza la convinzione di appartenere alla inesauribile catena delle nascite, la persona umana non potrebbe sopravvivere e non potrebbe costruire nè progresso nè civiltà. Se il futuro quindi è l'essenza della volontà di vita, i bambini sono l'essenza del futuro, perciò diventano, oggettivamente e soggettivamente, la continuità della vita. Se non tenessimo conto di questi presupposti, non potremmo capire né potremmo affrontare le delicate e complesse problematiche riguardanti la loro protezione e la loro tutela. Senza la radicata convinzione che i bambini sono il vero, unico ed inalienabile patrimonio dell'umanità, non avremmo i riferimenti etici cui ispirare i nostri comportamenti verso di loro. Ogni azione, ogni scelta, ogni strumento che danneggi i minori, mette a rischio la società fin nelle sue più profonde radici. Ma i bambini non vanno solamente protetti e difesi, vanno anche aiutati a crescere ed allenati a superare le difficoltà dell'esistenza. Per gradi, seguendo con cura i mutamenti e le esigenze delle diverse età, dall'infanzia all'adolescenza fino alla giovinezza, gli adulti devono sostenere e curare lo sviluppo dei ragazzi, devono difenderli

dai pericoli e prepararli a superare i traumi inevitabili che riceveranno nello scontro con le difficoltà e con la sofferenza. Il minore è sempre e contemporaneamente "oggetto di protezione" e "soggetto attivo". L'asprezza della vita quotidiana non fa sconti e un bambino cresciuto senza protezione e senza guida è destinato a finire o tra i violenti o tra gli emarginati. Proprio per questo i problemi dei minori trovano le risposte nel cuore della famiglia. Non esistono soluzioni generalizzate nè la società può attuare misure protettive sufficienti ed adeguate che possano essere efficaci qualora la famiglia non svolga interamente il proprio ruolo. Troppo spesso i più piccoli trascorrono lunghi periodi durante la giornata in totale assenza della famiglia e questo provoca una deriva traumatica nella psiche del minore e nel suo carattere e la sua crescita ne viene gravemente turbata. Ma è frequente anche il caso di famiglie iperprotettive che soffocano totalmente i bambini al punto di impedirne uno sviluppo armonico ed equilibrato. E' però vero che l'irrompere nella società della televisione, di internet e di tutti i più sofisticati sistemi di comunicazione visiva, ha trovato le famiglie completamente impreparate: incapaci di trovare il giusto equilibrio, affascinate a loro volta dalle novità ed oscillanti tra il timore di pericoli nuovi e il comodo abbandono ai piaceri del colorato caleidoscopio di immagini e di tentazioni profuso dal video, non hanno saputo trovare le risposte da dare ai minori che, oltre tutto, si sono dimostrati i più abili interpreti dell'uso delle tecnologie avanzate. Tuttavia non ci sono giustificazioni accettabili nè attenuanti possibili per quei genitori che lasciano i figli abbandonati a se stessi per ore e ore, ogni giorno, davanti al televisore o al monitor del computer. La responsabilità delle famiglie, in ogni caso, non esime neanche minimamente legislatori, imprenditori del settore e giornalisti che, sia per il ruolo professionale sia perchè anch'essi sono spesso dei genitori, hanno il dovere di applicare ogni sistema



e metodo possibile per la tutela dei minori. Ma il centro e la soluzione del problema va decisamente spostato dal soggetto indifferenziato, ed in ultima analisi anonimo che è la società, alla famiglia che invece è soggetto personale e direttamente identificabile. E' necessario operare ed agire sulla famiglia e con la famiglia. Il bambino abbandonato davanti ad un video vive le sue ore in apparente tranquillità e i familiari si sentono sereni e rassicurati, ma soprattutto si sentono deresponsabilizzati da ruoli e da doveri. Le devastazioni che avvengono nelle psiche del bambino di fronte all'aggressione delle immagini e delle suggestioni, dove finzione e realtà si confondono sempre più fino a smarrirlo per tutta la vita, non sono quasi mai evidenti e tanto meno sono percepibili da genitori assenti e fondamentalmente egoisti. L'opera degli esperti e degli stessi operatori del settore deve volgere l'attenzione agli adulti, ai genitori in particolare, per costruire un sistema efficace che possa affrontare il problema della tutela dei minori nel settore della comunicazione visiva. E' necessario utilizzare gli stessi veicoli portatori di pericoli e di danni tramutandoli in strumenti capaci di produrre, nello stesso tempo, gli antidoti. Per proteggere i minori non bastano certamente le fasce orarie, i "semafori" e le autoregolamentazioni. E' soprattutto necessario coinvolgere gli adulti e le famiglie in un'opera di continua informazione e partecipazione. Il dramma dei minori è, in realtà, quello della solitudine, dell'indifferenza e dell'ignoranza nelle quali vengono abbandonati da genitori troppo occupati nella lotta per la sopravvivenza o troppo impegnati nella carriera e nel soddisfacimento delle vanità sociali. I danni derivanti dalla comunicazione televisiva e dall'uso incontrollato di internet sono solamente la conseguenza della colpevole assenza delle famiglie dalla vita dei ragazzi. Su questo punto è essenziale riflettere attentamente. Il problema dell'abbandono dei figli, perchè di abbandono si tratta, davanti alla tele-

visione o al monitor ipnotico di internet, sta diventando un drammatico fenomeno che sta coinvolgendo sempre più ogni paese ad ogni latitudine. Negli Stati Uniti sta raggiungendo livelli vastissimi, ma non sono immuni oramai gli altri Continenti. Il numero dei bambini "abbandonati" all'aggressione mediatica arriva a percentuali sempre più preoccupanti. E' come se un nuovo egoismo, insinuante, inapparente e dilagante spingesse i genitori a "dimenticare" per molte ore al giorno i loro figli. Troppe famiglie oramai affidano la delicata formazione psicologica e culturale dei ragazzi non più a persone esperte e qualificate, ma a delle potentissime "macchine persuasive" che, per quanto sofisticate, restano stupide, pericolose ed incontrollabili. Perchè gli adulti non hanno più sufficiente cura dei bambini? Sembra stia nascendo una nuova forma di rifiuto delle responsabilità e dei doveri familiari e così i più piccoli vengono relegati in un ruolo secondario, separato e lontano dagli interessi principali degli adulti che pongono la loro attenzione fuori dalla famiglia, concentrati a soddisfare le suggestioni del mondo esterno, presi solo da se stessi e dalle esasperate regole della competizione sociale. L'uomo sta spostando sempre più l'interesse dal sistema di vita legato ai valori tradizionali ad un confuso mondo costruito su modelli astratti, fatto di apparenze ed immagini: sta abbandonando, in un certo senso, il pensiero attivo per fare posto ad una passività indifferenziata e acritica che guida il suo destino secondo le imposizioni della moda e gli impulsi provocati dalle leggi del "mercato". Al bambino, purchè non dia noia, viene concesso tutto. Gli si rende la vita facile e comoda non per amore, ma per rendere facile e comoda la propria. Il fenomeno sempre più patetico e diffuso dei concorsi per "veline", "letterine" e "miss" travolge ragazze, ragazze e genitori in una festa irreale, costruita sul vuoto e permanente miraggio del "successo", alimentata da modelli sociali effimeri come



bolle di sapone, creata per consumare le “persone” come fossero profumi da vendere. Il “grande fratello” propone schegge di realtà umane che diventano miti da imitare per giovani e meno giovani malgrado la volgarità, la superficialità e l’ignoranza profuse come fossero valori. Bisogna stabilire se i mezzi di comunicazione visiva siano solamente uno strumento di speculazione economica, un grande mercato commerciale, l’avanguardia della globalizzazione selvaggia, un “affare” colossale da usare al solo fine speculativo o se debbano essere anche un formidabile mezzo da utilizzare per la crescita sociale e civile della società. Sono le televisioni ed internet che producono le mode e i cambiamenti o è la società che crea i mutamenti che i “media” si limitano a rappresentare? Abbiamo sempre più l’impressione che siano le reti televisive ad imporre la loro potente capacità di modificare il costume e le abitudini delle masse. Come una grande magia planetaria il sistema delle comunicazioni visive avvince ed ipnotizza gli utenti orientandone i bisogni, i valori, le scelte, le opinioni, il linguaggio e la cultura. Gran parte dell’umanità sembra incapace di assumere un atteggiamento critico ed attivo e si abbandona stordita e felice a quel limbo della coscienza che è il video. I bambini sono ancora più indifesi. Senza l’aiuto e la protezione degli adulti diventano facile preda della suggestione e delle distorsioni dei messaggi che arrivano dal monitor e il loro fragile sistema emotivo può venirne sconvolto. Ma il Moloc mediatico non si ferma: è una macchina inarrestabile dove interessi e potere si intrecciano senza ritorno. Solo un recupero di coscienza e di responsabilità delle famiglie può affrontarne i pericoli e modificarne il percorso. Nelle famiglie dove c’è un bambino con disabilità i genitori ed i parenti sono molto presenti, attenti, solerti. E’ impensabile che il piccolo venga lasciato solo e resti abbandonato per ore. La debolezza visibile e tangibile del bambino richiede tutto l’amore degli adulti. La ric-

chezza spirituale, la responsabilità, la dedizione che nascono nelle famiglie costrette a vivere con un maggior carico di sofferenze e di difficoltà sono un punto di riferimento essenziale, un esempio da imitare. E’ importante ritrovare la consapevolezza che tutti i bambini sono estremamente delicati, nel corpo come nella psiche, nell’emotività come nella mente. E’ necessario un “supplemento d’amore” per tutelarli e guidarli, ma è anche indispensabile ricordare che sono il futuro dell’umanità e quindi la nostra continuità. Il ruolo e la presenza della famiglia assieme al senso di responsabilità degli operatori del sistema delle comunicazioni sono la sola strada percorribile nel costruire una rete di protezione per i minori che nello stesso tempo sia anche una guida flessibile per la loro crescita e una protezione rispettosa delle loro diversità e della loro libertà. La direzione proposta dal Presidente del CORECOM del Piemonte, Pierumberto Ferrero, è esattamente quella sulla quale continuare a lavorare: utilizzare lo stesso sistema delle comunicazioni visive per sensibilizzare e coinvolgere tutte le categorie professionali e sociali nell’opera doverosa ed indispensabile in difesa dei minori. Resta ancora molto da fare per “rieducare” i genitori ad una adeguata attenzione nei confronti dei componenti più deboli e più piccoli: la sede naturale dell’armonica crescita dei figli, tra tutela e libertà, tra presente e futuro, è e può essere solamente la famiglia.

### **Loris Facchinetti**

Relazione tenuta al Convegno “Il minore tra tutela e protagonismo, soggetto da proteggere, ma anche volontà da rispettare” organizzato dal CORECOM del Piemonte, Comitato Regionale per le Comunicazioni



**(OM 90 / 260904 / 12.00 / i.c.) Quali le prossime sfide per il superamento di tutte le barriere soprattutto quelle comunicazionali?**

Sono onorata di poter intervenire in un consesso come questo per poter dare il mio modesto contributo ad un dibattito così importante, e sono onorata altresì di farlo nella veste di Presidente dell'Ente Nazionale Sordomuti, che rappresenta circa 35.000 sordi italiani. Io vorrei parlarvi della comunità silenziosa, di un popolo "dentro il popolo" che l'ENS per legge rappresenta, difende e tutela. E' una comunità che vive nel SILENZIO e che dal silenzio ha tratto ragioni di vita per amarla, ascoltando con gli occhi. Allora tra "tutela e protagonismo", le persone con disabilità uditiva sono (o no) soggetti da proteggere? Come persona sorda e donna, ho sicuramente una modalità differente di vedere il mondo rispetto a persone "normodotate". Questo cosa significa in pratica? I sordi sentono con gli occhi e ciò vuol dire che una persona sorda per poter accedere pienamente alle risorse della nostra società non può essere ostacolata dalle "barriere della comunicazione", ma deve poter usufruire disponendo di pari opportunità. La domanda che ora ronza nelle menti di molti è: cosa è cambiato trascorso e concluso l'Anno Europeo delle Persone con Disabilità? Sarà servito tutto questo parlare di disabilità, organizzazione quasi frenetica di convegni e seminari, pubblicità e "frastuono mediatico"? Molti, che conoscono come vanno le cose realmente, scuoteranno la testa ma io non voglio essere pessimista. L'attenzione data alla disabilità nel corso del 2003 è stata importante: per le persone sorde ad es. la visibilità è fondamentale, è un handicap comunemente definito "invisibile", pertanto ogni occasione in cui si parli di sordità è preziosa. In Europa vi sono 38 milioni di persone disabili, il 10-15 % della popolazione europea soffre di una qualche disabilità; in Italia i disabili sono circa 3 milioni e

mezzo, i sordi profondi sono 49.000 distinti dai sordi meno gravi e/o lievi secondo fonti Istat, quindi beneficiari di pensione e/o indennità, il 15% delle famiglie italiane è coinvolto nel "fenomeno disabilità". Ciò significa che abbiamo a che fare con una minoranza che diventa sempre più "ingombrante" ed occorre pertanto sviluppare una differente attenzione in tal senso. In contesto internazionale l'approccio alla disabilità si è andato modificando negli ultimi anni:

nel 1993 vi è stata l'adozione delle Norme standard sulla perequazione delle opportunità per le persone con disabilità; tale approccio alla disabilità fu approvato dal Consiglio Europeo quale programma di politica dell'Unione Europea nella risoluzione del 20 dicembre 1996 sulle pari opportunità per le persone con disabilità; l'approccio alla disabilità basato sui diritti umani è stato successivamente corroborato dal trattato di Amsterdam e in virtù di questo l'Unione ha ora il potere di combattere le discriminazioni per motivi di sesso, religione, razza, età, propensioni sessuali e disabilità; il 27 novembre 2000 è stato adottato un vasto pacchetto antidiscriminazione in materia di occupazione e di lotta contro la discriminazione; l'impegno della Comunità Europea prosegue il 12-5-2000 con la comunicazione "Verso un'Europa senza ostacoli per le persone con disabilità" e il 6-7 febbraio 2002 a Madrid con la conferenza "Un mercato aperto a tutti" in cui si pone l'attenzione sull'accesso all'informazione.

Si inizia pertanto a parlare di accesso alle risorse in senso generale e non più mero inserimento lavorativo. Si commette infatti spesso l'errore di far divenire così preponderante - per quanto certamente fondamentale - il problema del lavoro, da indurre gli operatori, come la gente comune e gli stessi disabili, a credere che esso assorba ogni altro aspetto della vita.

L'integrazione è una parola così largamente utilizzata da aver perso parecchio della pro-



pria forza espressiva, al punto di divenire una specie di qualificazione esclusiva del concetto di lavoro. Ma essa ha a che vedere soprattutto con l'individuo, quello che si incontra con il resto della società: è un fatto innanzitutto sociale e culturale, prima di essere un problema di organizzazione del lavoro. E l'individuo è tale ben prima di entrare nel mondo del lavoro. Il lavoro non è tutto nella vita dell'individuo, normodotato o disabile che sia, lo dimostra fra l'altro l'espandersi del fenomeno del volontariato. La stessa Dichiarazione di Madrid più volte riafferma di non voler rimanere al modello del lavoro che tutto risolve, quale che esso sia; non solo mettendo in primo piano, nel primo articolo, l'educazione, ma anche riaffermando che i disabili non devono né essere oggetto di carità, né di paternalismi culturali, quali appunto erano quelli per i quali si credeva che far diventare centralinista un cieco, esaurisse il compito della società nei suoi confronti, dimenticando invece le spesso insormontabili difficoltà di accesso a servizi basilari, a causa delle barriere architettoniche e comunicative, e la sostanziale marginalizzazione sociale e politica che il soggetto subiva e subisce ancor oggi. L'esempio ovviamente vale per ogni tipo di persona con disabilità. Nella migliore delle ipotesi se ne facevano dei cittadini invisibili. L'Unione Europea, ha voluto dedicare l'anno 2003 alle Persone con Disabilità, richiamando l'attenzione sui principi di dignità della persona e di non discriminazione. Questi sono principi affermati anche dagli artt. 2 e 3 della Costituzione italiana, che nel senso comune consideriamo oramai acquisiti, ma per le persone disabili anche i più basilari diritti vengono spesso negati, per indifferenza, ignoranza, disattenzione. Si parla ancora molto dei rapporti tra disabilità e media; di "buone prassi" del fare comunicazione ed informazione sulla e per la disabilità. Esiste uno specifico campo di informazione e di comunicazione che si riferisce alle persone con disabilità e ai loro temi, e che esige

competenza, professionalità, rispetto dei principi deontologici del mestiere giornalistico a tutti i livelli. Analogamente ad altri campi rilevanti dell'informazione sociale (infanzia, anziani, ambiente, mondo femminile, ecc.) il mondo della disabilità richiede dunque una specifica valorizzazione con gli strumenti propri della formazione, dell'informazione, della sensibilizzazione, della comunicazione in generale. L'informazione e la formazione giocano un ruolo vitale nella nostra società, escludere le persone con disabilità da tali risorse, cosa che avviene purtroppo di frequente, significa NEGARE i fondamentali diritti della persona. È giunto ormai il tempo di alzare il tiro, costruire professionalità anche nel e per il mondo della disabilità, favorendo e costruendo un circuito virtuoso di informazione corretta e di competenze professionali adeguate. Siamo stanchi di poter accedere solo ad informazione di "serie B", a venir rappresentati dai e nei media secondo i più banali stereotipi. In una società sempre più globale, unificata, mondiale, non ci possiamo inoltre più permettere di guardare solo alla situazione italiana delle persone con disabilità, ma dobbiamo guardare all'Europa. L'Europa è la nostra prossima sfida, con l'intento di conseguire l'obiettivo fondamentale di una disseminazione ampia nella società civile dei valori fondanti di cittadinanza e di pari dignità delle persone con disabilità uditiva.

Certo, risulta già difficile parlare di integrazione ed accesso alle risorse in Italia:

- non sarà una sfida troppo grande per noi estendere questa rivendicazione anche in termini più ampi?

- sarà possibile parlare di piena integrazione in un contesto europeo e trovare delle linee comuni tra paesi in realtà così differenti?

Io credo di sì, ritengo che la sfida europea rappresenti un territorio che molti di noi hanno voglia di esplorare, perché ci consente di uscire dal nostro localismo e vedere le cose in una prospettiva più ampia. Inoltre,





se la condizione delle persone con disabilità uditiva in molti paesi - specialmente extraeuropei - è decisamente critica, possiamo invece guardare all'esempio di nazioni in Europa in cui le battaglie vinte per l'integrazione ed i diritti umani sono numerose.

Non abbiamo ancora trovato il "paese ideale" in cui vivere senza barriere, però possiamo confrontare le esperienze presenti in altri contesti sociali e culturali per capire come sono stati affrontati - e magari risolti - determinati conflitti; quali sono i punti deboli e quelli forti del nostro sistema sociale; come viene gestito l'accesso all'informazione per le persone con disabilità sensoriale, eventuali soluzioni e pratiche per il miglioramento della nostra vita quotidiana. Certo parlare di disabilità in termini generali non rende giustizia alle differenze così specifiche delle diverse disabilità, eppure ci rende più forti perché uniti in una lotta che è quella per la rivendicazione dei nostri diritti umani, ed il sacrosanto diritto all'integrazione. Le "persone con disabilità uditive" - attraverso la loro associazione, l'ENS - non chiedono la luna, non vogliono assistenza, semplicemente chiedono di riuscire a vivere una vita "normale", nel rispetto delle differenze individuali, insomma avere PIENA CITTADINANZA. Occorre arrivare a comprendere e a far comprendere che, nelle relazioni fra persone quello che conta è la unicità della propria persona, la capacità di comunicare questa unicità e di scambiarsi non semplici informazioni, ma peculiari visioni del mondo, questo - da solo - è un traguardo che già trascende la questione della disabilità, perché anche la persona più incolta è capace di capire che a questo non servono né orecchie né gambe né braccia. Vorrei citare alcuni punti riassuntivi della Carta di Treviso che resta un documento estremamente significativo:

"Il riconoscimento che valore supremo dell'esperienza statale e comunitaria è la persona umana con i suoi inviolabili diritti che devono essere non solo garantiti ma anche

sviluppati, aiutando ogni essere umano a superare quelle condizioni negative che impediscono di fatto il pieno esplicarsi della propria personalità;

l'impegno di tutta la Repubblica, nelle sue varie articolazioni istituzionali e comunitarie, a proteggere l'infanzia e la gioventù per attuare il diritto alla educazione ed una adeguata crescita umana;

l'assunzione dei principi ribaditi nella Convenzione ONU del 1989 sui diritti del bambino, e in particolare:

che il bambino deve crescere in un'atmosfera di comprensione e che "per le sue necessità di sviluppo fisico e mentale ha bisogno di particolari cure e assistenza";

che in tutte le azioni riguardanti i bambini deve costituire oggetto di primaria considerazione "il maggiore interesse del bambino" e che perciò tutti gli altri interessi devono essere a questo sacrificati;

che nessun bambino dovrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie o illegali nella sua "privacy" né ad illeciti attentati al suo onore e alla sua reputazione;

che lo Stato deve incoraggiare lo sviluppo di appropriati codici di condotta affinché il bambino sia protetto da informazioni e materiali dannosi al suo benessere;

che gli Stati devono prendere appropriate misure legislative, amministrative, sociali ed educative per proteggere i bambini da qualsiasi forma di violenza, danno, abuso anche mentale, sfruttamento".

Affinché le persone sorde ed in particolare i minori, molto spesso soggetti "passivi", raggiungano uno status di uguaglianza, il diritto a non essere discriminati deve essere associato al diritto ad usufruire di interventi che garantiscono la loro indipendenza, integrazione e partecipazione alla vita della comunità.

Cosa chiediamo da persone/cittadini?

a) Non più i disabili come oggetto di compassione ... ma Verso i disabili come persone aventi dei diritti.



b) Non più disabili come ammalati ... ma Verso i disabili come cittadini e consumatori indipendenti.

c) Non più professionisti che prendono le decisioni per conto dei disabili ... ma Verso decisioni e responsabilità prese autonomamente dagli stessi disabili e dalle loro organizzazioni per le questioni che li riguardano.

d) Non più attenzione alle minorazioni meramente individuali ... ma Verso l'eliminazione delle barriere, la revisione delle norme sociali, delle politiche, delle culture e la promozione di un ambiente accessibile capace di dare sostegno.

e) Non più l'abitudine ad etichettare le persone disabili come dipendenti dagli altri o innocuabili ... ma Verso l'enfasi delle loro capacità, e l'inserimento di misure attive di sostegno.

f) Non più scelte politiche ed economiche concepite per il beneficio di pochi ... ma Verso un mondo flessibile progettato ad uso di molti.

g) Non più segregazioni inutili nell'ambito educativo, lavorativo e nelle altre sfere della vita ...ma Verso l'integrazione dei disabili nelle strutture normali.

h) Non più la politica per le persone disabili come materia di competenza soltanto dei ministeri speciali ... ma Verso una politica per le persone disabili che sia responsabilità di tutto il governo.

(dalla "Dichiarazione di Madrid")

#### LA SORDITA' - LA PERSONA E LA SUA EDUCAZIONE

L'handicap causato dalla sordità è 'nascosto', invisibile ad uno sguardo superficiale e difficile, inoltre, da mettere a fuoco in tutti i suoi aspetti. La sordità non "si vede": è riconoscibile solo al momento di comunicare. Così le persone sorde non sempre ricevono da parte degli udenti tutte quelle attenzioni e quella disponibilità necessarie.

A scuola i coetanei udenti del ragazzo sordo spesso giudicano male alcuni suoi atteggiamenti di chiusura o irritabilità, senza tener

conto che non è la sordità di per sé a rendere i sordi diffidenti, aggressivi, irritabili e polemici, quanto lo scontro quotidiano con le barriere che impediscono la comunicazione. L'impossibilità di instaurare con gli altri una relazione significativa espone dunque la persona sorda a una serie di frustrazioni, spesso all'origine di atteggiamenti aggressivi che sono, in effetti, più frequenti nei sordi che negli udenti. Ma, anche qui, non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze. Una corretta formazione e sensibilizzazione del personale docente, l'affiancamento di personale qualificato specializzato (interpreti, assistenti alla comunicazione, educatori sordi, insegnanti di sostegno preparati) potrebbe colmare molte lacune educative che sono all'origine della difficile integrazione nell'ambiente scolastico e successivamente ostacolano lo sviluppo di una serena vita da persona indipendente ed autonoma.

#### LA COMUNICAZIONE

Ecco ad esempio alcune semplici regole da tenere a mente per comunicare con le persone sorde:

Per consentire al sordo una buona lettura labiale la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.

La fonte luminosa deve illuminare il viso di chi parla e non quello della persona sorda: bisogna parlare con il viso rivolto alla luce. Chi parla deve tenere ferma la testa.

Il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.

Occorre parlare distintamente, ma senza esagerare. Non bisogna in alcun modo storpiare la pronuncia. La lettura labiale infatti si basa sulla pronuncia corretta.

Si può parlare con un tono normale di voce, non occorre gridare. La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.

Non occorre parlare in modo infantile. Mettere in risalto la parola principale della frase. Usare espressioni del viso in relazione



al tema del discorso.

Anche se la persona sorda porta le proteste acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato. Occorre dunque comportarsi seguendo queste regole di comunicazione.

Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete di Lingua dei Segni.

## CONCLUSIONE

I sordi non sono solo individui a cui manca qualcosa, l'udito, ma possiedono un tesoro che è costituito dalla "cultura sorda" e dalla lingua dei segni, in Italia la LIS. Al di là delle posizioni teoriche, filosofiche di ciascuno, la lingua dei segni merita rispetto e tolleranza al pari delle altre lingue: è necessario da parte di tutti uno sforzo che vada oltre le ideologie per guardare maggiormente alla PERSONA sorda a ciò che essa è nella sua maturità, intelligenza e straordinaria capacità di divenire ascoltando con gli OCCHI. Noi siamo una piccola-grande comunità nella comunità che vive, partecipa, contribuisce al benessere di questo bel paese che è l'Italia, ai suoi eventi, ai cambiamenti, all'evolversi della storia con emozione e consapevolezza - ciascuno nella propria diversità. Chiediamo semplicemente che vi sia maggiore attenzione da parte dei media, dello Stato, delle Aziende alle esigenze specifiche delle persone sorde, che con pochi accorgimenti ed una adeguata sensibilizzazione potrebbero essere maggiormente coinvolte ed integrate in tutti gli ambiti della vita del nostro paese. Il lavoro da fare è ancora molto ma grazie ad eventi come quello di oggi si aprono nuove strade ancora tutte da esplorare e che potremo e dovremo percorrere insieme.

**E ricordate che i sordi "TUTTO POSSONO FUORCHÉ SENTIRE!".**

*La storia nostra è storia della nostra anima;  
e storia dell'anima umana è la storia del mondo*  
(B. Croce)

Ida Collu

Intervento al convegno

"Il minore tra tutela e protagonismo"

( OM 90 )

## **(OM 91 / 270904 / 12.00 / g.p.) INTERNET: GASPARRI SIGLA INTESA CON MICROSOFT PER SICUREZZA**

Reti telematiche piu' sicure, contrasto del crimine, protezione dei minori che navigano sul web, lotta allo sfruttamento della pornografia infantile. Sono queste le finalità dell'intesa siglata oggi dal Ministero delle Comunicazioni e da Microsoft.

L'accordo e' stato firmato dal Ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri e da Umberto Paolucci, senior chairman di Microsoft Emea e vicepresidente di Microsoft Corporation.

Fra gli effetti positivi che questa collaborazione vuole generare, ha sottolineato il ministro Gasparri, e' soprattutto quello di creare fiducia fra gli utenti. **"Fare in modo, ad esempio - ha detto - che i cittadini possano usare con fiducia il commercio elettronico. Garantire che la Pubblica Amministrazione offra servizi di documentazione e certificazione con sicurezza e riservatezza. Garantire che la firma elettronica con la possibilita' di siglare documenti o intese attraverso la rete".**

**"Quest'accordo - ha sottolineato Paolucci - non e' ad excludendum. Siamo fieri di offrire le nostre competenze allo sforzo comune di rendere le reti piu' sicure, ma tutti sono benvenuti". "Abbiamo siglato questo accordo con Microsoft - ha confermato Gasparri - ma siamo pronti a siglarne con altre aziende".** Il protocollo d'intesa prevede la creazione di un gruppo di lavoro (composto da 7 membri 4 dei quali compreso il presidente di nomina ministeriale e 3 nominati a Microsoft) che avra' una serie di competenze per migliorare la sicurezza delle reti. In particolare "in caso di partico-



lare urgenza”, il gruppo di lavoro “dara’ comunicazione dello stato della sicurezza delle reti” e nei casi piu’ gravi (“qualora siano bloccati o inutilizzabili le quasi totalita’ dei sistemi informatici presenti nel Paese”) potra’ dichiarare lo “stato di emergenza informatica”. Con l’intesa e’ stata anche istituito un Centro di Competenza che prevede l’analisi dei rischi e degli attacchi informatici, la condivisione di esperienze e ‘best practice’ e una particolare attenzione sara’ data all’applicazione del Codice di autoregolamentazione ‘Internet e minori’. Con questo accordo inoltre Microsoft sara’ considerata consulente di riferimento per la rappresentanza italiana all’interno della (ENISA) European Network and Information Agency presieduta dall’italiano Pirotti. E’ infine previsto un piano di comunicazione per sensibilizzare il pubblico sul tema della sicurezza informatica e per questo sara’ istituita una ‘Giornata nazionale della sicurezza informatica’.

Sul tema del contrasto fra esigenze di sicurezza delle reti e diritto alla privacy, Gasparri ha detto concludendo: “Credo che, in questa fase, la discussione fra privacy e sicurezza debba trovare dei punti di equilibrio. La questione si e’ posta non solo per la tutela dei minori, ma anche di fronte al problema del terrorismo. Io penso che - ha concluso - fermo restando, il rispetto per la riservatezza ci sia l’esigenza di contrastare il crimine informatico e tutelare i minori”.

(OM91)

**(OM 92 / 280904 / 12.00 / f.m.) NUOVE DIPENDENZE: Internet Addiction Syndrome (IAS), la malattia dei cybernauti – Il test per scoprire se ne siete stati colpiti.**

C’è chi non riesce più a dormire e chi ha perso completamente il contatto con la realtà.

Secondo una stima degli studiosi che stanno affrontando il problema, fra cui quelli della facoltà di Psichiatria dell’Università Gregoriana di Roma, sono almeno seicentomila gli Italiani “drogati” dal web, colpiti da una sorta di ossessione. Come tutti gli estremi, anche l’utilizzo eccessivo di internet, infatti, può comportare una serie di nuove patologie.

L’Internet Addiction Syndrome, ovvero lo studio della dipendenza patologica da Internet, raccoglie sempre più numerose testimonianze di persone che non riescono a scollegarsi dalla rete e che vi trascorrono anche dieci ore al giorno, costruendosi una vera e propria vita virtuale “sostitutiva”, dove incontrare altre persone, innamorarsi, giocare, lavorare, studiare.

Ad “ammalarsi” sono soprattutto bambini e adolescenti e si stima dal 6-10% gli internauti affetti da tale dipendenza. Come nel caso di tutti gli altri comportamenti compulsivi a rischio conclamato per la salute psico-fisico-sociale, anche per tale tipo di dipendenza si rende necessario un intervento multimodale specifico di ricupero. Bisogna inoltre precisare che non si diventa dipendenti da internet improvvisamente: sembra che vi sia un percorso che l’utente debba compiere prima di entrare nella fase pericolosa.

La dottoressa Kimberly S. Young, studiosa americana di questo fenomeno, propone un breve test (dal suo libro “Presi nella rete”) per scoprire se siete internet-dipendenti.

Ogni domanda prevede 5 risposte, con relativo valore:

mai = 1 punto

raramente = 2 punti

ogni tanto = 3 punti

spesso = 4 punti

sempre = 5 punti

Rispondete sinceramente, senza fare appello a pretestuosi “distinguo” terminologici:

Quante volte vi siete accorti di essere rimasti on-line più a lungo di quanto intendevate?



Vi capita di trascurare le faccende domestiche per passare più tempo on-line?

Vi capita di preferire l'eccitazione offerta dal web all'intimità con il partner?

Vi capita di stabilire rapporti con altri utenti on-line?

Accade che le persone attorno a voi si lamentino per la quantità di tempo che passate on-line?

Rendete meno nello studio per colpa del tempo passato on-line?

Vi capita di controllare l'e-mail prima di fare altre cose importanti?

La vostra resa sul lavoro o la produttività sono influenzate negativamente da internet?

Vi capita di stare sulla difensiva o di minimizzare quando qualcuno vi chiede cosa fate on-line?

Quante volte scacciate pensieri negativi sulla vostra vita consolandovi con il pensiero di internet?

Vi capita di pregustare il momento in cui tornerete on-line?

Vi succede di temere che la vita senza internet sarebbe noiosa, vuota e senza gioia?

Vi capita di scattare, alzare la voce o rispondere male se vi disturbano mentre siete collegati?

Perdete ore di sonno per restare fino a tardi in Rete?

Vi capita di concentrarvi sul web quando non siete al pc, o di fantasticare di essere collegati?

Vi capita di scoprirvi a dire "pochi minuti e poi spengo"?

Avete già tentato di ridurre il tempo on-line inutilmente?

Cercate di nascondere quanto tempo passate on-line?

Vi capita di scegliere di stare più tempo on-line anziché uscire?

Vi capita di sentirvi depressi o irritabili quando non siete collegati, mentre state benissimo quando siete di nuovo al computer?

Risultato. Tra 20 e 39: utente "normale"; tra 40 e 69: il web potrebbe diventare un pro-

blema; tra 70 e 100: situazione di abuso: consigliamo una visita presso uno specialista o un centro specializzato in dipendenze da comportamenti compulsivi a rischio per la salute psico-fisico-sociale.

(OM 92)

**(OM 93 / 290904 / 12.00 / f.m.)**

**Sophia, la figlia ritrovata grazie ad internet**

La storia è vera, e tanto per cambiare, come una favola, ha un lieto fine. È successo allo stilista anglo-italiano Tony Joshua Sanna, che per una di quelle incredibili coincidenze della vita - le famose coincidenze significative - scopre di avere una figlia di ben 17 anni. La storia risale a 18 anni fa, quando Tony, ventenne, parte da Cagliari per Londra inseguendo i primi richiami della moda. Si ambienta, cambia il suo cognome da Sanna a Eighteen, fa nuovi amici, s'innamora di una giovane inglesina. Ben presto però, l'Inghilterra gli diventa stretta e parte alla conquista dell'America, lasciandosi dietro gli amici, la ragazza, e senza saperlo, la figlia che nascerà alcuni mesi dopo. Gli anni passano; Tony si afferma nel mondo della moda, ma sentendo sempre più forte il richiamo della sua Sardegna, raccoglie tutto il bagaglio di esperienze e ritorna a Quartu Sant'Elena, dove apre un atelier e riprende in suo cognome originale. Poi, all'inizio di quest'anno, lo stilista sente la nostalgia di un amico londinese e lo contatta telefonicamente; l'amico non è in casa e Tony lascia il suo numero di telefono alla moglie, che a sua volta lo trascrive male. Ma la macchina del destino si era già messa in moto, poiché l'amico, non avendo nessun recapito, comincia a sua volta a cercarlo, dapprima con mezzi convenzionali che non lo portano da nessuna parte, infine lanciando un appello online. "Cerco da mesi Anthony Eighteen". E nuovamente il destino fa sì che in quel momento, in quella chat, fosse collegata nientemeno che Sophia, la



figlia ormai diciassettenne di Tony, che del padre conosceva solo il nome, e che risponde immediatamente *“Lo cerco anch'io, disperatamente. Vi prego aiutatemi è una questione urgentissima”*. Amico e figlia si uniscono nella ricerca; trovano alla fine l'indirizzo dell'atelier di Quartu e mandano una busta contenente due lettere. *“Il mio amico”*, racconta Tony, *“mi ha detto che per leggere la seconda lettera avrei dovuto sedermi, perché avrei avuto una notizia bellissima”*. La seconda conteneva tre semplici parole: - Sono tua figlia -. Da allora si sono sentiti tutti i giorni, e la settimana scorsa si sono incontrati per la prima volta e insieme hanno partecipato al programma televisivo “Buona Domenica”, dove Tony Sanna ha detto di avere un motivo in più per creare bellissimi abiti. Incredibili le coincidenze di questa storia, e se è vero che **“per una sola ora degli uomini gli dei hanno lavorato mille anni”**, è anche vero che i loro piani sono stati rivisti negli ultimi anni poiché, nemmeno gli dei potevano prevedere un tale fenomeno sociale, oltre che tecnologico, come internet.  
( OM93 )

**(OM 94 / 300904 / 12.00 / f.m.) – CONTRIBUTI MINISTERIALI PER L'ACQUISTO DEL COMPUTER**

Nuova iniziativa del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie per favorire l'utilizzo e la conoscenza degli strumenti informatici con il progetto **“Vai con Internet”**. Il progetto offre la possibilità di usufruire di un contributo pari a 200 euro ai contribuenti (persone fisiche residenti in Italia con un reddito complessivo non superiore a 15.000 relativo all'anno 2002) per l'acquisto di un personal computer portatile o da tavolo, predisposto per l'accesso ad internet. Sono almeno 15 milioni le persone che potenzialmente hanno diritto ad utilizzare questo sconto. Tuttavia, ha preci-

sato il ministro Stanca, poiché le risorse disponibili per l'iniziativa, prevista dalla Legge Finanziaria 2004 (art. 4 - comma 10), ammontano a 30 milioni di euro, il beneficio sarà concesso alle prime 150 mila famiglie. Il ministro ha anche spiegato che l'operazione riservata alle famiglie fa parte di una serie articolata di iniziative che tendono ad espandere la cultura digitale. Portare l'Italia a livello degli altri Paesi europei negli standard di utilizzo dello strumento Informatico e' uno degli obiettivi fondamentali su cui il Governo si sta impegnando attivamente. Il progetto è stato attivato nel mese di settembre e rimarrà in vigore fino a settembre 2005 negli oltre 3 mila posti di vendita che, in tutta Italia, hanno già aderito all'operazione. L'iniziativa si affianca ad altre due previste dalla Finanziaria 2004, vale a dire pc ai giovani e pc ai docenti. Infatti oltre al già sperimentato “Vola con internet” rivolto ai giovani, “Vai con internet” coinvolge anche i docenti che potranno usufruire di condizioni vantaggiose per l'acquisto di un pc portatile da utilizzare nella didattica. Per ulteriori informazioni consultare il sito del Governo e del Ministero dell'istruzione.  
( OM 94 )

**(OM 95 / 011004 / 12.00 / f.m.) LA SECONDA GIORNATA PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Anche la Presidenza del Consiglio vuole rendersi più accessibile on line e metterà a disposizione del pubblico un accesso guidato al sito internet, Per sensibilizzare i cittadini alle problematiche della disabilità non basta solo una legge come quella dell'accessibilità Web, ma servono anche iniziative concrete. Domenica 3 ottobre si terrà a Palazzo Chigi un incontro finalizzato all'abbattimento sia delle barriere architettoniche sia quelle informatiche, che ancora oggi tengono lontani dalla rete tanti utenti



disabili (non vedenti, ipovedenti, disabili cognitivi). La redazione Internet della Presidenza del Consiglio metterà a disposizione del pubblico un accesso guidato al sito [www.governo.it](http://www.governo.it) e, con l'occasione, verrà distribuito materiale illustrativo. Previste anche visite al Palazzo: le richieste dovranno essere inoltrate esclusivamente al Fondo Italiano per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche (FIABA) a mezzo e-mail, fax o telegramma.

Su [www.prontoconsumatore.it/detail.asp?IDN=2672&IDSezione=2](http://www.prontoconsumatore.it/detail.asp?IDN=2672&IDSezione=2) si trovano i dettagli dell'iniziativa.

( OM 95 )

**(OM 96 / 021004 / 12.00 / f.m.) CRESCO-NO I MEDIA ETNICI IN ITALIA: i dati per il 2004 della Isi Etnocomunication**

In Italia sono dedicati agli immigrati 21 giornali, 86 programmi radiofonici e 26 trasmissioni televisive. È la fotografia scattata dall'Osservatorio media etnici della Isi Etnocomunication, l'unica concessionaria di pubblicità/media center specializzata in campagne destinate agli stranieri. Secondo il terzo rapporto della Isi Etnocomunication, aggiornato al settembre 2004, in Italia si stampano 21 testate "extracomunitarie" in 15 lingue diverse: romeno, arabo, albanese, ucraino, cinese e tutti gli altri idiomi delle comunità più rappresentate. La tiratura complessiva è di 250mila copie, quindici pubblicazioni hanno periodicità mensile, quattro sono quindicinali e due bisettimanali. **"Abbiamo preso in considerazione - spiega l'amministratore unico di Isi Etnocomunication Gianluca Luciano - solo le testate distribuite con regolarità in tutta Italia. Esistono altre pubblicazioni diffuse solo a livello locale, giornali che escono saltuariamente, o che hanno chiuso i battenti dopo pochi mesi di vita".** Le radio che ospitano pro-

grammi dedicati agli immigrati sono 46, e in tutto le trasmissioni "extra" sono 86. Vanno in onda in 17 lingue e sono in prevalenza programmi musicali (31) o generalisti (22); seguono notiziari in lingua (11) e approfondimenti sull'immigrazione (9). Non mancano programmi culturali (9) o di carattere religioso (4). Le 26 emittenti televisive attente al pubblico degli stranieri mandano in onda 26 trasmissioni etniche in 17 lingue. L'offerta si polarizza tra programmi generalisti (13) e notiziari (12). C'è un solo programma televisivo di approfondimento sull'immigrazione.

L'informazione per i cittadini immigrati viaggia anche sul web. La realtà più importante è [www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it), il portale dell'immigrazione in Italia: 120.000 singoli utenti e più di 1.700.000 pagine visitate al mese. **"Sono sempre più numerose le aziende che scelgono i media etnici per farsi pubblicità, - sottolinea Gianluca Luciano - realizzando spesso campagne ad hoc per i consumatori immigrati. Sono società di money transfer, di telecomunicazioni, grande distribuzione, finanziarie, banche e imprese di trasporti. Non mancano però investitori istituzionali come enti locali e ministeri".**

( OM 96 )

**(OM 97 / 031004 / 12.00 / g.p. ) COME PROPORRE I LIBRI IN TV? - Pubblichiamo il testo della proposta di Marcello Veneziani**

Il consigliere di amministrazione della Rai Marcello Veneziani ha presentato al consiglio, che lo ha approvato, una proposta volta a favorire la diffusione dei libri attraverso la televisione, o per meglio dire **"un piano per la promozione della cultura popolare nel servizio pubblico radiotelevisivo".**



### **Eccone il testo completo.**

Se il rapporto tra la cultura e la televisione è difficile e controverso, ancora più grave è la situazione in video del libro. Dire libri in tv significa nella migliore delle ipotesi richiamare una specie di dovere istituzionale, di obbligo morale e civile del servizio pubblico, di opera di bene con scarsi vantaggi di ascolto e di raccolta pubblicitaria. E nella peggiore vuol dire appesantire la programmazione televisiva con ciò che di più refrattario possa esservi al video: la lettura, la lenta e pensosa riflessione sulla pagina, la scrittura. Significa in qualche modo inserire il cavallo di Troia della nemica lettura nella cittadella antilibresca del video; pretendere che un nemico antico, se non antiquato, si insinui nelle pieghe della più veloce ed emotiva rappresentazione televisiva. Finora le esperienze con il libro in tv non sono state esaltanti: dalle rubriche libri che mantengono una pur dignitosa marginalità ai tentativi di sceneggiare la passione librerica, ora chiamando a raccolta gli autori in gentile tenzone, ora evocando più suggestive location, ora cercando di darne una rappresentazione ironica, fumettistica e parodistica in grado di suscitare curiosità. Per cominciare, non bisogna farsi soverchie illusioni: la refrattarietà del libro al video è un dato da cui partire, senza cercare ampollosi alibi e ipocrite esaltazioni. In secondo luogo, si deve partire con realismo su tre livelli che corrispondono grosso modo ai tre stadi della cultura in video a cui prima facevamo riferimento. Vale a dire: nel senso più stretto si tratta di ripensare le rubriche dedicate ai libri, evitando programmi compilativi (come le tesi di laurea compilative, prive di slancio e di inventiva, quasi doveri d'ufficio e routine tediose). Per far questo è necessario individuare conduttori in grado di animare e vivacizzare l'incontro con la lettura, ambientarla in situazioni di vita, immergerla nel paesaggio. Non basta portare il libro in video come un trofeo e l'autore come un'icona spenta; bisogna saperli met-

tere in movimento, farli uscire dai canoni, provarli. In questo senso, prima di invocare la collocazione più adeguata degli spazi librari in tv nei palinsesti, bisognerebbe ripensare le rubriche e i programmi di libri in versione più adeguata a più appetibili e vivaci fasce orarie e di ascolto. E' anche assai utile, e comincia ad essere praticata in molti programmi non solo italiani, l'uso di presenze, testimonial e speciali lettori attinti da ambiti lontani dalla cultura: lo sport, la musica, le forze armate. Riuscire a far tendenza attraverso la testimonianza di un calciatore o di un cantante, di un carabiniere o di una top model, significa associare l'immagine della lettura non a persone emarginate con difficoltà di integrarsi nella società, quasi indotte a rifugiarsi nella lettura per disagio esistenziale e sociale. Ma persone giovani, piene di vita di fascino, appetibili, che reputano la lettura un importante risvolto e ingrediente del loro successo. In secondo luogo si tratta di contestualizzare il libro, passare dal testo al contesto; ovvero estrapolare il libro da librerie e biblioteche e immergerlo nel logorio della vita moderna, per usare una celebre espressione pubblicitaria. Insomma occorre trovare una cornice di vita alla lettura, un intreccio tra l'esistenza quotidiana, le nostre passioni e pulsioni vitali e i contenuti di un libro, saggio o romanzo che sia. Partire dalla realtà, dalla biografia dell'autore, dal luogo e dal tempo. Finora abbiamo viaggiato dall'intelletto al mondo, diceva Schopenhauer, si tratta ora di compiere il percorso inverso: il medium televisivo si presta a dotarci del biglietto di ritorno, cioè a viaggiare dal mondo all'intelletto, dai sensi alla mente, attraverso suggestioni, emozioni, atti rituali e cerimonie di letture. In altri termini, si deve cercare d'infondere la sensazione che si possa leggere dappertutto e non solo nella solitudine dello scrittoio o a letto, ma anche in situazioni disperate, negli spazi più impensati, e nei tempi morti a cui la pur veloce società presente ci costringe per le sue inefficienze, i ritardi, i





trasporti ingolfati e le distanze non indifferenti. Il libro dev'essere così sfogliato alla luce del sole, le sue pagine devono essere scompagnate e reimmesse nella vita da cui partirono, le biblioteche vanno disordinate. Per far questo occorre che si parli di libri non solo nelle apposite rubriche ma anche e direi soprattutto in contenitori diversi, più curiosi della vita e delle sue molteplici esperienze. La lettura va concepita come un viaggio, un'avventura, sul tipo di Bruce Chatwin. Anche se si tratta di libri filosofici, storici o religiosi. Abbiamo del resto già l'esperienza del diverso successo in termini di attenzioni e di vendita che hanno le presentazioni di libri in talk show, in varietà e in contesti musicali e cinematografici, piuttosto che nei piccoli e tardivi spazi canonici loro destinati. Il futuro del libro in Tv è legato inevitabilmente a quella sua capacità di andare all'aria aperta, di immergersi in luoghi apparentemente allergici alla lettura e in programmi che di libri non sembrano volerne parlare. E qui, in terza battuta, entriamo nel difficile campo della promozione libraria. I libri non possono essere solo segnalati o tradotti in video, trasfigurati in opere televisive o immessi in programmi di intrattenimento. Ma è necessario che la televisione, e la Tv pubblica in particolare, si carichi dell'onere di diffondere la lettura, di invogliare all'acquisto di libri e al piacere di leggere. Per far questo bisogna avvalersi sia della pubblicità palese, come si vedrà nel seguente paragrafo, attraverso possibili spot promozionali per la lettura o anche rassegne sul tipo di quelle dedicate ai film prossimamente in uscita o dei cd dei cantanti, veri e proprio promo. Ma bisogna soprattutto puntare sulla pubblicità occulta, questa volta benefica perché d'interesse generale e non privato, e a fin di bene, perché rivolta in favore della lettura e della sua promozione. Ad esempio, sappiamo quanto abbia pesato nella diffusione del fumo e dell'alcolismo l'esempio di molti film americani e dei loro protagonisti che fumavano e bevevano in molte scene (uno per tutti,

Humphrey Bogart), fino a creare una subliminale identificazione dello spettatore con il personaggio e il suo stile, i suoi gusti, le sue propensioni. Sappiamo del resto assai bene che più di ogni altra cattedra o esplicito riferimento ad un galateo ed uno stile di vita esplicito, contano assai di più i modelli che vengono immagazzinati nella nostra mente in modo involontario, magari, attraverso la suggestione cinematografica, televisiva e narrativa. I nostri modi di essere, di vestire, di atteggiarsi sono fortemente condizionati da quelle esperienze di spettatori. Perché allora non veicolare messaggi analoghi a favore della lettura nella fiction, nei reality show e in tutte le forme di intrattenimento popolare? Inserire una libreria sullo sfondo di un scena, associare l'immagine di un protagonista positivo all'amore per la lettura, inserire un episodio, un risvolto narrativo legato un libro, abituare lo spettatore a regalare libri allusivi e significativi in occasione di ricorrenze, compleanni e anniversari, annodare perfino alcune storie significative nella sceneggiatura all'occasione fatale di una lettura, di un libro dato in prestito o di una comune passione per un autore e per un filone tematico (galeotto fu il libro e chi lo scrisse, propedeutico all'amore fatale, come fu per Paolo e Francesca o per Abelardo ed Eloisa), significa influenzare i gusti, le tendenze, e generare associazioni di idee in positivo verso la lettura. Insomma si tratta di fare del libro un segno di appeal, di positività, di appetibilità sociale, di status symbol e di ammirazione diffusa, oltre che di migliore comprensione della vita, dei suoi sapori e del suo senso più compiuto. Tutto questo significa promuovere il libro in modo più sotterraneo ma più efficace.

(OM 97)



**(OM 98 / 041004 / 12.00 / g.p.) "114 EMERGENZA INFANZIA": FIRMATO PROTOCOLLO D'INTESA TRA MINISTERO DELL'INTERNO E TELEFONO AZZURRO PER AIUTARE I MINORI IN DIFFICOLTÀ**

"Il Protocollo d'intesa tra Ministero dell'Interno e Telefono Azzurro segna un incontro davvero importante e significativo", con queste parole il Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ha commentato la firma della Convenzione che stabilisce interventi integrati e multidisciplinari per lo sviluppo e il consolidamento della collaborazione tra "114 Emergenza Infanzia", Forze di Polizia, Prefetture – Uffici Territoriali del Governo, dando il via ad una serie di accordi tra gli attori sociali, pubblici e privati, preposti ad intervenire nelle situazioni di emergenza che coinvolgono bambini e adolescenti. "114 emergenza infanzia", il numero di pubblica utilità voluto dai Ministeri delle Comunicazioni, delle Pari Opportunità, del Lavoro e Politiche Sociali e gestito da Telefono azzurro, al fine di aiutare i minori vittime di abusi sessuali, percorsi, sfruttamenti, tentativi di suicidio nonché i ragazzi che scappano di casa o che fanno uso di alcol, droga e farmaci, è una linea telefonica di emergenza, accessibile gratuitamente da telefonia fissa 24 ore su 24, presidiata da operatori pronti ad attivarsi e a gestire la situazione segnalata attraverso il coinvolgimento di specifici Servizi e delle Istituzioni presenti sul Territorio ovvero Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza, Soccorso Sanitario, Procure, Tribunali, Servizi socio-sanitari della Asl, etc. **"Il protocollo d'intesa – prosegue il Ministro Pisanu - prevede infatti che qualora nella gestione di casi di emergenza si renda necessario l'intervento delle Forze dell'ordine, gli operatori di polizia e quelli del servizio "114" congiuntamente adottino i criteri della più ampia e aperta collaborazione, della reciproca consultazione e del confronto nella ricerca delle migliori soluzioni operative."** Al numero possono dunque

accedere oltre ai privati cittadini e ai bambini o adolescenti in situazioni di pericolo immediato per la loro incolumità psicofisica anche le agenzie della rete territoriale coinvolte nella loro tutela. Oltre al servizio telefonico è possibile segnalare situazioni a rischio anche attraverso il sito internet [www.114.it](http://www.114.it). "114 emergenza infanzia" può essere infine utilizzato per segnalare situazioni di disagio derivanti dalle immagini, dai messaggi e dai dialoghi che vengono quotidianamente diffusi attraverso la televisione, la radio, la carta stampata e internet. ( OM 98 )

**(OM 99 / 051004 / 14.00 / g.p.) Internet: le notizie sono troppe! Imparare a selezionarle, o prendere tutto? UN'INCHIESTA FRA GLI UTENTI di Paola Massucco**

Gli esponenti italiani del volontariato e del non profit bocciano i mass media. E' quanto emerge dall'ultima indagine al riguardo su 996 imprenditori e operatori del sociale, del volontariato e del non profit, realizzata dall'agenzia di pubblicità *Euro RSCG Mezzano Costantini Mignani* in occasione di un seminario svoltosi a Milano. Il giudizio degli esponenti del volontariato sui mass media e' severo e inequivocabile: uno su due (49%) li boccia senza appello: "Non fanno abbastanza per promuovere e tutelare il mondo delle attività no profit e del sociale". Coloro che invece promuovono a pieni voti TV e giornali sono appena il 20%, mentre gli altri si attengono a giudizi distaccati e moderati. Buona la fiducia degli operatori del sociale 'nella pubblicità su stampa (26%) e nell'affissione pubblicitaria (25%), tornata negli ultimi anni fortemente in auge. In calo la fiducia nell'efficacia della radio (19%) e flop per le nuove tecnologie: crede nel mezzo Internet solo il 12% degli intervistati. Gli utenti della Rete possono in effetti essere travolti da una valanga di



informazioni, in cui è sempre più difficile riconoscere ciò che vale la pena di leggere. Alcuni indirizzi, poi, contengono vera e propria spazzatura. Ancora non è stato trovato il metodo per scansarla. Come insegnante e giornalista non mi sono mai sottratta a un intenso rapporto con gli strumenti realizzati grazie al progresso tecnologico. Tuttavia, senza essere fra i più apocalittici nemici della modernità, neppure mi sento di essere totalmente in linea (forse dovrei dire *on line!*) con essa. Il senso critico non mi è mai mancato, e anche oggi, in piena era telematica, preferisco segnalarne limiti e problemi, sollevare questioni piuttosto che battere la grancassa. In un convegno, promosso a Venezia in occasione della conferenza inaugurale dell'anno europeo dell'istruzione e della formazione, Umberto Eco aveva lanciato un'idea: creare "centri di garanzia" per gli utenti telematici.

Attenzione, diceva Eco, la rivoluzione telematica comporta qualche rischio: nella massa enorme di informazioni che viaggiano su Internet si trovano anche messaggi pericolosi: dai siti delle sette sataniche (purtroppo recentemente sempre più alla ribalta), a quelli dei gruppi di pedofili (e non crediate siano mondi troppo distanti fra loro!), alla semplice, ma anch'essa dannosa, spazzatura. Fondamentale è comunque, secondo Eco, che i navigatori di questo immenso e periglioso mare imparino ad avere un po' di fiuto. Vediamo se le nostre intervistate si sono dotate di bussola, e quale.

**Gabriella RIGHETTI**, insegnante di Fisica all'ITIS "Sobrero" di Casale Monferrato.

**Alessandra MAZZA**, mamma di tre adolescenti e archivistica della cooperativa ARCA di Alessandria che si occupa del riordino di biblioteche, archivi e musei.

**Giulia BOTTI**, classe '87, frequenta il Liceo Sociopsicopedagogico "D.R. Saluzzo" di Alessandria. Impegnata da anni nel volontariato estivo con i bambini, ha da poco conseguito il patentino per il salvataggio

come supporto base alle funzioni di vitalità pediatrica. È figlia di Alessandra.

**Da quanto tempo utilizza per la sua attività lavorativa o per studio le tecnologie informatiche, in particolare Internet? Qual è l'aspetto che maggiormente l'attrae di questo orizzonte?**

**Gabriella RIGHETTI.** Navigo in Internet da quando è nato, e da allora il mio rapporto con esso è migliorato tantissimo. Dal punto di vista della didattica ha offerte molto valide su qualunque tipo di materia. Esistono numerosi siti dedicati alla matematica e alla fisica, che mi permettono di confrontarmi quotidianamente con docenti della stessa disciplina che insegno. È utile soprattutto in quanto mi permette di collaborare con colleghi che vivono e lavorano in luoghi anche lontani, come ad esempio in regioni non proprio dietro l'angolo per una piemontese quali la Sicilia e la Sardegna. Con un minimo di padronanza della lingua, poi, si può avere un raffronto con le attività di colleghi stranieri, cosa che, in questo clima di Europa unita e senza barriere, non fa certo male. Inoltre Internet mi offre spunti interessanti per organizzare lezioni legate all'attualità, molto più che se utilizzassi come unica fonte libri di testo, magari obsoleti per le materie scientifiche, in cui l'innovazione è continua. Certo, tutto questo va tarato sulla realtà specifica in cui ogni docente opera e sui singoli allievi: non tutto va bene per tutti. Ancora, molto utili sono per il mio lavoro tutti quei siti che riportano informazioni relative ai concorsi per gli studenti. Una volta bisognava aspettare che queste informazioni arrivassero via posta alla Segreteria della scuola, e poi in aula insegnanti, finendo magari sotto un mucchio di scartoffie, e quindi dimenticate. Adesso, grazie ad Internet, il docente può coinvolgere meglio i propri alunni ed essere attivo nei loro confronti. Assai preziosi sono, poi, i siti che propongono simulazioni laboratoriali nel campo della fisica. È chiaro che il docente del Terzo Millennio,



proprio in quanto ha a disposizione più supporti multimediali, deve essere ancora più professionale nell'adattare questi al proprio gruppo-classe; e questo richiede un tempo maggiore per la preparazione delle lezioni.

**Alessandra MAZZA.** Per lavoro utilizzo il computer. Essendo archivistica, più che la schedature cartacee utilizzo software di catalogazione ad hoc, ma non Internet, ed è raro che lo usi fuori lavoro, se non per aiutare i miei figli.

**Giulia BOTTI.** Uso Internet esclusivamente per ricerche scolastiche, come sussidio accanto alle tradizionali risorse scolastiche. Incontrare nuovi amici in chat non mi interessa.

**La nostra cultura ormai si caratterizza e si definisce per la disponibilità di un'enorme quantità di informazione. Come giudica questo fenomeno?**

**Gabriella RIGHETTI.** La quantità di informazioni a disposizione è davvero sterminata. Tutti i quotidiani sono in rete, così come le agenzie. Io mi collego sempre ai loro siti per tenermi aggiornata su quanto accade nel mondo. Tuttavia non c'è controllo. Quando fai una ricerca su un tema serio, puoi imbatterti nella scemenza più colossale come nel pensiero più profondo, e spesso è difficile capire dove stia la differenza. Troppi sono i cosiddetti "spam", siti spazzatura, rappresentati non solo, purtroppo, dalla pubblicità, ma anche da informazioni fuorvianti. Internet ha però gli stessi limiti che hanno gli altri media, le reti televisive o i giornali di parte. Ha dalla sua il fatto che ti dà la quasi simultaneità dell'avvenimento.

**Alessandra MAZZA.** Sicuramente il fenomeno è positivo, in quanto poter accedere così facilmente alle informazioni, senza alzarsi dalla sedia dello studio di casa, è utile e fa risparmiare molto tempo, rimanendo però nel campo delle informazioni utili (scusate il gioco di parole, voluto), il che non sempre capita.

**Giulia BOTTI.** Giudico questo fenomeno

positivo, perché si dimostra al passo con i tempi. Saper comunicare, trasmettere e ricevere informazioni, è una risorsa importantissima per chi vuole espandere il proprio orizzonte, di vita o di lavoro.

**Ritiene possibile che i giovani, forse per una specie di intuizione, siano molto più aperti alle novità degli insegnanti stessi o degli adulti?**

**Gabriella RIGHETTI.** Sì, certo, per la *formamentis* stessa dei giovani; la stessa che avevamo noi in passato per le novità dei nostri tempi. I giovani sono più pronti a rischiare, si buttano a capofitto, e questo ci porta al problema maggiore di Internet, cioè la mancanza assoluta di controllo.

**Alessandra MAZZA.** Il disporsi più apertamente alle novità è tipico di tutte le nuove generazioni, in tutte le epoche.

**Giulia BOTTI.** Non credo che la rete sia popolata soprattutto di ragazzi. Credo che chi ha cominciato a usare un computer (anche solo per giocare) quando aveva quattro o cinque anni abbia un approccio molto diverso da quello degli adulti. Una familiarità più immediata, un modo più "naturale" e spontaneo di usare le tecnologie. Ma non è, secondo me, una questione di età. Ci sono adulti molto aperti alle novità, l'importante è solo che queste rispondano alle loro esigenze. Se una cosa ti interessa, a qualsiasi età, con un po' di pazienza e molta passione la impari.

**D'altra parte, sono note le insidie e i pericoli di una navigazione non controllata: e allora, un nuovo strumento di comunicazione o un labirinto pieno di trappole?**

**Gabriella RIGHETTI.** La verità sta, come sempre, nel mezzo. Se si sa gestire bene il tempo in cui si rimane collegati in rete e se non si perdono di vista le finalità precise della ricerca, non si cade nelle trappole più banali. Certo, occorre lavorare ancora molto contro le trappole serie, quelle più pericolose, soprattutto per i giovani o per le menti più deboli.



**Alessandra MAZZA.** In casa dovrebbe essere la famiglia a controllare la navigazione dei ragazzi; come per tutte le cose, esiste il rovescio della medaglia, e come per tutte le cose occorre trovare la giusta via di mezzo, affinché Internet rimanga un utile strumento di comunicazione e non si trasformi in un labirinto pieno di trappole.

**Giulia BOTTI.** E' comunque sempre uno strumento in più per comunicare. I siti pericolosi? Basta non andarci.

( OM 99 )

### **(OM 100 /061004 / 12.00 / f.m.) LA VITA SENZA INTERNET**

Come reagiscono gli internauti quando vengono privati del collegamento internet? Quanto tempo resistono? Due società leader nel campo dei media, l'agenzia di comunicazione OMD e Yahoo, hanno presentato a New York i risultati della loro ricerca sulla sindrome di dipendenza da internet. L'indagine- denominata "Internet Deprivation Study" - ha osservato un campione di 1000 utenti e 13 famiglie per 28 componenti in totale, che dopo una sola settimana hanno presentato i primi sintomi di crisi di astinenza da Rete, come confusione, perdita di orientamento, frustrazione. *"Mi sento fuori da giro"* si sono lamentati i partecipanti *"E' tutto più complicato senza internet"*. Infatti navigare significa anche confrontare prezzi, avere servizi più veloci, trovare un numero di telefono o cercare una strada. Internet è diventato così utile e a portata di mano, che quasi nessuno più usa il telefono o le pagine gialle. Prima di comprare qualsiasi cosa chi usa il web è solito navigare molto in cerca delle offerte migliori, ma anche per conoscere in dettaglio le caratteristiche del prodotto che sta per acquistare. E' stato difficile perfino trovare i volontari da sottoporre all'esperienza. **"Si tratta di uno studio meramente indicativo delle miriadi di maniere in cui**

**internet, in appena dieci anni, abbia irrimediabilmente cambiato la vita quotidiana dei consumatori"**, ha spiegato Wendy Harris Millard dell' ufficio vendite di Yahoo. Per l'esperienza, hanno detto i partecipanti, due settimane sono state una concessione alla scienza ma sarebbero improponibili in condizioni normali: se proprio uno è costretto a stare senza internet, il tempo medio sostenibile è di non più di cinque giorni.

( OM 100 )

### **(OM 101/ 071004 / 12.00 / f.m.) UN NAVIGATORE ELETTRONICO AIUTERA' A RISPETTARE I SEGNALI STRADALI**

Un gruppo di scienziati australiani ha messo a punto un assistente di guida elettronico, il nuovo driver's assistance system (DAS) sviluppato dal National Information and Communications Technology Australia (NICTA) di Canberra, che individua i segnali stradali e avverte i guidatori di ridurre la velocità. *"DAS utilizza tre camere fotografiche: una esamina la strada e le altre due seguono la direzione in cui si guida. L'invenzione australiana rientra in un programma globale per rendere gli automobilisti più coscienti dei segnali stradali, specialmente quelli che riguardano la sicurezza"*, ha scritto la rivista New Scientist. Installato per esaminare la strada e per seguire la direzione in cui il conducente sta guardando, il software riprende gli obiettivi e invia tutte le informazioni necessarie al computer di bordo, riconoscendo le segnali stradali dalla loro forma simmetrica: rettangolare, ottagonale, circolare, etc. Anche il contattometro è collegato al computer, e se il "copilota elettronico" non registra la diminuzione della velocità, emetterà diligentemente un avviso. La battuta - Mi scusi agente, ero distratto ... - sarà presto sostituita da scuse più originali, tipo ingegnosi virus e computer fuori uso... ( OM 101 )



**(OM 102 / 081004 / 12.00 / f.m.)**  
**"I CYBERSANTUARI DEL TERRORE"**

Mentre sempre più spesso i "fondamentalisti" utilizzano la Rete per rivendicare attentati, sequestri ed esecuzioni, negli Stati Uniti comincia a farsi largo la linea dura contro quei provider che consapevolmente o inconsapevolmente ospitano siti legati alla "jihad" islamica. Tecnicamente, la soluzione proposta da molti mirerebbe a considerare "complici" degli estremisti tutti quelli che forniscono assistenza ai terroristi per i loro comunicati on line. Nel mirino del governo Usa, che ha riproposto la questione al Congresso per bocca dell'assistente segretario alla Difesa Paul Wolfowitz, ci sarebbero soprattutto chat, forum e quelle pagine Web dedicate ai proclami, al reclutamento e alle esecuzioni. Definiti dallo stesso Wolfowitz "cybersantuari" del terrore, i portali fondamentalisti molto spesso, del resto, vengono sfruttati dai terroristi per addestrare a distanza nuove leve e raccogliere fondi per nuovi attentati. **"La rete rende possibile un mondo di bene - ha detto Wolfowitz a proposito di del Web - ma è anche uno strumento che i terroristi usano per nascondere le loro identità, spostare denaro, pianificare e condurre operazioni di jihad a distanza".**

In passato portali come [Azzam.com](http://Azzam.com), che invitava i lettori a "intraprendere l'addestramento fisico e militare per la Jihad", o [AbualBukharry.net/vb/](http://AbualBukharry.net/vb/), che offriva on line manuali militari di tattica e armamenti, sono stati archiviati in California o nel New Jersey. Una realtà che certamente stona con la lotta al terrorismo statunitense. In discussione c'è la libertà su Internet e il concetto di legalità dei contenuti. Finora, una volta scovati, negli Usa i siti inneggianti alla lotta armata fondamentalista sono stati chiusi e i responsabili sono stati arrestati. La parola ora passa al Congresso, nel frattempo i siti del terrore continuano la loro invasione.

( OM 102 )

**(OM 103 / 091004 / 12.00 / f. m.)**  
**"Il Navigatore "da ufficio"**

Sono divoratori di notizie, per questo disposti a rinunciare a parlare con colleghi o famigliari. Sono gli utenti che tramite internet accedono ai siti dei giornali, animati da una fedeltà che non si sgretola nel tempo. Ben disposti perfino verso la pubblicità on line, bestia nera invece dei navigatori più hi-tech. L'orario preferito comincia alle 9 e finisce alle 18, la fascia oraria nella quale internet diventa il mezzo di comunicazione di massa più usato. Sono gli europei che usano internet dal luogo di lavoro, o almeno, i cittadini di cinque paesi chiave dell'Europa - Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Spagna. Quelli che hanno risposto a un questionario lanciato dall'associazione degli editori on line. Il "navigatore da ufficio" è un protagonista sconosciuto della rete. Tutti gli studi e i metodi di rilevamento del traffico si sono sempre scontrati con le tecniche e i divieti che rendono impossibile sapere cosa combina l'utente mentre è al lavoro. Eppure è lì, in ufficio, che molti si trasformano in "net potatoes", quelli che si cibano di notizie (con ripetitività frenetica nel caso di eventi gravi), proprio come in auto abbiamo ascoltato la radio o la sera vogliamo rilassarci con la tv. Si desume dai risultati dell'indagine che sarà pubblicata fra qualche giorno sul sito di OPA - Europe ([www.opa-europe.org](http://www.opa-europe.org)), l'associazione degli editori di siti di informazione, in collaborazione con Nielsen Netratings. Questo studio comincia a illuminare la parte in ombra del pianeta internet, le abitudini di quella quasi metà degli utenti che si collega dal lavoro. E ciò che si scopre è che l'88% di questo pezzo del pubblico sceglie i siti di news. Al secondo posto viene il meteo, ma solo col 46% del campione. Seguono i computer, i viaggi, l'informazione finanziaria - tutti ben distaccati. Fra gli ultimi: i siti di cuori solitari (il cosiddetto "dating"), la pubblicità classificata (gli annunci), il fitness. Ma la novità



principale sta nel fatto che le abitudini di informazione e i “percorsi” tematici restano uguali anche nella navigazione da casa, che Nielsen ha studiato attraverso il suo “panel” di utenti. Chi guarda news all’88% dal lavoro lo fa per il 76% anche da casa, e la dieta mediatica non può non risentirne, con il cambiamento delle abitudini nel consumo dei diversi mezzi. Continua, cioè, l’erosione del pubblico televisivo, che molti studiosi americani continuano a sostenere sia il fenomeno prevalente di questi mesi, anche se i dati non consentono di parlare di “crisi” della tv. Anche se c’è una cosa davvero curiosa: per il 26% degli intervistati internet è l’unica fonte di informazione durante l’intera giornata.

( OM 103 )

**(OM 104 / 101004 / 12.00 / g.p.)**

### **La cultura avrà più spazio in tv – UN INTERVENTO DEL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI MAURIZIO GASPARRI**

La comunicazione non è soltanto tecnologia, computer, banda larga, digitale terrestre o rete multimediale. O meglio, non può essere solo questo. Serve la qualità dei contenuti. Ed è necessario riempire l’enorme scatola tecnologica con riferimenti culturali che riprendono il passato e lo proiettano verso il futuro. La vera sfida dei mass media è questa. Per quanto il termine cultura spazi in tutto lo scibile, spesso si riferisce essenzialmente ai libri. E allora come non valutare l’ipotesi di grandi biblioteche multimediali con le quali interagire, e consultabili direttamente da casa. E’ il primo strumento al servizio dei cittadini per alimentare un processo di crescita civile, per raggiungere un livello di democrazia culturale non più ristretto nei confini nazionali, ma rispondente alle esigenze di una società moderna che opera in un contesto globale. Se questa è la premessa sufficiente, il passaggio successivo necessario è quello di

informare e formare le coscienze. Non bastano i mezzi tradizionali, ora si deve guardare oltre. Gli strumenti di comunicazione offerti dalla ricerca sono funzionali al raggiungimento di obiettivi che non possono essere solo economici, ma devono mirare alla valorizzazione della storia, delle tradizioni, del pensiero che costituiscono l’identità di un popolo. Per questa ragione è urgente promuovere campagne a favore della diffusione dei libri, attraverso televisioni, radio e rete multimediale, senza perdere di vista il fascino della lettura. In questo senso proprio la tv dovrebbe riappropriarsi della sua originaria funzione di luogo dove si formano e si confrontano le opinioni. Ci sono molte rubriche culturali che vanno incentivate. Non solo. Una maggiore divulgazione del libro potrebbe avvenire proprio attraverso i telegiornali. Da qui l’invito ai direttori a dedicare almeno qualche minuto a una rapida, ma efficace recensione di un saggio o di un romanzo, come avviene normalmente in alcune pagine dei quotidiani. Da molti anni le statistiche ci offrono un quadro poco confortante: gli Italiani comprano e leggono pochi libri. Ma dobbiamo essere fiduciosi. La più alta scolarizzazione e l’impegno dei mezzi di comunicazione costituiscono elementi potenzialmente sufficienti ad elevare gli indici di qualità in un contesto che oggi offre percentuali di lettura davvero deprimenti.

I nuovi media saranno fondamentali per lanciare questo messaggio di crescita. Il digitale terrestre, ad esempio, è il sistema di comunicazione più innovativo che consente un’innovazione in modo tale da non far subire allo spettatore l’informazione, ma da renderlo partecipe nella fase di diffusione della cultura. I protagonisti della società dell’informazione devono essere consapevoli che ora bisogna trovare sinergie tra i vari settori per contribuire ad aumentare il sapere dell’umanità. E’ questo uno dei traguardi più ambiziosi che il governo italiano intende raggiungere attraverso la promo-



zione di un pluralismo che oggi è possibile realizzare grazie alle tecnologie digitali. La moltiplicazione dei canali televisivi farà aumentare l'offerta di programmi e permetterà l'affermazione di un pluralismo su un mercato più vasto. La nuova legislazione va a vantaggio di quegli editori che si vogliono confrontare in un ambito più competitivo rispetto al passato, che richiede investimenti in grado di far aumentare la qualità dell'offerta. Questi sono i presupposti per iniziare un cammino che guardi al futuro conservando i valori del passato. (OM 104)

**(OM 105 / 111004 / 12.00 / g.p.)  
Una ricerca lancia l'allarme - TROPPIA VIOLENZA IN TV!**

Il piccolo schermo è un concentrato di aggressività e di violenza. I risultati della ricerca condotta dalla società specializzata "Eta meta research" monitorando le principali reti nazionali e avvalendosi della consulenza di psicologi, psicopedagogisti e medici. Sono emblematici e sconvolgenti. E' in pericolo, ovviamente, la salute psichica, specie dei minori. Ma pure quella fisica: ogni stimolo del genere aumenta di un terzo il battito cardiaco. In tv "passa" una scena contenente un morto ogni 35 minuti; un ferito ogni 18 minuti; un'esplosione ogni 20 minuti; una scena di guerra ogni 15 minuti; una scena contenente armi ogni 7 minuti. Ha commentato Saro Trovato, presidente della società responsabile della ricerca: **"La tendenza è trasmettere un'immagine esasperata della realtà: così si spinge a credere che la violenza sia normale. Il tutto condito da un linguaggio fortemente evocativo che accentua gli stati d'animo e le situazioni violente"**. E ha aggiunto la psicologa Anna Oliverio Ferraris: **"E' reale anche il rischio di una vera e propria immedesimazione, sino al punto in cui la violenza stessa arriva ad esercitare una**

**sorta di fascino sugli spettatori"**. (OM 105)

**(OM 106 / 121004 / 12.00 / g.p.) La pubblica amministrazione su internet - alcune curiosità**

La rivoluzione digitale è già cominciata: nel 10% dei capoluoghi italiani è possibile ottenere certificati dai siti e nel 9% pagare le multe. Ma, per esempio, a Jesi, cittadina delle Marche, gli abitanti possono on line pagare l'ICI, giudicare le sedute del consiglio comunale e persino prenotare la sala della giunta per un matrimonio. Per non parlare del piccolo paesino piemontese San Benedetto Belbo, il primo paese in Italia con impianto wi-fi satellitare, dotato di internet a banda larga in tutte le abitazioni e interamente sorvegliato con telecamere! Comunque la tendenza generale è di offrire sempre più i servizi on line. I siti sono non più soltanto vetrine, ma veri e propri uffici. Il problema di adesso è che sui siti istituzionali l'interazione con i cittadini si ferma spesso alla possibilità di scaricare i moduli (nel 65% dei casi): ma poi, quando quel modulo va presentato, allo sportello bisogna andarci di persona. E' possibile pagare via computer le tasse solo nel 2% dei piccoli centri. Più confortante la possibilità di partecipazione: nel 58% dei siti è possibile inviare un suggerimento all'amministrazione (il comune di Firenze garantisce anche la risposta entro un mese); o consultare i testi delle delibere approvate (53%); o contattare il sindaco (75%). Si tratta di acquisire compiutamente la consapevolezza che una pubblica amministrazione efficiente e trasparente rappresenta un tassello fondamentale per lo sviluppo. In tal senso, indubbiamente internet è il futuro. Un futuro che è già cominciato. (OM 106)





**(OM 107 /131004 / 12.00 / f.m.) FA  
DISCUTERE LA PUBBLICITA' CON GANDHI  
COME INVOLONTARIO TESTIMONIAL -  
ecco tutte le reazioni**

Infuriano le polemiche sullo spot della Telecom, in onda da settembre, nel quale l'agenzia creativa "Young & Rubican" elabora la creazione del regista americano Spike Lee: un mahatma Gandhi in bianco e nero che divulga il suo messaggio di pace a tutto il mondo grazie ai potenti mezzi di comunicazione attuali, e il passato che diventa presente nella provocatoria battuta finale.

**Se avesse potuto comunicare così, oggi che mondo sarebbe?**- Valanghe di approvazioni e dissensi su Repubblica, Manifesto e Secolo XIX, mentre nei salotti televisivi imperversano i dibattiti tra fautori e detrattori di contorte teorie storiche e dottrinali. E questo per non parlare di internet, dove una superficiale ricerca riporta oltre cinquemila voci che riprendono lo spot tra forum, blog, chat e quant'altro.

Ma vediamo con ordine su cosa vertono le polemiche. Sono ben tre i principali punti topici di discussione. Il primo è riassunto in una intervista di Sorrisi e Canzoni a Massimo Bernardini, critico televisivo di Avvenire.

**Sta dicendo che la pubblicità della Telecom impedisce di ascoltare il messaggio di Gandhi?**

*Sto dicendo che c'è un poderoso meccanismo di manipolazione. L'idea di togliere la parola "Occidente" è impressionante e, ancora una volta, paradossale. In nome della comunicazione si è manipolato un messaggio di Gandhi.*

La controversia nasce infatti dall'omissione della parola - Occidente - nella messa in onda del discorso di Gandhi. Il testo originale, tratto dalla Conferenza Interasiatica di New Delhi del 2 aprile 1947, recita testualmente:

*"Se volete dare ancora un messaggio all'Occidente, deve essere un messaggio di amore, deve essere un messaggio di verità..."*

*mentre lo spot trasmette "Se volete dare ancora un messaggio, deve essere un messaggio di amore..."*

La parola passa ad Annamaria Testa, pubblicitaria e docente di tecniche della comunicazione allo Iulm di Milano.

**Come giudica il fatto che dal discorso è sparita la parola "Occidente"?**

*L'omissione va bene, altrimenti lo spot avrebbe incoraggiato una chiave di lettura politica troppo forte. Quando Gandhi ne parlava, intendeva un "Occidente" diverso dal nostro. Quello che supera lo specifico momento storico, invece, è il messaggio che siamo un mondo solo. Resta l'idea che bisogna agire in pace, desiderare la pace, comunicare la pace.*

Il secondo punto di discussione sta nella scelta di trasmettere un messaggio fortissimo, ulteriormente utile in questo momento storico, senza averne tradotto le parole.

Aldo Cernuto, vicepresidente e direttore creativo della "Young & Rubican", ha spiegato le ragioni nel Maurizio Costanzo Show: *Scrivere ciò che diceva Gandhi voleva dire distrarre dal senso del messaggio; il senso del messaggio non è rivolto al suo discorso di pace, ma al fatto che stia parlando a tutti.*

E ancora Mario Prayer, docente di Storia dell'India all'Università La Sapienza di Roma:

*I mezzi di comunicazione sono strumenti. Dobbiamo essere noi che li usiamo a fin di bene. È il messaggio che conta. E del resto, anche nello spot, il mondo unico dei media manda letteralmente sullo sfondo le parole di Gandhi... Il messaggio è nobile, ma c'è il dubbio che si usi per altri scopi. È uno spot, non un documentario su Gandhi. Non viene rappresentato lui, ma la sua relazione con il mondo. E probabilmente la pubblicità spingerà qualcuno a leggere i testi di Gandhi: meglio così, no?*

Infine, alla domanda

**"Se avesse potuto comunicare così, oggi che mondo sarebbe?"**

(terzo punto) ecco alcune fra le riposte pos-



sibili e immaginabili di travolgente ispirazione filantropica.

Ironia a parte, però, c'è da notare come spesso riflettano i pensieri e li rendano fluidi e fluenti come gli stessi grandi filosofi non avrebbero potuto esprimere meglio.

Vox populi vox dei, sono state affidate ad internet, fra le tante e irriferribili disquisizioni dei blog:

- *Se Gandhi avesse potuto comunicare via webcam con l'ADSL della Telecom gli si sarebbe interrotto il collegamento almeno tre volte prima di finire il discorso.*

- *Se avesse potuto comunicare così, oggi che mondo sarebbe? pare sia stato privato della frase finale - senza nutella - dal regista stesso che deve averla ritenuta velatamente razzista.*

- *La vera domanda è "se Gandhi fosse vivo avrebbe accettato di fare da testimonial per la Telecom?" "Non credo.*

- *Pensa che di quello spot ricordo perfettamente le immagini di Gandhi, ma fino a poco tempo fa non riuscivo a ricordare cosa pubblicizzasse, tanto che quando ne ho parlato l'ho definito "lo spot di Gandhi".*

- *La Telecom sceglie Gandhi e la Tim un cane deficiente con la ringalluzzita Naomi Campbell; ognuno fa quel che può!*

- *Se Gandhi fosse allacciato con Telecom avrebbe bestemmiato in tutti i dialetti indiani.*

- *Quanto share avrebbe fatto un discorso di Gandhi? Sarebbe morto di crepacuore.*

- *Se...se, se!! Se Vivaldi fosse nato in Congo sicuramente avrebbe scritto "Le stagioni delle piogge", anzi, non avrebbe scritto nulla in quanto la fame lo avrebbe ucciso prima.*

- *Mi fa specie vedere quei due africani, in mezzo alla savana, che guardano Gandhi nello schermo di un notebook da 1500euro.*

- *La pubblicità della Telecom con Gandhi è uno schifo, un'indecenza. Propongo un boicottaggio della Telecom, passate ad una altra compagnia o, meglio ancora, non telefonate.*

- *Ok!!! Visto che a te per primo la pubblicità fa schifo, tu per primo non usare più un*

*telefono Telecom, non usare più un telefono pubblico Telecom, non usare più un telefonino con gestore Telecom, non navigare più in internet usando come operatore Telecom! La pace è una cosa seria e per la prima volta c'è stato un forte messaggio in una pubblicità in tv! Dovremmo esserne tutti più contenti se tutte le pubblicità avessero un simile contenuto!*

Quando una campagna pubblicitaria fa tanto discutere è sicuramente un buon segno; al di là del rumore mediatico che fa perdere completamente il senso della sostanza, rimane il fatto che il pubblico è attento ed esercita spirito critico. La pubblicità in questione ha solo fatto enfasi sulla semplicità che abbiamo oggi di comunicare, e sembra quasi far eco al messaggio di questo internauta:

-...*Non ci mancano certo i telefoni, né i cavi, né le suonerie, né tutte le diavolerie elettroniche che si possono inventare. Quel che ci manca è un leader mondiale che parli a tutti e dica: basta ammazzarsi come polli, basta scannarsi come maiali. Ecco, questo - anche con tutte le tecnologie del mondo - non ce lo abbiamo. Peccato eh?*

Si potrebbe aprire un dibattito anche su questo, poiché non sono certo mancati in passato i predicatori di pace, come non mancano adesso: basti pensare alle parole quasi quotidiane del Santo Padre contro la guerra e contro la violenza.

(OM 107)

**(OM 108 / 141004 / 12.00 / f.m.) C'era una volta il "passaparola"...Invece adesso ci sono i "SOCIAL NETWORK". Carmelo Cutuli ci guida alla scoperta di questa oramai affermata e importantissima evoluzione dell'uso di internet**

«E' una cosa vecchia come il mondo, ma nuova nella trasposizione digitale». Carmelo Cutuli, esperto del settore ed attivissimo animatore di iniziative, sceglie i



toni bassi per descrivere il fenomeno del social network, il nuovo boom internettiano, evoluzione del vecchio passaparola. Quello che una volta era il giro di conoscenze e amicizie che permetteva di attivare contatti di lavoro grazie all'amico che ti presentava a un'altra persona di sua conoscenza, oggi si chiama Social network e si traduce in una serie di siti come [Linkedin.com](http://Linkedin.com), il più famoso con oltre novecentomila iscritti, [frindster.com](http://frindster.com) (che Google ha tentato di acquistare al prezzo di trenta milioni di dollari), [ecademy.com](http://ecademy.com) e il neonato [bizbureau.it](http://bizbureau.it) che al virtuale accompagna una serie di incontri reali fra gli iscritti. **«Tutto nasce dalla teoria dei sei gradi separazione – spiega Cutuli – secondo la quale bastano sei passaggi da una persona all'altra per raggiungere chiunque sul pianeta».** Difficile da realizzare nel mondo normale, ma molto più agevole se c'è il supporto di un software che ti permette di raggiungere persone che corrispondono al profilo della tua ricerca. Ci si arriva scrivendosi o, più spesso, tramite invito. **«Questa è la strada migliore per non partire da zero – aggiunge Cutuli che, non contento del suo [cutuli.it](http://cutuli.it), ha scalato le classifiche di LinkedIn tanto che oggi vanta un'agenda smisurata con oltre novecento connessioni ed è entrato fra i top trenta della classifica internazionale- Si tratta di una sorta di grande Intranet collettiva, un telefono senza fili, dove puoi conoscere nuove persone offrire o cercare lavoro e avere opportunità».**

I cuori solitari devono stare alla larga: i social network non sono i luoghi dove trovare l'anima gemella, ma ambienti dove si parla di lavoro e ci si scambiano proposte di collaborazione o richieste di finanziamento per i propri progetti. Affollati da manager di multinazionali, società di consulenza e imprenditori, da utilizzare anche per introdursi in nuovi Paesi (in Germania c'è [openbc.com](http://openbc.com) che è molto ben frequentato), i social network non sono un immenso database a disposizione di chiunque per

sommergere di mail il big boss della società dove si vorrebbe andare a lavorare. Si conta per quanto si può offrire. **«In caso contrario – ammette Cutuli – è difficile guadagnare spazio».** Il personal branding, il vostro curriculum vitae più le relazioni instaurate in anni di carriera, è il segreto. Più avete un profilo interessante, più la vostra richiesta potrà arrivare lontano. Nel momento in cui parte una vostra mail, a meno che non abbiate l'indirizzo preciso del destinatario, il sistema mette a disposizione una serie di contatti che potrebbero esservi utili per arrivare all'obiettivo. Poi, quando parte, sarà anche lo forza del vostro personal branding a fare sì che i destinatari si attivino per farla arrivare a destinazione. Un sistema che sicuramente non offre a tutti le stesse opportunità ma bilancia l'allargamento del network con l'entrata di profili non proprio appetibili. Alla fine quelli che contano sono un numero ristretto rispetto agli iscritti anche se disponibile a new entry di peso. Al momento, tutto è ancora gratuito, ma il successo è tale che anche qui si arriverà probabilmente in tempi brevi al pagamento per l'iscrizione, o magari per utilizzare alcune funzioni del sistema che ha già preso piede da tempo anche in altri ambiti. Per esempio gli scambi di opinioni fra i consumatori sui prodotti acquistati. (OM 108)

**(OM 109 / 151004 / 12.00 / f.m.) SIGNIFICATIVO DOCUMENTO PRESENTATO AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO: urgenti nuove misure di legge a tutela dei minori che utilizzano internet.**

Nell'ambito del meeting del 5 ottobre scorso del Comitato Economico e Sociale Europeo è stata sostenuta la necessità e l'urgenza di nuove misure di legge utili a sostenere con maggior forza un utilizzo sicuro della rete, con particolare riguardo alla protezione dei minori dai rischi che un



uso illecito può comportare. Questa la sintesi estrema del documento *“Proposal for a decision of the European Parliament and of the Council on establishing a multiannual Community programme on promoting safer use of the Internet and new online technologies”* presentato al CESE e su cui l'assemblea consultiva - il cui compito fondamentale è la formulazione di pareri destinati agli organi decisionali rappresentati dal Parlamento europeo, dal Consiglio dell'Unione europea e dalla Commissione - dovrà esprimere un parere per il prossimo mese di dicembre e in considerazione del quale si decideranno le azioni future. Nel documento si è insistito su due eventuali azioni da intraprendere: quella relativa all'introduzione di un obbligo che per legge imponga agli operatori della rete, come gli Internet providers, di lavorare concretamente per la tutela dei giovani utenti; e quella che riguarda la messa a punto di misure di prevenzione sull'utilizzo delle carte di credito come strumento di pagamento per la diffusione e la distribuzione di materiale pedopornografico sulla rete. (OM 109)

**(OM 110 / 161004 / 12.00 / f.m.)**  
**LA POLIZIA POSTALE CONTRO IL CRIMINE INFORMATICO – cresce il bisogno di sicurezza in rete**

La Polizia Postale e delle Comunicazioni sta ultimando la nuova centrale operativa a protezione delle strutture critiche per il sistema-Paese. È la sicurezza la vera nuova molla che può far uscire dalla crisi il mercato dell'information technology. Ma questa volta non si tratta di un pretesto o di una moda tecnologica per vendere nuovi personal computer e server con software blindati contro gli attacchi dei pirati del mondo telematico. A rischio non ci sono più solo le imprese, ma l'intero sistema, perché esiste ed è provata una minaccia criminale alle

infrastrutture critiche come le reti di distribuzione elettrica, le ferrovie o i network di telecomunicazione. Claudio Caroselli, vicedirettore del servizio Polizia Postale e delle comunicazioni, lancia l'allarme sulla sicurezza informatica: **«Il nostro obiettivo è contrastare la minaccia criminale informatica nei confronti dei sistemi tecnologici dai quali dipende l'operatività del Paese. Temiamo infatti un attacco informatico a strutture critiche ad opera di terroristi, o meglio di cracker (pirati cibernetici) assoldati da gruppi eversivi. E non va trascurata anche la possibilità di aggressioni da parte della malavita organizzata. Al momento non abbiamo conferme ma ci aspettiamo che le associazioni criminali possano arrivare a “comprendere” il fenomeno e approfittarne a fini indebiti di lucro».**

E proprio per proteggere al meglio (la sicurezza assoluta non esiste) le strutture fondamentali del Paese che è stato costituito un centro, il Cnaipic (Centro nazionale anticrimine informatico di protezione infrastrutture critiche) che ha lo scopo di centralizzare gli allarmi, gestirli in modo efficace attraverso una struttura dedicata e avviare azioni di prevenzione e repressione. Il nuovo centro è in corso di costruzione e sarà operativo a breve. Si tratta dunque di una sorta di scudo contro un eventuale, ma non improbabile, undici settembre telematico. «Tra l'altro – spiega Caroselli – il progetto è stato deciso il 9 settembre 2001, due giorni prima della tragedia. Al momento abbiamo siglato convenzioni per la protezione di numerosi enti come la rete ferroviaria italiana, l'Acì, il Grtn, l'Abi, Telecom Italia, le Poste e Snam gas». Le forze di polizia stanno dunque attuando gli strumenti opportuni contro la cybercriminalità, ma resta il problema delle imprese che hanno tuttora sistemi inadeguati, policy di security insufficienti e soprattutto un atteggiamento che tende ad occultare eventuali attacchi informatici. **«Le aziende – afferma il dirigente della polizia – hanno timore della cattiva pubblicità derivante dall'even-**



**tuale denuncia di aver subito un attacco informatico».** Vi è dunque un problema di cultura informatica e di mentalità. Sulla stessa linea anche Maurizio Cuzari, amministratore delegato di Sirmi, società di analisi di mercato, il quale sostiene che la stragrande maggioranza delle imprese vittime di attacchi (69%) non li denuncia perché ritiene che sia sconveniente da punto di vista/costi/benefici e capace di creare più danni dell'attacco stesso a causa del possibile incoraggiamento di altre azioni, una volta che è stata dichiarata la propria vulnerabilità. Inoltre quasi il 60% delle aziende analizzate da Sirmi ritiene che la cattiva pubblicità allontani i clienti. **«La situazione è difficile anche se le imprese – spiega Maurizio Cuzari, amministratore delegato di Sirmi, società di analisi di mercato – stanno iniziando a prendere coscienza dei rischi e della necessità di proteggere i sistemi, ma gli investimenti non fanno parte, se non in rari casi, di una pianificazione costante, si tratta di spese non presenti nei budget per l'information technology. E questo è un segnale che vi è molto da fare».** La sicurezza informatica è una priorità non più eludibile: le imprese di ogni dimensione e le grandi organizzazioni devono attuare un approccio strutturato, con investimenti inseriti nel budget per l'informatica per far fronte a un fenomeno in crescita che trova sempre nuovi strumenti di aggressione. È recente la scoperta che le immagini Jpeg possono contenere codici dannosi per i computer. Secondo Cuzari, infatti, la sicurezza informatica è percepita ancora come un costo e più della metà delle società non dispone di un manager dedicato a quest'area critica. Tuttavia, secondo un'analisi della società milanese, la spesa è in aumento: nei primi otto mesi dell'anno vi è stata una crescita pari all'11%, rispetto al corrispondente periodo del 2003 per un totale di circa 850 milioni di euro che corrisponde al 4% degli investimenti complessivi. Lo studio Sirmi evidenzia che la stragrande maggioranza degli attacchi informatici è porta-

ta attraverso virus e codici maligni (86,9% dei casi), mentre al secondo posto, con il 35,2% ci sono le intrusioni all'interno dei sistemi informativi di aziende. I danni (oltre un quinto del totale) riguardano principalmente un blocco delle macchine, nel 14% dei casi si verifica un rallentamento, mentre l'arresto totale è un'eventualità che pesa per il 6,6% sul totale delle aggressioni informatiche che nel 13% delle volte.

( OM 110 )

### **(OM 111 / 171004 / 12.00 / f.m.) SEMPRE PIU' INFORMATICA NELLE SCUOLE – IL "Progetto Scuola Digitale"**

Sono più di 25 milioni gli euro che il Governo sta per iniettare nel sistema scolastico del Mezzogiorno, per computer, strumenti multimediali, edutainment, nuovi servizi. Una solida iniezione di denaro per spingere sul fronte tecnologico potrebbe trasportare gli istituti scolastici del mezzogiorno, i docenti, gli studenti e le famiglie in una nuova situazione, fatta di computer, multimedialità, edutainment e persino risparmio sulle spese scolastiche. A sostenerlo è il ministro all'Innovazione Lucio Stanca che ha annunciato uno stanziamento da 25,9 milioni di euro interamente dedicato a quelli che il suo dipartimento definisce "rivoluzionari servizi didattico-informativi digitali ed interattivi a banda larga nel Mezzogiorno". Il tutto sotto il nome di *Progetto Scuola Digitale* ("Interventi per lo sviluppo di servizi avanzati nelle scuole delle Regioni del Sud"). Sfruttando un più facile accesso agli strumenti digitali, contenuti e prodotti improntati all'interattività, ogni elemento della didattica potrà essere *"contestualizzato nelle materie umanistiche, con approfondimenti collegati nel tempo (storia), nello spazio (geografia) e nel sociale (analisi culturale, complessiva ed economica); ma ancora di più nelle discipline che richiedono esercizio*



*e verifica, come matematica ed algebra, chimica e fisica, e lo studio delle lingue, fino a spingersi alle materie artistiche e musicali. Ma potrà anche essere adattato alle esigenze culturali locali, al livello formativo, al profilo sociale ed ai suoi interessi nel territorio di ciascuna classe".* L'idea è quella della messa a punto di nuovi strumenti didattici da veicolare anche via banda larga. Ai docenti, pur nel rispetto della loro piena autonomia nella definizione dei percorsi educativi, verranno messi a disposizione nuovi strumenti didattici. Agli studenti e alle loro famiglie verranno proposte nuove formule di apprendimento, ad esempio quelle basate sull'incontro tra studio e gioco (edutainment). Ma altri vantaggi le famiglie le avrebbero nelle spese da sostenere per le risorse didattiche necessarie alla propria prole: i nuovi contenuti potrebbero essere acquistati non più all'inizio dell'anno scolastico, ma nel corso dell'anno stesso, e certi contenuti acquistati solo se necessario. Ha commentato il ministro Lucio Stanca: **"È il primo esempio di implementazione della Strategia di Larga banda voluta dal Governo. Prima abbiamo costruito le autostrade telematiche ed ora cominciamo a delineare i nuovi contenuti che le devono percorrere. Il Progetto Scuola Digitale si propone di estendere l'uso delle tecnologie nei percorsi didattici attraverso lo sviluppo e l'utilizzo di contenuti multimediali di qualità, stimolando nuove forme di didattica interattiva. Gli insegnanti saranno gli attori fondamentali del processo di produzione ed utilizzo degli stessi contenuti e potranno adattare alle proprie esigenze materiali didattici flessibili e modificabili, rafforzando in tal modo i principi dell'autonomia scolastica."**

(OM 111)

### **(OM 112 / 181004 / 12.00 / g.p.) Pesanti sanzioni dell'Authority contro le società responsabili dei comportamenti illegali su internet ai danni degli utenti**

Sono le sanzioni più ingenti mai imposte. L' Autorità ha comminato una multa di 3 milioni di euro a *Plug.it*, cinquecentomila a *Telephonica* e duecentocinquantamila a *Edisontel*, poiché le ha ritenute colpevoli di aver "subaffittato" le loro linee con numerazione 709 a fornitori di contenuti internet che, attraverso esse, offrivano al pubblico, il più delle volte ignaro, servizi di oroscopi o di pornografia dal costo elevatissimo. Dal primo gennaio al primo agosto 2003, prima che fossero imposti rigidi limiti di fatturazione, ben trecentomila persone hanno denunciato di aver ricevuto bollette stratosferiche, semplicemente per aver cliccato su di un banner pubblicitario, o per aver scaricato suonerie telefoniche, ritrovandosi così collegati a numerazione 709 dal costo elevatissimo.

Inoltre l'Authority ha stabilito che è vietato addebitare sulla bolletta telefonica questi servizi, pagabili soltanto con carta di credito, il che è un evidente ostacolo ai tentativi di truffa. Come ha commentato il presidente Alessandro Luciano **"si trattava di dare un segnale forte, per tutelare gli utenti da quei comportamenti illegali che screditano il settore delle telecomunicazioni e ne minano un corretto sviluppo. Gli operatori devono imparare a 'scegliere' meglio i propri clienti e a vigilare sul rispetto delle norme. Ma oltre a punire i comportamenti illegittimi le nostre decisioni servono a tutelare gli utenti contro i successivi recuperi di credito da parte di Telecom Italia"**.

(OM 112)



**(OM 113 / 191004 / 12.00 / g.p.)  
IL NOSTRO TELEFONINO QUOTIDIANO  
Una inchiesta sui pro e i contro che  
hanno cambiato la nostra vita**

A favore, è stato sottolineato che, in primo luogo, accorcia la comunicazione tra le persone abbattendo le barriere di spazio e di tempo; poi, aiuta a uscire dalle emergenze; consente una maggiore tranquillità ai genitori quando i figli sono fuori e, infine, permette funzioni che richiederebbero strumenti diversi. Ma, in senso negativo, il telefonino determina una maggiore approssimazione negli incontri e media, ma impoverisce i rapporti interpersonali. Uno studio della "Smart Internet Technology Co-operative" di Sidney (Australia) ha preso in esame l'impatto dell'uso del cellulare sui comportamenti sociali e culturali. Ha evidenziato, fra l'altro, che l'uso e l'abuso del cellulare ha fatto nascere una nuova tendenza dietro cui si nascondono gli "uomini dall'appuntamento approssimativo", che aspettano a fissare l'appuntamento fino all'ultimo; o l'abitudine ad annunciarsi attraverso una telefonata, mentre è andato perdendosi l'uso del campanello di casa; e ha fatto sparire cartoline e biglietti, sostituiti dagli sms. Ricordiamo che in Italia gli utenti della telefonia mobile sono 57 milioni (27,8 quelli della telefonia fissa); ben 33 milioni e mezzo di essi usano abitualmente anche gli sms; 500 000 sono gli abbonati alla telefonia mobile di terza generazione, che permette le videotelefonate. (OM 113)

**(OM 114 / 201004 / 12.00/ g. p.) VOIP  
(Voice Over IP), IL TELEFONO VIA INTERNET**

Facciamo il punto sulla telefonia che corre sul web, cioè la cosiddetta VOIP, vale a dire la possibilità di trattare una telefonata come uno scambio di dati e quindi al costo

di una normale navigazione su internet, cioè vicino allo zero, dal momento che si paga soltanto la connessione, che è uguale, sia che si guardi una pagina di un sito "vicino", sia che si parli con qualcuno su di un altro continente. L'evoluzione della tecnologia e quelle del mercato hanno al momento fissato tre tipi di VOIP. Il primo è primo anche dal punto di vista temporale è quello legato alle aziende. Sono anni e anni che ci si può collegare in videoconferenza o svolgere riunioni fra una città e l'altra, per esempio fra diverse filiali della stessa azienda. La compagnia telefonica nazionale ha ora esteso i servizi del genere, con linee espressamente dedicate alla propria clientela di affari, che permettono traffici migliori a costi minori. Il secondo è quello che permette di "telefonare" da un computer all'altro. Basta che gli utenti siano in quel momento connessi a internet in un comune sistema di messaggia, o di chat e basta praticamente essere dotati di cuffie, microfono e webcam (anche per vedersi) e il gioco è fatto, a costo praticamente zero e a qualunque distanza. Il terzo e ultimo tipo di telefonia via computer è ancora in fase di realizzazione e consiste nel trasferirla sul normale telefono di casa, come stanno cominciando a permettere le compagnie, agli utenti che abbiano scelto la adsl, la linea di connessione ad internet ad alta definizione, ad alta velocità. In questo sistema trasmettere la voce e anche l'immagine in video è in un certo senso compreso nel prezzo che si paga al gestore per la connessione a banda larga. (OM 114)

**(OM 115 / 211004 / 12.00 / f.m.)  
L' OSSERVATORIO TECNOLOGICO -  
progetto operativo nelle scuole per una  
navigazione sicura su internet**

L' Osservatorio Tecnologico è un servizio nazionale sperimentale di tipo telematico per le scuole di ogni ordine e grado.



Compito dell' Osservatorio Tecnologico è il trasferimento tecnologico dai settori più avanzati dell'Information e Communication Technology (ICT) alla scuola, per realizzare un collegamento stabile tra mondo accademico, ricerca, imprese della net-economy e Scuola. La diffusione di Internet rende sempre più critico il problema della navigazione protetta e, più in generale, delle responsabilità che la scuola ha nei confronti degli studenti in rete.

I punti di criticità che emergono sono:

- l'uso della posta elettronica;
- la navigazione sul Web;
- la partecipazione a forum o chat di discussione;
- lo spamming;
- la diffusione della netiquette;
- la necessità di adottare nelle aule e laboratori telematici delle policy condivise di utilizzo.

Oltre ad essere evidente la necessità della presenza dell'insegnante come guida durante le sessioni, si rende indispensabile l'adozione di soluzioni che proteggano i minori che navigano sulla rete.

Obiettivi dell'Osservatorio Tecnologico per le scuole sono:

- monitorare le linee di tendenza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- realizzare un supporto di rete per le scuole sui problemi di gestione delle risorse tecnologiche;
- fornire esempi di soluzioni adottate ed adottabili;
- fornire un servizio di raccolta e diffusione in rete del software libero.

Con la C.M. 55 del 21/5/2002 l'Osservatorio Tecnologico diventa un progetto stabile inserito nel "Piano di Formazione degli Insegnanti sulle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione:

[http://www.istruzione.it/news/2002/allegati/linee\\_guida.doc](http://www.istruzione.it/news/2002/allegati/linee_guida.doc)

L'Osservatorio Tecnologico è una misura di supporto alla Comunità professionale dei docenti del "livello C".

L'Osservatorio Tecnologico, finanziato dal

Servizio Automazione Informatica e Innovazione Tecnologica-MIUR produce e diffonde in rete di approfondimenti, recensioni, linee guida e novità sull'ICT. L'OT è un servizio telematico, disponibile agli utenti solo su Internet e non effettua una consulenza diretta on-site alle singole scuole, né alfabetizzazione informatica di base, ed è realizzato interamente mediante cooperazione a distanza da un gruppo di ricercatori, professionisti ed insegnanti impegnati nell'ICT, dislocati sul territorio nazionale.

( OM 115 )

### **(OM 116 / 221004 / 12.00 / f.m.) LA RETE CATTURA DONNE E BAMBINI: cambia la tipologia degli utenti di internet**

Con più donne, bambini e un livello culturale e professionale sempre più diversificato, l'uso di Internet in questi ultimi due anni ha assunto in Italia, come in Europa, dimensioni tali da diventare un fenomeno capace di inserirsi con autorità tra altri mezzi di comunicazione più tradizionali quali radio, quotidiani, e periodici. Nello studio presentato in occasione dello IAB (Internet Advertising Bureau Italia) da Nielsen/NetRatings emerge come stiano cambiando le caratteristiche dei navigatori. Il nuovo ritratto dell'utente medio, vede infatti un deciso aumento degli ultracinquantenni (+122%), delle donne (+40 %) e dei bambini (+102%). Pur lasciando alla fascia che comprende l'uomo dai 18 ai 49 anni il primato di utente-tipo (63% del totale), questi dati evidenziano come negli ultimi anni Internet stia assumendo un ruolo sempre più importante nel panorama della comunicazione di massa. In particolare per quanto riguarda l'Italia, Daniele Sommovilla, direttore per il Sud Europa di Nielsen/NetRatings, sottolinea la crescita esponenziale del numero di navigatori. Un dato interessante soprattutto se rapportato





a quello degli altri paesi europei. L'Italia, con il 42% di abitazioni dotate di connessioni web si posiziona al terzo posto in Europa, dopo Germania e Inghilterra. "Il menù 'media' dell'utente medio italiano sta cambiando così come la quota tempo destinata ai diversi mezzi da parte del target ed è quindi prevedibile che cambierà anche la quota di investimenti in pianificazione destinata dalle aziende alla pubblicità online", spiega Somnavilla. La società Nielsen//NetRatings evidenzia inoltre come la diffusione delle connessioni a banda larga, in Italia salite al 40% del totale, contribuisca in modo fondamentale a questo sviluppo. Un contributo, quello dell'ADSL, destinato ad acquisire sempre più rilevanza, soprattutto in prospettiva degli aumenti delle velocità di connessione. Nuovi servizi, come lo streaming audio e video, rappresentano il futuro della rete e coinvolgeranno anche gli altri media, con servizi veloci e in real-time, destinati ad accrescere ancora l'utenza Internet. (OM 116)

**(OM 117 / 231004 / 12.00 / f.m.) WINDOWS MEDIA CENTER: Internet entra nella tv di casa**

La Grande Rete esce dai computer tradizionali e comincia la sua conquista dei salotti. A dare il via a questa vera e propria rivoluzione è il colosso informatico Microsoft che, proprio poche ore fa, ha presentato ufficialmente la sua nuova creatura denominata "Windows Media Center". L'idea di base che il big guidato da Bill Gates vuole portare avanti è quella di rendere l'uso del Web semplice ed intuitivo, proprio come lo è l'utilizzo di un comune televisore. Disponibile sul mercato statunitense da circa 2 anni, gli utenti potranno ora aver accesso a qualsiasi tipo di contenuto, on-line e off-line, stando comodamente seduti nella poltrona di casa. Con un telecomando semplice ed intuitivo e uno schermo che

sembra una normale Tv, sarà finalmente possibile accedere ad una infinità di contenuti: navigare su Internet, scaricare e leggere la posta elettronica, chattare e guardare e registrare su disco rigido i programmi televisivi. "Il nostro Paese - ha spiegato Davide Vigano, vicepresidente di Microsoft Italia, durante la presentazione che si è tenuta a Milano - è attento all'innovazione tecnologica e presenta un interessante trend di crescita nel settore dell'elettronica di consumo. Windows Media Center permette di superare quelle resistenze tecnologiche che ancor oggi impediscono a molte persone di fruire dei nuovi media digitali. L'obiettivo è consentire a tutti i componenti della famiglia, anche quelli meno esperti dal punto di vista tecnologico, di usufruire di contenuti digitali e dell'home entertainment".

Il nuovo prodotto Microsoft, che funziona sfruttando una linea a banda larga, offrirà ai propri utenti un account e-mail con 2 Gbyte di spazio più altri 10 caselle secondarie da 250 Mbyte. Tutti saranno protetti da filtri antispam. (OM 117)

**(OM 118 / 251004 / 12.00 / f.m.) WASHINGTON CONTROLLERA' TUTTE LE CHAT**

I terroristi che decidessero di utilizzare le chat room per comunicare tra di loro e organizzare le proprie attività, magari per pianificare attentati, dovranno tra qualche tempo scontrarsi con un nuovo strumento che il Governo statunitense ha deciso di far realizzare. Un sistema capace, viene detto, di "interpretare" ciò che viene scritto nelle chat.

L'onnipresente e sempreverde obiettivo di tenere sotto controllo quel che si dice in rete, infatti, ha trovato nelle scorse ore un nuovo formale battesimo con un primo finanziamento di quasi 160mila dollari che la National Science Foundation americana,



ente governativo che sviluppa anche il programma "Approcci per combattere il terrorismo", ha garantito al Rensselaer Polytechnic Institute (RPI). L'idea che guiderà il team del professor Bulent Yener è quella di sviluppare dei sistemi informatici capaci di tracciare il traffico nelle chat pubbliche, al fine di scoprire eventuali conversazioni criminali che si tenessero in quelle sedi. Come riuscire nell'impresa? Secondo i ricercatori è possibile, adottando modelli matematici e statistici che sappiano individuare i "ritmi" degli interventi, i tempi di risposta, il modo in cui i diversi utenti con i diversi nickname intervengono nelle chat, andando a caccia di parole chiave o in codice, identificando quindi tra tonnellate di materiale soltanto ciò che potrebbe nascondere un problema di sicurezza nazionale.

Per adottare i nuovi modelli occorrerà, viene detto, almeno un anno di studio, durante il quale verranno identificate e sviluppate le misure necessarie. Che poi si riesca a raggiungere gli obiettivi prestabiliti, naturalmente, è cosa tutta da dimostrare. Si pensi che secondo un osservatorio autorevole come quello del Pew Internet & American Life Project solo negli Stati Uniti almeno 28 milioni di utenti hanno utilizzato almeno una volta un sistema di chat. Non solo, le tecnologie dietro le chat sono le più diverse, dai sistemi IRC a quelli Java, rendendo tutto ancora più complesso. A questo si aggiunge la distribuzione delle chat room su una quantità di server e servizi internet diversi.

Tutto questo solleva naturalmente numerose critiche da parte di chi sostiene il diritto alla privacy sebbene venga rilevato come, trattandosi di chat pubbliche, le uniche che verrebbero monitorate, tutto quello che il "sistemone" farebbe è appunto "partecipare" a modo suo, sebbene in modo assai diverso da un utente comune.

( OM118 )

### **(OM119 / 251004 / 12:00/ f.m.) UN DECODER TUTTO NUOVO PER SKY- la decisione della Authority.**

Sky dovrà eliminare gli impedimenti di natura tecnologica contenuti nel suo nuovo decoder denominato Sky box e permettere che esso riceva anche i canali in chiaro non compresi nelle proprie offerte di programmazione. Ciò per effetto del recente pronunciamento della Authority delle comunicazioni, che ha dato ragione ad una associazione di consumatori. Era successo infatti che Sky sta sostituendo i decoder in possesso degli utenti validi per le vecchie trasmissioni di Stream e D+ con uno nuovo di propria produzione, appunto lo Sky box. Esso impedisce però la ricezione dei programmi in chiaro non compresi nelle proprie offerte commerciali, grazie a particolari accorgimenti adottati, secondo l'azienda, per combattere la pirateria. Da qui il ricorso di una associazione di consumatori e la decisione della Authority che le ha dato ragione.

(OM 119)

### **(OM 120 / 261004 / 12.00 / f.m.) E-BAY PER BESLAN due aste di beneficenza, in collaborazione con la Caritas, per i bambini di Beslan**

La Caritas italiana si sta occupando della raccolta di fondi per i bambini e le famiglie coinvolti nei tragici fatti della scuola di Beslan in Ossezia (Russia). Per questo a partire dal 21 ottobre su eBay (il famoso portale) si terranno due aste di beneficenza. La prima asta, dal 21 al 28 ottobre, è promossa direttamente dai responsabili dei siti europei di eBay (Italia, Spagna, Olanda, Regno Unito, Germania) che doneranno alla Caritas alcuni oggetti di loro proprietà oltre a esclusivi oggetti della collezione eBay che saranno venduti nella sezione "Beneficenza". La seconda è un'iniziativa tutta italiana: gli uten-



ti del sito potranno partecipare attivamente con oggetti e cimeli che saranno venduti sul sito, e accedere direttamente alle aste, promosse per questa causa, tutte a partire da 1 euro.

Ancora una volta l'utilizzo di internet si dimostra capace di suscitare solidarietà e produrre risultati concreti nei confronti di chi ha più bisogno.

(OM120)

**(OM 121 /271004 / 12.00 / f.m.) CHE COSA CAMBIA NELL'USO DI INTERNET – una ricerca americana delinea i nuovi comportamenti**

Un rapporto della USC Annenberg School traccia un bilancio sull'uso e la percezione della rete negli Stati Uniti nei suoi primi dieci anni di vita. Una ricerca che si rivela interessantissima, anche in considerazione del fatto che sappiamo quanto i comportamenti americani incidano successivamente e si riflettano su quelli italiani.

Il 75% degli americani ha accesso a internet. Per quel che riguarda l'accesso da casa rispetto ad altre postazioni: la percentuale di chi può connettersi dalla propria abitazione continua a salire, ma si attesta sul 65%. La forma più rilevante di divario emergente è invece quella tra chi si connette con sistemi dial-up e chi può contare su un accesso a banda larga. Vista inizialmente come un'opzione per navigare più velocemente, la banda larga si sta invece affermando come uno strumento che consente innanzitutto un collegamento senza interruzione. Ciò modifica radicalmente il tipo di attività e il modo in cui vengono svolte online: si può fare più e meglio. Uno dei "trend" evidenziati dalla ricerca è che internet non è più percepita come il dominio di pochi che vivono incollati a un computer isolati dalla vita sociale. L'uso anche intenso della rete non impedisce la coltivazione di relazioni con amici e familiari. E, anzi,

l'emergere di nuovi software o servizi si è rivelato un ottimo strumento per costruire di nuove. Ma cosa fanno gli americani su internet? Le dieci attività più comuni sono: e-mail e instant messaging, navigazione sul web, lettura di notizie, ricerche legate agli hobby personali, ricerche su attività ricreative, acquisti, ricerche su medicina e benessere, organizzazione di viaggi, controllo della propria carta di credito, giochi. Oltre alla persistenza dell'e-mail come servizio più utilizzato (un dato che dovrebbe far riflettere sull'impatto di fenomeni come spam e virus), è interessante notare come il download di musica, forse la più chiacchierata delle attività online negli ultimi anni, attragga più i nuovi utenti che quelli esperti. Una parte importante della ricerca è dedicata ai rapporti tra internet e i media tradizionali. Se si guarda al consumo quotidiano o su base settimanale, emerge un dato già messo in rilievo da altri studi: chi usa molto la rete e lo fa da più tempo, guarda meno televisione. Se le differenze tra utilizzatori e non utilizzatori rispetto ad altre attività (lettura di libri e giornali, guardare film ascoltare musica o la radio) sono tutto sommato minime, il divario si allarga proprio nei confronti del più invadente dei media. Per una nazione che dagli anni Cinquanta è praticamente cresciuta davanti allo schermo televisivo, è un dato non trascurabile. Ma c'è un'altra tendenza interessante da osservare: internet è sempre più lo strumento informativo primario per un numero crescente di utenti. Per il terzo anno consecutivo, però, i ricercatori del Digital Future Center hanno rilevato una diminuzione della fiducia nelle informazioni veicolate in rete. La percentuale degli utenti che ritiene credibile e accurata la maggior parte di queste informazioni è scesa dal 56,1% del 2001 al 48,8% del 2003. Tra i siti informativi, la maggiore fiducia è riposta in quelli governativi e di aziende consolidate nel settore dei media, mentre è ancora bassa la credibilità di quelli gestiti da singoli individui. Le percentuali variano



ovviamente a seconda della tipologia di utenti (esperti o neofiti), con i primi che mostrano in generale un maggiore livello di fiducia, anche perché ritengono di possedere gli strumenti per valutare al meglio la credibilità delle informazioni.  
(OM 121)

### **(OM 122 / 281004 / 12.00 / f.m.) I BROWSER PROGETTATI PER I MINORI**

Sono disponibili sempre maggiori e migliori strumenti che rendono più sicura la navigazione su internet, in particolar modo quella dei minori. Il browser è un programma che permette al computer di localizzare e visualizzare documenti e informazioni collegati ad un server. Bene: adesso esistono browser che permettono di rendere sicura la navigazione fatta dai minori. Si tratta di attivare meccanismi che rendano irraggiungibili i siti pericolosi, oppure di rendere raggiungibili unicamente i siti voluti dal supervisore adulto. Senza essere particolarmente capaci da un punto di vista tecnico, è possibile scaricare i software necessari; ne segnaliamo alcuni:

Kid's Internet World Explorer ha una versione italiana, così come italiane sono le risorse di rete selezionate e proposte. Il supervisore adulto può intervenire per ridurre i siti raggiungibili, oppure ampliarli selezionandoli.

Il programma può essere scaricato nella versione di prova italiana da [www.kiwe.it/maini.htm](http://www.kiwe.it/maini.htm)

Più sofisticato e a pagamento è invece il browser scaricabile in una versione di prova da [www.ilveliero.info/download.htm](http://www.ilveliero.info/download.htm).

Invece su [www.browserbob.com](http://www.browserbob.com) è scaricabile un programma che dà la possibilità di confezionarsi in poche mosse un browser personalizzato appoggiato a Internet Explorer e per cui il minore viene guidato verso accessi di siti selezionati dal supervisore adulto.

Come abbiamo più volte sentito dire dagli esperti in materia e come abbiamo più volte segnalato, al di là degli strumenti tecnici la migliore prevenzione dai pericoli della navigazione rimane per i genitori quella di seguire personalmente i propri figli.

(OM122)

### **(OM 123 / 291004 / 12.00 / g.p.) PIANGE IL TELEFONINO...- i nuovi dispositivi che ne inibiscono l'uso a chi dimentica di spegnerli, o non vuole farlo, anche nei luoghi meno opportuni**

Li hanno chiamati "disturbatori intelligenti". Sono quei marchingegni capaci di impedire il funzionamento dei telefoni cellulari nei luoghi pubblici dove esistono divieti di uso, spesso però disattesi da chi dimentica di spegnere il proprio apparecchio, o non vuole proprio farlo, in barba a tutte le leggi, pure quelle dettate solamente dall'educazione. Se ne discute a livello comunitario dopo che il ministro dell'industria francese Patrick Devedjian ha dato via libera a un dispositivo capace di impedire il funzionamento dei cellulari all'interno di teatri e cinema su richiesta dei gestori proprietari. Si tratta di strumenti tecnologicamente sofisticati in grado di bloccare i telefonini per tutte le chiamate generiche, ma di consentire eventuali chiamate di emergenza ai numeri di interesse pubblico. Come si può facilmente intuire l'uso di questi "phone jammers" è destinato a suscitare non poche reazioni. In Italia, sono considerati attualmente illegali, come pure nel Regno Unito, dove non sono consentiti strumenti che interferiscano con i segnali radio e altri strumenti di comunicazione. Qui da noi è facile prevedere che la materia darà non poco lavoro alla Authority per la comunicazione.

(OM 123)



## **(OM 124/ 301004/ 12.00/ D.K.) UN CODICE PER I VIDEOGIOCHI**

Entrerà presto in vigore anche in Italia il codice PEGI (Pan European Game Information), che obbliga le aziende a pubblicare sulla copertina delle confezioni di videogiochi alcune informazioni in grado di aiutare i genitori nella scelta, come l'età consigliata e un'indicazione dei temi trattati. Il codice, in vigore dal 2003 in vari paesi europei, divide i videogames per fasce di età: da tre anni in su, dai 7 anni, dai 12 e così via, e associa icone che descrivono il contenuto. A idearlo è stata l'ISFE (Interactive Software Federation of Europe), un'organizzazione che raggruppa le principali aziende produttrici di videogames e promuove iniziative legislative e culturali per la diffusione del software ludico e più in generale dei prodotti interattivi. L'adesione del nostro Paese al codice PEGI è stata annunciata dal Ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri durante un incontro dell'Advisory Board europea per i videogiochi che si è tenuto recentemente a Roma.

Si tratta di un'iniziativa che "Obiettivo minori" saluta con entusiasmo. Come avrete notato, in più, da parte nostra, non solo per rendere davvero completo il nostro progetto, ma soprattutto per orientare i ragazzi e i loro genitori anche in questo campo, ad un uso consapevole, abbiamo appena inaugurato un canale monotematico espressamente dedicato ai videogiochi (l'accesso, dalla nostra home page in altro a destra), sicuri di poter fornire anche in ciò un servizio educativo prezioso.

( OM 124 )

## **(OM 125 / 311004/ 12.00/ g.p.) A PROPOSITO DI AUDITEL - Redento Mori su "Oggi"**

Due interventi sul settimanale "Oggi" affrontano altrettante questioni di attualità che la nostra agenzia ha ripetutamente trattato, per meglio definirne i complessi e multiformi aspetti. Li riportiamo per l'autorevolezza degli esperti che hanno risposto alle relative domande dei lettori, per un'utile termine di confronto ideologico. Cominciamo dall'auditel, definito in un recente convegno "*vecchio e bugiardo*", secondo l'opinione del giornalista economico Redento Mori.

**"Perché non lo cambiamo? C'è un motivo molto semplice. La legge 249/97 che istituisce l'Agcom (Autorità per le garanzie delle comunicazioni) attribuisce all'Authority pubblica l'incarico di "curare le rilevazioni degli indici di ascolto e di diffusione dei mezzi di comunicazione".**

**Ma l'Authority non ha rispettato l'impegno. E non ne ha assunto nemmeno un altro: "vigilare sulla correttezza delle indagini di altri soggetti". E' il caso di Auditel, che è privata. Auditel è in effetti la società controllata dagli stessi network tv (Rai e Mediaste ne detengono ciascuna il 33 %) di cui quantifica gli ascolti, anche se si limita a comunicare i risultati. Perché la rilevazione è svolta da un'altra impresa privata: l'Agb fondata da Alberto Colussi, che da alcuni anni fa capo al gruppo Wpp, la più importante società al mondo di pubblicità e pubbliche relazioni. Questa catena di interessi è il motivo per cui le indagini restano immutate nonostante le critiche. I loro risultati sono funzionali a convogliare in tv la maggior fetta di pubblicità: oltre 4 miliardi di euro l'anno (il 54% degli investimenti totali in Italia su tutti i media) dei quali 2 sono incassati da Mediaste e 1 dalla Rai. Nessuno ha perciò interesse a disporre di dati più veritieri. Neppure l'Agcom che, invece di esercitare i suoi compiti istituzionali, è fra i clienti del servizio".**

( OM 125 )



**(OM 126/ 011104/ 12.00/ G.P.) – A PROPOSITO DI “SPEGNITORI” ELETTRONICI – Luca Goldoni su “Oggi”**

“Da qualche tempo sono in commercio apparecchi elettronici che impediscono ai telefonini di funzionare. E ora un ingegnere americano ha inventato il ‘telescomando’, in grado di spegnere a distanza oltre mille modelli di tv. Questi apparecchi ci miglioreranno la vita?”

Risponde lo scrittore Luca Goldoni. “E’ un comportamento automatico e l’ho sperimentato anch’io. Al ristorante con amici: se su una mensola è accesa una tv, la conversazione si spegne. Anche se non distinguiamo l’audio siamo ipnotizzati dalle immagini sul video. E’ la situazione che ha ispirato l’ingegnere Mitch Altman, ( ‘Una tv accesa in pubblico è come il fumo passivo’ ) inventore del TV-B-GONE, un telecomando che può oscurare qualsiasi televisore, simile ad un altro apparecchio che ammutolisce i cellulari in un’area di dieci metri.

Non posso che essere d’accordo. Poi ho pensato ai luoghi pubblici dove ci sono tv. Nelle stazioni e negli aeroporti gli schermi trasmettono orari di arrivi e partenze e non è il caso di procedere. Nei supermarket non vedo tv, perché distoglierebbero gli occhi dei clienti dalla merce (ma ci vorrebbe un aggeggio per spegnere la musica a tutto volume). Il video è acceso nei bar sport e nelle sale corse, ma è gradito alla clientela. Lo spegnerei nelle sale da tè, nei caffè e nei ristoranti. L’ ‘ammazzatv’ mi farebbe comodo per l’apparecchio dei miei vicini di casa, sempre a tutto audio. Mitch Altman avrà fortuna con il ‘telescomando’ (anche se mi appare una trovata scherzosa), ma lo proporrei per il premio Nobel se riuscisse a spegnere qualche neurone a milioni di telespettatori che si ostinano a prolungare il successo dei programmi più insulsi.”

( OM 126 )

**(OM 127/ 021104 / 12.00 / f.m.) PERMESSI DI SOGGIORNO VIA SMS: prenotazioni record**

La Provincia di Torino e Vodafone hanno presentato il nuovo servizio sperimentale che consente agli immigrati extracomunitari di prenotare il rinnovo del permesso di soggiorno tramite un semplice SMS. Il servizio sarà sperimentato per un anno presso la Questura di Torino e il Commissariato d’Ivrea: se avrà successo, sarà esteso ad altre città italiane.

Lo straniero interessato a prenotare il rinnovo del proprio permesso di soggiorno invia un SMS al numero 340.4312527 della Questura di Torino, o al numero 340.4312531 del Commissariato di Ivrea, indicando nel testo il numero del permesso. Il sistema, dopo le verifiche del caso, risponde al mittente con un altro SMS contenente data e numero di prenotazione per la pratica di rinnovo allo sportello. Tutte le informazioni sono comunicate sempre via SMS. Ad esempio: “Polizia di stato: Sig. Hamed Assan, la data a lei riservata per il rinnovo del suo soggiorno è per il giorno 15 dicembre 2004 alle ore 15. Numero prenotazione: 00530”. Se si dimentica la data di prenotazione, con un secondo SMS si può ottenere la conferma dell’appuntamento. Nel caso in cui il numero di permesso di soggiorno non sia riconosciuto dal sistema (per motivi di residenza o per errori nella digitazione), arriva un SMS che avverte dell’impossibilità di effettuare la prenotazione via SMS. Anche se le code agli sportelli non sono scomparse come per incanto il risultato iniziale è senz’altro notevole. Alle 17:30 del primo giorno, erano già arrivati 280 messaggi, che è il numero massimo delle prenotazioni giornaliere, e allo stesso modo, sono state inviate le risposte per fissare appuntamento. “Si tratta di uno strumento - ha commentato il questore Poli - che rende più efficiente il lavoro degli uffici di polizia che si occupano degli stranieri extracomunitari. Consente un notevole



risparmio in termini sociali perché tutto il tempo perduto nell'attesa del proprio turno viene sottratto al lavoro, alla famiglia, alle altre occupazioni”.

“L'avvio di questo importante progetto - ha aggiunto Michelangelo Suigo di Vodafone - mostra come la telefonia mobile possa contribuire in maniera concreta al pieno manifestarsi di una democrazia dei servizi che riduca le distanze d'accesso alla Pubblica Amministrazione”.

(OM 127 )

**(OM 128 / 031104 / 12.00 / f.m.) NON PIU' SOLO TELEVISIONE: la nuova tendenza è il media center**

Windows Media Center è il sistema che rivoluzionerà le meraviglie del mondo digitale, permettendo a tutti i membri della famiglia di accedere in modo semplice e immediato ai diversi contenuti digitali, come fotografie, musica, DVD, televisione, radio e internet, direttamente dalla TV di casa e con l'utilizzo di un unico telecomando. Basta sedersi sul divano e scegliere direttamente sullo schermo del televisore in che modo rilassarsi: con la propria musica preferita, i programmi TV prediletti, un film con gli amici o le proprie fotografie digitali. Sarà anche possibile accedere a qualsiasi canale televisivo proveniente da segnale analogico, digitale terrestre e, in futuro, satellitare, utilizzando un semplice telecomando, come accade con la vecchia TV di casa. La differenza? Finalmente la televisione diventa interattiva e adattabile alle esigenze e agli interessi personali. Il segreto sta anzitutto nel software Windows XP Media Center Edition, che viene preinstallato sul hardware prodotto dal partner Microsoft in vari formati e modelli. Tra i primi saranno disponibili i media center realizzati da Toshiba, Olidata, Elettrodada, Siemens, e prossimamente anche Dell e Olivetti. Il prezzo si aggira dai mille euro in

su, schermo escluso. “Windows Media Center – dichiara Fabrizio Albergati, direttore del Gruppo Windows Client e Mobility di Microsoft Italia – è un'esperienza nuova che presto diventerà familiare a tutti. Oltre al formato ‘casalingo’ Windows Media Center, vero oggetto di culto per gli appassionati di tecnologia e soluzione ideale per le famiglie, saranno introdotti a novembre sul mercato italiano nuovi dispositivi tascabili dotati di un piccolo schermo LCD, chiamati Portable Media Center (PMC), con molte delle funzioni dell'apparecchio fisso, ma con il vantaggio della portabilità: una soluzione adatta ai “teen-ager”. Ma a breve Windows Media Center sarà fruibile contemporaneamente in diversi punti della casa e, di fatto, si comporterà da server per gli altri televisori e impianti hi-fi dell'abitazione, tramite degli “extender” collegati tramite rete fisica o senza filo”.

(OM 128 )

**(OM 129 / 041104 / 12.00 / f.m.) LA PATENTE EUROPEA PER PC SI DIFFONDE**

Una patente europea per dimostrare di saper usare il computer e di essere in grado di compiere un certo livello di operazioni. La proposta di uno standard di riferimento riconoscibile ovunque è stata lanciata dall'Unione europea qualche anno fa vista la necessità di certificare le conoscenze informatiche basilari e di riconoscere un requisito d'accesso unico per lavorare in tutta Europa. Dal 2000 al 2003 in Italia almeno 500mila persone hanno conseguito una certificazione relativa alle loro conoscenze informatiche. I dati sono forniti da Eurispes e mostrano l'interesse italiano verso questa forma di certificazione verso alcune competenze informatiche, che spaziano dall'uso di un word processor ai fogli elettronici eccetera. In passato la certificazione dell'Unione europea aveva sollevato dubbi e tuttora l'Autorità garante per la



Concorrenza ha stabilito che tale certificazione sulle conoscenze informatiche di base non è l'unica valida per le selezioni all'accesso del pubblico impiego.

(OM 129)

**(OM 130 / 051104 / 12.00 / f.m.)**

**NET D@YS 2004: concorso per i giovani e le nuove tecnologie**

Netd@ys è una iniziativa della Commissione europea, sostenuta in Italia dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'intento è quello di promuovere tra le giovani generazioni l'uso creativo degli strumenti multimediali, attraverso la realizzazione di un progetto sul tema del dialogo utilizzando l'immagine. Netd@ys si rivolge in particolare ai giovani di età compresa tra 15 e 25 anni, con una categoria speciale per i bambini tra 7 e 15 anni. Il tema proposto quest'anno è "Dialogo tra culture" con particolare attenzione ai dieci nuovi paesi che hanno aderito all'Unione europea:

Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Le domande di registrazione vanno presentate tramite il sito web [www.netdayseurope.org](http://www.netdayseurope.org) entro il 21 novembre 2004.

Dal 22 al 27 novembre si svolgerà la settimana internazionale Netd@ys 2004, durante la quale saranno presentati e premiati i migliori lavori dei ragazzi provenienti da tutta Europa.

(OM 130)

**(OM 131/ 061104/ 12.00/ g.p.) I VIDEOGIOCHI SONO "BUONI"? – risponde una ricerca della London University**

Il governo britannico ha finanziato una ricerca, condotta da un centro studi della

università di Londra, sui videogiochi, per cercare di capire se facciano davvero male ai ragazzi, i quali, come è noto, così tanto li usano. I risultati sono davvero sorprendenti. Secondo il "Centro studi sull'infanzia, la gioventù e i media", infatti, i giochi elettronici possono essere un prezioso strumento didattico e anche le molte ore ad essi dedicati dai ragazzi non vanno dunque valutate con preoccupazione. Anzi: dovrebbero essere inseriti nei programmi scolastici, perché, fra l'altro, consentono di apprendere la struttura di storie e personaggi e finanche nozioni grammaticali. **"Voglio rassicurare genitori e insegnanti sul fatto che i giochi elettronici sono una legittima forma di cultura che merita un'analisi approfondita nelle scuole alla pari di film, televisione e letteratura. Ma vogliamo anche far presente che la comprensione totale della materia si ottiene solamente se i bambini hanno i mezzi per creare da sé i videogiochi"** – ha commentato il ricercatore universitario Andrei Burn, annunciando di stare lavorando ad un software di facile uso che permetta di "inventarsi" autonomamente nuovi giochi elettronici. E la sua collega Caroline Pelletier ha aggiunto: **"Creare un videogioco è un forte strumento di espressione di sé stessi e di rappresentazione della realtà. I ragazzi già lo fanno nelle scuole tramite la scrittura e il disegno. Offriamo loro un nuovo disegno didattico"**.

La ricerca inglese conclude elencando i giochi particolarmente "istruttivi", divisi per fasce d'età:

DA 4 a 6 ANNI: Wallace and Gromit; Sonic Herpes; Barbie Fashion Designer –

DA 7 a 10 ANNI: Shrek 2; Alla ricerca di Nemo –

DA 10 a 12 ANNI; The sims; Harry Potter; Il Signore degli anelli; Civilization; Age of empires; Championship manager; Tomb Raider.

(OM 131)





**(OM 132/ 07/11/04 / 12.00/ g.p.) -  
I VIDEOGIOCHI SONO "BUONI"? -  
risponde Gaspare Barbiellini Amidei**

...Ma è davvero così? Il popolare settimanale "Oggi" l'ha chiesto al giornalista e scrittore Gaspare Barbiellini Amidei, il quale si è spesso occupato con sagacia quanto sensibilità dei nostri ragazzi. Ecco la sua risposta: "Era il 1983, più di venti anni fa e al mitico Mit, il Massachusetts Institute of Technology di Boston, mi parlarono a lungo dell'utilità eccezionale dei videogiochi. Nulla di nuovo, quindi; la macchina era e resta neutra, sono i contenuti che possono farci male. Ora gli studiosi britannici ci forniscono perfino una lista di giochi positivi età per età e consigliano un'utilizzazione scolastica di prodotti con potenzialità istruttive. Nella scuola italiana tanto criticata, ci sono già formule visivamente creative per un piacevole apprendimento delle lingue straniere ed esperimenti divertenti sono stati fatti con la matematica, per non dire della storia. E' giusto affermare che i giochi elettronici sono una forma di cultura che merita come i film, come i prodotti televisivi e i romanzi un'analisi dentro la scuola. Nessuno vorrà negare alle attività ludiche, elettroniche, o no, un ruolo efficace nella crescita intellettuale e nell'accumulo di conoscenza.

Non è lì la questione, ma nell'uso smodato e insalubre dei videogiochi: ore e ore con danno per gli occhi e con tanta sedentarietà. Mezz'ora di un video appropriato agli anni va bene, quattro - cinque ore inchiodati a prepotenti idiozie va molto male.

C'è una decerebrazione che procede da cattivo videogioco in cattivo videogioco.

Ci sarebbe poi da dire qualcosa sulla distorta abitudine alla virtualità che l'eccesso elettronico favorisce. Se un ragazzo per troppe ore è coinvolto in storie, in avventure irreali, se entra emotivamente nell'intreccio che viene poi azzerato senza conseguenze e senza responsabilità, può convincersi che anche la vita è così. Se gio-

chi al video, provochi un disastro, poi si riparte, basta un altro gettone. Così non è nell'esistenza alla quale i videogiocatori dovrebbero prepararsi".

( OM 132 )

**(OM 133 / 081104 / 12.00 / f.m.) VOTO  
ELETTRONICO IN USA: anche i militari in  
missione hanno partecipato**

Nonostante le previsioni dei critici che preannunciavano dalla semplice confusione ai problemi più seri, il voto elettronico delle recenti elezioni americane è andato bene. I problemi che si sono verificati sono risultati tutti di poco conto. Doug Chapin, direttore dell'Election Reform Information Project, un progetto di ricerca indipendente finanziato da The Pew Charitable Trusts, ha affermato: "Non ci sono stati gli stessi gravi problemi legati al voto elettronico che si sono verificati in precedenza in altre elezioni. La mia impressione è che l'e-voting non sia stato né meglio né peggio dei molti altri problemi di cui ci siamo dovuti occupare". Un osservatore di Electionline ha scritto che si sono verificati dei problemi con alcune macchine nei collegi dell'Ohio, che utilizza i sistemi prodotti da Diebold Election Systems, ma che i problemi sono stati risolti velocemente. Il problema più grave è avvenuto a New Orleans, dove non si è riusciti ad attivare abbastanza macchine per il voto: gli scrutatori hanno dovuto dire agli elettori in fila di andarsene e tornare dopo, afferma l'agezia Associated Press. La vera novità di queste elezioni è stato invece il voto online dei militari americani in missione. I tre stati federali di Missouri, North Dakota e Utah hanno garantito ai propri cittadini impegnati in campagne militari oltreoceano di votare via posta elettronica per le presidenziali del 2 novembre 2004, scannerizzando la propria scheda elettorale cartacea e inviandola poi via Internet. Questa procedura ha già sollevato



critiche legate ad aspetti di privacy e potenziale corruzione dei risultati reali. In precedenza i militari all'estero spedivano via posta ordinaria o addirittura faxavano le proprie schede elettorali. Le schede dovevano arrivare nella maggior parte degli stati federati entro il giorno della votazione, e in alcuni casi venivano accettate schede timbrate il giorno delle elezioni. In Florida nel 2000 diversi voti provenienti da oltre oceano erano stati annullati a causa di errati timbri o firme. A tal fine il Dipartimento della Difesa ha raccomandato ai militari impegnati all'estero di votare non oltre il 15 ottobre 2004. Con il nuovo pilota invece le schede verrebbero "scannerizzate" e inviate al Ministero della Difesa che poi ha l'onere di "girarle" via fax agli uffici elettorali locali. In Missouri l'iniziativa nasce dal segretario di Stato Blunt, repubblicano in corsa per il senato, la cui decisione è conseguenza di una serie di lamentele di militari che non avevano potuto votare alle presidenziali 2000. Un vero e proprio progetto di voto elettronico via mail, finanziato per oltre 22 milioni di dollari, era stato invece abbandonato dal Pentagono nel gennaio 2004, impedendo di fatto la sperimentazione in sette stati (Arkansas, Florida, Hawaii, North Carolina, South Carolina, Utah e Washington) provocando critiche e interrogativi ancora irrisolti, principalmente circa il "colore politico" degli stati coinvolti e l'incertezza che regna in altri (come il Missouri), e in cui pochi voti potrebbero influire pesantemente.

(OM 133)

**(OM 134 / 090404 / 12.00 / f.m.)**

### **E-DEMOCRACY: IL NUOVO PROCESSO DEMOCRATICO**

Il debutto sulla scena politica nazionale dell'e-Democracy, ossia la "democrazia elettronica", sta riscuotendo vasto interesse da parte di Regioni ed enti locali, in partico-

lare quelli di dimensioni minori. Si tratta dell'insieme di applicazioni degli strumenti informatici per far partecipare attivamente i cittadini alla vita ed alle decisioni delle amministrazioni pubbliche, soprattutto quelle locali. A rivelare la notevole attenzione destata da questa innovativa forma di processo democratico, che ci porta all'avanguardia in Europa, è stato Lucio Stanca, Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, rendendo noti i dati di partecipazione al bando appena conclusosi per progetti di e-Democracy.

**"L'elevato numero di adesioni e, soprattutto, l'articolazione dei progetti presentati, tutti molto qualificati e concreti, dimostra la consolidata sensibilità istituzionale delle amministrazioni locali per i temi dell'innovazione e della partecipazione democratica andando ad rivoluzionare i rapporti tra cittadini ed Amministratori",** ha detto il Ministro, ricordando che **"questa nuova fase di modernizzazione del Paese segue l'avvio del processo di e-Government, destinato a semplificare sempre di più i rapporti di cittadini e imprese con la Pubblica amministrazione che, grazie alla visione condivisa tra Stato ed Autonomie locali, ha instaurato la prima concreta forma di federalismo efficiente"**.

I progetti depositati sono stati ben 132, tutti spediti al CNIPA per posta elettronica, quindi senza l'inoltro di documentazione cartacea, e sottoscritti con la firma digitale. In particolare, sono stati depositati 16 progetti di e-Democracy da parte delle Regioni, ma con il coinvolgimento di tutte le 21 Regioni; 17 dalle Province, con la partecipazione di altre 43; 81 dai Comuni con altri 600; 15 dalle Comunità Montane con il coinvolgimento di 80; e 3 da Unioni di Comuni. Non solo, ma nel 75% dei progetti è prevista una vasta partecipazione della società civile: 750 tra associazione di categoria, di cittadini, di consumatori, Onlus, Ong, sindacati, ordini professionali, pro loco, parrocchie, ecc, pronte a contribuire



alla realizzazione della “democrazia elettronica” con risorse umane, finanziarie e giornate lavorative. Il ministro ha sottolineato che “è molto significativo che i Comuni sotto i 5 mila abitanti rappresentino oltre la metà dei proponenti, a testimonianza che la dimensione locale favorisce il coinvolgimento di cittadini ed associazione ai processi decisionali degli amministratori”. (OM 134)

**(OM 135 / 101104 / 12.00 / f.m.)**

### **IL CODICE Internet e minori PROTEGGE I NOSTRI BAMBINI**

Internet, luogo di libertà assoluta. Forse a nessun altro mass media è riuscito di rappresentare quella libertà di parola tanto inseguita e sognata dal genere umano. Questo è il bello... e il brutto della Rete. Perché, se è vero che attraverso Internet si riesce a dare voce a tutte, proprio tutte le fantasie dell'essere umano, è altrettanto vero che taluni contenuti non si adattano alla sensibilità dei bambini. Cosa fare in questi casi? Contro le insidie che la Rete può riservare ai più piccoli c'è il Codice di autoregolamentazione “Internet e minori”. Firmato il 19 novembre 2003 dal ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, e dal ministro per l'Innovazione Tecnologica, Lucio Stanca, assieme alle più rappresentative associazioni di provider, il Codice si ispira al principio di co - regolamentazione: l'industria si impegna a darsi regole e ad adottarle, mentre un organismo di controllo pubblico vigila sul rispetto delle stesse regole in una sorta di “autoregolamentazione regolata”. Ne abbiamo già parlato. Crediamo che sia opportuno approfondirne le disposizioni e proporle ancora una volta. Vi riproponiamo quindi i principali strumenti per la tutela dei minori che i fornitori di accesso alla Rete aderenti al Codice si impegnano ad offrire:

- un **marchio** di identificazione e garanzia

(Internet@minori), una sorta di bollino blu che rimanda ad apposite pagine web con le quali fornire informazioni sulle corrette modalità per un utilizzo sicuro di Internet;

- **servizi di navigazione differenziata**, che impediscono ai minori di incontrare siti dannosi alla loro crescita;

- **classificazione dei contenuti**, che vanno subordinati ad accesso condizionato;

- **sistemi di individuazione dell'età dell'utente**, pur nel rispetto delle norme sul trattamento dei dati personali;

- **custodia delle password** di accesso ai servizi assegnate agli utenti con adeguate misure di sicurezza;

- **protezione dell'anonimato** anche se l'aderente al Codice dovrà essere effettivamente informato della reale identità personale del soggetto cui viene concesso di fruire dell'”anonimizzazione”; in ogni caso, l'aderente eroga i propri servizi solo ed esclusivamente a **utenti identificati direttamente o identificabili** tramite elementi univoci anche se indiretti.

Gli aderenti al Codice, inoltre, assicurano di impegnarsi nella:

- **gestione dei dati utili alla tutela dei minori** nella misura in cui assicurano di conservare per almeno sei mesi i registri di assegnazione degli indirizzi Ip e il numero Ip utilizzato per l'accesso alle eventuali funzioni di pubblicazione dei contenuti;

- **lotta alla pedo-pornografia on-line** attraverso la conservazione del numero Ip utilizzato dall'utente per l'accesso alle funzioni di pubblicazione dei contenuti, anche se ospitati gratuitamente, e la collaborazione con le autorità competenti, in particolare con il Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni, al fine di rendere identificabili gli assegnatari delle risorse di Rete utilizzate per la pubblicazione dei contenuti ospitati presso i propri server, entro e non oltre i tre giorni lavorativi successivi al ricevimento del provvedimento dell'autorità richiedente.

(OM 135 )



**(OM 136/ 111104 / 12.00 / f.m.) INNOVATIVI E SEMPRE PIU' MULTIMEDIALI: le funzioni del cellulare si moltiplicano**

Partono i collaudi con il nuovo anno: sono ben due le società che hanno annunciato la messa a punto di una nuova tipologia di telefonini sui quali sarà possibile seguire anche la televisione. E non è solo un progetto, visto si parla già di presentare i test per gli utenti e di creare uno standard per questa tecnologia. I produttori di telefoni più importanti del mondo hanno già dato il loro consenso per la realizzazione di questo nuovo standard di cellulari che permetta di seguire la TV direttamente dallo schermo del telefonino. Ma non finisce qui. Anche i motori di ricerca saranno presto consultabili attraverso gli schermi dei cellulari. Tanto Google come Yahoo si disputano il primato di questa nuova funzione per la telefonia mobile. Mentre Google userà degli sms per fornire i risultati della ricerca, Yahoo, prevede soluzioni più articolate, costituite anche da mappe o icone di siti contattabili telefonicamente. Il settore della telefonia è molto interessante anche per i motori di ricerca, anche se non vengono nascoste delle perplessità in merito.

( OM 136 )

**(OM 137 / 121104 / 12.00 / g.p.) Per quanto in questi "campi" la scienza non sia in grado di dire la parola definitiva I CELLULARI NON FANNO MALE AL CERVELLO - Uno studio di Cnr ed Enea**

Le questioni riguardanti i rischi potenziali alla salute dovuti all'uso di telefoni cellulari sono di primaria importanza. Più volte sono state riconosciute e comprese le preoccupazioni degli utilizzatori di telefoni cellulari riguardo alla sicurezza. I governi di tutto il mondo hanno adottato direttive internazionali complete di sicurezza, sviluppate da organizzazioni scientifiche indi-

pendenti, per regolare l'esposizione a RF (frequenze radio).

I telefoni cellulari sono concepiti, fabbricati e testati a fondo per assicurare che siano conformi a tutte le direttive di esposizione applicabili. L'Unione Europea in particolare ha predisposto standard severi, cui tutti i governi e tutte le aziende produttrici devono adeguarsi. Studi importanti hanno finora corroborato la conclusione che i segnali radio emessi dai dispositivi di comunicazione mobile non presentano rischi alla salute.

Ma vengono continuamente commissionate ulteriori ricerche al riguardo. L'ultima in ordine di tempo è stata promossa dal Ministero dell'Istruzione e affidata al Consiglio nazionale della Ricerca e all'Ente nazionale Energia Atomica. Essi hanno dimostrato che i telefonini in commercio non sono dannosi. Gli aumenti di temperatura indotti nella testa e nel cervello, infatti, dopo venti minuti di uso del cellulare sono trascurabili, perché inferiori a un decimo di grado. Anche il riscaldamento dell'orecchio e della parte esterna non è rilevante. Tuttavia, nei test simulati su donne e bambini (in tutti quei soggetti, cioè, che hanno la testa più piccola) il livello di assorbimento di onde elettromagnetiche è risultato maggiore del 20% rispetto agli uomini. Per chiarire questo punto saranno necessarie ulteriori indagini. "Così come non erano giusti gli allarmismi di qualche tempo fa, non mi sembra il caso di dire che lo studio del Cnr cancella tutte le preoccupazioni" - ha commentato Alessandro Polichetti, dell'Istituto Superiore di Sanità - "Questi risultati ci fanno stare più tranquilli, ma le incertezze restano: in questi campi non si può mai dire la parola definitiva, come certi altri studi epidemiologici, per esempio sui tumori benigni del nervo acustico in soggetti che adoperavano il cellulare in modo costante da diversi anni. Probabilmente abbiamo a che fare con rischi bassissimi, forse inesistenti, ma non ne abbiamo la certezza."

( OM 137 )



### **(OM 138 / 131104 / 12.00 / f.m.) E' IBM IL COMPUTER PIU' VELOCE DEL MONDO**

E' tutto americano il computer più veloce del mondo. Si chiama Blue Gene/L, è prodotto dall'IBM ed è in grado di elaborare 70mila miliardi di operazioni a virgola mobile (tipo di calcolo complesso che è necessario nelle elaborazioni grafiche, soprattutto in 3D) in un secondo. Questo risultato batte di gran lunga il primato ufficiale del suo predecessore: il Earth Simulator giapponese, in grado di compiere "solo" 36mila miliardi di operazioni. Presentato per la prima volta in occasione della Sc2004 Conference di Pittsburgh, negli Stati Uniti, il modello p5-575 e' un sistema simile a un blade server che si basa sul successo del precedente eServer p655, un'unità usata per soluzioni di supercomputing: dalla ricerca genomica ai crash test automobilistici, dall'esplorazione petrolifera e agli studi riguardanti l'oceanografia, l'atmosfera e l'energia. Le nuove tecnologie sviluppate da Ibm permettono a un massimo di 64 cluster p5-575 da otto processori di creare un unico sistema ad alte prestazioni. Basato sulla tecnologia Power5 a 64 bit, il modello p5-575 sarà disponibile con processori Power5 da 1,9 GHz e supporto dei sistemi operativi Linux e Aix 5L Version 5.2 e 5.3. I nodi p5-575 potranno essere anche usati per applicazioni di business intelligence e data mining su vasta scala. La disponibilità del nuovo modello eServer p5-575 a 8 vie e' prevista entro il primo trimestre 2005. (OM138)

### **(OM 139 / 141104 / 12.00 / f.m.) VODAFONE: ARRIVA L'UMTS**

Vodafone lancia i nuovi servizi UMTS e punta alla musica e al video digitale. La volontà di abbinare audio e video alla telefonia appare chiaramente dagli annunci fatti oggi in contemporanea in tredici Paesi

(Austria, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna e Giappone) con i quali la multinazionale ha inaugurato il lancio commerciale della rete e dei servizi di terza generazione. Oltre alla videotelefonata, uno dei servizi di base già sperimentati dalla concorrenza, l'UMTS di Vodafone include infatti LiveTv con nuovi programmi televisivi come CNN, Rai News24, Sole24Ore TV; video clip il campionato di calcio di serie A e della Ferrari e, a breve, immagini e anticipazioni mensili di film cult, come "Gli Incredibili" o "Bridget Jones 2". Per l'intrattenimento si segnalano i video di Lucignolo, di MTV Live Lounge (esibizioni di artisti della celebre trasmissione di MTV), la classifica top 40 posizioni di Top of the pops. Video clip di artisti (ogni mese uno "speciale" su un nuovo cantante). I cartoni Looney Tunes (con Bugs Bunny, Titti e Silvestro, Daffy Duck, etc.) e per finire i video di Maxim. (OM139)

### **(OM 140 / 151104 / 12.00 / f.m.) ANCHE IL TEATRO SI AVVIA VERSO IL DIGITALE**

Il teatro La Fenice di Venezia, che riaprirà definitivamente i battenti venerdì 19 novembre, ha avviato con Ibm la codifica numerica delle opere in cartellone e dell'archivio storico. Ciò significa che grazie all'infrastruttura tecnologica denominata "Digital Sipario", il teatro potrà registrare e archiviare tutti i contenuti messi in scena, farne l'editing e dar vita a servizi multimediali per nuovi canali di distribuzione. Questo nuovo binomio lirico-tecnologico è nato dalla collaborazione tra "Fondazione Ibm - Progetto Teatri" e la Fenice, cominciata nel '98, due anni dopo il secondo, distruttivo incendio del teatro. L'apertura di questa stagione, che verrà inaugurata con "La Traviata", darà il via anche al sistema informatico per la digitalizzazione delle Opere in programmazione e dell'archivio



storico dell'istituzione artistica veneziana. **“Tra i compiti delle Fondazioni musicali lirico sinfoniche** - ha spiegato il sovrintendente della Fenice Giampaolo Vianello presentando il progetto - **rivestono particolare importanza quelli riguardanti l'ampliamento della diffusione dei contenuti lirico sinfonici, l'accrescimento della cultura musicale anche in un ruolo di supporto alla formazione, nonché la disponibilità degli archivi audio-video e cartacei per i cultori della materia. La tecnologia digitale in alcuni casi rende possibile, a costi accettabili, il raggiungimento di tali obiettivi, in altri lo facilita. Un teatro che guarda al futuro non può quindi che predisporre a un corretto utilizzo di tali strumenti”.**

(OM 140)

**(OM 141 / 161104 / 12.00 / f.m.) NUOVA SFIDA DELLA BRITISH LIBRARY: ARCHIVIO PER E-MAIL**

I documenti digitali e la posta elettronica entrano nella più importante biblioteca di Sua Maestà, che li conserverà religiosamente. **“È una progressione naturale”** secondo Jeremy John, curatore della sezione dei “manoscritti digitali” della British Library. **“Le e-mail sono simili alle conversazioni telefoniche e c'è l'opportunità di fissare gli scambi di informazioni nella tecnologia attuale, scambi di cui gli autori spesso non comprendono la rilevanza.”** Tra i documenti già acquisiti ed inseriti ci sono i messaggi dello scomparso poeta britannico Ted Hughes, e la British Library spera di poter includere gli scambi epistolari del fisico Stephen Hawking e della scrittrice J. K. Rowling. Alcuni autori hanno già fatto dono delle loro raccolte epistolari digitali, ma hanno chiesto l'anonimità sino alla propria morte per evitare di danneggiare i corrispondenti coinvolti. I contenuti digitali sono preservati sia nei loro supporti originali, in una stanza a temperatura controlla-

ta con schermature metalliche, che in numerose copie aggiuntive su CD-Rom. Parte dei dati è inoltre già disponibile per la consultazione su un computer posto in una delle sale di lettura, che verrà prossimamente messo in rete. La biblioteca ha inoltre rivolto un appello a chi possiede hardware e lettori datati tra il 1960 e il 1980 che potrebbero essere utili per gestire i dati digitali che sta catalogando. Anche se i curatori non prevedono un passaggio del tutto digitale, l'interesse per pubblicazioni, come quelle scientifiche, ormai disponibili solo in forma elettronica, è alto e non si esclude che, dopo l'e-mail, un po' più in là possa essere la volta dell'Instant Messaging. (OM 141)

**(OM142 / 171104 / 12.00 / f.m.) MICROSOFT CONTRO GOOGLE - Il nuovo motore di ricerca**

Microsoft presenta il proprio motore di ricerca, personalizzabile dal 10 novembre e consultabile su [beta.search.msm.com](http://beta.search.msm.com). Con il varo di questo nuovo motore di ricerca il colosso guidato da Bill Gates si propone di aumentare i profitti pubblicitari provenienti dalle inserzioni promozionali di testo che compaiono generalmente insieme ai risultati di una ricerca. Inoltre, tenterà di assicurarsi che il proprio software, con i rispettivi servizi annessi, non vengano superati da offerte simili della concorrenza. **“Pensiamo** - ha detto Adam Sohn, product manager per MSN, la divisione Internet di Microsoft, che sta mettendo a punto la nuova tecnologia - **ci siano enormi possibilità di crescita”.**

Stando alle prime informazioni rilasciate dai responsabili, il motore di ricerca sarà in grado di ricavare i risultati da un database contenente all'incirca 5 miliardi di pagine e documenti Web. Nel frattempo Google non è però rimasta a guardare con le mani in mano e, con un comunicato stampa, ha



fatto sapere di aver quasi raddoppiato le dimensioni del proprio database portando-lo a quota 8 miliardi di pagine. Microsoft, che non ha mai confermato quanto segue, si è lanciata in questa nuova avventura dopo aver visto i lusinghieri risultati finanziari conseguiti da Google.

(OM 142)

**(OM 143 / 181104/ 12.00/ g.p.) – ALDO GRASSO E I MARZIANI IN TV**

Il più autorevole critico televisivo ha scritto nei giorni scorsi, sul "Corriere della sera", a proposito di certe recenti, pesanti cadute di stile della tv italiana, un articolo che riportiamo qui di seguito integralmente, affinché sia per tutti motivo di proficua riflessione.

"La fortuna di 'Cronache marziane' è che quasi tutta la tv italiana è cronaca marziana, sublime cialtronata. Il balletto a 'Domenica in' delle sorelle Lecciso, sgridate e osservate con meraviglia dal prof. Unrat Zecchi, è trash da antologia, 'L'angelo azzurro' in versione marziana. I litigi dei morti di fama sull'isola sono uno squarcio fulminante sulla Società Trasparente Marziana (che stranezza: le ragazze non mangiano, ma sono depilatisime, non c'è traccia di pelo superfluo. Il delitto di Cogne nella versione 'Porta a porta' è l'esempio più parossistico di una inarrivabile tv senza marziano ritegno. L'intervista di Serena Dandini ad Andrea De Carlo è trash marziano-marxista. Il 'marzianismo' inteso come categoria estetica, lo si raggiunge quando l'offerta appaga sia lo scioperato, che lo scioperante, quando l'ideologia della trasmissione è insieme luogocomunista e trasgressiva. 'Cronache marziane', infatti, è contro Bush e a favore delle droghe leggere (ma essere contro Bush è già droga leggera); cavalca l'outing di Alessandro Cecchi Paone lanciando il gioco 'Chi vuol esser

culattone?' ed esalta la diversità della propria trasmissione rispetto ad altre; massacrata la povera Flavia Vento, aspirante ideologa di sinistra, e copia lo stile delle 'Tene'. Insomma, la trasmissione è spazzatura consapevole. Fabio Canino suscita, uno dopo l'altro, due sorrisi di complicità. Il primo sorriso dice: quanto è brutta questa tv, come sono ributtanti i personaggi di cui si circonda, che immondo questo caravan-serraglio. Il secondo sorriso dice: com'è bello avere coscienza, essere gaiamente consapevoli della bruttezza di questa tv.

E' il secondo sorriso che fa di 'Cronache marziane' il monumento al trash e alla gay tv".

(OM 143)

**(OM 144 / 191104/ 12.00/ g.p.) : ) X  
(Un sorriso e un bacio)**

Sono stati divulgati ieri i dati del "Rapporto" elaborato dall' Istituto Superiore di Sanità sui "comportamenti sociali e gli stili di vita" dei giovani italiani, un'indagine condotta su trentamila studenti. A parte il consumo di alcool e fumo (purtroppo, non solo di sigarette...), i risultati sono confortanti: molto pragmatici, pur incredibili romantici, i nostri ragazzi credono nell'amore, nella famiglia, nella realizzazione professionale. Ma per quanto ci riguarda direttamente, emergono altri dati ben sorprendenti: il 95% dei minori italiani possiede un telefonino, percentuale che sale al 98% fra quelli di sesso femminile. Ognuno di loro manda in media 15 sms al giorno. Gli sms sono diventati quindi lo strumento di comunicazione preferito da parte delle giovani generazioni. Ma non solo. Sentiamo e vediamo sempre più spesso persone adulte, di una certa età e pure proprio anziane, che si fanno spiegare tecnicamente l'uso di questo nuovo mezzo di comunicazione e cominciano ad usarlo con soddisfazione, anche soltanto con ciò esponendosi ad una ventata di fresca gioventù, una botta di vita



facile facile da raggiungere... Immediati, freschi, comodi, perché possono essere usati nelle circostanze più diverse, anche più della stessa conversazione a voce, suggestivi, perché lasciano tracce evidenti e a volte profondissime, legate alla valenza della parola scritta, creativi, perché danno spazio ed estro alle diverse individualità, gli sms sono un vero e proprio fenomeno, che interessa la sociologia, quanto la semiotica, la psicologia, quanto la linguistica. Penso, se fosse ancora in vita, a cosa ne direbbe, e penso con meravigliato compiacimento, il genio di Pier Paolo Pasolini, il quale è stato l'ultimo profondo studioso e lucido teorico della storia della lingua italiana. Sì, penso che gli sarebbero piaciuti, a lui che predicava e sollecitava l'uso della lingua, che non deve farci uguali, ma regalare ad ognuno di noi la propria espressività peculiare e la propria originale creatività, e tanto, comprese le invenzioni con le frasi e i giochi con le parole. Sapevate, per esempio, che una semplice parentesi messa dopo ai due punti, quelli della punteggiatura, servono a dire: "ti mando un sorriso"? E della X che significa "ti mando un bacio", e che, quindi, tante X sono altrettanti baci? Più liberi, più creativi, più immediati e più spontanei: gli sms ci hanno reso tutti migliori.  
( OM 144 )

**(OM 145/ 201104/ 12.00/ g.p.)  
FOLLINI, MAGRI E...CASINI...**

Mentre scriviamo queste note, la legge finanziaria non è stata ancora approvata dal Parlamento, fra i due rami del quale rimane sospesa. Mentre scriviamo, però, abbiamo letto con preoccupazione di una, come dire? sorprendente proposta partorita dal sottosegretario all'economia Gianluigi Magri, di concerto con il segretario dell' Udc Marco Follini, per finanziare gli sgravi fiscali per famiglie e imprese. Beh, ci pare singolare che debbano essere i ragazzi,

come visto nell'agenzia di ieri i principali utilizzatori di "messaggini", a pagare di tasca propria. Folgorato sulla via di...Manila (le Filippine sono, infatti, l'unico Paese del mondo intero in cui è stata attuata una cosa simile) Magri ha esplicitato che "stiamo valutando la fattibilità tecnica di una sovrattassa di due centesimi per ogni sms inviato". Sembra un'inezia, ma è un'enormità. Ai nostri ragazzi tutto ciò costerebbe in media circa un euro ogni tre, quattro giorni. Ci appelliamo al Presidente della Camera Pierferdinando Casini (espressione dell' Udc, prima che assumesse la prestigiosa veste istituzionale) perché, se presentato in aula, un simile emendamento venga respinto.

Perché ingiusto, ecco tutto. Fra l'altro, ogni sms costa già all'utente in media 15 centesimi, mentre il loro costo industriale si aggira fra uno e due centesimi: un margine di profitto enorme per i gestori della telefonia mobile, considerando che lo scorso anno in Italia sono stati mandati 27 miliardi di sms e il numero è in continua crescita. Fra l'altro ancora, un costo di 15 centesimi di euro per l'utente in Italia superiore a quello che si paga in tutti gli altri Stati europei, alla faccia dell'unità... Tutto ciò considerato, allora, se proprio lo Stato ha bisogno di reperire entrate e lo deve fare pure in questo ambito, i due centesimi di euro in più per ogni sms siano prelevati non dal costo per l'utente, ma dal margine di profitto delle compagnie telefoniche, grazie.  
Aspettiamo....Casini!  
( OM 145 )

**(OM 146 / 211104 / 12.00/ g.p.)  
MA QUANTA SPAZZATURA!**

Riportiamo la riflessione della scrittrice Maria Venturi su "Oggi", perché contiene diversi spunti di riflessione validi per tutti. "La scorsa settimana, colpita da una brutta influenza, ho passato cinque giorni





davanti alla tv, passando da un canale all'altro: una libidine!

Mi sono potuta abbandonare a interrogativi e riflessioni di natura spudoratamente emotiva: arrivando alla conclusione che la tv acchiappa, eccome! Anche quella beccera, strillata, volgare. Mettendo in luce il peggio che è annidato in ognuno di noi, ha una funzione consolatoria e liberatoria. ...La tv non crea mode, le asseconda; non lancia malcostumi, li esaspera; non inventa "eroi", li costruisce a misura delle nostre aspettative. Insomma, la sua forza sta nel filo conduttore che lega tutte le reti e tutti i programmi: ammannirci (in chiave comica, drammatica o romanziata) le realtà in cui possiamo riconoscerci. Prendiamo, per esempio, la stracitata perdita dei valori: è un tasto dolente. Basta una piccola caduta nel degrado per scatenare reazioni indignate e vibranti. Ma dobbiamo prendercela con questa società che i suoi valori li ha "aggiustati", rivisitati, manipolati, confusi. Paradossalmente, la tv, esasperando l'imbarbarimento, anche in chiave comica, ci costringe a riflettere... La cultura era un privilegio delle classi alte e un dovere di quelle chiamate a ruoli istituzionali. Oggi è un optional. Buttarla sul ridere? E'la sola difesa per risparmiarci bilanci amarissimi. E per specchiarsi in una tv, ahinoi realistica, senza arrossire di vergogna"

(OM 146)

**(OM 147 / 221104 / 12.00 / f.m.)**

### **GLI APPASSIONATI DI VIDEOGIOCHI SONO SOPRATTUTTO ADULTI**

Questo è quanto emerge da una ricerca condotta da Multiplayer.it, il periodico web dedicato all'intrattenimento elettronico. L'età media dei videogiocatori si sta alzando, e anche per loro c'è il rischio di sviluppare la temuta dipendenza. I dati sono chiari: il 34% di giocatori sono di età compresa fra i 25 e i 36 anni; il 49%, e quindi la

percentuale maggiore, è rappresentata dai giovani tra i 19 e i 25 anni, mentre solo il 26% è composto da ragazzi sotto i diciotto anni. Aumenta anche il numero di donne: il 10% dichiara di acquistare dai 13 ai 24 videogiochi all'anno, con un costo medio di 50 euro ciascuno. La ricerca, che ha analizzato un campione di 4mila videogiocatori, ha stabilito anche un altro dato interessante: il 50% degli utenti sono diplomati, mentre il 20% possiede una laurea, e molti di loro dichiarano di possedere altri prodotti per l'intrattenimento. Attenzione comunque, poiché lo svago può rischiare di trasformarsi in un serio problema di dipendenza, se non mediato dalla consapevolezza e se non controllato dalla moderazione. (OM 147)

**(OM 148 / 231104 / 12.00 / f.m.)**

### **IL SUPERMERCATO DI OGGI A PORTATA DI MOUSE**

La spesa via web, diffusa per ora soprattutto al nord, sta conquistando sempre più clienti; i responsabili sostengono che nel giro di pochi mesi arriverà a coprire il 70 del territorio italiano. Pratica, economica, con consegna a domicilio, e a portata di un semplice clic.

Le alternative sono molte: se si visita il sito www.e-coop.it, si visualizzano subito le condizioni di consegna, così come l'elenco dei prodotti, con la marca e il prezzo, indicato sia per la confezione, sia al chilo. Come in ogni sito dov'è possibile acquistare, appare il carrello che si può man mano riempire. La spesa viene consegnata a casa al costo di 7 euro se l'ammontare della spesa non supera i 26 euro, e scende a poco più di 4 euro se l'importo è maggiore. Tale servizio è totalmente gratuito per i disabili. Le consegne vengono fatte in tre diverse fasce orarie, e per il momento le città agevolate sono: Milano, Bologna, Genova e Roma. Anche Esselunga offre i suoi servizi sul web,



[www.esselungaacasa.it](http://www.esselungaacasa.it); un vero e proprio supermercato virtuale, con offerte speciali e proposte di sconto. A Torino e zone limitrofe è attivo invece il servizio [www.pronto-spesa.it](http://www.pronto-spesa.it), che offre la possibilità di trovare la spesa pronta per essere ritirata senza alcun costo. Consultabile è anche [www.iperweb.it](http://www.iperweb.it), un vero e proprio motore di ricerca per prodotto e per promozione, in modo da cogliere in tempo reale tutte le occasioni. Il supermercato virtuale rappresenta un'innovazione nelle abitudini degli Italiani e un grande vantaggio soprattutto per chi ha difficoltà a muoversi. Scomparirà il culto della spesa, l'ingorgo di carrelli e la fila alle casse? (OM 148)

**(OM 149 / 241104 / 12.00 / f.m.)  
A PROPOSITO DI...“NOI, SULL'ULTIMA SPIAGGIA DEL TRASH”**

Si dice che i personaggi del controverso reality “L'isola dei famosi” (i dati Auditel indicano un'audience di 9 milioni di telespettatori) rappresentino tipologie connaturate alla nostra società. Nell'edizione del 20 novembre del *Corriere della Sera*, a cura di Aldo Grasso, è apparso l'articolo intitolato “Noi, sull'ultima spiaggia (del trash)”, che riportiamo qui di seguito integralmente, quale invito alla riflessione. “Spiace ammetterlo, ma nemmeno tanto: «L'isola dei famosi» siamo noi, sorpresi nel disperato tentativo di farci notare, di strappare un ultimo applauso, di sopravvivere al tempo e alla fama. «L'isola» tira fuori la cialtroneria che è in noi, contando su scarse riserve d'ironia e sulla tendenza al patetico. Se nella nostra vita c'è stato un raro momento in cui abbiamo vestito panni eroici, affrontando una tigre o coltivando la Perla di Labuan, la quotidianità è per il Sandokan naufrago, in disarmo, costretto a recriminare con un DJ Francesco qualsiasi. Tutto era cominciato con un ciclone che si era abbattuto su Santo Domingo e aveva fatto

sfracelli: una buona occasione per tornare a casa e utilizzare i soldi del servizio pubblico per qualche opera di bene. E ancora: «L'isola dei famosi» insegna questo: i personaggi in scena non hanno ritengo (come noi), vivono in superficie (come noi), sono sempre alla mercé del telecomando o di qualunque altro scarto improvviso della mente (come noi). Sono persone che parlano come si parla in tv ma, soprattutto, pensano come si pensa in tv e così allegramente confondono la propria esistenza con quella che scorre sullo schermo. O viceversa. Comici e tragici, disgustosi e dolci, i naufraghi rappresentano la pienezza del nulla in cui ci troviamo.”

Comunque, al di là di ogni perbenismo, c'è da dubitare che la situazione sia davvero così allarmante. I reality show, approdati in Italia recentemente, sono stati seguiti perché novità. Gli stessi dati Auditel hanno riportato i picchi di audience in decrescendo, rispetto ad anni precedenti, dimostrando che il contenuto di questi programmi trova sempre meno consensi tra il pubblico moderato. In fondo il bello della televisione è che si può sempre cambiare canale. (OM 149)

**(OM 150 / 251104 / 12.00 / f.m.)  
LA PASSWORD LASCERA' PRESTO IL POSTO A OCCHI E IMPRONTE DIGITALI**

La tecnologia del futuro prevede la scomparsa della password: al suo posto l'identificazione delle impronte digitali, o il riconoscimento dell'iride. E' stato proprio Bill Gates a dichiarare che “la tecnologia ormai moribonda sarà migliorata con le smart card e la biometria. Così, se il problema della sicurezza è legato alla debolezza delle password il nostro dito diventerà la chiave d'accesso universale per il web.” Non dovremo più scervellarci cercando di ricordare tutte le password con le date di nascita, i nomi delle fidanzate o dei fidanzati, o



quello delle mamme, che sono poi i primi ad essere identificati da conoscenti e hackers. La biometria, cioè l'utilizzo della voce, retina e impronte digitali, come «chiave» di accesso, è già utilizzata in molti posti (per esempio gli aeroporti) proprio per motivi di sicurezza. Negli Stati Uniti e in Inghilterra alcuni grandi supermercati hanno già adottato la tecnica delle impronte digitali come sistema di pagamento. I clienti, dopo aver fatto la spesa, possono pagare il conto, senza code e senza mettere mano al portafoglio, semplicemente passando il pollice su appositi scanner sistemati alle casse. Grazie alle biometrie il futuro appare più facile e sicuro, ma non mancano le perplessità per la presenza di un occhio onnipotente sempre più invasivo della nostra privacy. Se la vita risulterà da una parte semplificata, dall'altra saremo come lumache che lasciano dietro di sé una scia facilmente identificabile. Ma, nonostante i timori relativi alla privacy, l'utilizzo di lettori di impronte e sistemi di pagamento legati ai chip, sembra ormai lanciato.

(OM 150)

**(OM 151 / 261104 / 12.00 / f.m.)  
I DATI AUDIWEB SULLA NAVIGAZIONE IN INTERNET**

Sono stati resi noti i dati relativi al traffico Internet generato a ottobre dagli utenti italiani a casa e in ufficio: lo scorso mese ha segnato una flessione pari al 3% nell'audience, ma compensata da un aumento nei consumi. Infatti il tempo trascorso online è aumentato dell'1% e si sono incrementate del 5% le sessioni di cybersnavigazione. 16,4 milioni di Italiani a ottobre si sono collegati almeno a un sito Web, in crescita del 17% rispetto all'analogo periodo di un anno fa, ma con un tasso leggermente inferiore rispetto allo scorso settembre. I motori di ricerca e i portali sono stati i più visti nell'80% dei casi, seguiti dai siti di intrattenimento per il 57% e siti Web di notizie nel 50%. L'area finanza è tra quelle più

ricercate, in crescita del 3%. I siti Web di musica digitale, come Od2, hanno registrato un aumento del 156%.

(OM 151 )

**(OM 152/ 271104/ 12.00/ g.p.)**

**LA POESIA COME SPERANZA -  
L'intervento di apertura del Presidente del Co.Re.Com della Regione Piemonte, Pierumberto Ferrero, al IX convegno internazionale di "Poesia attiva", a Torino sul tema "La poesia tra privato e pubblico"**

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco lo dichiari

...

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti, sì qualche storta sillaba e secca come un ramo

...

Qual è oggi il significato pubblico della poesia? Anche qui il "mezzo" è il "messaggio"? Fra realtà e prospettive, cosa è la poesia al tempo dello sponsor? Al di là della volutamente provocatoria esortazione di Eugenio Montale, da questa due giorni di poesia si avrà, ne sono sicuro, la riaffermazione del ruolo, del primato della poesia e se ne darà il senso di forma espressiva sempre autentica, pur in un contesto epocale travolto e sconvolto dallo spettacolo multimediale. I tanti e prestigiosi intervenuti indagheranno le potenzialità comunicative della poesia, al di là delle valenze estetiche. Poi, nel momento in cui la poesia si fa portatrice di verità, diventa allora decisivo conoscerne i meccanismi di contatto, di promozione, quindi il ruolo del mecenatismo possibile ai giorni nostri.

Le istituzioni pubbliche, le fondazioni bancarie rimangono fondamentali in tal senso. Come presidente del comitato regionale comunicazioni della Regione Piemonte,



sono sempre stato vicino ai poeti di Poesia Attiva, non solo e non tanto per l'amicizia personale che mi lega a molti di essi, e la stima che ho per tutti loro, ma soprattutto perché convinto del valore preziosissimo delle loro iniziative. Voglio esserlo ancora di più, impegnandomi, per esempio, in prima persona, affinché la legge regionale attualmente in commissione cultura della regione Piemonte cominci l'iter necessario alla sua approvazione, e quindi si arrivi alla realizzazione della "Casa dello scrittore", questa meravigliosa proposta di "Poesia Attiva" che sarà motivo di prestigio internazionale di crescita salutare per tutta la Città, la nostra Torino proiettata alla ricerca della sua nuove, poliedrica dimensione.

**"Vorrei riunire, vorrei identificare quasi, la poesia e la speranza".**

La citazione di questi versi di Yves Bonnefoy, il poeta francese contemporaneo, uno dei massimi protagonisti della poesia europea, mi sembra che possa andare benissimo per aprire i vostri lavori. Fra oggi e domenica, qui tutti voi darette la prova dell'avvenuto miracolo: la poesia si farà speranza e la speranza ci guiderà verso l'uomo migliore che tutti stiamo aspettando per la nostra nuova, doverosa e necessaria identità di contemporanei.

( OM 152 )

**(OM 153 / 28/11/04 / 12.00/ g.p.)  
RAGAZZI, FACCIAMO POESIA!**

Riproduciamo l'intervento di Bruno Labate, Presidente dell'Associazione torinese "Poesia Attiva", sul n° 2 di "Obiettivo minori".

**"Obiettivo Minori" è senz'altro un progetto autorevole e importante. Condivido la vostra stessa preoccupazione, così come il desiderio di favorire la libera espressione dei nostri giovani, orientando il loro uso delle nuove tecnologie in maniera critica e**

**costruttiva. Esse non costituiscono affatto una minaccia, anzi...! Avendo intorno a me tanti gruppi e tanti poeti che fanno direttamente poesia, mi accorgo di come, anche nell'era tecnologica, la poesia continua ad essere un'attività creativa, al di là del suo valore letterario più o meno rilevante. La soddisfazione di creare e di esprimersi in versi (provare per credere!) è una delle ultime, pochissime cose ancora rimaste capaci di prendere la mente e far fremere il cuore. Sono convinto - lo ribadisco - che i mass-media, vecchi e nuovi, non rappresentino una minaccia alla nostra cultura popolare e tradizionale, ai nostri modelli stilistici e lessicali. Essi posso tranquillamente coesistere senza sopprimersi tra loro. Ma bisogna, questo sì, educare i ragazzi a leggere, a recitare e fare essi stessi poesia. La nostra Associazione è a disposizione dei giovani, dalla scuola elementare all'università, per educarli in questo campo, oltre che, allo stesso modo, per farli partecipare attivamente a tutte le nostre attività e a tutte le nostre iniziative.**

**Associazione Poesia Attiva**

[www.poesiattiva.it](http://www.poesiattiva.it)

[info@poesiattiva.it](mailto:info@poesiattiva.it)

(OM153)

**(OM 154/ 291104/ 12.00/ g.p.) Ma può la tv pubblica intervistare indagati e condannati? – Giovanni Valentini su "Oggi".**

Il giornalista ed editorialista Giovanni Valentini ha risposto sul settimanale "Oggi" a una domanda che ci sembra particolarmente significativa: "Recentemente sono stati ospiti del programma 'Porta a porta' sia Annamaria Franzoni, sia il suo avvocato Carlo Taormina. E' un comportamento coretto per la tv pubblica?". Ecco quanto ha scritto: "Se ne potrebbe già discutere per qualsiasi media. Ma a maggior ragione il problema si pone per la televisione in rapporto al suo potere di suggestione. E ancor



più per la televisione pubblica, finanziata in gran parte dal canone di abbonamento, dotata del carisma dell'ufficialità, a cui competono obblighi particolari di equilibrio e di responsabilità. Più che scorretto, dare la parola in tv a un indagato o a un condannato senza contraddittorio è arbitrario e illegittimo. C'è il rischio di alimentare, agli occhi dell'opinione pubblica, una sperequazione tra accusa e difesa, provocando un cortocircuito mediatico che spesso genera convinzioni e pregiudizi che è poi difficile correggere. Si fa il processo in televisione, con la spettacolarizzazione che l'uso del mezzo comporta, e non in un'aula di giustizia con le garanzie formali e procedurali previste nel dibattimento. E a volte si arriva addirittura a sentenza davanti alle telecamere prima che davanti ai giudici. Quando poi è la tv di Stato a fare concorrenza ai tribunali, l'irregolarità risulta ancora più grave. Con il suo talk-show che è diventato la "piazza" televisiva d'Italia, Bruno Vespa non è nuovo ad operazioni del genere. Ma questa ipertrofia mediatica è un sintomo della crisi di identità della Rai. Se un conduttore assume il ruolo di gestore nazionale della politica e della giustizia, vuol dire che resta poco di 'servizio' e ancor meno di 'pubblico' “.

( OM 154 )

**(OM 155 / 301104/ 12.00/ g.p.)  
NOVITA' IN ARRIVO PER L'AGCOM**

Il mandato di presidenza di Enzo Cheli al vertice dell'Authority per le comunicazioni è in scadenza. La data esatta è ancora da definire. In base al criterio utilizzato, comunque si va da metà febbraio ai primi di marzo prossimi venturi. La nomina spetta al Governo; invece quella degli otto commissari al parlamento. Ricordiamo che l'Agcom è l'autorità di regolamentazione e vigilanza del settore delle comunicazioni, televisione, editoria. Ha il compito di assi-

curare la corretta competizione sul mercato e tutelare i consumi degli utenti.

( OM 155 )

**(OM 156 / 011204 / 12.00 / f.m.)  
LA CHIESA CHIEDE ALLE PARROCCHIE DI  
ANDARE ONLINE**

Il 14 ottobre è stato presentato il documento dei vescovi italiani *“Comunicazione e Missione, Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa”*. Il Direttorio, approvato dall'Assemblea Generale della CEI nello scorso maggio, si propone di orientare l'impegno dei cattolici nel campo dei media, sia sul versante tipicamente pastorale, sia nell'ambito dell'attuale contesto socio-culturale. Sempre in questo documento si invitano i seminari a introdurre nei programmi per i futuri sacerdoti la conoscenza dei nuovi media, il loro linguaggio e le loro tecniche, anche da un punto di vista pratico e non solo teorico. Allo stesso modo si invitano le Diocesi a formare degli *“operatori pastorali della comunicazione”*, cioè dei volontari laici che lavorino accanto ai preti, ai diaconi, ai catechisti, ai volontari della Caritas per mettere al servizio della Comunità Cristiana gli strumenti della comunicazione sociale e per un lavoro di riflessione ed elaborazione e trasmissione culturale all'interno della stessa. Sempre più numerose sono le parrocchie che aderiscono all'invito della Chiesa Cattolica di andare online; si contano 4.600 siti che riguardano non solo gli ambiti istituzionali delle Diocesi (140) o delle Parrocchie (oltre 2000), ma si incontrano anche Associazioni e movimenti ecclesiali (800), santuari e monasteri (230), istituti religiosi e missionari (450), oltre a quelli dedicati all'informazione e stampa (250) e alle preziose banche dati (25). Non mancano anche i progetti come il SIDI (Sistema informativo delle Diocesi italiane) che oggi coinvolge più del 70% delle Diocesi e che



costituisce un'infrastruttura agile di comunicazione fra CEI, parrocchie e strutture periferiche. Un altro settore che fa da traino al processo d'evangelizzazione della cultura è certamente quello dell'editoria cattolica con 58 editori e 105 librerie religiose. La Messa potrà dunque essere trasmessa via Internet, per agevolare la fruizione ad anziani e malati, anche se mai in differita, perché anche a distanza deve rimanere una partecipazione a un evento celebrato in quel momento.  
(OM 156)

**(OM 157 / 021204 / 12.00 / f.m.)  
CYBER-TRENO: il treno del futuro**

Grazie al progetto Fifth, (Fast Internet for Fast Trains Hosts) sui treni Eurostar saranno presto disponibili servizi Internet, posta elettronica, e trasmissioni televisive digitali. Finanziato per metà dalla Commissione Europea, è ormai avviata la sperimentazione operativa del primo *Cyber-treno*, che per questi servizi farà uso di un satellite Eutelsat in orbita attorno alla Terra, che sfrutta una particolare frequenza che gli specialisti chiamano a larga banda. Trenitalia e Alenia Spazio, che stanno sviluppando in comune il progetto, hanno presentato la carrozza sperimentale alla stazione di Milano Centrale, con un viaggio dimostrativo fino a Novara. Grazie alla nuova soluzione, i viaggiatori avranno a disposizione una serie di servizi di connessione a larga banda, come le trasmissioni della Tv digitale o della Web Tv, ma anche accesso a Internet e alla posta elettronica. I vagoni, infatti, saranno muniti di monitor con tastiera semplificata posizionati sulle pareti, collegati a un'antenna radio e a un sofisticato gateway in grado di gestire i servizi di rete. Neanche la presenza di ostacoli lungo il percorso, come gallerie o stazioni coperte, sarà un problema. Il servizio, infatti, si fonda su una rete fisso-mobile che

combina la tecnologia Wi-Fi e il GPRS con i collegamenti al satellite W3A di Eutelsat. Il treno è dotato inoltre di un processore sviluppato da Alenia Spazio e concepito per tollerare l'indebolimento del segnale all'interno dei tunnel, grazie a soluzioni avanzate per reimpostare velocemente il puntamento dell'antenna. **“La carrozza - dichiara Alessandro Basili, della Divisione Unità Tecnologie Materiale Rotabile - Umtr di Trenitalia - ha percorso da febbraio a giugno 5.440 chilometri su una linea da Firenze sulla tirrenica fino a Campiglia, quindi in una tratta con ponti, incroci ferroviari, sospensione linee, ed ha avuto successo. Dalla metà del 2005 è previsto un primo impiego gratuito su due treni Eurostar, che rappresenterà una fase preliminare prima del vero e proprio impiego commerciale: il primo, è previsto sulla linea veloce Torino-Milano-Venezia».**  
(OM 157)

**(OM 158 / 031204 / 12.00 / f.m.) SAVE THE CHILDREN PRESENTA IL SUO SECONDO RAPPORTO: “ PEDO-PORNOGRAFIA: CHI SONO LE VITTIME E QUALI I RISCHI SU INTERNET”**

Il 18 novembre è stato presentato il II Rapporto sulla pedo-pornografia di Save the Children, l'organizzazione internazionale che dal 2002 con il progetto Stop-it è in prima fila nella lotta allo sfruttamento sessuale a danno dei minori sulla rete e tramite Internet.

Ve ne presentiamo la sintesi.

Le rivelazioni di Stop-It: diminuiscono i siti pedo-pornografici italiani

Stop-It è dal 2002 il progetto di Save the Children Italia di lotta allo sfruttamento sessuale a danno dei minori su Internet e tramite Internet. Si avvale di un sito ([www.stop-it.org](http://www.stop-it.org)) a cui è possibile inviare segnalazioni anonime di materiale pedo-pornografico casualmente incontrato in



rete (siti, chat, peer to peer, spam, ecc...): un team di operatori di Save the Children provvede ad analizzare il materiale e, qualora giudicato potenzialmente illegale, a girarlo alla Polizia Postale se residente in Italia, oppure alle hotline di Inhope (un'associazione che raccoglie 20 hotline di 18 paesi del mondo), qualora si tratti di materiale localizzabile in uno dei paesi in cui risiedono tali hotline. Tra il settembre 2002 e il settembre 2004 Stop-In ha ricevuto 1876 nel primo anno e 2788 nel secondo, pari a una media di 203 segnalazioni al mese. Sul totale di segnalazioni, quelle considerate potenzialmente illegali e dunque girate alle Autorità Competenti, sono state 1553: nell'ambito di esse, il 74,3% è costituito da siti e spazi web, il 10,7% da spam, il 6,8% da News Group, il 5,1% da peer to peer. Analizzando l'andamento delle segnalazioni inviate alle Autorità Competenti si registra una flessione, essendo passate la 38,96% (sul totale di quelle ricevute) nel primo anno al 29,48% nel secondo. Il successo di questa diminuzione di materiale pedo-pornografico localizzato in rete è dato dall'oscuramento dei siti, dal sequestro del materiale e dall'incriminazione degli abusanti, nonché dei distributori e fruitori delle immagini prodotte sotto ogni forma. Il vero problema però resta l'individuazione delle vittime, ossia le immagini che circolano infinite volte in rete.

L'Università irlandese di Cork con il Progetto Copine ha gestito fino ad agosto 2004 uno dei più grandi archivi mondiali di materiale pedo-pornografico, ed è stato così elaborato il profilo della vittima. Tra le 150.000 immagini e i 400 video, più della metà è rappresentata da bambine ritratte in attività sessuali esplicite e soggette a violenze. Il 50% ha un'età compresa tra i 9 e i 12 anni, mentre il 10% ha un'età inferiore. È fondamentale individuare il minore/vittima per interrompere l'abuso, così da iniziare una terapia di sostegno per il recupero psicologico, e consentire una crescita e uno sviluppo corretti per un essere umano.

Sostegno che va fornito anche alla famiglia, primo soggetto più vicino al bambino. La Rete, dunque, appare come il bosco del lupo cattivo, dove è sempre più difficile individuare il lupo. Sembra che ci siano due strade, comunque di difficile percorrenza: quella commerciale e quella non-commerciale. Molti siti pedo-pornografici sono addirittura indicizzati sui motori di ricerca, oppure si accede attraverso i siti pornografici apparentemente legali. Questi business sono presenti in paesi dove non esiste una legislazione che vieti esplicitamente la produzione di questi materiali, e comunque sono facilitati dalla velocità con cui cambiano nome, indirizzo, provider. Vicino a questo ambito c'è un settore non commerciale, ossia sostenuto da soggetti senza scopi di lucro, ma che agiscono unicamente per il loro soddisfacimento sessuale. Il materiale risulta amatoriale, fotografie e immagini digitali riprodotte in ambienti "familiari", rendendo il monitoraggio assai difficile. Come avviene l'adescamento on-line? Tra gli oltre 13 milioni di navigatori di internet italiani, più di un milione sono bambini in età compresa fra i 2 e i 13 anni e molti di loro sono dotati in casa di connessioni web e il 90% ha un telefono cellulare. Questa marea di bimbi "on-line" comunica continuamente attraverso foto, suonerie, flirta nelle communities quotidiane dove spesso sono richiesti i dati personali. Come tutelare i bambini? Save The Children fornisce un vademecum per i grandi e per i piccoli. Insegnare dunque ai bambini a:

- 1) salvaguardare i dati personali
  - 2) non inviare mai foto personali agli sconosciuti
  - 3) consultarsi con i genitori, insegnanti, amici più grandi
- I genitori dovrebbero:

- 1) insegnare il valore della privacy
- 2) assistere i bambini nella navigazione
- 3) collocare il PC in una parte della casa visibile, accessibile, controllabile
- 4) non far usare il PC come un televisore
- 5) individuare chatrooms "garantite"



6) spiegare che internet è divertente ma riserva anche brutte esperienze.  
(OM 158)

**(OM 159 / 041204 / 12.00 / f.m.)  
...E' SEMPRE IL TELEFONINO LO STATUS  
SYMBOL DEI GIOVANI**

Insicuri, attaccati alla televisione e alla famiglia (ma favorevoli al divorzio), assolutamente contrari alla fecondazione artificiale ma soprattutto irrimediabilmente dipendenti dal loro telefonino. Così appaiono gli adolescenti di età compresa tra i 12 e i 19 anni in un sondaggio pubblicato venerdì 20 novembre scorso dal quotidiano "La Repubblica"

Secondo l'inchiesta il 51,6% dei bambini tra i 7 e gli 11 anni possiederebbe un telefono cellulare. Di questi il 5,2% cambia telefono ogni mese.

Il fascino risiederebbe ancora negli intramontabili messaggi di testo. Economici e brevi permettono di inviare pensieri zippati e concentrati nello spazio e nel linguaggio. Nessuna punteggiatura, nessun rispetto delle regole di ortografia, e soprattutto linguaggio ridotto all'essenziale. Per non parlare degli squillini, vere e proprie metafore del messaggio "Io ci sono, tu ci sei?" che danno serenità e possibilità di controllo dell'altro.

Eppure dietro questo indubbio impoverimento delle possibilità espressive dei nostri ragazzi esiste un disagio diffuso che la società deve cogliere. Sullo stesso numero del giornale, appare, poco più avanti, la notizia del suicidio di una ragazza 15enne che aveva preannunciato il proprio gesto proprio mediante l'invio di un SMS agli amici: "Vivo una vita che non è la mia...se non fossi nata sarebbe lo stesso. Io ho avuto il coraggio di farlo, poi si vedrà."

Non è la prima volta che accade: delusioni d'amore, delusioni dall'ambiente di lavoro, dal gennaio 2003 è un susseguirsi di gesti

estremi legati, soprattutto, alla richiesta di aiuto estrema inviata tramite cellulare.

E' impensabile credere che per i nostri adolescenti questo sia solo un caso. Ed è impossibile far finta di non vedere che la diffusione dei telefoni cellulari tra i bambini non sia altro che un boomerang che riesce solo ad accentuare la loro solitudine e il loro bisogno di esprimersi in modo pieno e compiuto.

Spesso in un SMS sono contenuti mondi interi. Ma 160 caratteri sono sempre troppo pochi per contenere un mondo.

(OM 159)

**(OM 160/ 051204/ 12.00 / g.p.) TV PER  
UN FIGLIO**

Anna Oliverio Ferraris, psicologa e psicoterapeuta, scrisse nel 1995 un bel saggio sui rapporti fra bambini e tv, "Tv per un figlio", che adesso l'editore Laterza ha ristampato in una nuova edizione riveduta e aggiornata (229 pagg. - 14 euro). Si tratta di una lettura proficua per genitori ed insegnanti, chiamati soprattutto a non lasciare soli i minori davanti alla televisione, ma a seguirli, per svilupparne capacità critica e coinvolgimento attivo: che, poi, è quanto abbiamo ripetutamente e in diversi modi raccomandato anche noi e anzi si può dire che ciò sia, in sintesi estrema, il primo e più efficace accorgimento di una seria e valida opera di educazione all'uso consapevole dei mass media. Fra dati e tabelle, emerge, ancora, nel saggio della Oliverio Ferraris, il pericolo costituito dalla pubblicità, con la sua invadenza quantitativa e con il suo fascino perverso: "I bambini tendono a memorizzare i messaggi pubblicitari in misura superiore a qualsiasi altro messaggio proveniente dal teleschermo". Infine, l' ammonimento a non dimenticare che "quando possono scegliere, i bambini preferiscono giocare all'aperto piuttosto che passare un pomeriggio in casa di fronte al video".

(OM 160)





### **(OM 161/ 061204/ 12.00/ g.p.) IN ARRIVO UNA DIRETTIVA COMUNITARIA SULLA SPAZZATURA ELETTRONICA**

Settantamila tonnellate di rifiuti tecnologici. Una stima impressionante per questo 2004 che sta per concludere e che comunque, di sicuro, vedrà un aumento considerevole rispetto agli anni passati.

Microprocessori, circuiti integrati, polvere e fili di rame: tutto materiale 'delicato', di difficile trattamento e smaltimento. Un problema che poi riguarda non solo l'Italia, ma l'intera Europa, con una crescita esponenziale della quantità: fino a sei milioni di tonnellate di questo tipo di rifiuti. Che fare? Il Parlamento Europeo ha emanato una direttiva che i singoli Stati devono applicare entro la prossima estate. Saranno i costruttori a doversi far carico dello smaltimento in appositi centri istituiti dalle aziende municipalizzate e per operare sul mercato essi dovranno essere inquadrati in un apposito registro e "marchiare" i propri prodotti con un apposito codice identificativo. Un apposito comitato vigilerà sulla corretta eliminazione di questo tipo di rifiuti, fino ad adesso smaltiti in discariche comuni e senza trattamento preliminare, con pericoli di contaminazione nell'ambiente e della catena alimentare. Un pericolo che si vuole eliminare.

(OM 161)

### **(OM162 / 071204 / 12.00 / f.m.) POSTA RACCOMANDATA ONLINE: IL NUOVO SERVIZIO DI POSTE ITALIANE**

La 'raccomandata on-line' è una vera e propria raccomandata elettronica con ricevuta di ritorno che dai prossimi mesi potrà essere già creata e inviata, mentre in futuro è prevista anche la creazione di una carta multiservizi con funzioni di pagamento. Grazie al nuovo servizio di Poste Italiane è possibile inviare una lettera raccomandata

tramite il proprio pc, 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno. Collegandosi al sito delle Poste, [www.poste.it](http://www.poste.it), si può scegliere se scrivere direttamente "on line" il testo oppure allegare un documento già preparato e memorizzato sul computer; Poste Italiane provvederà alla stampa, all'imbustatura e alla consegna al destinatario tramite Posta Raccomandata.

La ricevuta della spedizione, che ha lo stesso valore legale della ricevuta fornita con la raccomandata tradizionale, viene inviata da Poste Italiane nella casella di posta elettronica "Postemail" del mittente. I documenti inviati sono automaticamente conservati per tre mesi in un archivio online che il mittente può consultare in qualsiasi momento. Come per Posta Raccomandata tradizionale si può richiedere l'Avviso di Ricevimento, che verrà recapitato per Posta Ordinaria o Prioritaria. E' disponibile una rubrica online per memorizzare indirizzi e creare liste di destinatari. Per rendere più sicuro l'invio, il formato dei documenti e la congruenza dell'indirizzo del destinatario vengono verificati automaticamente al momento dell'accettazione online della raccomandata.

(OM 162)

### **(OM 163/ 081204 / 12.00 / f.m.) PAGARE IL PARCHEGGIO DIVENTA PIU' FACILE, GRAZIE AL TELEFONINO E AD INTERNET**

SPMC e City-Ware hanno raggiunto un accordo per sviluppare una soluzione integrata per la gestione e il pagamento della sosta cittadina, sia su stallo stradale (righe blu), sia nei parcheggi a barriera.

L'integrazione tra le soluzioni i.parkTM di SPMC e Web2ParkTM di City-Ware è resa possibile grazie alla flessibilità delle due piattaforme basate entrambe su infrastruttura e servizi Internet. I.parkTM: permette il pagamento della sosta su stallo stradale (righe blu) utilizzando il telefono cellulare



addebitandone il costo su Carta di Credito, Conto Corrente Bancario, Carte Prepagate e ricaricabili. Web2ParkTM: è il primo Sistema di Gestione Parcheggi basato su infrastruttura e servizi Internet che, grazie alle più moderne tecnologie, consente la realizzazione di parcheggi totalmente non presidiati gestiti da un sistema remoto. La nuova soluzione integrata SPMC - CityWare offre agli utenti la possibilità di sostare sullo stallo utilizzando il proprio telefono cellulare e parcheggiare in aree chiuse con sbarra senza preoccuparsi di pagare: tutti i costi vengono automaticamente addebitati sulla carta di credito, in conto corrente o sulla carta prepagata.

(OM 163)

**(OM 164 / 091204 / 12.00 / f.m.)**

**GOOGLE: LA BIBLIOTECA ONLINE**

E' l'ultima novità di Google, e si chiama "Google Print", ed è stato appositamente creato dalla società di Mountain View. Usufruire della nuova funzione è davvero molto semplice: basta aprire l'homepage di Google e inserire nel classico modo di ricerca la parola "book" accanto alla chiave che ci interessa. I risultati che portano a pagine internet vengono ancora visualizzati nel modo tradizionale, mentre quelli che si riferiscono a libri cartacei sono aggregati sulla prima riga e segnalati da un'icona rappresentante il dorso di alcuni volumi colorati. A questo punto con un click ci si ritrova davanti ad un libro aperto. Sarà quindi possibile leggere degli estratti dal volume l'indice e dare una sbirciatina alla copertina (fronte e retro). Leggere dunque e solo leggere. Su questo progetto infatti gravano delle rigide limitazioni, concepite al fine di garantire i diritti di copia degli stessi volumi. Si possono perciò consultare solo parti del testo, sfogliando le due pagine precedenti e le due successive a quella visualizzata ma non è possibile stampare la pagina-

risultato, né fare il "copia-incolla". Per ora la ricerca nei libri funziona solo su "Google.com" e i paesi con lingua differente dall'inglese dovranno attendere che il servizio venga localizzato e tradotto ad hoc. In questo caso, però, non ci si potrà lamentare per un eventuale ritardo nell'allargamento multinazionale di "Google Print". La spinta alla localizzazione verrà dagli stessi Paesi, attraverso gli editori che vorranno concedere al mondo la possibilità di godere della conoscenza proveniente dalle loro opere.

(OM 164)

**(OM 165 / 101204 / 12.00 / f.m.)**

**INTERNET PIACE PIU' DI GIORNALI E RIVISTE: Studio della European Interactive Advertising Association**

Internet rappresenta il 20% del consumo totale di media in Europa, più di giornali e riviste: e' quanto emerge da una ricerca commissionata dalla European Interactive Advertising Association. Il 42% degli utenti internet europei si collega tutti i giorni della settimana; l'accesso alle informazioni disponibili online influenza e genera acquisti offline e la possibilità di scelta e la convenienza sono tra le ragioni del maggiore utilizzo della Rete. Lo studio posiziona Internet a livelli di consumo più alti delle riviste (8%) e dei quotidiani (11%) per quanto riguarda l'utilizzo dei media, collocandolo a ridosso dei livelli registrati dalla radio (30%). La televisione rappresenta ancora il mezzo a cui viene dedicata la maggior parte del tempo (33%), ma più di un terzo delle persone che si collegano al Web (35%) dichiara di guardare meno tv, come conseguenza dell'uso di Internet. Tra la sempre più numerosa audience online europea, il 42% si collega ogni giorno mentre una persona su dieci dichiara di passare almeno 25 ore alla settimana navigando sul web.



La ricerca Pan-Europea EIAA 'Media Consumption Study', svolta dall'agenzia di ricerca leader Millward Brown, è stata progettata anche per misurare la percezione dei consumatori verso Internet e, di rimando, il ruolo del web all'interno del consumo dei media.

Oltre la metà degli utenti ritiene che Internet sia il medium ideale nei momenti di forte impegno e vivacità intellettuale; il 61% lo considera utile per tenersi sempre aggiornati.

Per metà degli utenti e' la fonte preferita di informazioni; il 70% vede nel web il miglior alleato per trovare ciò che desiderano quando lo desiderano, per l'80% e' il medium più efficiente dal punto di vista del tempo (80%). Un consumatore su tre arriva ad ammettere che si sentirebbe perduto senza. Il 45% usa Internet per prenotare biglietti, il 37% per leggere il giornale, il 35% per chattare con amici, il 31% per fare acquisti, e una persona su 4 oggi ascolta musica on-line. L'88% degli intervistati usa regolarmente la posta elettronica e quasi la metà organizza on-line le attività finanziarie. Infine, risultano molto frequentati anche i siti dedicati ai viaggi (47%) e alla musica (39%).

(OM 165 )

**(OM 166/ 111204/ 12.00/ g.p.)  
CONVEGNO A ROMA LUNEDI'  
su internet e minori**

Lunedì 13 dicembre, alle ore 10.00, alla presenza del ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, si svolgerà a Roma, nell'Aula Magna del Ministero, viale Europa, 190 (zona Eur) il convegno dal titolo:

**"INTERNET E MINORI – INTERNET E VALORI – QUALI STRATEGIE PER LA SICUREZZA DELLA RETE?"**

Introdurrà i lavori il presidente del comitato ministeriale di garanzia "Internet e

minori" Danilo Bruschi.

Saremo presenti al convegno e ne offriremo una sintesi delle tesi esposte.

(OM 166 )

**(OM 167/ 121204/ 12.00/ g.p.)  
L'AUDITEL SECONDO RICCI**

Antonio Ricci è stato il protagonista della televisione commerciale degli ultimi due decenni, in virtù di alcuni programmi che hanno fatto registrare un grande successo di pubblico. Negli ultimi mesi, però, la sua creatura più famosa, "Striscia la notizia" ha perso colpi, in quella guerra quotidiana, grassa quanto crudele, perché combattuta al ribasso della qualità, che è l'auditel. Così l'autore ha cominciato a manifestare perplessità e contrarietà proprio sulla natura del modo di rilevamento degli ascolti, sfociati pochi giorni fa in un lungo ragionamento, confidato a "Il giornale nuovo", di cui riproduciamo alcuni stralci, affinché servano da documentazione in merito all'intero sistema-auditel, di cui ci siamo più volte occupati, per evidenziarne significati, valori e disvalori.

**"Il campione di pubblico usato per la rilevazione ha una taratura molto bassa, che porta a risultati di ascolto blindati e prevedibili, e non rispecchia la realtà dei telespettatori. Per scherzo, mi sono messo a fare il guru, a indovinare i risultati e quasi sempre ci ho azzeccato. Non so se il sistema è stato creato così per errore o per dolo. Io sono un'anima candida e quindi penso si tratti di un errore. Anche l'Autorithy delle comunicazioni si sta interessando..."**

In sostanza- sostiene Ricci – se il campione di rilevamento ha un'età media molto alta, allora preferirà l'intrattenimento più facile ai programmi di approfondimento, o alle inchieste di grande spessore. **"Maurizio Costanzo vince grazie a Costantino, e ora le sorelle Lecciso sono i nostri pacchi..."**

(OM 167)



**(OM 168/ 131204/ 12.00/ g.p.) LOREDANA NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO**

Va beh, è vero, basta! Non se ne può più! Poi, nella logica cinica e contorta che regola e governa il sistema della televisione e, più in generale, dello spettacolo, anche parlare male di qualcuno, nel senso di criticarlo, significa fare il suo gioco e contribuire a imporlo... Di Loredana Lecciso è stato già detto tutto il male possibile, nel senso della "critica artistica", tanto per sprecare questo termine... Giustamente. Cosa ci sta a fare in tv una che non sa ballare, non sa cantare, non sa fare niente di niente (sempre da un punto di vista artistico e/o culturale) ? Ci sta. Ci sta, ci sta. Ci sta sempre di più...

Emblema del sistema, da lei lucidamente perseguito e raggiunto, che mercifica e banalizza, che esalta il peggio, in termini di qualità, buongusto ed educazione, che si nutre del pettegolezzo morboso, della pornografia sentimentale, ecco perché ci sta e ci starà sempre di più. Biasimandola, criticandola, deridendola, il pubblico della televisione l'ha innalzata a nuovo idolo, triste segno dei tempi. Si nutre di lei, nuovo Golem, mostro informe che evoca e suscita il peggio di ognuno di noi. La differenza di età col marito acquisito; i due figli piccoli da lui avuti; il primo marito; la sorella gemella; il papà (vicesindaco); Albano che (giustamente) si arrabbia (si arrabbia? ma quanto si arrabbia?) e i paragoni con l'ex moglie Romina Power e la loro favola bella un giorno purtroppo finita...

Dalla dimensione provinciale, di una Lecce città colta e aristocratica, pulita ed elegante, e anzi superba e austera, la storia di Loredana arriva sulla bocca di tutti. Sembra fatta apposta... E' fatta apposta. Di tutto quello che è stato detto e scritto di lei, la cosa migliore, però, è apparsa su un muro di Lecce, tracciata con lo spray da una mano anonima, ma davvero arguta, che, col piglio strafottente, ironico e finanche indisponente tipico dei Leccesi, per tutti ha commentato:

ALBANO, MOGLIE E BUOI DEI PAESI TUOI SI' MA...ATTENTO ALLA MUCCA PAZZA!  
( OM 168 )

**(OM 169/ 141204/ 12.00/ c.s.)  
Ma quanti telefoni!**

Da Punto Informatico leggiamo che sono 1,5 miliardi di utenti di telefonia mobile.

Tanti sono i cellulari che si ritiene fossero attivi nel Mondo nell'estate del 2004. Ad affermarlo è la ITU, l'Unione internazionale delle TLC, secondo cui dal 2000 il numero degli abbonati è raddoppiato, arrivando a circa un quarto della popolazione terrestre.

Tra gli altri dati:

- il numero di linee fisse è di 1,185 miliardi
- il 56% degli utenti di telefonia mobile risiedono nei paesi in via di sviluppo
- gli aumenti di abbonati di rete mobile più consistenti si registrano in Cina, Russia e India

- in Cina a luglio 2004 erano attivi 310 milioni di utenti

- nel 2003 le entrate del business della telefonia mobile sono giunte ai 414 miliardi di dollari, ovvero dieci volte più di quanto accadeva nel 1993. E in casa nostra come è il rapporto dei nostri bambini con i telefonini? I dati di un rapporto dell'Eurispes, il quinto nel suo genere, realizzato con la collaborazione di Telefono Azzurro su più di 5mila bambini indica una epidemia di telefonini tra i bambini italiani:

- il 51,6% dei minori tra 7 e 11 anni possiede un cellulare

- il 36,2% lo usa per parlare con gli amici

- il 30,7% per parlare con i genitori

- il 12,8% invia anche SMS

- il 10,1% si limita a ricevere telefonate

- il 48,2% cambia telefonino solo in caso di guasto

- il 5,2% lo cambia ogni tre mesi

Dati da leggere con attenzione che indicano un fenomeno in piena crescita: sarebbe utile un'analisi più accurata sui genitori.

( OM 169 )



**(OM 170/ 151204/ 12.00/ c.s.)  
114 Emergenza infanzia**

Un altro passo avanti per la protezione dei minori. E' stata firmata a Roma la convenzione per la collaborazione tra *114 Emergenza Infanzia*, forze di Polizia, Prefetture e Uffici territoriali del Governo. Si è dato pertanto il via alla linea telefonica di emergenza, gestita da Telefono azzurro, a cui segnalare situazioni in cui la salute psicofisica dei bambini e degli adolescenti è in pericolo. Il 114 è una linea telefonica di emergenza accessibile gratuitamente da telefonia fissa 24 ore su 24 da parte di chiunque intenda segnalare situazioni di emergenza in cui la salute psico-fisica di bambini o adolescenti è in pericolo o in cui il bambino o l'adolescente sono a rischio di trauma, rendendo necessario un intervento immediato di tutela attraverso il coinvolgimento di specifici Servizi e Istituzioni del territorio. Attraverso il Servizio Emergenza Infanzia 114 è anche possibile segnalare situazioni di disagio derivanti da immagini messaggi e dialoghi diffusi attraverso televisione, radio, carta stampata e Internet. Il Servizio Emergenza Infanzia 114 per il momento è attivo in Lombardia, Veneto e Sicilia.

(OM170)

**(OM 171/ 161204/ 1600/ g.p.) E' iniziata su "La7" UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA DAVVERO VERGOGNOSA!**

Ho visto ieri sera in tv la prima puntata del nuovo programma televisivo "I fantastici 5", su "La 7" alle 21.30, perché ero davvero curioso, dopo aver letto sui giornali delle polemiche che ne hanno accompagnato l'esordio, ancor prima che andasse in onda. Fra le altre critiche (ma come si fa a criticare qualcosa PRIMA di averla esaminata?) spiccava quella del Moige, il "Movimento Genitori Italiani": "E' una trasmissione

dannosa, per bambini e adolescenti, perché suggerisce che 'gay è bello, anzi è meglio'; cui ha replicato Franco Grillini dell' Arci-gay: "La presa di posizione del Moige è un esempio di fanatismo, razzismo omofonico, insipienza, cultura reazionaria". Alè! Infatti, il programma è basato su cinque protagonisti, tutti omosessuali dichiarati, che danno consigli di buon gusto a un loro coetaneo, rigorosamente etero, in difficoltà. Nel primo caso, l'oggetto delle attenzioni (intendiamoci: tutte rigorosamente professionali) dei cinque era un ragazzino che doveva convincere la propria donna ad andare a convivere con lui, ma che non riusciva a conquistarla a tanto, anche perché disordinato, grossolano e, insomma, di pessimo gusto un po' in tutto. Detto fatto, grazie ai consigli e alle cure preparatorie dei nostri, autoproclamatisi esperti di buon gusto e arbitri elegantissimi, la missione si realizza con successo, dopo un cambiamento radicale di look, arredamento, abitudini e quant'altro necessario a una serata importante. Tutta qui, questa trasmissione (fra l'altro scopiazzata da un modello naturalmente americano: "Queer eye for the straight guy") che si aggiunge alle tante, tutte (eccezion fatta per "Otto e mezzo"), il programma di documentazione e approfondimento di Giuliano Ferrara, un esempio quotidiano di ottimo giornalismo in diretta) trasmissioni inutili di "La 7", questa emittente incolore e insapore, che, partita con roboanti propositi di qualità, dopo l'esproprio legale perpetrato dalla Telecom diventatane proprietaria, si distingue per omologazione, per giunta superflua: arridatece Cecchi Gori! Però "I fantastici 5" è pure un programma scandaloso. Scandaloso veramente. Intendiamoci: i gay non c'entrano niente. I nostri ragazzi ne sono circondati, come tutti, e alle pulsioni naturali nessuno può offrire indirizzi più o meno e variamente proposti. Ma i nostri genitori possono dormire sonni tranquilli, da questo punto di vista: ché i nostri ragazzi sono a prova di suggestioni omosessuali



per fatti loro e per fatti loro scoprono e trovano le proprie naturali inclinazioni.

Personalmente, poi, non ce l'ho con i gay, proprio come quasi tutti, a parte le battute, o le espressioni infelici di qualcuno, residuale sopravvivenza di ignoranza. Sulla questione, comunque, la presa di posizione migliore che ho letto, oltre pure le disquisizioni di scrittori, filosofi, teologi, politici e quant'altro, per me rimane quella di Diego Armando Maradona, il famoso calciatore, che una volta, sollecitato sull'argomento, se ne uscì con una trovata memorabile, nella sua disarmante semplicità ed efficacia, quando dichiarò: **"Io non ho proprio niente contro i gay...Anzi: vorrei che ce ne fossero sempre di più! Così avrei un numero maggiore di donne a mia disposizione!"**. Battute, efficaci o no, a parte, la libertà sessuale fra adulti e consenzienti, come giusto, mi sembra essere un traguardo acquisito, come pure quello dei diritti civili. E allora? Allora sì! "I magnifici 5" è un programma veramente scandaloso.

Ma non per ragioni sessuali. "I magnifici 5" è un programma veramente scandaloso per il consumismo, l'edonismo, il materialismo che suggerisce e anzi contribuisce a imporre quali valori assoluti, mentre in realtà sono disvalori, modelli di egoismo, sopraffazione, mercificazione, egoismo e solitudine disperata e disperante. Dovete vederli, ieri, i 5! Comprati questo, comprati quest'altro! Il letto col baldacchino, il mobilio nuovo, i capi di boutique, i regali ricercati! Finanche la cenetta a base di sushi, il pesce crudo giapponese!

Con tanto di carta di credito a fare da sponsor invadente: la ciliegina sulla torta della vergogna! Di questo i genitori dovrebbero davvero avere paura, se poi non ne fossero complici più o meno consapevoli, visto che sempre meno riescono a porre limiti, a dire no, a far esercitare sulle rinunce, sulle privazioni, sui sacrifici: che i nostri ragazzi si abituino a pensare che la felicità significhi poter spendere denaro, per di più in cose assurde, in bisogni indotti e artificiali. Vuoi

una donna tutta per te? Allora falle regali costosi e ricercati, stupiscila con gli effetti speciali dell'ostentazione della ricchezza, circondala di cose preziose, falle vedere la carta di credito! Questo il vero messaggio vergognoso, lo squallido significato e significante di "I magnifici 5". Anzi: dovrebbero protestare pure le femministe, o quel che ne resta, le donne intere, perché ieri sera tanto indegnamente rappresentate da una che dice sì alla promessa di matrimonio, o convivenza del fidanzato, soltanto perché aveva fatto ostentazione di liquidità. Ragazzi e ragazze, tranquilli! Vivaddio, l'amore, la fedeltà, la complicità, la condivisione, non si misurano col conto in banca: si decidono per altre, ben più importanti ragioni, anche sopra a un divanetto dell'Ikea mal montato e davanti a una pizza e una birra! Certe cose, quelle dei valori più forti e più autentici, le uniche ancora capaci di prendere la mente e far fremere il cuore, non si possono comprare! E fregatevene di tutto il resto!

(OM 171)

**(OM 172/ 171204 / 12.00 / f.m.)**

**DOMANI SABATO 18 DICEMBRE NUOVO SCIOPERO DEI TELEFONINI**

E' stato indetto un nuovo sciopero dei telefonini, da parte delle maggiori associazioni dei consumatori italiani, che inviteranno tutti i possessori di un telefono cellulare a non utilizzarlo nella giornata di sabato 18 dicembre; il "divieto" è stato esteso, oltre che alle chiamate, anche all'invio di SMS e MMS. La nuova Tim, insieme a Vodafone, Wind e H3G, dovrà fronteggiare ancora una volta le proteste per l'elevato costo dei "messaggini" che in Italia vengono fatti pagare 15 centesimi l'uno (anche se ci sono molte offerte a pacchetto) anziché 5 centesimi come in molti altri Paesi europei, così come lo scatto alla risposta, tassa occulta, delle conversazioni via telefonino. Il primo



sciopero nazionale dei cellulari, indetto il 15 luglio 2004, avrebbe visto una buona adesione da parte dei cittadini italiani. Secondo le stime, infatti, sarebbero stati 8 i milioni di cittadini che tra le 12 e le 14 avrebbero aderito allo sciopero proclamato da ADOC, ADUSBEE, CODACONS e FEDER-CONSUMATORI.

(OM 172)

**(OM 173 / 181204 / 12.00 / f.m.)**

### **L'ASSASSINIO DI J.F.KENNEDY IN VERSIONE VIDEOGIOCO...**

Crudo, realistico e sicuramente destinato a suscitare polemica. Il videogioco "JfkReloaded" è stato lanciato su Internet da una società scozzese nel quarantunesimo anniversario della morte del presidente americano Kennedy. Per 9,99 dollari è possibile immedesimarsi in Lee Harvey Oswald, l'assassino, e di appostarsi alla finestra del Texas School Book Repository, il magazzino da dove il killer sparò tre colpi. Il giocatore potrà inoltre seguire al rallentatore il percorso delle pallottole che entrano nel corpo del presidente, e decidere, addirittura, la quantità di sangue che uscirà dalle ferite delle vittime. **"Siamo assolutamente convinti che non vi fu nessun complotto"**, dichiara Kirk Ewing, produttore del gioco, riferendosi alle teorie secondo le quali le inchieste ufficiali avrebbero coperto l'esistenza di un altro gruppo di fuoco. **"L'unica cosa che abbiamo sfruttato è una nuova tecnologia. Abbiamo creato un programma interattivo per rivivere la storia. Siamo convinti che Oswald sia stato l'unico a sparare e la nostra ricostruzione dimostra che è possibile ripetere il colpo, anche se immensamente difficile"**. David Smith, portavoce del senatore Ted Kennedy, fratello del presidente, ha invece dichiarato: **"E' una trovata spregevole"**.

Al di là della mancanza di rispetto e del cattivo gusto, tale gioco potrebbe anche risul-

tare criminale. Così dichiara alla rivista Oggi lo scrittore e giornalista Gaspare Barbiellini Amidei: **"Sì, penso sia criminale. Il videogioco è uno strumento particolare, può finire nelle mani di chiunque, e raggiungere teste deboli, turbare e male allevare adolescenti alla tastiera. Per la verità alcuni giochi elettronici non solo sono violenti ma anche istigatori ai comportamenti peggiori. Ho sostenuto più volte anche in sede universitaria che in sé e per sé i videogiochi, "assunti" con moderazione, al massimo una ventina di minuti al giorno, in età non troppo precoce, possono rilevarsi utili. Indurre un adolescente a trasformarsi in Oswald e sparare a Kennedy ha una colpa in più, è la teppistica dissacrazione di una memoria e di un simbolo cari al mondo. I ragazzi hanno già tanto poco, la società adulta dilapida molte cose, guerre e terrorismo sbriciolando le certezze, quella Nuova frontiera del presidente ucciso è un sogno lasciato in eredità alle nuove generazioni. Mi pare assurdo abbattearlo a colpi di gioco elettronico."** Intanto, i produttori del gioco offrono un premio di 100 mila dollari a chi riuscirà a ripetere con assoluta precisione i tre colpi sparati da Oswald.

(OM 173)

### **(OM 174 / 191204 / 12.00 / f.m.) BRAILLE netSystem: il software per i non vedenti**

BRAILLEnet System è un software che converte la scrittura ordinaria alla scrittura Braille e consente di leggere una pagina web con immediatezza. Un sistema economico e facile, ideato dal professor Giuseppe Micali, dirigente presso il Policlinico Universitario di Messina, che rivoluziona l'approccio a internet ai non vedenti. Ogni pagina elaborata con BRAILLEnet System è divisa in tre paragrafi: voce, lettura tattile e video Braille.

**Voce:** consente l'ascolto immediato e chiaro della voce sintetizzata emessa dal lettore



di schermo.

**Lettura tattile:** permette l'utilizzo della barra Braille fino alla quarantesima battuta.

**Video Braille:** offre la tanto attesa schermata grafica del codice Braille per consentire alle case costruttrici di realizzare, finalmente, una stampante con scrittura a rilievo immediata e un display Braille a basso costo.

Oggetto di studio di diverse organizzazioni mondiali, è, tutt'oggi, la creazione di una forma alternativa per riprodurre la videata grafica del codice Braille nel web, inesistente a causa di vari problemi tecnici, della limitazione dell'installazione del font "Braille", della "pesantezza" delle immagini gif o jpg e della complessità della struttura delle pagine Web. Questo nuovo software permetterà l'integrazione del disabile nel gruppo sociale, consentendo, tramite la fruizione di servizi e l'interscambio di informazioni, la possibilità di essere soggetto attivo della società.

( OM 174 )

### **(OM 175/ 201204 / 12.00 / f.m.) LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEL SOCIALE**

Due comuni della provincia di Rimini si uniscono in una gara di solidarietà. A Saludecio, un ponte radio con le scuole medie di Mondaino, permetterà ad un bambino gravemente malato di seguire le lezioni da casa. L'intervento si è reso necessario affinché l'alunno, che non riesce a frequentare per le incombenti necessità di cura, non perda l'anno scolastico. Il progetto intercomunale (coinvolge infatti entrambe gli enti locali limitrofi) renderà possibile al ragazzo di essere virtualmente presente in classe, seduto a fianco dei compagni di scuola dell' istituto comprensivo mondainese. Una web cam posizionata su un computer sistemato sulla cattedra permetterà l'interattività tra alunno e docenti.

L'allievo dal nuovo "banco multimediale"

del proprio domicilio, per mezzo di un personal computer, riuscirà tranquillamente a dialogare con gli insegnanti, sentire i rumori della classe e magari dialogare con i propri compagni. E, a loro volta, il corpo docenti potrà sorvegliarlo. La somma, già messa a bilancio dai due comuni, sarà utilizzata per installare l'impianto che utilizza la tecnologia Wi-fi. Una antenna radio verrà installata sulla Rocca di Mondaino mentre un'altra parte del ponte elettromagnetico sarà posizionata sul campanile della chiesa di Santa Maria del Monte.

(OM 175)

### **(OM 176/ 211204/ 12.00 / f.m.) PC PORTATILI E PERICOLO INFERTILITA'**

E' stato pubblicato dal "Corriere della Sera" il risultato di una ricerca condotta dal professor Yefim Sheynkin, docente di urologia all'Università di New York a Stony Brook, che sostiene che il calore e la posizione dei pc portatili compromettono la motilità e la qualità degli spermatozoi. Il professor Sheynkin e la sua equipe hanno studiato l'impatto dell'uso del portatile su 29 volontari sani tra i 21 e i 35 anni, misurando la temperatura dei loro testicoli prima e dopo aver tenuto in grembo l'apparecchio. Anche senza accendere il portatile, la temperatura saliva di 2.1 gradi centigradi quando i giovani stavano seduti con le gambe chiuse per tenere in equilibrio il computer; con il pc acceso, la temperatura saliva di 2.8 gradi a destra e 2.6 a sinistra. All'ipertermia testicolare, secondo lo specialista, concorrono sia il portatile che la posizione assunta. Il professore segnala anche un curioso caso di «ustione da computer», che ha coinvolto un 50enne che lavorava con il notebook in grembo. Nel corso della ricerca sono state usate due marche di portatili, con risultati analoghi. Secondo Sheynkin, i modelli più recenti sono anche più pericolosi, perché scaldano di più.

( OM 176 )





### **(OM 177/ 221204/ 12.00 / f.m.) L'OSPEDALE DEL FUTURO: I REFERTI SONO ONLINE**

Anche i pazienti dell'ospedale Galliera di Genova potranno consultare i referti delle proprie analisi accedendo ai risultati via internet. Il nuovo servizio consente di consultare e memorizzare referti e analisi semplicemente inserendo i propri codici di accesso negli appositi campi. **“Il referto - spiega Carlo Berutti Bergotto, responsabile dei Sistemi Informatici del Galliera - sarà disponibile on-line per almeno 60 giorni e potrà essere visualizzato sia sul PC di casa, sia dell'ufficio, o direttamente su quello dello studio del proprio medico, e quindi stampato o salvato, senza limitazioni di orario e giorni. La riservatezza dei e' assicurata dal fatto che l'accesso e' protetto dal codice segreto e da una connessione sicura (https) che cifra i dati durante il trasferimento”**

I referti sono disponibili dopo le 20:45 del giorno dell'esame o della domenica nel caso di esami eseguiti il venerdì, e il servizio è gratuito e attivo 24 ore su 24. Per accedere ai dati è sufficiente quindi collegarsi a Internet, digitare l'indirizzo <https://referti.galliera.it> e inserire nel sistema il codice fiscale e il “codice personale segreto di accesso”, che il paziente avrà ottenuto fornendo il suo consenso - una tantum - all'impiego del servizio, compilando un apposito modulo disponibile al momento della prenotazione degli esami. Il Sistema è finanziato dalla Regione Liguria nell'ambito del Progetto ICT, con la realizzazione tecnica del Siet dell'Ospedale Galliera e di Dedalus spa, società che opera da oltre venti anni nel settore dell'Information & Communication Technology sanitaria. (OM 177)

### **(OM 178/ 231204/ 1200/ g.p.) PASSWORD DI POSTA INACCESSIBILE**

Le agenzie americane hanno “battuto” una notizia che affidiamo alla (difficile) valutazione dei nostri lettori così come ci viene: da un lato c'è, infatti, la preziosa tutela della “privacy” degli utenti, dall'altro, il sentimento di “pietas” calpestato in nome della burocrazia. Yahoo, uno dei principali “portali” su internet, ha negato ai genitori di un soldato morto in Iraq la possibilità di sapere la password, la parola - chiave necessaria per accedere alla casella di posta elettronica, che essi avrebbero voluto consultare per conservare qualche ricordo in più del figlio. La motivazione adottata è che la tutela della privacy dei clienti non ammette eccezioni. I ricordi di Justin Ellsworth, così si chiamava il “Marine” ucciso nel corso di un attentato, resteranno custoditi da Yahoo, inviolati per sempre.

(OM178)

### **(OM 179/ 241204/ 1200/ g.p.) I NUOVI MOSTRI**

Sono quelli creati dalla tv. Personaggi che non sanno far niente, in senso artistico e che non si capisce che cosa ci stiano a fare in tutti i tipi di programmi possibili e immaginabili, di cui sono ospiti fissi e lautamente retribuiti. Non sanno ballare, non sanno cantare, non sanno parlare. Quando aprono bocca, nella migliore delle ipotesi si rivelano grossolani dicitori di sponsor, la loro massima ambizione e possibilità: ma il più delle volte rivelano una povertà ideale paurosa. Che la così detta Platinette sia diventato(a) maître a penser dei nostri giorni è dei nostri giorni una emblematica rappresentazione in negativo. Questo soltanto per fare un esempio, di una tendenza che negli ultimi anni si è paurosamente affermata, completamente creata dalla tv a suo uso e consumo, per la necessità da costrui-



re ed immolare “divi” futili quanto effimeri, per un pubblico non già da alietare, educare, informare, bensì da assecondare, nelle sue peggiori tendenze. Tanto per non fare altri nomi: Costantino, la sua “amica” e i suoi amici, emuli e sodali; le sorelle Lecciso, i vari reduci dai grandi fratelli, che si chiamano soltanto col nome di battesimo e il programma numerato con il cardinale, tranne Pietro Taricone, che al fenomeno ha dato l'appellativo col proprio cognome; più le tante veline, letterine, schedine e zuccherine, assurte alla notorietà in quanto esperse di niente e il niente esprimenti ad ogni “comparsata”. E non se ne può più!

( OM 179 )

### **(OM 180/ 251204/ 1200/ g.p.) FENOMENOLOGIA DI MAURIZIO COSTANZO**

Paraculo. Per quanto il termine non sia né dei più dotti, né dei più raffinati, non ne trovo uno migliore per definire uno dei protagonisti della televisione italiana.

Comunque sia, il Maurizio Costanzo Show, che dopo ventidue anni cessa la programmazione, ha fatto la storia della televisione italiana, a immagine e somiglianza del suo conduttore.

Era tante cose: vetrina di personaggi di ogni genere e di ogni spessore; strumento per scoprire alcuni talenti (pochi) e purtroppo fabbrica di mostri televisivi (moltissimi); piazza virtuale per comizi politici, visto che la politica (purtroppo) ormai si fa principalmente in televisione e con le tecniche di marketing; spot pubblicitario prolungato, vetrina di tante schifezze fatte assurgere a capolavori; luogo di dibattito, documentazione e approfondimento; intelligente e gradevole compagnia; appuntamento fisso, celebrazione solenne di una vera e propria comunità virtuale. In questo guazzabuglio pressoché inestricabile di bello e di brutto, Maurizio Costanzo officiava dispensando “paraculaggine”: la sua capacità di accatti-

arsi i potenti (la stima e i soldi che gli ha dato il suo datore di lavoro, a fronte delle idee politiche diametralmente opposte rimane il suo capolavoro); la sua abilità di farsi sempre paladino delle cause vinte, quelle cioè ovvie e condivise; la sua furbizia nel “fare sistema”; la sua ipocrisia (quella che nella sua ultima intervista, a “Repubblica” lo porta a parlare male della televisione totale, accusata di “imbecerimento”, proprio da lui, che a ogni occasione ha propinato in quantità industriale i nuovi mostri di cui siamo tutti vittime innocenti). Niente paura, però...Passato indenne da altri fallimenti colossali, che cosa volete che sia il calo di audience del suo programma, la vera ragione della chiusura (è la dura legge del sistema, che non guarda in faccia a nessuno)?

Maurizio Costanzo, che in passato, grazie alla sua furbizia e alla sua capacità di volgere in positivo ogni tipo di circostanze, è sopravvissuto a quattro mogli, a Lucio Gelli della P2 (una delle pagine più nere della nostra storia recente) e a un attentato della mafia (le cui circostanze restano misteriose) sopravviverà a sé stesso e continuerà a propinarci paraculaggine, questa volta di mattina, per esigenze strategiche, commerciali, oltre ad augurarci come sempre “buona domenica”.

( OM 180 )

### **(OM 181/ 261204/ 1200/ g.p.) TV E PUBBLICO**

Il “Corriere della sera” ha pubblicato una interessante, quanto brillante indagine, tesa a tracciare il profilo-tipo dei consumatori del piccolo schermo: in pratica, tracciare l'identikit dell'utente tipico di ogni singola rete. Si tratta di una generalizzazione, ovvio e quindi come tutte le generalizzazioni va presa con il beneficio dell'inventario. Però indubbiamente mette a fuoco le caratteristiche di chi guarda le varie televisioni, nonché



il tipo di programmi che ognuna propone. Eccone la sintesi.

**RAI 1:** donna, età avanzata, casalinga o pensionata, reddito e livello di istruzione medio e medio-basso, residente al centro-sud, amante delle fiction

**CANALE 5:** donna, giovane o di mezza età, casalinga, del centro sud, a reddito medio o medio basso

**RAI 2:** abbastanza giovane, senza differenze di sesso, di reddito e di livello di istruzione medio e medio alto, residente al centro nord

**RAI 3:** abbastanza anziano, ottimi livelli di reddito e di istruzione, attento all'approfondimento, all'informazione, alle realtà locali

**ITALIA 1:** bambini, adolescenti, giovanissimi e giovani

**RETE 4:** uomo, anziano, pensionato, di livello economico medio basso, residente al nord

**LA 7:** uomo, di mezza età, di buon livello di reddito e istruzione.

( OM 181 )

**(OM 182/ 271204/ 1200/ g.p.)**

### **IL MINISTRO AL CONVEGNO SU INTERNET E MINORI**

“Mi auguro che le leggi riprendano il codice, lo rendano obbligatorio”. Ad affermarlo e' stato il ministro della Comunicazioni, Maurizio Gasparri, in merito al codice di autoregolamentazione su Internet e minori varato nel novembre 2003. Ad oggi, secondo quanto ha rilevato il presidente del comitato di garanzia che vigila sull'applicazione del codice, sono piu' di 50 gli Internet provider che vi hanno aderito e di fatto piu' del 90% dei navigatori italiani sul Web puo' disporre di un accesso differenziato alla rete.

“Invito tutti i soggetti a sottoscrivere il codice - ha detto il ministro - saremo puntuali nel richiamare i ritardatari, tra i quali ci sono anche societa' di rilievo. Vogliamo

anche augurarci che il comitato e il codice abbiano maggiore visibilita' sui siti Web che hanno aderito”.

Il comitato di garanzia Internet e minori si e' aggiunto nel marzo 2004 ad un altro organismo teso a vigilare per la tutela dei minori, cioe' il comitato predisposto a monitorare i programmi televisivi nella fascia dedicata ai piu' piccoli.

“Su questo piano - ha sottolineato Gasparri - la nostra azione e' incessante. Il nostro impegno di vigilare e' costante, proprio come accade per la rete stradale. Nei giorni scorsi riflettevo con Emilio Rossi, che presiede il comitato tv e minori, sulle resistenze di alcuni destinatari delle decisioni prese. Cio' dimostra che c'e' timore, che il nostro lavoro funziona”.

Con il codice e il comitato per Internet e minori, la collaborazione tra gli internet provider e le forze dell'ordine, in particolare la polizia postale e delle comunicazioni, e' stata rafforzata. Dati della polizia di Stato mostrano che la violenza nei confronti dei minori sul Web e' diminuita passando dai 35 casi di arresto per abusi nel 2000 ai 9 casi del 2003. In aumento, invece, i casi di detenzione di materiale pedopornografico, passati dai 255 del 2000 ai 712 del 2003.

( OM 182 )

**(OM 183/ 281204 / 12.00 / f.m.)**

### **SUI REALITY SHOW le spiegazioni del critico Giorgio Vecchiato**

L'Ansa diffonde la notizia che...” la maggioranza degli italiani non tollera i reality show: il 36.9% non li guarda, il 25% non li sopporta e il 17.1% di chi li guarda non li sopporta.” Sono forse i dati più curiosi del quarto rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione in Italia, presentato a Napoli, all'Università Suor Orsola Benincasa, in collaborazione con Mediaset, Mondadori, Ordine dei giornalisti, Rai e Telecom Italia. Eppure, dei reality, in un modo o nell'altro,



tutti ne parlano. Giorgio Vecchiato, critico televisivo, ne spiega le ragioni:

“Nelle chiacchiere di ogni giorno ci sono argomenti come il calcio o il video rispetto ai quali ogni cittadino si sente abilitato a fare il commissario tecnico, oppure il critico televisivo, assai meglio degli addetti ai lavori (per inciso, visti certi risultati sportivi e certe recensioni tv, non è poi un’idea tanto sballata). Ora, chi scrive sui giornali soggiace spesso alla malefica tentazione di alzare il ditino da maestro, senza porsi troppe domande. Lui sa e capisce tutto, chi ha idee diverse è in un incolto o uno sciocco. Invece è bene riporre il ditino in tasca e, appunto, interrogarsi: magari anche ascoltando quel giro di amici e conoscenti che non è necessariamente composto da Accademici della Crusca. Così, passata, ad esempio, in archivio la quinta edizione del Grande Fratello, apprese le notizie secondo cui Canale 5 è insoddisfatto per gli ascolti e forse rinverrà al 2006 il sesto ciclo, riletti e rimeditati gli articoli miei e altrui pro o contro questo prodotto (più contro che pro), ho fatto il mio giro di consultazioni. Come opinionisti, uno staff di gente comune, quella che un po’ apprezza la Tv e un po’, o molto, la subisce. Devo premettere subito che, fra quanti sostengono di non seguire mai Grande Fratello, e tanto meno L’Isola dei famosi, è emersa una solida informazione circa i vezzi di Jonathan e le strappate di capelli fra Antonella Elia e Aida Yespica. Cioè nemmeno loro si fanno sfuggire una puntata. C’è comunque una specie di giustificazione collettiva: non si può ignorare il fenomeno quando “Famosi” e “Ignoti” sono ospiti quotidiani in non so quante altre rubriche televisive del mattino, pomeriggio e sera, che ritrasmettono e commentano le loro gesta. Assodato in tal modo come si stia perpetuando la sindrome da Beautiful, che in teoria nessuno apprezza, ma che continua a superare i sei milioni ogni giorno, vediamo di capire i perché. Anzitutto, parlando dell’ultimo Grande Fratello, anche i più

assidui non nascondono la loro delusione. Concorrenti scelti male, neanche un confronto con Taricone e soci. La fedeltà al programma non annulla quindi lo spirito critico. In questo senso, e dimenticandoci che si tratta di servizio pubblico, nettamente superiore la Rai con L’Isola. D’accordo, ma il movente vero? La parola che ho sentito più volte è curiosità, e andando un po’ ad analizzare si scopre un calderone nel quale entrano a pieno titolo gli ospiti in lacrime da Maria De Filippi, i dispersi di Chi l’ha visto?, i casi umani di Costanzo e Magalli, il gossip di Cristina Parodi, il Sipario di Retequattro, insomma la massiccia tendenza popolare a interessarsi dei fatti altrui. In Gran Bretagna continuano a spettegolare su Lady Diana. Noi ci accontentiamo di condividere dolori, speranze, turbamenti con gente che ci assomiglia. Ci si può commuovere per un film strappacuore, ma la vita vera è un’altra cosa. Obiezione: ma scambiate il reality show per realtà? Risposta: magari qualche volta i reclusi recitano, ma alla fine la vera sostanza di questo o quel personaggio viene fuori. Domanda: ma vi divertite o vi annoiate? Risposta: non è questo il punto, vogliamo vedere come va a finire. Ecco, questa è la sintesi. Non avrà il valore di un’inchiesta: ma per i sentimenti semplici, forse sono semplici anche le motivazioni”.

L’Isola dei famosi – Il 19 novembre, la finale del reality show di Raidue, condotto da Simona Ventura, è stata seguita da 10.977.000 telespettatori, con il 46 per cento di share.

Grande Fratello – La serata conclusiva che ha decretato il vincitore del Grande Fratello 5, condotto da Barbara D’Urso, è stata seguita giovedì 2 dicembre su Canale 5 da 8.642.000 ascoltatori, pari al 40,04 per cento di share.

(OM 183 )



**(OM 184/ 291204 / 12.00 / f.m.) SCIOPE-RO DEI CELLULARI: 1 UTENTE SU 5 HA ADERITO**

Secondo le stime di ADOC, ADUSBEE, CODACONS e FEDERCONSUMATORI, lo sciopero dei cellulari, indetto per il 18 dicembre da Intesaconsumatori, ha visto una buona adesione da parte dei cittadini italiani: infatti, in Italia 1 utente su 5 ha aderito alla protesta, risultato, questo, emerso da un monitoraggio fatto dalle 4 associazioni su tutto il territorio nazionale. Il 20% dei cittadini italiani quindi, circa 8 milioni su un totale di utenti effettivi della telefonia mobile di circa 40 milioni, ha deciso di non utilizzare il telefonino tra le ore 12 e le ore 14, in segno di protesta contro il caro-tariffe nel settore. In queste due ore non sono state fatte telefonate, né sono stati inviati sms o mms, e i cellulari, quando possibile, sono stati spenti e dimenticati per 120 minuti. In base ai primi dati arrivati dalle associazioni europee che hanno aderito allo sciopero, la partecipazione da parte degli utenti europei è stata buona e si attende su una media di adesioni del 25%. Intesaconsumatori ha evidenziato come il nuovo meccanismo tariffario avrebbe penalizzato le chiamate brevi, le quali non avrebbero ammortizzato l'aumento dello scatto alla risposta; pertanto i risparmi preannunciati da Telecom con il nuovo piano tariffario sarebbero stati inesistenti soprattutto se misurati alla luce delle diverse abitudini di consumo degli utenti, emerse fino dal 2003. Intesaconsumatori annuncia inoltre che si opporrà a qualsiasi possibile aumento delle tariffe che Telecom intenderà applicare nei mesi a venire. (OM 184)

**(OM 185 / 301204 / 12.00 / f.m.) LA MESSA DI NATALE SUI VIDEOTELEFONI**

Grazie alla Mobile Video Company del Gruppo Hutchison, fautrice del sodalizio tra il Vaticano e le nuove tecnologie, il 24 e il 25 dicembre, i proprietari di un videofonino 3 hanno potuto vivere in prima persona le celebrazioni natalizie direttamente sul proprio terminale. Per la prima volta nella storia, infatti, la messa di mezzanotte celebrata dal Papa è stata visibile sui videofonini. Tecnicamente parlando, si tratta di uno streaming in real-time grazie al quale gli utenti di "3" hanno potuto seguire a distanza la funzione celebrata dal Pontefice direttamente sul display del telefonino. Con la stessa tecnica, che si avvale della nuova banda Umts, è stato possibile seguire in diretta anche il messaggio papale "Urbi et Orbi" della mattina del 25 dicembre e il concerto di Natale, registrato nei giorni scorsi in Vaticano e che è andato in onda in televisione solo la sera del 24. Chi si è collegato con l'evento ha avuto anche la possibilità così di contribuire economicamente al Progetto della Diocesi di Roma per la costruzione di cinquanta nuove chiese. (OM 185)

**(OM 186/ 311204 / 12.00 / f.m.) INTERNET E RICATTO VIRTUALE**

Anche se virtuale, il codice penale la considera vera e propria violenza sessuale. La vittima, un'insegnante della provincia di Rovigo, ha denunciato un hacker abruzzese dopo oltre un anno di ricatti, come informa una nota di Rai.it.

**"Sebbene" virtuale sempre di violenza sessuale si tratta (ed e' ben chiarita dal codice penale) quella subita da un'insegnante rodigina attraverso internet. L'ha capito un giovane hacker abruzzese nei cui confronti il Pm di Rovigo ha chiesto il rinvio a giudizio dopo essersi opposto alla richiesta di**



patteggiamento della pena. La vicenda ha preso avvio nell'agosto del 2003 quando alla Polizia postale di Venezia si è presentata una rodigina raccontando una storia di ricatti e violenze 'virtuali' da parte di un anonimo. Siamo nel campo della telematica e pur se sembra fantascientifica la vittima è reale. È un'insegnante che mentre sta chattando in internet viene contattata da 'xcerontes'. Un nickname come tanti, ma dietro al quale si nasconde qualcuno che mostra di conoscere molte cose sul conto della donna (preferenze sessuali, appuntamenti, problemi di lavoro), e alla quale scrive di apprezzare certe sue foto in cui lei sta in intimità con un uomo. La vittima sussulta e non ci crede. Ma 'xcerontes' si fa più ardito e accenna ad una 'cartella' segreta, chiamata dalla donna 'Magnolia'. Nessuno lo sa all'infuori di lei, nemmeno il suo uomo. Si sente persa, con le spalle al muro. Si arrovella e ritiene che sia il suo compagno ad aver ceduto a qualcun altro le foto 'piccanti'. La situazione precipita quando lo sconosciuto le manda una foto inequivocabile e la donna sa a quel punto di essere il bersaglio di un qualcuno che non tarda a scoprire le sue carte con un ricatto preciso: deve spogliarsi davanti alla webcam. Lei acconsente. Ma le richieste si fanno più spinte: deve compiere atti sessuali su se stessa. Se non accetta, ammonisce il ricattatore, le foto saranno spedite alla scuola, mostrate agli alunni. L'insegnante subisce ancora una volta, ma poi si ribella e denuncia il fatto alla polizia. Gli investigatori prendono in visione il computer della donna e scoprono che è stato violato da un "troiano", cioè da un hacker che, tramite una sorta di virus (ma in realtà non lo è), è entrato all'interno del sistema telematico della vittima, riuscendo così a controllare la posta, leggere le e-mail e fare qualsiasi altra cosa come se fosse il proprio computer. Lo fa ogni qualvolta la vittima è in rete. Non c'è sistema per difendersi. La polizia postale veneziana va a ritroso nelle tracce telematiche e scopre che dietro al nick 'xce-

rontes' si nasconde una donna.

Non può essere e quindi proseguono gli accertamenti fino ad arrivare a scoprire che l' intestatario dell'utenza telefonica è un anziano il quale, vista anche l'età, non corrispondeva alle indicazioni fornite dalla vittima. Alla fine la polizia sbroglia la matassa e individua il vero hacker che avrebbe ammesso e si sarebbe difeso dicendo di farlo per divertimento. Il trentaduenne avrebbe anche confessato di aver violato numerosi altri computer. Nel pc infatti la polizia postale trova un archivio di foto, lettere e-mail e tanto altro materiale di ignare vittime che non sanno di essere oggetto di un vojerismo telematico." (OM 186)

### **(OM 187/ 010105/ 1200/ g.p.) ANNO NUOVO, ELENCO NUOVO: CAMBIANO GLI ELENCHI TELEFONICI**

Nei primi giorni di quest'anno gli abbonati a utenze fisse e mobili e i titolari di carta prepagata riceveranno un modulo, per decidere che cosa far comparire sui nuovi elenchi telefonici. Le risposte, anche attraverso appositi call - center, dovranno pervenire entro il 31 maggio, in maniera tale che entro la fine di quest'anno saranno distribuiti i nuovi elenchi, completamente rinnovati. Consigliamo di rispondere al questionario, o comunque di contattare in tal senso le società telefoniche, poiché chi non risponderà manterrà le condizioni precedenti. Invece, con il nuovo sistema, gli utenti potranno decidere se far comparire l'indirizzo di casa; se inserire quello di posta elettronica; se inserire il numero di cellulare; e pure se desiderano essere contattati per informazioni pubblicitarie. (OM 187)



**(OM 188/ 020105/ 1200/ g.p.) RIMANE INVARIATO IL CANONE DELLA RAI PER IL NUOVO ANNO – le dichiarazioni e i commenti del ministro Gasparri**

“Oggi la Rai, per chi tanto la critica, ha il bilancio in attivo e grazie a questo io ho potuto non aumentare il canone. La Rai vince, risparmia e non chiede altri soldi”

È quanto ha affermato il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri nel corso della trasmissione radiofonica ‘Radio anch’io’. Per il ministro, il mancato aumento del canone può essere considerato “un regalo di Natale agli Italiani”.

Nel corso della trasmissione, il titolare del dicastero delle Comunicazioni ha anche osservato che “oggi c’è il governo Berlusconi e la Rai batte Mediaset, con un bilancio in attivo. Ieri con Prodi vinceva Mediaset sulla Rai e il bilancio era in passivo. Che Prodi e Zaccaria - ha ironizzato Gasparri - lavorassero per Berlusconi? Questo dimostra che i nostri simpatici avversari dicono bugie”.

Quanto all’acquisizione da parte del gruppo ‘L’Espresso’ di Rete A, Gasparri ha sottolineato: ‘la legge 112, cioè quella che viene chiamata Gasparri, amplia il mercato e aumenta il pluralismo, al punto che il gruppo che l’ha di più di tutti criticata, dicendo bugie ha fatto un investimento per comprare una televisione. Sono queste le prove. Sono i fatti. L’Espresso investe in una Tv grazie ad una legge che c’è e che prima non c’era. La notizia del giorno è la dimostrazione che sono state dette delle bugie: il gruppo Espresso grazie alla Gasparri ha potuto acquistare una televisione, Rete A, che copre circa l’80% del territorio nazionale. Oltre a Rai e Mediaset, c’è anche il gruppo La7 che ha due canali, ed è controllato da Telecom che è una delle principali aziende italiane. Se Telecom investisse di più La 7 avrebbe più audience. Vedremo cosa l’azienda deciderà di fare. Ora questo investimento dell’Espresso con Rete A rende ancora più articolato il sistema radiotelevisivo. Prima una legge non c’era, oggi c’è. Una legge che

mette dei limiti e dei paletti. Le leggi fatte nel campo dell’informazione stanno portando molto movimento nel mondo televisivo e radiofonico. Ci sono accordi, investimenti e aumenterà il pluralismo. Il caso dell’Espresso dimostra che la legge viene usata da tutti e non solo da alcuni”.

( OM 188 )

**(OM 189/ 030105/ 1200/ g.p.)  
Le festività nelle tv CHIUSO PER FERIE**

Andiamo inesorabilmente verso una situazione dell’offerta televisiva in cui per vedere qualcosa di interessante, o semplicemente di decente, bisognerà pagare, rivolgendosi alle centinaia di offerte della pay-tv? Quello che è ormai più di un sospetto esce rafforzato dall’analisi di quanto trasmesso in questi giorni di feste dai canali pubblici e da quelli privati, sia i grandi network, sia le emittenti locali. Da prima di Natale a dopo Capodanno è mancata qualunque offerta di qualità; è stata sospesa la normale programmazione; l’informazione è stata fortemente ridotta; si è abusato delle repliche, a volte addirittura incomprensibili. L’unica eccezione, una puntata di “Sfide” su Rai 3 che ha proposto la storia umana, prima ancora che calcistica, di Diego Armando Maradona, in un ritratto di struggente bellezza. Non bastasse il canone, o tassa di possesso che dir si voglia, che gli utenti versano alla Rai; non bastasse il supplizio della pubblicità aggressiva, irritante, a volte addirittura al di là di ogni riga, cui essi sono sottoposti senza soluzione di continuità; non bastasse il normale livello, assai basso, in media, di quanto viene normalmente proposto, in questi giorni sui canali pubblici e su quelli privati è andata in onda la noia e il grigiore, senza alcun rispetto per i telespettatori. In ritardo, insufficienti di fronte all’eccezionalità dell’evento, pure le notizie sul maremoto in Asia. Addirittura patetica l’impostazione



delle prime ore, quando ci si è preoccupati della sorte di Emilio Fede, di Cicciolina e di quant'altri, nani, calciatori e ballerine si trovavano da turisti alle Maldive, o dei disaggi delle tante altre migliaia di turisti che avevano prenotato e che non sapevano se partire o meno... Sulle emittenti locali, poi, è andato in onda addirittura l'assurdo.

Spiace dirlo - e lo diciamo con spirito di critica costruttiva, come una provocazione in positivo - perché molti dei responsabili delle tv locali sono amici, nel senso buono del termine e conosciamo le tante difficoltà in cui essi esercitano la loro attività, ma è francamente inconcepibile che la loro programmazione consista in un susseguirsi di spot di mobiliere, maghi, astrologhi, telefoniste erotiche e porno-star. Ma come? E' Natale, è Capodanno, c'è stato un disastro di proporzioni bibliche e...E come se niente fosse, indifferenti a tutto e a tutti, allo stesso modo in cui si comportarono la notte dell' undici settembre 2001, e in quelle seguenti, le emittenti locali hanno continuato a proporre repliche insignificanti quanto insulse di qualche noiosissima conversazione in studio, il loro massimo sforzo di programmazione originale e poi solo più, a ciclo continuo, le previsioni di sedicenti esperti del lotto che invitano a telefonare a pagamento alle loro linee, le riprese di auto usate, le poltrone e i salotti in falsa promozione e gli spezzoni di cassette e dvd porno di tutti i generi, trans, sado, lesbo... ( OM 189 )

### **(OM190/ 040105/ 1200/ g.p.)**

#### **...E LA PUBBLICITA' ?**

Quando ci riferiamo alla necessità di educare all'uso consapevole dei mezzi di comunicazione di massa – un processo che oggi ci vede tutti coinvolti – pensiamo solitamente alla televisione, o a internet. E basta. Invece il discorso è ben più articolato

e deve necessariamente comprendere tutta una serie di vecchi e nuovi mass-media. “Obiettivo minori” è l'unico progetto esistente in Italia (e forse al mondo, ma non possiamo saperlo) che affronta appunto questo discorso in termini di globalità, oltre che di complessità e la nostra analisi, i nostri consigli, le nostre riflessioni abbracciano tutti i vari mezzi e i diversi aspetti dei vari mezzi. Ma...Ecco, vedete quanto è complesso il discorso? Forse dobbiamo riflettere anche sulla pubblicità. Non è nostra intenzione fare i filosofi sui falsi bisogni indotti, di cui parlava già il buon Epicuro, né i moralisti a buon mercato, sull'invasione e il cattivo gusto con cui essa ci aggredisce. Lasciamo questo compito alle coscienze di ciascun adulto, affinché ognuno a modo suo possa dare a quelle dei giovani e giovanissimi che lo circondano indicazioni di merito quale spunto di riflessione, anche quanto meno per affrontare con spirito critico, se non è possibile sbarazzarsene, il materialismo dominante. E' però un compito per cui chiamiamo all'opera e sollecitiamo gli interventi nella quotidianità. Ecco, a proposito di quotidianità... Entrano nelle nostre case, come supplementi dei due maggiori quotidiani, due settimanali apparentemente innocui, “femminili”, come si dice nel gergo del giornalismo, in cui la pubblicità esprime il massimo della sua carica aggressiva e del suo cattivo gusto. Viene voglia di riflettere su come il consumismo e l'omologazione abbiano interpretato a loro modo la “liberalizzazione” della donna, o l'abbiano influenzata e diretta, vedendo certe mercificazioni e certi svuotamenti. Quando era ragazzo io, questi due giornali sarebbero stati vietati e sarebbero diventati materiale pornografico; oggi sono regalati a tutti comperando il Corriere della Sera o Repubblica e tranquillamente lasciati in salotto. Non sono passati due o tre secoli, sono passati due o tre decenni. “I tempi sono cambiati”, sì... Ma non sempre i cambiamenti significano miglioramenti.

( OM 190 )





**(OM 191/ 050105/ 1200/ g.p.)**  
**...E LE CANZONI?**

Un altro dei settori comunemente lasciati a una fruizione da parte degli utenti senza filtri di critica o riflessione adeguata è quello della musica leggera e pop, intesa come mezzo di comunicazione, di trasmissione di idee e concetti, oltre che di emozioni - spesso emozioni vibranti e audaci - al di là della valenza artistica.

Certo, le canzoni sono tante cose...

Come dice Vasco Rossi,

*son come i fiori*

*nascon da sole*

*e sono come i sogni .*

Proprio nei giorni scorsi è iniziata una collana editoriale che, attraverso volumi multimediali dedicati ai vari personaggi che hanno fatto la storia della musica così detta "leggera" in Italia, intende fare la Storia tout court degli ultimi nostri cinquant'anni. Senza arrivare a pretendere tanto, è però indubbio che le canzoni fanno poi la storia di ognuno di noi, dal momento che il piano di ascolto della musica più immediato e potente è quello "romantico", quello, cioè, che si lega indissolubilmente a determinati periodi o determinate situazioni e le fissa per sempre nel ricordo. Ma tutte le canzoni hanno poi un significato, se non un senso.

Ognuna di essa comunica qualche cosa, sul piano concettuale. Bisognerebbe perciò che la critica, la riflessione indagassero anche questo universo sottovalutato, misconosciuto, insondato e che invece riveste una straordinaria importanza nella vita quotidiana di tutti noi; ancor di più nei processi di formazione dei giovani e dei giovanissimi, anche perché l'età in cui quest'ultimi si avvicinano al fenomeno si è notevolmente abbassata e fin dalle scuole elementari essi diventano partecipi ascoltatori dei cantanti e delle loro canzoni, che anzi spesso diventano gli unici miti in cui credono.

( OM 191 )

**(OM 192/ 060105/ 1200/ g.p.)**  
**ABBIAMO APPENA INIZIATO...**

...Con le innovazioni portate dai nuovi mass media. Internet è il futuro, ma un futuro che è già cominciato. Bisogna compiere un salto di qualità, vincere il pregiudizio mentale, superare la paura che ci fa sempre tutto quello che non si conosce, o non si conosce abbastanza. Un po' come quanto successe cento anni fa (i famosi corsi e ricorsi...) di fronte all'avvento delle macchine, degli aerei, dei motori. Ci vorrebbe un redivivo Marinetti a cantare la bellezza e le enormi potenzialità di un mezzo che consente di avere il mondo, le informazioni e le opportunità del mondo intero, a portata di mouse comodamente seduti alla scrivania di casa. Questo al di là delle potenzialità negative, dei pericoli, che pure esitano (internet è un mezzo e come tutti i mezzi assume il suo valore in relazione all'uso che se ne fa) e degli inevitabili fastidi tecnici che possono insorgere. Quelli - gli inconvenienti tecnici - di cui si lamenta invece come se fossero un motivo ostativo scoraggiante un collega giornalista di una certa età in una sua rubrica di qualche giorno fa. Ora, queste rubriche sono in genere la negazione totale del giornalismo, la sua avvilita mortificazione e servono soltanto a compensare la frustrazione e il narcisismo dei tenutari. Bisognerebbe, invece di fermarsi e brontolare di fronte a quelle che sono tutto sommato minuzie di ordine tecnico, incentivare e diffondere una cultura positiva, capace di semplificare, migliorare e arricchire la vita di tutti noi. Invece delle rubriche noiosissime e mistificatorie, dai colleghi giornalisti di tutte le età ci aspettiamo articoli, inchieste, interventi per esempio sulle pubbliche amministrazioni che continuano a far andare i cittadini agli sportelli dell'anagrafe... O sul perché, tanto per fare un altro esempio del tutto banale, un po' tutti ci si ostini ancora a mandare le raccomandate con ricevuta di ritorno, quelle con le file agli uffici e il postino e con l'av-



viso in buca se il destinatario non è in casa...

E potremmo continuare davvero a lungo. Non bisogna avere paura della modernità: bisogna accettarne la sfida.

(OM 192)

**(OM 193/ 070105/ 1200/ g.p.)  
INTERNET SECONDO GUIDO ROSSI**

Riportiamo per i tanti motivi di interesse che esso contiene ampi stralci dell'articolo scritto dall'insigne giurista Guido Rossi sul "Corriere della sera" del 2 dicembre scorso.

Uno spettro si aggira per l'Europa e ancor di più per gli Stati Uniti: non è il fantasma del comunismo, come immaginava due secoli fa Carlo Marx, ma quello della *techné*, che sta minando il diritto di proprietà, architrave giuridico del capitalismo, ben più di quanto non sia stato in grado di fare, nel Novecento, la rivoluzione dei Soviet. Il diritto di proprietà, come tutti i diritti, varia nel tempo e nello spazio: è un diritto storico, dunque non eterno, e relativo, ovvero non sempre universalmente riconosciuto nelle sue proposizioni. In generale, tra i fattori che determinano il cambiamento del contenuto e della protezione sanciti dal diritto, un ruolo particolare spetta alla scienza e alla tecnica. Dalla fine del Settecento, in particolare, la tutela della proprietà intellettuale, attraverso il *copyright* e il brevetto è diventata via via un cardine del diritto di proprietà. E lo è tanto di più oggi nell'attuale società dell'informazione. Ma proprio la società dell'informazione sta generando la tecnologia che, per la prima volta, mina in radice questo diritto fondamentale. Grazie a internet, e senza pagare alcunché, ciascuno può disporre di una massa di informazioni tale da assicurare, in prospettiva, un'uguaglianza dei punti di partenza come mai si è avuto nella storia dell'umanità. E fin d'ora ciascuno

può riprendere, riprodurre o trasformare tutto quello che passa nella rete. Questa opportunità, offerta dalla tecnologia, esalta la contraddizione contenuta nell'articolo 27 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Il primo comma di tale articolo, infatti, prevede che tutte le persone abbiano il diritto di prendere parte alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico, e ai fatti positivi che ne derivano. Il secondo comma, invece, sancisce il diritto di ciascuno alla protezione degli interessi materiali e morali che derivano dalla produzione letteraria, scientifica o artistica di cui è l'autore. Questo articolo è stato ripreso dall'articolo 15 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966. Diritto alla cultura e diritto d'autore hanno entrambi forti e comprensibili ragioni. Il punto è stato sempre quello di stabilire i limiti della protezione della proprietà intellettuale nel rispetto dei diritti di proprietà e di quelli di libertà. Con internet l'esercizio diventa sempre più difficile...

Oggi l'esempio classico di pirateria è la masterizzazione dei Cd musicali, un fenomeno di massa che suscita una sottile questione giuridica ed economica: se la pirateria, che possiamo assimilare al furto, debba essere valutata diversamente a seconda che il bene sia materiale o immateriale. Se rubo venti Cd dagli scaffali di un negozio quegli stessi esemplari non potranno più essere venduti; se invece masterizzo venti Cd scaricandoli dalla rete, i venti Cd che stavano sullo scaffale possono ancora essere venduti.

La pirateria materiale riduce il mercato, quella immateriale lo potrebbe addirittura allargare.

Questa è, per esempio, la convinzione di Bill Gates, che non ha chiesto al governo americano di intervenire contro i Cinesi quando questi hanno cominciato a piratizzare Windows. Il mercato cinese è enorme: se sviluppa pirateria su Windows, vuol dire che col tempo dipenderà da Microsoft e



non dal concorrente Linux. Il lassismo interessato di Bill Gates suggerisce una nuova architettura del diritto. Per analoghe ragioni di marketing, Yahoo e Google hanno accettato le restrizioni censorie del governo cinese, nonostante la Camera dei Rappresentanti americana abbia votato nel 2003 il Global Internet Freedom Act, che dichiara la libertà di accesso alla rete per tutti i popoli. Questa disponibilità a venire a patti con la pirateria nel campo del copyright e ad eccettare limiti al diritto di accesso alla rete nell'altro campo del diritto alla cultura dimostra ancora una volta il carattere storico e relativo del diritto. E ci avverte che stiamo rischiando una frantumazione delle norme, alla quale il legislatore reagisce arroccando.

( OM 193 )

**(OM 194/ 080105/ 1200/ g.p.)  
METTI UNA SERA...A TEATRO**

L'estro sempre brillante e polemicamente dirompente di Pietrangelo Buttafuoco li ha definiti nell'occasione "due valorosi combattenti della Rsi", alludendo alla giovanile esperienza nelle fila della Repubblica Sociale Italiana di Benito Mussolini che li aveva accomunati, prima che prendessero strade diverse. Ma è indubbio che il formarsi di questa coppia, per quanto strana, è stato un evento. Dario Fo e Giorgio Albertazzi si sono uniti per un programma televisivo, andato in onda su Rai2 in seconda serata dedicato al teatro italiano. Risultati di audience? Scarsissimi, ovvio. E chissà poi perché i programmi culturali debbano andare in onda a notte fonda, come se ce ne se dovesse vergognare, o fossero destinati a un pubblico di nottambuli. Ma la proposta è, per quanto flebile, un segnale, se non altro una speranza, in una programmazione che raramente eccelle in qualità e quasi mai diventa, è, fa cultura. Per esempio, è pressoché sparita la pro-

grammazione teatrale.

Quando invece il piccolo schermo dava egregiamente, ancora fino a qualche anno fa, la possibilità di seguire le rappresentazioni di compagnie alle prese con autori italiani e stranieri, classici e contemporanei, con grande giovamento culturale e spirituale di chi le seguiva e con ciò svolgendo pure, in più, una meritoria funzione di diffusione popolare del teatro e quindi, tout court, della cultura. Il pubblico va educato, seguito, consigliato; e non ne vanno sollecitati gli istinti più bassi. Almeno il servizio pubblico dovrebbe adoperarsi continuamente in tal senso. E noi continueremo sempre a chiederlo, con la speranza di vedere nettamente alzato il livello della qualità, se non altro almeno quello della decenza.

( OM 194 )

**(OM 195/ 090105/ 1200/ g.p.)  
RIDE IL TELEFONINO?**

Faceva ridere? Mah...In ogni caso la vicenda del magistrato che ha inviato un sms di taglio ironico e scherzoso sul nostro presidente del consiglio, a suo dire dopo averlo ricevuto, in una specie di catena che oramai si forma spesso, specie in presenza di eventi politici rilevanti, ripropone la questione dei messaggi indesiderati. Il fenomeno si chiama spamming e riguarda in buona sostanza la posta elettronica sul computer: però negli ultimi tempi cominciano ad arrivare sempre più di frequente messaggi indesiderati anche sul telefonino, nella stragrande maggioranza dei casi a carattere commerciale. Se si riceva un sms indesiderato si può sempre chiedere a chi ce lo ha inviato da dove abbia preso il nostro numero e ci si può opporre all'utilizzo in qualsiasi momento, secondo quanto confermato dal garante della privacy. Più delicato e complesso il discorso sulla comunicazione politica, brillante o diretta che sia, risolvibile però più col buon senso e con l'e-



ducazione, che con i codici e i loro garanti.  
( OM 195 )

**(OM 196/ 100105/ 1200/ g.p.)  
CANTA IL TELEFONINO**

Abbiamo già descritto, fra l'altro proprio in concomitanza del suo affermarsi, negli ultimi mesi, il fenomeno "iPod", vale a dire lo strumento che permette di scaricare, a pagamento, dal computer e memorizzare, per poi poter ascoltare liberamente a piacimento, i brani musicali, sia il repertorio delle maggiori case discografiche, sia le ultime novità.

Segnaliamo adesso che il fenomeno della musica digitale sta cominciando a interessare in maniera sempre più rilevante il telefonino, ovviamente quelli della ultima generazione, che sostituiscono in tutto e per tutto l'iPod e per cui i gestori si stanno appositamente attrezzando.

Intanto, un provider francese, Musiwave, sta preparando un catalogo di mezzo milione di brani, grazie agli accordi raggiunti con le case discografiche, da offrire alle società telefoniche europee. Nei prossimi mesi fra le altre tentazioni da cui difendersi i nostri ragazzi avranno pure quella delle offerte di brani musicali direttamente sul proprio telefonino, a pagamento, ovvio...

( OM 196 )

**(OM 197/ 110105/ 1200/ g.p.) In-store tv, la nuova faccia della globalizzazione.**

Personalmente, non li avevo visti né a Torino, né a Milano e nemmeno a Roma. Ne ho visto uno invece, perfettamente funzionante, in questi giorni in una città dell'estremo sud d'Italia. Sto parlando del grande schermo che, opportunamente piazzato in pubblico sulle facciate di un palazzo, trasmette dirette televisive e soprattutto spot

pubblicitari (in gergo: outdoor advertising). Un fenomeno che sta prendendo piede negli Stati Uniti d'America e che quindi, come sempre succede, ci ritroveremo presto anche in Italia, soprattutto all'interno dei grandi centri commerciali. Uno strumento efficace per gli interessi di marketing, ma che lascia perplessi, tanto per usare un eufemismo, se commisurato agli effetti e soprattutto agli interessi dei cittadini fruitori. Eppure, la tendenza a medio-lungo termine è proprio l'utilizzo della tv con proposte autonome in luogo pubblico; anzi, secondo Massimo Giordani, esperto e tecnico del settore: **"Si tratta di un vero e proprio nuovo mezzo di comunicazione di massa, perché ha una precisa connotazione in termini di palinsesto, programmazione e modalità di fruizione"**. Secondo Giordani comunque, come dichiarato a "Italia oggi": **"E' solo mettendo a punto un palinsesto che sfrutti al massimo il tempo di permanenza medio all'interno del centro commerciale che si può creare un valore aggiunto. Nel caso il video sia invece semplicemente concepito come un modo per diffondere degli spot o delle comunicazioni che vengano riprese dalla televisione tradizionale è molto difficile che ciò possa accadere. Anzi, in taluni casi può essere controproducente, perché si rischia di bloccare il consumatore, anziché farlo muovere fra le corsie"**.

( OM 197 )

**(OM 198/ 120105/ 1200/ g. p.) ALESSANDRO LUCIANO SUI CAMBI DI GESTORE**

I tempi necessari a chi lo desidera per cambiare operatore; l'utilizzo, in tal caso, del credito residuo; le misure previste per chi denuncia il furto o lo smarrimento del proprio telefonino; sono questi gli argomenti su cui Barbara Corrao del "Messaggero" ha intervistato Alessandro Luciano, commissario dell' Authority per le comunicazioni.



Ecco quanto egli ha nell'occasione dichiarato.

“Abbiamo deciso di chiedere agli operatori di spiegare perché si sta verificando da alcuni mesi un allungamento dei tempi: da cinque giorni si è arrivati, in alcuni casi, a più di quindici. La possibilità in tal caso di conservare il proprio numero è diventata operativa nel 2002 e l'Autorità ha imposto il rispetto di alcune condizioni: la gratuità per il consumatore; un tempo massimo di cinque giorni lavorativi con un costo tra operatori non superiore a dieci euro; che fossero trasferiti almeno cinquemila numeri al giorno a regime. Dai dati di fine dicembre siamo già a una media di 1667 unità per operatore. Il successo di questa prestazione a favore dei consumatori si traduce nella cifra di tre milioni di passaggi effettuati, il più alto d'Europa. Adesso si sono verificati ritardi, dovuti all'organizzazione interna dei singoli operatori; inoltre, l'entrata in forze di “3” ed il lancio dell'Umts hanno creato un numero di richieste sicuramente superiore alla norma. Vogliamo però capire se il termine di cinque giorni era congruo allora e non lo è più oggi e se va ampliato. C'è poi la questione del credito residuo. Il negoziato tra gli operatori non è riuscito a trovare una soluzione per trasferire il credito del cliente dall'uno all'altro. Ritengo perciò che ci siano i margini per un rapido intervento dell'Autorità, che ho intenzione di avviare nella nostra prima riunione di questo nuovo anno. Intanto c'è da registrare che funziona l'accordo sui codici. Sono trascorsi sei mesi dal blocco dell'operatività sui cellulari rubati. A fronte di cinquantamila apparecchi bloccati, solo dieci sono stati sbloccati in maniera fraudolenta. Le aziende produttrici, su mia richiesta, hanno pure rafforzato i codici sui nuovi terminali per evitare le duplicazioni”.

(OM 198)

### **(OM 199/ 130105/ 1200/ g.p.) UN RISTORANTE DA CHIUDERE**

Niente è più falso dei così detti “reality”. Tutto emana presunzione, tutto sa di artificiale, di inautentico. La formula ricalca sempre quella del prototipo e modello ineguagliabile del “Grande fratello”, su cui già si è detto giustamente tutto il male possibile; cambiano soltanto le situazioni, che di volta in volta vedono un gruppo di sedicenti personaggi importanti, in realtà comparse di secondo e terzo piano dello spettacolo, alla disperata ricerca della sopravvivenza, rinchiuso in una fattoria, in un'isola sperduta, oppure adesso, nell'ultimo esempio ora in corso, in un ristorante. Trionfa il nulla: “sacrifici” da patire e di cui lamentarsi impropriamente, visto che erano tutti adulti e consenzienti nell'accettarli; sentimenti da cartolina da ostentare senza ritengo; liti da lavandaie, senza offesa per le lavandaie; frasario da scaricatore di porto, e sempre senza offesa per i lavoratori. Sempre la stessa logica: vince chi è più egoista e opportunistica; chi è più bravo a fingere e a “vendersi”; chi sa apparire meglio. Dicono che i reality fanno audience. Sarà pure così, anche se poi il povero pubblico vede quello che c'è, nel senso che per tanti la televisione è l'unica risorsa e l'unica possibilità. In realtà, è inconcepibile che il servizio pubblico si metta a inseguire, per giunta al ribasso, le proposte di Mediaset, attraverso tali disvalori; ed è imperdonabile che quest'ultima abbia del tutto rinunciato ad educare il pubblico, offrendogli sempre il peggio possibile.

( OM 199)

### **(OM 200 / 140105/ 1200/ g.p.) IL TOTALITARISMO DEI MEDIA SECONDO OLIVER STONE**

Il famoso regista, autore di pellicole quali “JFK” e “Platoon”, ha finito il suo nuovo film, “Alexander”, dedicato alla figura di Alessandro Magno e si è arrabbiato con le



critiche negative, le riserve e le perplessità che hanno accolto il suo lavoro negli Stati Uniti d'America. Senza entrare nel merito, riportiamo però un suo giudizio sulla situazione americana, perché ci sembra al tempo stesso paradossale ed emblematico: **“Bisogna fare i conti con l'ottusità degli Americani. Mi viene in mente un certo realismo sovietico. Gli Usa dopo la “guerra fredda” sono diventati come i vecchi sovietici. Impera il totalitarismo dei media e c'è poca circolazione di idee. In un Paese che crede ancora che la tragedia dell'11 settembre sia legata a Saddam Hussein, come volete che venga vista l'omosessualità del grande condottiero? Non conosciamo la loro storia recente, figurarsi quella antica. E spesso per giudicare si affidano al solo titolo di un giornale, magari scritto da un giornalista imbecille”.**

( OM 200 )

**(OM 201 / 150105 / 12.00 / f.m.) WALL STREET JOURNAL: è italiano il metodo più innovativo per raccogliere fondi a favore delle vittime dello tsunami**

Non è la prima volta che il telefonino salva la vita del loro possessore; abbiamo sentito storie di dispersi - sepolti sotto valanghe di neve o talvolta usciti fuori strada dopo un incidente in macchina - che hanno potuto chiamare i soccorsi e farsi localizzare grazie al segnale del cellulare. Ma non solo. Nella catastrofe che ha colpito le coste del Sudest asiatico il telefonino ha avuto un ruolo importantissimo fin dalle prime ore, quando migliaia di persone hanno potuto comunicarsi e rassicurare familiari e amici. Fondamentale è stata anche la funzione strategica dei 15mila sms inviati dal Ministero degli Esteri; con il messaggio: “Da Ministero Esteri. Rispondere indicando vostra identità, condizione di salute e località dove vi trovate”, la Farnesina ha potuto localizzare gli Italiani presenti nelle zone

disastrose. Infine, i quasi trenta milioni di euro, raccolti grazie all'iniziativa di Rai, Mediaset, e Corriere della Sera, con i quattro maggiori operatori di telefonia mobile, Tim, Vodafone, Wind e 3. Tale iniziativa è stata ampiamente lodata dal Wall Street Journal Europe, secondo cui l'esempio italiano: **“è stato seguito in tutto il mondo. Il metodo più innovativo per raccogliere fondi a favore delle vittime dello tsunami, aiutando a mettere insieme milioni di euro per fronteggiare il disastro, è partito in Italia dove le quattro principali compagnie con un messaggio hanno incoraggiato i clienti a devolvere uno euro, semplicemente inviando un sms. Fra le prime società a seguire l'esempio italiano è la spagnola Telefonica, che sta pubblicizzando un sistema per devolvere 90 centesimi di euro a favore di una organizzazione scelta dal cliente. Poi Hutchison Whampoa: la società basata a Hong Kong ha iniziato a chiedere ai clienti una donazione di circa 3,15 euro a favore dell'Unicef. Sempre a Hong Kong, a seguire l'esempio sono state anche SmarTone Mobile Communications (con donazioni alla Croce Rossa) e China Resources Peoples Telephone, che sempre a favore della Croce Rossa ha sollecitato ben 600.000 clienti. E l'Italia non è sola neanche nell'uso dei cellulari per contribuire alle ricerche dei dispersi: lo stesso ha fatto SmarTone, che ha ricostruito - scandagliando le tabelle relativi al 'roaming' all'estero - i movimenti dei clienti che potrebbero aver viaggiato nei paesi colpiti dal maremoto.”** (OM 201 )

**(OM 202 / 160105 / 12.00 / f.m.) EMERGENZA TSUNAMI E TRUFFE VIA E-MAIL**

L'effetto dell'onda anomala tristemente nota negli ultimi giorni si sta riverberando in rete con effetti di diversa caratura, dall'aiuto umanitario solidale al più basso degli sciacallaggi. Stanno circolando infatti



e-mail che invitano a inviare aiuti in denaro a false associazioni di soccorso internazionale, dietro le quali vi sono in realtà i soliti truffatori online. Tali messaggi- quasi sempre spam e quasi sempre in inglese - riportano i tragici eventi del Sud Est asiatico, e propongono diverse associazioni di soccorso con le relative coordinate bancarie sulle quali effettuare una donazione. Oltre ai riferimenti che le e-mail generalmente fanno alle Nazioni Unite o all'Organizzazione Mondiale per la Sanità, citate come esca, le associazioni proposte sono spesso una storpiatura grossolana delle vere organizzazioni internazionali. Capire se un e-mail di richiesta di offerte è autentico o no è molto semplice: le organizzazioni autentiche non disseminano a pioggia e-mail non richieste; al massimo inviano un messaggio agli iscritti alle proprie liste, in ossequio alle leggi europee antispam. Per cui la regola da seguire è molto semplice: considerate falsi tutti gli inviti a donare ricevuti via e-mail da organizzazioni alle quali non siete iscritti.

(OM 202)

### **(OM 203 / 170105 / 12.00 / f.m.) INVIATA E-MAIL AI PARENTI DEI DISPERSI ANNUNCIANDO LA LORO MORTE**

Come se il terremoto-maremoto che si è abbattuto sulle coste del Sudest asiatico spazzando via 150mila vite non fosse stato sufficientemente devastante, c'è chi vuole aggiungerci anche del sadismo. Christopher Pierson, già fermato dalla polizia nei giorni scorsi, ha ammesso di aver inviato ai familiari dei dispersi una e-mail che annunciava la loro morte. Pierson ha ammesso di aver inviato 35 e-mail, fingendosi un funzionario del "Foreign Office Bureau" in Thailandia; aveva reperito gli indirizzi sui siti dedicati alla ricerca dei dispersi, in particolare su quello della rete televisiva britannica Sky News. Sugli stessi siti l'uomo aveva trovato informazioni dei

dispersi inserite da amici e parenti, notizie che aveva poi utilizzato per rendere più credibili le e-mail. Le e-mail bufala erano state inviate da un unico indirizzo (ukgovfoffice@aol.com), senza utilizzare particolari accorgimenti tecnici per mascherarne la provenienza: questo ha permesso agli investigatori di risalire facilmente a Pierson. (OM 203)

### **(OM 204 / 180105 / 12.00 / f.m.) VIDEOFONINO E PRIVACY**

Il Garante per la Privacy ha indetto una consultazione tra i cittadini su videofonini e privacy. Ma secondo le regole già vigenti l'uso del videofonino è già proibito nei seguenti posti:

- 1) **Luoghi di lavoro**, come fabbriche, uffici, si potrebbe configurare una violazione dell'art. 4 dello statuto dei Lavoratori e una violazione del segreto aziendale e professionale, delle misure di sicurezza dell'azienda, nonché delle regole contrattuali che proibiscono di introdurre telecamere nei luoghi aziendali. Potrebbero fare eccezione feste aziendali o momenti di riposo ma senza possibilità di identificare luoghi e processi aziendali veri e propri e la videocomunicazione strettamente personale.
- 2) **Caserme** delle Forze Armate, Carabinieri e dei corpi militari dello Stato: segreto militare per la sicurezza dello Stato.
- 3) **Aule giudiziarie** senza autorizzazione del Presidente.
- 4) **Porti, aeroporti, stazioni ferroviarie** e sede ferroviaria (binari) e treno senza autorizzazione delle autorità portuali, aeroportuali, ferroviarie per un uso che ecceda la videocomunicazione personale.
- 5) **Ospedali e case di cura** per esigenze di privacy legate alla salute delle persone.
- 6) **Luoghi di culto cattolici** come già avviene per fotocamere e videocamere in occasione di prime comunioni e cresime. Ammesso per matrimoni e funerali.



7) **Moschee e Sale del Regno dei Testimoni di Geova**, per non creare disturbo.

8) **Cinema e teatri** per possibile violazione del copyright, oltre che per disturbo degli spettacoli, tranne che nell'intervallo.

9) Proibito sempre e comunque **in automobile**, a differenza del telefonino senza video che permette il vivavoce.

10) **Camera e al Senato**, nei Consigli Comunali, Provinciali, Regionali e di Quartiere senza autorizzazione delle Presidenze degli Organi. Così pure in assemblee sindacali e in club privati senza autorizzazione degli organi direttivi.

11) Proibito già oggi in molte palestre e sporting club, soprattutto negli **spogliatoi**, ovviamente.

12) **Scuole** dove sono presenti minorenni.

13) **Seggi elettorali**, in base ad una circolare del Ministero degli Interni, per tutelare la segretezza del voto.

(OM 204)

**(OM 205 / 190105 / 12.00 / f.m.)  
ARRIVA IL DECALOGO TECNOLOGICO: le nuove regole del ministro Stanca per stimolare l'ammodernamento digitale della pubblica amministrazione italiana**

Da Itnews leggiamo che la "macchina" statale sta procedendo bene sulla strada della digitalizzazione con il raggiungimento di "significativi risultati" permangono tuttavia "disomogeneità" tra le diverse amministrazioni".

Con l'obiettivo di dare un colpo di acceleratore a questo delicato processo, Lucio Stanca, ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, ha emanato una direttiva con le "Linee guida in materia di digitalizzazione dell'amministrazione", inviata ai ministri per tutte le amministrazioni dello stato e gli enti pubblici a vigilanza ministeriale, ma che costituirà schema di riferimento per le altre amministrazioni pubbliche e, successivamente, atto di indirizzo anche per

regioni ed enti locali.

Con tale disposizione il Ministro ha così avviato la seconda fase del processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione, dopo che la prima fase ha consentito di rendere disponibile on-line circa il 50 per cento dei servizi prioritari; di elevare sensibilmente l'uso della posta elettronica nelle comunicazioni interne all'amministrazione statale; di distribuire oltre un milione e seicentomila firme digitali, di cui oltre 23 mila sono state consegnate dal Cnipa ad altrettanti funzionari pubblici che ogni giorno le usano per firmare circa 3 mila mandati di pagamento; di emettere on-line 25 milioni di impegni e mandati di pagamento, coprendo tutti i capitoli di spesa; di automatizzare la gestione degli ordini di accreditamento; di registrare una crescita della diffusione del protocollo informatico, prerequisite della trasparenza amministrativa. Il ministro Stanca ha sottolineato che la seconda fase del processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione "dovrà essere improntata alla piena valorizzazione degli investimenti già realizzati; alla razionalizzazione del sistema nel suo complesso; alla interoperabilità tra le amministrazioni; all'effettiva e ampia transizione verso le modalità di erogazione dei servizi on-line e al raccordo pieno tra digitalizzazione, organizzazione, processi e servizi al pubblico".

Per assecondare tale evoluzione, è stata già creata una nuova cornice normativa con due riforme organiche, base per l'evoluzione nei prossimi anni dell'e-government: il sistema pubblico di connettività e cooperazione e il codice dell'amministrazione digitale. Quest'ultimo, ha ricordato Stanca, "darà un assetto unitario e organico al complesso dei diritti di cittadini ed imprese, agli istituti giuridici ed ai doveri delle amministrazioni in materia di digitalizzazione delle P.A., rendendo tra l'altro obbligatoria l'innovazione nell'amministrazione nel modo più naturale: da un lato, dando ai cittadini il diritto di interagire





sempre, ovunque e verso qualunque amministrazione attraverso la rete; dall'altra, stabilendo che tutte le amministrazioni devono organizzarsi in modo da rendere sempre e comunemente disponibili tutte le informazioni in modalità digitale".

Il ministro nella direttiva ha indicato i settori di intervento, "essenziali alla realizzazione della seconda fase della digitalizzazione", che richiedono "uno sforzo sinergico da parte delle singole amministrazioni": comunicazione elettronica, Carta nazionale dei servizi-Cns, servizi on-line agli utenti, gestione documentale, risparmi e razionalizzazione, ruolo della dirigenza, perché "per realizzare questi obiettivi e per il successo della seconda fase della digitalizzazione dell'amministrazione - ha scritto nella direttiva - e' necessario il più ampio coinvolgimento dei dirigenti, ai quali dovranno essere assegnati corrispondenti obiettivi da realizzare nel 2005".

(OM 205 )

**(OM 206/ 200105/ 1200/ g.p.)  
RESI NOTI I DATI DI ASCOLTO DEI PROGRAMMI TELEVISIVI - MA LA QUALITA' E' UN'ALTRA COSA... - Le valutazioni negative dei vertici Rai su "Il ristorante"**

Sono stati resi noti gli ultimi rilevamenti dei dati di ascolto dei programmi televisivi. Cogliendo l'occasione, pur in una valutazione soddisfatta dei risultati ottenuti dalla Rai, in termini di quantità, i vertici aziendali hanno, però, opportunamente sottolineato come il vero obiettivo dei programmi debba essere non solo il numero di ascoltatori, ma la qualità delle proposte che ad essi vengono destinati. Ci sembra una valutazione non solo giusta, come abbiamo più volte espresso in questa sede, ma pure per tanti versi davvero significativa.

"La Rai coniuga la vocazione di servizio pubblico con il successo di pubblico" - ha commentato il direttore generale Flavio

Cattaneo- "Offre 28 tg al giorno, 42 rubriche di approfondimento, 450 ore di dibattiti, programmi religiosi e scientifici".

Nell'occasione, però, non sono mancate le critiche e le autocritiche, con un chiaro riferimento al programma "Il ristorante" (v. OM 199): "Dobbiamo migliorare alcuni programmi di intrattenimento, soprattutto certe trasmissioni che partono in un modo e poi degenerano un po'".

In precedenza, nello stesso tono si era espresso il direttore di Rai Fabrizio Del Noce: "Il format originario è stato stravolto: non c'è più la cucina, la gara, non si vedono più i clienti. Le liti fra lavandaie possono essere accettabili solo se nascono da un errore di cucina. Se non si aggiusta la rotta è possibile una chiusura".

( OM 206 )

**(OM 207/ 210105/ 1200/ g.p.)  
ITALIA - BULGARIA DI CALCIO IL  
PROGRAMMA PIU' VISTO DEL 2004**

Il pubblico della tv aumenta ancora, la Rai va meglio di Mediaset, senza trascurare la qualità (anzi, oltre all'Auditel, lo strumento comune che misura la quantità degli ascolti, sta per rafforzare e riaffermare il proprio sistema di rilevamento della qualità dei programmi, il così detto IQS, istituendo un'apposita commissione). I dati disponibili, resi noti nei giorni scorsi, riguardano il 2004. In questo arco di tempo, nel "prime time", cioè dalle 21.00, la Rai sale al 46,4 %, mentre Mediaset scende al 42,2. Così anche nei programmi mattutini, mentre Mediaset prevale nel pomeriggio e di notte. Nella classifica dei cinquanta programmi più visti, 33 sono della Rai e 17 di Mediaset: il primo in assoluto, la partita di calcio Italia - Bulgaria ai recenti campionati europei di calcio (21.300.350 la stima dei telespettatori che l'hanno guardata), seguito da "Affari tuoi" e da "Striscia la notizia".

( OM 207 )



**(OM 208 / 220105/ 1200/ g-p.)  
LE REAZIONI DI MEDIASET**

Non si sono fatte attendere le reazioni di Mediaset sul "primato" della Rai, in una vera e propria orgia di cifre. A Mediaset si difendono sottolineando come il successo di Raiuno sia del tutto attribuibile ad un target di spettatori anziano, meno appetibile dal punto di vista pubblicitario. Una tabella scorpora il dato di ascolto sulle 24 ore per fasce d'età: Raiuno è al 31,1 % fra gli over 65, mentre Canale 5 è la più vista fino ai 54 anni, e fra le tv più marcatamente dedicate a un pubblico giovane, Italia1 supera Raidue. Ecco comunque le classifiche in assoluto in percentuali di telespettatori:

**PRIME TIME**

Raiuno	25,7 %
Canale5	22,2 %
Italia 1	11,2 %
Raidue	11,1%
Raitre	9,6%
Rete 4	8,9%

**24 ORE**

Raduno	23,0%
Canale5	22,4%
Raidue	12,2%
Italia1	11,5%
Raitre	9,1%
Rete4	9.0%

Complessivamente, però, rispetto al 2003 Rai e Mediaset insieme passano dall' 89,56% all' 88,7% per l'effetto della crescita delle tv satellitari.

( OM 208 )

**(OM 209/ 230105/ 1200/ g-p.) RAI 1 LA  
RADIO PIU' ASCOLTATA, DEEJAY CONSO-  
LIDA IL PRIMATO FRA LE PRIVATE**

Sono stati resi noti anche i dati di ascolto

del secondo semestre 2004 fra le radio, a cura della società Audiradio. Le cifre si riferiscono agli ascolti medi giornalieri, la differenza percentuale è rispetto al primo semestre dello scorso anno.

RADIO RAI1	7.089.000 + 1,3
RADIO DEEJAY	5.749.000 + 11,5
RADIO DIMENSIONE SUONO	4.361.000 + 2,3
RADIO RAI 2	4.104.000 - 8,9
RTL	3.053.000 - 6,1
RADIO RAI 3	2.006.000 + 2,6
RADIO CAPITAL	1.917.000 + 13,4
M2O	1.015.000 + 69,1

( OM 209 )

**(OM 210/ 240105/ 1200/ g-p.) ANCORA  
SUI CELLULARI USATI DAI BAMBINI**

Non è provato che non siano del tutto innocui. Almeno per quanto riguarda i bambini. Ce ne siamo già opportunamente occupati (vedi OM 53 del 20 agosto). Adesso arriva il nuovo avvertimento di William Steward, ricercatore inglese specializzato sulle radiazioni non ionizzanti, presidente dell'ente governativo National Radiological Protection Board: "I cellulari dovrebbero essere utilizzati con precauzione sotto gli otto anni".

Il nostro Alessandro Polichetti, dell'Istituto Superiore di sanità, ha così commentato sul "Corriere della Sera": "Non ci sono ricerche sui bambini. Le prove sugli animali e la epidemiologia finora non hanno messo in risalto effetti cancerogeni e sul dna. L'ultimo rapporto europeo ipotizza che potrebbero verificarsi alcune manipolazioni biologiche. Al momento non ci sono elementi di cui preoccuparsi. Però sarebbe meglio risparmiare i giovanissimi".

( OM 210 )



**(OM 211/ 250105/ 1200/ g.p.) ...PERO' DI SICURO AI BAMBINI FANNO MALE LE MERENDINE!**

“La costante e accattivante presenza di cibo nei programmi televisivi influenza negativamente le scelte alimentari presenti e future degli adolescenti”. Parola di Giuseppe Maggese, presidente della Società Italiana di Pediatria, nel commentare una recente ricerca, secondo cui quasi la metà dei ragazzi ha dichiarato di “desiderare i prodotti alimentari visto in tv”. Intanto, dagli Stati Uniti è rimbalzata la notizia della rinuncia della Kraft agli spot dei suoi snack, “per spingere i giovani a una alimentazione più sana e combattere la piaga dell’obesità che affligge il 15% della popolazione giovanile americana”.

Per effetto delle troppe ore passate davanti alla televisione e delle troppe merendine consumate (quindi: non solo niente moto, ma pure calorie inutili e anzi dannose aggiunte davanti al piccolo schermo) in Italia da questo punto di vista le cose non vanno certo meglio: più della metà dei bambini italiani è in soprappeso; fra gli adolescenti, invece la percentuale è “solo” di uno su sette.

( OM 211 )

**(OM 212 / 260105 / 12.00 / f.m.) SI CONOSCONO IN CHAT E CHIAMANO IL FIGLIO “YAHOO”**

L’agenzia è stata battuta dalla Reuters, e riporta la notizia apparsa sul Daily Libertatea, giornale rumeno. La storia invece vede per protagonisti due internauti rumeni e la chatroom di Yahoo. La coppia, entrambi della Transilvania, si conosce in chat e come tante altre coppie segue passo a passo l’iter virtuale: i collegamenti, lo scambio di foto, il primo appuntamento. S’incontrano e s’innamorano e nel giro di tre mesi decidono di sposarsi. Nel Natale

scorso, la nascita del primo figlio, al quale impongono il nome del portale web nel quale si sono conosciuti, come ha dichiarato il neo-genitore stesso: “Lo abbiamo chiamato Lucian Yahoo dal nome di mio padre e da Internet, il principale faro della mia vita”

(OM 212 )

**(OM 213/ 270105 / 12.00 / f.m.) ACCERTAMENTI DEL GARANTE PER IL TELEPASS ONLINE**

Come si sa, è possibile aderire al servizio di telepass direttamente tramite internet.

Basta accedere al sito [www.telepass.it](http://www.telepass.it), disporre di una carta di credito per il pagamento e sottoscrivere un contratto, per ricevere il telepass direttamente a casa, evitando così le soste ai caselli in autostrada per i pedaggi. Ma il servizio, offerto dalla società Autostrade per l’Italia ai titolari di contratti Viacard/Telepass e TelepassFamily, è finito sotto la lente del Garante, che ha avviato una serie di accertamenti per verificare il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nei confronti degli utenti che accedono al sito. Il Garante intende accertare, in particolare:

- se gli utenti, al momento della registrazione on line ricevano una informativa idonea sulle modalità di raccolta, uso, tempi di conservazione dei loro dati personali;
- se il consenso, che la società chiede di manifestare obbligatoriamente, sia necessario ed espresso liberamente dagli utenti, faccia altresì riferimento ad un trattamento ben individuato di dati personali e non sia, invece, un consenso “omnibus” che autorizzi, magari, anche l’invio di materiale pubblicitario;
- quali misure di sicurezza siano state adottate dalla società a tutela dei dati e del sistema informatico al fine di prevenire accessi non autorizzati e/o perdite anche accidentali di informazioni sulla clientela.

Per quanto riguarda le modalità di tratta-



mento dei dati personali, specifici accertamenti sono stati disposti per verificare il rispetto della normativa nel caso di eventuali trattamenti finalizzati all'invio di materiale pubblicitario, vendita diretta, ricerche di mercato o comunicazioni commerciali.

(OM 213)

**(OM 214 / 280105 / 12.00 / f.m.) VUOTO LEGISLATIVO DA COLMARE: assolto dopo aver scattato con il videofonino centinaia di foto sotto le gonne di inconsapevoli signore**

Abbiamo riportato in una nostra recente agenzia i luoghi in cui è già proibito l'uso del videofonino secondo le regole sulla privacy già vigenti. Ma... e se non c'è la legge? Un giudice di Savona ha assolto un uomo che aveva scattato centinaia di foto con il cellulare dotato di fotocamera sotto le gonne di signore che frequentavano un centro commerciale. Lo ha rilasciato per mancanza di reato, visto che non c'è un articolo di legge che lo proibisca. Per questo frenetico utilizzatore del videofonino deve essere stato scomodo trovare sempre la posizione adatta, sotto le scale mobili e non, sotto le grate eccetera, per riprendere il "di sotto"; non solo non è andato in galera, ma questo suo strano hobby non gli è costato nemmeno una multa. L'uomo, denunciato dai carabinieri, si è presentato davanti al giudice che lo ha dovuto rilasciare poiché il suo passatempo non è illegale e, sempre secondo il giudice, si tratta di un vuoto legislativo che si dovrebbe colmare. Ma... non è forse un atto contrario alla pubblica decenza? Se le signore vorranno ancora procedere contro il "fotografo" dovranno farlo in sede civile scontando l'imbarazzo di riconoscere la propria foto e di provare che sia la loro...

(OM 214)

**(OM 215/ 290105 / 12.00 / f.m.) RAPPORTO CENSIS: "INTERNET DEVE TRASFORMARSI PER CRESCERE"**

Secondo il Rapporto Annuale 2004 del Censis, Internet cresce e pervade sempre più di sé tutti gli altri mezzi di comunicazione, però la soglia del *digital divide* non si sposta più di tanto. Quasi tre italiani su quattro non si connettono mai a internet e quando gli si domanda perché, il 74% risponde che non lo fa perché non sa usare il computer. Un altro ostacolo alla diffusione di internet è determinato dalle modalità con cui ci si connette: il 72,6% degli italiani adopera le linee telefoniche normali; il 70,7% lo fa da casa, e solo il 35,4% dice di connettersi dal luogo di lavoro o di studio. Se si considera quello che poi effettivamente fanno gli italiani con internet, l'impressione è di un certo sottoimpiego del mezzo: il 60,6% scarica la posta, il 34% utilizza motori di ricerca, il 33% si aggiorna sulle ultime notizie, per il resto, almeno per ora, si fa poco altro. Il divario si allarga quando si prende in considerazione il livello di istruzione, ma esiste anche un effetto generazionale (*generational gap*): i giovani (tra i 14 e 17 anni) e gli adulti (tra i 30 e 44 anni) sono le fasce d'età in cui la penetrazione del mezzo è maggiore. E' sorprendente il dato del 16,5% dei giovani che, pur sapendo usare il mezzo, non si connette semplicemente perché non sa cosa farsene. La sostanziale stagnazione che si è registrata negli ultimi anni costituisce un importante campanello d'allarme. Altro dato interessante è legato alla motivazione che spinge una persona a utilizzare Internet. Gli "adulti istruiti" usano il web per acquisire informazioni su qualsiasi argomento (il 42,7 % contro il 25,6% dei giovani), o per aggiornarsi in tempo reale (il 23,5%), o per motivi di studio o lavoro (il 20%). Diametralmente diverso l'approccio dei giovani: navigano principalmente per mettersi in contatto con molte persone in ogni parte del mondo



sono il 32,6%, o per divertirsi, o navigare su siti più impensati e la prima funzione della Rete per i giovani rimane quella relazionale e ludica.  
(OM 215)

**(OM 216/ 300195/ 1200/ g.p.) IL SANTO PADRE CHIEDE PIU' LIBERTA' PER I GIORNALISTI, MA LI INVITA A NON USARE L'INFORMAZIONE COME UN' ARMA.**

E' stata presentata nei giorni scorsi la Giornata mondiale delle comunicazioni, indetta dalla Chiesa per il prossimo 8 maggio, sul tema. "I mezzi della comunicazione sociale, al servizio della comprensione tra i popoli". Nell'occasione il Papa si è rivolto ai giornalisti: "Quando gli altri vengono rappresentati in modo ostile, si spargono semi per un conflitto che può facilmente sfociare nella violenza, nella guerra, addirittura nel genocidio: i media possono demonizzare altri gruppi sociali, etnici e religiosi, fomentando la paura e l'odio. Perciò i responsabili dello stile e dei contenuti di quanto viene comunicato hanno il serio dovere di assicurare che questo non avvenga. Invece i media hanno un potenziale enorme per promuovere la pace e costruire ponti di dialogo tra i popoli, rompendo il ciclo fatale di violenza, rappresaglia e nuova violenza, oggi così diffuso. Le parole hanno un potere straordinario e possono unire i popoli, o dividerli, creando legami di amicizia, o provocando ostilità. I media possono educare milioni di persone circa altre parti del mondo e altre culture. Gli operatori dell'informazione devono mettere in pratica nella propria vita i valori e i comportamenti che sono chiamati ad insegnare agli altri. In particolare, questo richiede un impegno autentico per il bene comune, un bene che non è confinato nei limitati interessi di un determinato gruppo o di una nazione, ma che abbraccia i bisogni e gli interessi di tutti, il bene dell'intera famiglia umana"  
(OM 216)

**(OM217 /310105/ 1200/ g.p.) IL DIGITALE TERRESTRE ANCHE SU COMPUTER**

Esistono già alcuni sintonizzatori tv per computer. Con un apposito cavo usb, con uno di essi, Trust tv 2100 digital, diventa oggi possibile ricevere anche i programmi del digitale terrestre, con tutte le funzioni proprie del mezzo: selezionare i canali, regolare il volume, videoregistrare.  
(OM 217)

**(OM 218 / 010205 / 12.00 / f.m.) E' COMPIUTO DEI MEDIA ABBATTERE IL MURO DI OSTILITA' CHE DIVIDE IL MONDO ancora sulle parole del Santo Padre**

Quest'anno la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali si celebrerà l'8 maggio, domenica che precede la Pentecoste, e come ogni anno, il Papa ha reso pubblico il tema del suo messaggio il 24 gennaio, giorno dedicato alla memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Ne abbiamo già dato alcuni cenni (OM 216); ma da più parti ci sono giunte richieste di ulteriori approfondimenti, che qui di seguito quindi sviluppiamo. "Il tema scelto dal Santo Padre - ha commentato l'Arcivescovo John P. Foley, Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, il Dicastero della Santa Sede che segue questo particolare aspetto della vita della Chiesa - riflette il suo desiderio che i media contribuiscano ad un dialogo autentico e ad una reciproca conoscenza tra i popoli, conducendo alla comprensione, alla giustizia e ad una pace duratura". Giovanni Paolo II sottolinea ancora una volta la responsabilità ineluttabile dei giornalisti per il rispetto per la verità, l'impegno a "educare milioni di persone riguardo altre parti del mondo e altre culture" e a "promuovere l'unità della famiglia umana attraverso l'utilizzo di queste grandi risorse".



In dettaglio, ha affermato: "Le immagini in particolare hanno il potere di trasmettere impressioni durevoli e di sviluppare determinati comportamenti. Insegnano alla gente come considerare i membri di altri gruppi e nazioni, influenzando sottilmente se considerarli amici o nemici, alleati o potenziali avversari. Quando gli altri vengono rappresentati in modo ostile, si spargono semi per un conflitto che può facilmente sfociare nella violenza, nella guerra, addirittura nel genocidio. Invece di costruire l'unità e la comprensione, i media possono demonizzare altri gruppi sociali, etnici e religiosi, fomentando la paura e l'odio. I responsabili dello stile e dei contenuti di quanto viene comunicato hanno il serio dovere di assicurare che questo non avvenga. Anzi, i media hanno un potenziale enorme per promuovere la pace e costruire ponti di dialogo tra i popoli, rompendo il ciclo fatale di violenza, rappresaglia e nuova violenza, oggi così diffuso."

E' forte dunque il richiamo del Papa al giornalismo che esaspera i toni, che mira solo ad alimentare le polemiche, a infiammare gli animi verso un comune nemico, mettendo a rischio la pace e la serena convivenza. "La conoscenza apre alla comprensione, dissipa il pregiudizio; compito dei giornalisti dunque promuovere la pace, costruire ponti di dialogo tra popoli rompendo il fatale ciclo violenza rappresaglia nuova violenza. Il grande potenziale dei media deve essere usato dunque per abbattere le ostilità che divide il nostro mondo. Muro che separa popoli e nazioni alimentando incomprensione e sfiducia. Prima di tutto, dunque, i comunicatori stessi devono mettere in pratica nella propria vita i valori ed i comportamenti che sono chiamati ad insegnare agli altri. In particolare, questo richiede un impegno autentico per il bene comune - un bene che non è confinato nei limitati interessi di un determinato gruppo o di una nazione, ma che abbraccia i bisogni e gli interessi di tutti, il bene dell'intera famiglia umana. I comunicatori hanno

l'opportunità di promuovere una vera cultura della vita prendendo loro stessi le distanze dall'attuale cospirazione a danno della vita e trasmettendo la verità sul valore e la dignità di ogni persona umana."

Il messaggio del Santo Padre rivolto al mondo dei mass-media contiene spunti di riflessione e ammonimenti importanti. Se lo scopo dell'etica è la ricerca del bene, un'autentica moralità dell'informazione e degli informatori potrebbe davvero migliorare il mondo, in un momento storico in cui "il terrorismo, il conflitto in Medio Oriente le minacce e le contro-minacce, l'ingiustizia, lo sfruttamento e gli attacchi alla dignità della vita umana, sia prima sia dopo la nascita, sono sconcertanti realtà della nostra epoca".

(OM 218 )

**(OM 219/ 020205/ 1200/ g. p.)**

**LO STRANO AMORE DI ALBERTO CASTAGNA PER LA TV**

Nei giorni scorsi il popolare conduttore televisivo Alberto Castagna, alla vigilia del suo ritorno in televisione, con la nuova serie, per quanto declassata, di "Stranamore", poi però "slittata", si è abbandonato a tutta una serie di valutazioni critiche, per tanti versi sorprendenti, sui programmi televisivi.

Le riportiamo qui di seguito nei tratti salienti, affinché servano come spunto di riflessione.

"La tv è quasi tutta una tv di ...(censura del redattore). Sono disgustato. Se continuo a farla è soltanto per una questione di mantenimento.

La tendenza di oggi è verso il ribasso. C'è una mancanza totale di sperimentazione e in questo Mediaset è peggio della Rai. Si va sul sicuro e il sicuro sono programmi trash. Le cose che fanno più effetto sono quelle di pessimo gusto: ce lo insegnano le tv americane o giapponesi

Il bacino di ascolto va educato e in questo



anche Costanzo ha le sue colpe: una volta da lui c'era Giovanni Falcone e oggi c'è Costantino. E se dai Costantino automaticamente ne aspettano un altro.

Guardavo sempre anche il TG5 ma da quando è arrivato il manichino della Rinascente, Carlo Rossella, non lo vedo più.

Non guardo più nemmeno 'Striscia' da quando c'è la Hunziker, che è una ... (censura del redattore) ridens.

Retequattro è una rete di servizio, ne fa molto: il servizio di Emilio Fede a Forza Italia.

'Porta a porta' di Bruno Vespa è un talk show di regime, dove si fanno i processi al posto dei giudici, dove ci sono sempre le stesse persone che parlano di tutto. "

Sono seguite polemiche di vario genere, accuse e contraccuse e, infine, è arrivata puntuale pure la smentita di rito, che nella liturgia dei casi del genere finisce in realtà per aver l'effetto contrario, ma tant'è e secondo quanto successivamente divulgato Alberto Castagna non avrebbe detto ciò che hanno riportato le agenzie di stampa, variamente riprese da tutti i giornali, bensì avrebbe espresso altre concetti, che sono stati mal interpretati.

E ti pareva, se non finiva così: in questi casi, la colpa è sempre dei giornalisti.

(OM 219)

**(OM 220 / 030205/ 1200/ g.p.) IL COMITATO MINISTERIALE PER LA TUTELA DEI MINORI IN TV PRESENTA IL BILANCIO DEL 2004: accertate 53 violazioni del codice di autoregolamentazione**

Un'inchiesta sui medici che promettono di allungare il pene andata in onda fra le 21.30 e le 22.00. Sempre su Italia1, addirittura alle 18.30, nel telegiornale, un bacio lesbico scambiato nella casa del cosiddetto "Grande Fratello". Spot commerciali di alcolici che vengono trasmessi prima,

durante e dopo i cartoni animati. E per la serie al peggio non c'è mai fine, Retecapri che manda in onda pubblicità pornografica alle sette e mezza di mattina, quando molti bambini accendono la tv prima di andare a scuola. Nel 2004 sono state 512 le situazioni discusse e 53 le violazioni al codice di autoregolamentazione accertate e sanzionate dal comitato ministeriale per la tutela dei minori in tv (vedi OM 1 e 2). A tal proposito, Il ministro Maurizio Gasparri ha dichiarato quanto segue: "I poteri del Comitato sono effettivi ed efficaci e tutti devono tenerne conto. La mia determinazione in materia di tutela dei minori e' totale, ferma nei confronti di chiunque grande e piccolo, privato o pubblico. Nel singolo provvedimento e' chiaro che le emittenti hanno il diritto di eccepire le loro ragioni quindi io non entro in quelli che sono i contenziosi. E' altrettanto chiaro però che tutti devono uniformarsi a una indicazione che anche la legge ha recepito, rendendola obbligatoria per tutte le tv. Il comitato c'e' e funziona al punto che ci sono forti discussioni, momenti di dialettica con il mondo della televisione. Abbiamo avviato una politica di tutela dei minori che prima era inesistente perché sappiamo che c'e' grande domanda, grande attenzione, e una moltiplicazione di offerta e quindi anche l'azione di controllo deve essere altrettanto ampia".

(OM 220)

**(OM 221/ 040205/ 1200/ g.p.) LE IDEE VALGONO DI PIU' QUANTO PIU' SONO CONDIVISE - Parla Lawrence Lessig, il teorico dei 'commons'.**

Si chiamano licenze creative, in inglese commons e riguardano i beni immateriali, divulgati con le nuove tecnologie. Dal dicembre scorso, anche in Italia ne esistono sei tipi (obbligo di citare il nome dell'autore, divieto di farne uso a fini di lucro, divie-



to di modificare l'originale e successive elaborazioni più complesse) fissate dal dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Torino. Questa regolamentazione ufficiale è stata mutuata dai modelli proposti tre anni fa da Lawrence Lessig, docente americano all'università di Stanford e teorico - divulgatore in tutto il mondo di quei principi che appaiono elementari ai giovani utilizzatori di internet e dei contenuti digitali, tanto diversi da quelli fisici perché trasmissibili e riproducibili all'infinito senza alcuna perdita di qualità o costo aggiuntivo.

Giorni fa in Italia, il professor Lessig è stato intervistato da Antonio Dini per il "Sole XXIV ore". Riportiamo gli stralci salienti delle sue dichiarazioni.

**"Sono un liberale convinto, credo fermamente nella libertà privata. La mia proposta vuole restituire la libertà al mercato adesso vincolato da un eccesso di potere da parte di grandi detentori di diritti assoluti che strangolano la capacità di innovazione e la circolazione delle idee. La tecnologia apre le porte, ma il diritto le chiude, nella misura in cui crea artificialmente il concetto di scarsità delle idee nel mondo digitale, cioè impedisce la possibilità del pieno godimento e diffusione della conoscenza tecnologica. Nel mondo di internet le idee non sono un bene scarso e anzi acquistano più valore quando un individuo non le tiene per sé, ma le condivide con altri. Le idee sono un bene che non si consuma se viene conosciuto da più persone. Tuttavia, stiamo parlando per sempre di una forma di diritto di riproduzione, siamo sempre dentro al copyright, non stiamo parlando di anarchia normativa. Dobbiamo abbracciare un'economia dell'abbondanza, non della scarsità e utilizzare i commons dove si può e dove servono. Oggi il copyright è cambiato profondamente rispetto a quello che era il suo scopo originale.**

E' obbligatorio e non più opzionale, è assolluto, dura un tempo troppo lungo. E' l'estremismo del controllo di tutto, in un momento in cui, per fare l'esempio del

cinema, ci sono ragazzi che potrebbero legalmente creare un film con una videocamera amatoriale, materiale d'archivio e un semplice computer. E' soprattutto la rete che ha cambiato una serie enorme di cose: oggi non serve più solo la libertà del New York Times per la nostra società, ma anche quella dei blog, i diari on line. La nostra è una democrazia che diventa sempre più orizzontale e dove le maggiori innovazioni non arrivano più solo dai grandi colossi, ma anche e soprattutto dagli outsider. Gli Stati Uniti hanno ora un insieme di meccanismi di tutela assoluta del copyright.

Vi chiedo di cominciare a limitarlo in Europa: il diritto di proprietà può essere limitato nell'interesse della collettività".

( OM 221 )

### **(OM 222/ 050205 / 1200/ g.p.) OBIETTIVO TRE MILIONI DI UTENTI ENTRO LA FINE DELL'ANNO PER IL DIGITALE TERRESTRE**

La televisione digitale terrestre esiste. Un recente convegno all'università Ca Foscari di Venezia ha esplorato gli scenari aperti dal nuovo mezzo. Ci vorrà ancora del tempo perché il pubblico si abitui ai servizi interattivi, ma i primi dati sperimentali lasciano ben sperare sulla rapida diffusione del digitale terrestre. Sono già un milione e centomila gli appositi decoder presenti nelle famiglie italiane. Entro la fine del 2005 una stima attendibile parla di tre milioni di utenti. Infine, la interattività è la caratteristica del nuovo mezzo che piace di più.

( OM 222 )

### **(OM 223/ 060205/1200/ g.p.) AI CITTADINI EUROPEI PIACE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ON LINE**

I cittadini dell' Unione europea hanno





risparmiato 7 milioni di euro all'anno per la dichiarazione dei redditi. Il 90% degli utilizzatori ne è molto soddisfatto. Questi i dati più significativi di uno studio della Commissione europea che ha sottolineato i vantaggi per i cittadini con l'utilizzo delle possibilità offerte dalle pubbliche amministrazioni on line.

( OM 223)

### **(OM 224/ 070205/ 1200/ g.p.) NO ALLO SPOT SELVAGGIO NEI PROGRAMMI PER RAGAZZI E BAMBINI**

L'allarme – rinnovato e documentato – arriva da una ricerca di Giovanni Bollea, neuropsichiatra e Maria D'Alessio, psicologa, dell' università "La Sapienza" di Roma.

Le industrie di dolci e abbigliamento investono sei miliardi di euro all'anno in pubblicità nei programmi dedicati a ragazzi e bambini, con ciò provocando danni fisici e psicologici, prima fra tutte la tendenza all'obesità. E' noto che il telespettatore più giovane è pure quello più esposto e vulnerabile, quindi colui il quale riporta danni dall'esposizione pubblicitaria non solo per l'alimentazione scorretta, ma pure per tanti falsi bisogni che gli vengono proposti e tante cattive abitudini che gli vengono suggerite dalla pubblicità.

La vigilanza dei genitori; l'autoregolamentazione delle aziende; l'intervento delle autorità per fare rispettare senza eccezioni codici e divieti sono misure urgenti che devono diventare quotidianamente operanti.

( OM 224 )

### **(OM 225/ 080205/ 1200/ g. p.) LA CARTA DELLA SALUTE**

E' giunto quasi al traguardo della sua completa attuazione il progetto della Regione Lombardia di dotare tutti i residenti di una

tessera sanitaria elettronica, un documento interattivo che contiene tutti i dati personali. Dopo varie fasi di sperimentazione, entro giugno anche gli ultimi cittadini del territorio lombardo ne saranno in possesso.

Quello che si è fatto in Lombardia in ambito sanitario - ottimo esempio di informatizzazione della pubblica amministrazione a vantaggio di tutti - si può fare anche nelle altre regioni (e in alcune di esse sono in corso analoghe iniziative) e anche in altri settori. La carta, che sostituisce la vecchia tessera sanitaria cartacea, è come una carta di credito, microchip compreso; consente di accedere ai servizi e ha pure valore di assicurazione europea. Grazie ad essa, il cittadino viene "riconosciuto" e accettato presso aziende sanitarie, gli ospedali e le farmacie; permette il pagamento; contiene tutti i dati, sia anagrafici, sia, soprattutto, sanitari, utilissimi in caso di emergenza.

Infine, grazie al data-base generale, i medici di famiglia possono accedere al sistema per visualizzare analisi e referti dei loro assistiti.

(OM 225 )

### **(OM 226/ 090205/ 1200/ g.p.) "IL PIACERE" DELLA LETTURA**

Mi confessava l'altra settimana una consulente di marketing di Milano che quando doveva presentare progetti senza volersi fare identificare li firmava Elena Muti e, sorridendo, anche se amaramente, mi raccontava che mai nessuno dei suoi dirigenti, o dei suoi clienti, in tanti anni aveva manifestato di sapere che si tratta del nome della protagonista del romanzo di Gabriele D'Annunzio "Il piacere". Certo, le eccezioni non mancano e per fortuna. Sabato scorso, per esempio, ho conosciuto una ragazza di venti anni, che aveva letto tutti i romanzi più incredibili, vecchi e nuovi, della letteratura internazionale, da Isabelle Allende, a Gabriel Garcia Marquez (ivi compreso già l'ultimissimo, "Memorie delle mie puttane



tristi”).

Allo stesso modo, giusto ieri, dovendo mandare una mail a una sconosciuta destinataria, insospettito dal suo indirizzo di posta qualificato con lo pseudonimo “Charo”, ho scoperto che è il nome del personaggio femminile dei romanzi di Manuel Vazques Montalban, amata dal suo investigatore Carvalho, oltre a scoprire ancora da lei, avviata la conversazione, con la mia montante curiosità, mista a rammarico, un'altra serie di pregiatissimi autori dei quali io nemmeno sapevo l'esistenza. Certo, le donne leggono più degli uomini, poi, in generale, al di là dell'età e della professione. Questo va ascritto a loro merito e, infatti, oltre a vederlo in giro, per strada, sui mezzi pubblici, negli uffici (fateci caso: vi capiterà di frequente di vedere una donna con un libro in mano, mai un uomo) questo soprattutto si sente, emerge prepotentemente al momento di ascoltare qualsiasi conversazione, o discussione che dir si voglia, tipo le riunioni di lavoro, le serate a casa di amici, o le cene in pizzeria. Però è innegabile che in Italia si legge poco e male, al di là delle statistiche e dei casi isolati. Pensavo a tutto questo, 'stamattina, guardando i dati riportati da una rivista tecnica dedicati ai ragazzi che (non) leggono. Tralascio di riportare le aride cifre, più o meno allarmanti, più o meno discutibili, perché sarebbe esercizio sterile ancorché vano. Per esempio: vorrei capire perché i nostri ragazzi debbano essere “condannati” a leggere dalle famiglie Henry Potter, o Geronimo Stilton, e dalla scuola elementare e media storielle più o meno insignificanti di autori estemporanei; vorrei capire perché non si possano iniziare a leggere i classici, non si possa abituare ad affrontare capolavori senza tempo, né paese, perché eterni, nei loro valori, e ciò al di là dei programmi didattici “normali”, a margine, a latere. Ma al di là delle iniziative spicciole, occorre un'opera organica di educazione e di preparazione. Bisogna far capire all'immaginario collettivo pigro e intorpidito che

la lettura è un piacere, è il piacere più nobile e più proficuo. I libri sono una delle poche, ultime cose rimaste ancora capaci di prendere la mente e far fremere il cuore. Parlando di recente con il consigliere di amministrazione della Rai Marcello Veneziani a proposito della sua proposta di “costringere” i telegiornali a dedicare un servizio a un libro appena uscito, percepivo, dall'espressione del suo volto, più che dal senso letterale delle sue parole, il rammarico per gli ostacoli, le contrarietà, le difficoltà che una iniziativa pure così semplice, facile, immediata aveva incontrato. Ma è da qui, dalla televisione, che in ogni caso si deve ripartire. Se è vero, come è vero, che la televisione è la principale responsabile della disaffezione alla lettura dei nostri ragazzi e dei nostri giovani, oltre che degli adulti, proprio la televisione dovrà in qualche modo cominciare a ricostruire su questa Hiroshima culturale che la sua devastante presenza ha provocato negli ultimi due decenni.

( OM 226 )

### **(OM 227/ 100205/ 1200/ g.p.)**

#### **Minori, libri e tv - MODESTA PROPOSTA PER SOPRAVVIVERE**

Ho qui davanti a me un'altra serie di rilevazioni statistiche dedicate all'uso della televisione da parte dei nostri ragazzi. Ne riporto quelli comunque significativi, con la raccomandazione di considerarli con il beneficio dell'inventario e quali stime sicuramente in difetto rispetto al quadro reale. I nostri minori, in particolare quelli compresi fra 4 e 14 anni, passano davanti al piccolo schermo ogni giorno 2 ore e 42 minuti. Una quantità di tempo abbastanza rilevante, che diventa poi per molti una vera e propria enormità. Oltre due milioni sono là anche fra le 20.30 e le 23.00. Alcune decine di migliaia ogni giorno guardano anche i programmi della pay-tv. Fra i cento programmi



più visti da essi, al di là di alcune puntate della serie "Un medico in famiglia", si impone ripetutamente "Paperissima", oltre ai film di animazione e i cartoni animati veri e propri ripetutamente trasmessi da tutte le emittenti e a tutti gli orari. Ora, proseguendo il discorso scaturito dalle note di ieri (OM 226) è chiaro che non si può rimanere insensibili di fronte a dati come questi. E' tutto tempo che viene sottratto all'apprendimento e alla socializzazione.

Paperissime, scherzi a parte, grandi e piccoli fratelli, con ogni tipo di cartoni possibili e immaginabili, devono rimanere momenti di svago, di divertimento, ma non possono diventare, come sono diventati, le uniche costruzioni, fra l'altro così quantitativamente rilevanti, nel panorama extrascolastico dei nostri ragazzi. Questo è un arido deserto, su cui le radiazioni continuano ad incenerire ogni possibile crescita di suggestioni e di valori culturali. Ma i divieti, le costrizioni, le imposizioni calate dall'alto non possono essere la risposta migliore. Occorre l'educazione. Bisogna far amare ai nostri ragazzi la lettura; invogliarli a leggere; far scoprire loro i classici, gli autori importanti, i motivi e i personaggi davvero significativi. Questa opera di educazione, finora mal gestita sia dalla scuola, sia dalle famiglie, per tutta una serie di ragioni che anche soltanto riassumere in questa sede sarebbe troppo lungo, venga allora affidata alla televisione. E' la nostra modesta proposta per ricominciare a vivere di lettura. Perché la lettura è la cultura e la cultura è tutto nella vita. Sia l'emittente pubblica, sia quelle private, in tutti i loro programmi che si sa essere particolarmente seguiti dai minori, siano invogliate, se non costrette, a inserire alcuni minuti in cui ogni volta si esamini un libro, quelli vecchi e quelli nuovi, e si accenni ai suoi motivi e ai suoi personaggi. Un compito da affidare anche a testimonial particolarmente seguiti dai ragazzi, che a parole loro involino anche al vero e proprio piacere della lettura, da scoprire o riscoprire. E in ogni telegiornale, al

posto dei servizi ripetitivi su Milan, Inter o Juve, o di quelli irritanti nella loro articolazione sugli amori di Costantino, o della Velina di turno, sia presentato un autore, attraverso la sua vita, o sia raccontato un libro. Tanto per cominciare, ci accontenteremmo che uscisse un libro ogni giorno, dai pacchi di Bonolis e fra le scimmiette della Ventura; che ne strisciasse un altro fra Greggio e Iachetti; che lo portassero fra le mani i ragazzi della De Filippi; e che tutti ogni giorno lo raccontassero a modo loro e ne consigliassero la lettura. Un accordo fra televisioni pubbliche e private, ci rendiamo conto difficile, del resto impossibile da imporre per legge. Ma è un processo che poi andrebbe avanti da solo, ne siamo sicuri, una volta avviato. Del resto tempi, modi e mezzi non mancano. Le autorità ci sono, o ci dovrebbero essere. Quello che è veramente impossibile continuare a fare è rimanere indifferenti, passivi e inoperosi di fronte a un fenomeno che diventa di giorno in giorno più triste, deprimente, letale: l'aridità culturale dei nostri ragazzi, della quale è responsabile in primo luogo la televisione, così come oggi essa viene proposta e adoperata.

( OM 227 )

### **(OM 228/ 110205/ 1200/ g.p.) CON LE NUOVE TECNOLOGIE LE AMMINISTRAZIONI RISPARMIANO, GLI UTENTI TRAGGONO BENEFICI**

E' stata presentato nei giorni scorsi dal ministro Lucio Stanca "il nuovo codice dell'amministrazione digitale", predisposto per rendere obbligatoria l'innovazione nella pubblica amministrazione. Esso prevede per i vari enti l'obbligo di rendere disponibili tutte le informazioni in modalità digitale, permettendo ai cittadini di interagire con le amministrazioni attraverso internet, in siti appositamente dedicati e con gli strumenti tecnici più appropriati.



Anche da un punto di vista economico il risparmio per le amministrazioni è notevole, sia per le spese per il personale, sia per quelle per l'archiviazione ottica, e la riduzione dei certificati cartacei: è stata stimata la cifra di 2.640 milioni di euro l'anno. I vantaggi per i cittadini, in termini di tempo, comodità e accesso diretto, quindi anche di partecipazione democratica, sono evidenti. **“La crescita tecnologica”** – ha dichiarato Stanca- **“deve riguardare tutto il Paese. Tutti devono saper usare un personal computer. Per questo anche quest’anno ci sarà il bonus per le famiglie meno abbienti per l’acquisto di un personal computer e per poter ottenere la patente europea per computer. Iniziative che verranno sicuramente replicate l’anno prossimo”**.

( OM 228 )

### **(OM 229/ 120205/1200/ g.p.)**

#### **Proteste e proposte digitali terrestri**

Sono state molte nei giorni scorsi le proteste degli utenti del digitale terrestre, la nuova tv interattiva, utilizzabile con l'installazione di un apposito decoder, che permette la visione dei canali tradizionali in chiaro, con numerose opzioni suppletive, oltre a quella di altri canali appositamente dedicati a questa tecnologia.

Come è noto, oltre alla programmazione in chiaro, sia Mediaset, sia La7 hanno deciso di aprire un servizio a pagamento per le partite del campionato di calcio, facendo con ciò concorrenza alla pay-tv satellitare di Sky. Il nuovo servizio ha provocato appunto numerose proteste degli acquirenti che, predisposti a ricevere il segnale e muniti delle apposite tessere pre-pagate per la visione delle partite, non hanno potuto vedere proprio nulla. Infatti, la copertura del segnale del digitale terrestre sul territorio nazionale non è ancora completa: si aggira intorno al 70% e di questo non è stata data una sufficiente, opportuna

informazione.

A ciò si sono aggiunte in certi casi disfunzioni tecniche anche per le zone “coperte”: la nuova tecnologia necessita infatti di un ulteriore aggiornamento del software installato agli inizi, di cui alcuni non hanno ancora la disponibilità. Come tutte le innovazioni e tutte le rivoluzioni, anche quella del digitale terrestre necessita del necessario periodo di assestamento. Non è questo il punto: il problema è che, invece, è mancata fino ad adesso una vera, esauriente informazione e una efficace, efficiente assistenza agli utenti. Non abbiamo dubbi sul futuro: ma al presente gli utenti sono stati lasciati troppo soli e in questo è necessario che tutte le emittenti prendano rapidi provvedimenti e corrano urgentemente ai ripari.

( OM 229 )

### **(OM 230/ 130205/ 1200/ g.p.)**

#### **VIRTUALE VERAMENTE**

Alcuni giornali hanno parlato di un libro appena uscito di Sergio Bellucci “E-work”, edizioni “Derive approdi”, pagg. 191, 14 euro.

Desidero parlarne in questa sede anche io, per offrire qualche ulteriore spunto di riflessione ai nostri lettori.

Scritto da un intellettuale di estrema sinistra, il saggio è tutto quanto inquadrato nell’ottica - vetero marxista dell’analisi economica dei mezzi di produzione.

Per esemplificare e dunque con ciò banalizzando, vi si ritrova, per esempio, un vocabolo come “parcellizzazione”, tanto caro al “lessico familiare” della sinistra che (quasi) non c’è più, e che a chi lo senta per la prima volta procurerà lo stesso inquietante sbigottimento che procurava a tutti trent’anni fa, quando veniva adoperato a iosa, a proposito, ma più spesso a sproposito, non certo dagli operai, ma dagli studenti con ambizioni forse da leader, o sedicente tale, ma sicuramente da fighetto.



Comunque, sua impostazione e mia divagazione a parte, i ragionamenti di Bellucci diventano, infatti, interessanti in maniera oggettiva, cioè in generale per tutti, perché pongono una questione notevole: se cioè l'informatizzazione, invece di predisporre nuove forme di aggregazione sociale e quindi di libertà, come pare in linea di massima, non finisca per diventare una prigione, in cui si finisce rinchiusi e sviliti, come esseri umani, in tutte le nostre manifestazioni.

Bellucci teme che nell'era digitale si viva a termine, che il virtuale finisca con il prevalere sul reale, che anche le relazioni personali diventino interinali come i nuovi posti di lavoro. Bene, non è una questione di poco conto.

Personalmente, credo che non bisogna mai aver paura delle novità; che bisogna accettare le sfide della modernità; che sia necessario migliorarsi, se serve, pur di governare i nuovi strumenti messi a disposizione dalla tecnologia; che internet sia il futuro, un futuro che è già cominciato; che esso costituisca un formidabile strumento di comunicazione e uno straordinario strumento di libertà; che il virtuale intanto sia più forte del reale e poi che esista di per sé, prima di diventare, quando e se lo diventa, reale veramente. Ma al di là delle valutazioni personali, oltre la considerazione universale per cui il valore dei mezzi di comunicazione viene definito dal valore dell'uso che se ne fa, comunque il problema che Bellocchi ha il merito di evidenziare esiste. Le sensibilità personali, le riflessioni individuali sono salutari per l'immaginario collettivo. Quale ulteriore contributo, riportiamo quindi qui di seguito anche un passaggio della post-fazione al saggio di Bellucci scritta da Fausto Bertinotti: **“Il movimento per la pace ha fatto viaggiare il suo messaggio nel mondo. Quando in un solo giorno 150 milioni di donne e di uomini hanno manifestato contemporaneamente contro la guerra, è accaduto un fatto nuovo nella storia: un nuovo movimento è sceso in**

**campo come forza collettiva. Ha intessuto relazioni, ha comunicato in tempo reale e ciò è accaduto grazie al web. E' stata una rivoluzione moderna, eppure così antica, la prima che ha imparato a usare il linguaggio della comunicazione in tempo reale”.**

( OM 230 )

**(OM 231 / 140205 / 12.00 / f.m.) SMS: TELESOCORSO E INFORMAZIONI SUL TRAFFICO PER I DIVERSAMENTE ABILI**

Uno dei più interessanti servizi dell'Osservatorio Tecnologico per le Comunicazioni Mobili della Regione Piemonte è “Easy Contact”, rivolto a soggetti diversamente abili, sordomuti e audiolesi, realizzato dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili. Si tratta di un servizio di telesoccorso, via sms, che permette all'utente sordo di collegarsi ai vari servizi di emergenza, (112, 113, 115, 118) inviando un messaggio a un numero unico, gestito da un call center dedicato; questo poi smista la richiesta al servizio specifico, inviando un sms di conferma della ricezione del messaggio. Per utilizzare “Easy Contact” bisogna iscriversi e ricevere la “Easy Contact Card”, uno strumento che identifica il singolo utente, il numero di contratto e i riferimenti specifici dell'iscritto: numero di cellulare, numero di tessera e periodo di validità. Un servizio invece per tutti è quello di informazioni via sms gestito dalla Regione Piemonte, che eroga informazioni sulla viabilità stradale e autostradale. Per utilizzare il servizio basta iscriversi compilando un modulo elettronico o cartaceo oppure inviando un sms al numero dedicato 340/4314040. Da quel momento gli iscritti possono richiedere le informazioni su una specifica strada o autostrada, e ricevono in automatico messaggi di allarme ogni qual volta si verificano interruzioni di servizi: incidenti gravi, chiusura di autostrade, e così via. Il servizio ha già 2.400 abbonati con una media di 50.000 sms al mese; il 60% degli iscritti è stato intervistato e, di questi, l'81% ha giudicato il servizio utile o molto utile.

( OM 231 )



**(OM 232/ 150205 / 12.00 / f.m.)  
GARANTE DELLA PRIVACY: INTERVENTO  
A 360 GRADI**

Il diritto alla privacy è sotto attacco: la relazione sull'attività 2004 dell'organo a tutela della privacy non usa mezzi termini e parla di schiavitù o "gogna elettronica".

"La privacy è di tutti", ha sottolineato nella sua relazione Stefano Rodotà, Garante della privacy, ribadendo che gli interventi dell'authority hanno riguardato "milioni di persone". Nel 2004 il garante per la protezione dei dati personali, che quest'anno dopo il testo Unico sulla Privacy, ha varato il Codice di deontologia sulla ricerca statistica privata e sul credito al consumo, ha raddoppiato rispetto all'anno precedente le risposte fornite a segnalazioni e reclami (7.770 rispetto a 3.796). Inoltre ha deciso 731 ricorsi per sospetta violazione del codice, ha incrementato del 45% le ispezioni e ha risposto a 13.000 e-mail di cittadini in cerca di informazioni, mentre 10.000 sono state le risposte a richieste di informazioni per telefono. Videofonini, spamming, videosorveglianza: ecco alcune delle tematiche trattate dal Garante nel rapporto annuale. Sotto la sua lente sono finiti anche i motori di ricerca, rei di trovare troppi dettagli, esponendo le persone alla "gogna elettronica". "La privacy - ha ricordato Rodotà - è una condizione essenziale per essere inclusi nella società della partecipazione. Senza una forte tutela delle informazioni raccolte sul nostro conto, la stessa libertà personale è in pericolo e si rafforzano le spinte verso la costruzione di una società della sorveglianza, della classificazione, della selezione sociale. Senza una resistenza continua alle microviolazioni, ai controlli continui, capillari, oppressivi o invisibili che invadono la stessa vita quotidiana ci ritroviamo nudi e deboli di fronte a poteri pubblici e privati: la privacy si specifica così come una componente ineliminabile della società della dignità".

(OM 232 )

**(OM 233 / 160205 / 12.00 / f.m.) IL CAPO  
DELLO STATO: IL CODICE DIGITALE E' UN'  
OPPORTUNITA' DI CAMBIAMENTO**

"La presentazione del Codice dell'Amministrazione Digitale dimostra i risultati raggiunti nell'uso delle nuove tecnologie da parte delle amministrazioni pubbliche, ma è anche una occasione di riflessione sugli ulteriori obiettivi". Ad affermarlo è il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in un messaggio inviato al ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca, in occasione della conferenza di presentazione del Codice dell'amministrazione digitale (vedi OM 228).

Secondo le previsioni del ministro, il codice sarà approvato entro fine febbraio.

Durante la presentazione, Stanca ha parlato di "un cambio di passo decisivo e di prospettiva per la pubblica amministrazione".

**"Reti telematiche, informatizzazione e internet stanno imponendo un cambiamento radicale nella concezione del tempo e dello spazio, rivoluzionando i sistemi di comunicazione fra cittadini, imprese e pubblica amministrazione -scrive ancora Ciampi- E' un'opportunità importante di cambiamento, che risponde agli obiettivi di rendere l'azione delle amministrazioni efficace ed efficiente.**

Il sistema della rete favorisce il dialogo e il coordinamento fra amministrazioni centrali e locali, garantisce ai cittadini servizi di maggiore qualità attraverso l'innovazione. Il Codice dell'Amministrazione Digitale, cornice normativa del processo in atto, riconosce una nuova categoria di diritti, garantisce una partecipazione più consapevole del cittadino alla vita democratica.

A questi 'nuovi diritti' devono corrispondere procedure e comportamenti della pubblica amministrazione finalizzati alla razionalizzazione dei processi e al contenimento della spesa pubblica con il sostegno di una classe dirigente responsabile e orientata al risultato".

( OM 233 )



**(OM 234 / 170205 / 12.00 / f.m.) ALTROCONSUMO E TELEFONIA MOBILE: I PROBLEMI PIU' SEGNALATI SONO CATTIVA RICEZIONE E TARIFFE POCO CHIARE**

Potenziare la qualità della ricezione durante le chiamate, rendere più chiare le offerte, facilitare l'accesso alla rete ed evitare quelle fastidiosissime e, per gli utenti costose, interruzioni delle chiamate. Sono questi, nell'ordine, i problemi segnalati da 2972 utenti italiani che hanno partecipato all'inchiesta condotta da Altroconsumo sul grado di soddisfazione sugli operatori di telefonia mobile Tim, Vodafone e Wind e sull'utilizzo del proprio cellulare. Sono in tutto 7.247 le persone in Spagna, Portogallo, Belgio e Italia che, partecipando all'indagine condotta insieme alle altre associazioni di consumatori indipendenti in Europa, hanno formulato il proprio giudizio sugli apparecchi GSM. Quindici le marche prese in analisi: ottengono la miglior valutazione Sharp, Nokia, Sendo, Sagem, Samsung; i meno raccomandati: Telit, Motorola, NEC. In una ideale classifica di soddisfazione troviamo in coda Wind, per problemi più spesso segnalati di interruzione di chiamata (16,7% degli interpellati), cattiva qualità della telefonata (20,5%) e impossibilità di accesso alla rete (18,7%). Tim si situa nel mezzo sui due primi parametri, dove vince Vodafone, e prima sui problemi di accesso alla rete (8,3% contro 9% di Vodafone). In totale quasi il 18% di utenti Wind si dichiara insoddisfatto dell'operatore; gli scontenti di Tim raggiungono l'11%; Vodafone soddisfa di più, con un 8% di delusi.

Altroconsumo ha calcolato che una famiglia tipo, senza cambiare abitudini, potendo scegliere meglio offerta e operatore, può risparmiare all'anno 400 euro sulle telefonate con GSM. Per far giocare la concorrenza sulle tariffe di telefonia mobile e su altre utenze l'associazione indipendente di consumatori sino a dicembre 2005 ha aperto a tutti i cittadini nuovi servizi di confronto e scelta delle tariffe più convenienti.

Attraverso il numero verde 800.331177 oppure on-line su [www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it) è possibile ricevere una consulenza personalizzata su quale sia la scelta più conveniente per il proprio profilo di utente, sia su tariffe GSM, che su tariffe di provider internet, di telefonia fissa e di conti correnti bancari.

(OM 234)

**(OM 235/ 180205 / 12.00 / f.m.) 379 INTERNET POINT GRATUITI IN TOSCANA A PARTIRE DA APRILE**

I primi apriranno con ogni probabilità entro metà aprile, la maggior parte entro la fine dello stesso mese. Assomiglieranno a degli internet point, pubblici e gratuiti però. Ci saranno infatti computer e si potrà navigare senza pagare. A patto di rispettare delle regole, naturalmente. Saranno gestiti da associazioni di volontari, scelte dai Comuni, e ci sarà un operatore a disposizione per spiegare le tante opportunità della rete, i servizi della pubblica amministrazione o le informazioni già reperibili on line. Internet-point di "pubblico servizio", questi saranno i Paas: punti assistiti di accesso ad internet e ai servizi della rete, che la Regione ha deciso di finanziare con 5 milioni e 685 mila euro, a cui i Comuni ne dovranno aggiungere 3 milioni e 979 mila. Altri 414 mila euro saranno trasferiti alle Province per il supporto e la formazione, oltre ad un milione di euro disponibili per finanziare al 50 per cento ulteriori iniziative per avvicinare cittadini e famiglie all'e-government. In tutta la Toscana saranno creati 379 Paas, se tutti i Comuni aderiranno. Maggiore è la popolazione, più numerosi saranno: 25 a Firenze, 12 a Prato, 11 a Livorno, 6 a Lucca, a Pisa, a Pistoia e ad Arezzo, 5 a Grosseto, a Massa e a Carrara, 4 a Siena. Tutti i comuni fino a 20 mila abitanti ne avranno comunque almeno uno. Potranno diventare anche luoghi di aggre-



gazione. Le Province avranno un ruolo di supporto, impulso e coordinamento. Lo scorso dicembre la Regione ha firmato un protocollo d'intesa con le associazioni di volontariato, riguardo i Paas, che ha coinvolto il Cesvot, che sarà capofila, ma anche Cnc, Ctc, Forum del terzo settore ed associazioni ambientaliste. Ogni punto avrà almeno due postazioni di lavoro. Diversi ne avranno probabilmente di più e qualcuno anche la possibilità di navigare utilizzando un portatile e la connessione WiFi senza fili, attraverso le onde radio. La connessione richiesta dovrà essere almeno Adsl, in modo da accedere senza problemi alla web-tv e scaricare velocemente documenti molto pesanti, che sempre più diffusi sono in rete. Non in tutti i comuni toscani l'Adsl è però disponibili. In quei casi saranno accettate, da parte della Regione, anche tecnologie diverse e connessioni dunque più lente. In ogni Paas ci sarà anche un operatore per guidare l'utente alla scoperta della rete e dei servizi on-line della pubblica amministrazione.

( OM 235 )

**(OM 236 / 190205 / 12.00 / f.m.) VIRGLIO PRESENTA LA "GENERAZIONE INTERNET"**

E' un dato di fatto: Internet rappresenta ormai un fenomeno ampiamente diffuso al punto di diventare, per alcuni, quasi irrinunciabile. E' quanto emerge da un'indagine commissionata da Websense, con lo scopo di catalogare i navigatori di Internet in base alle abitudini e alle preferenze di ciascun utente. La ricerca ha messo in luce alcuni fenomeni, a cominciare da una nuova categoria di navigatori: la generazione degli Internet-dipendenti, detti anche navigatori insaziabili. A questa categoria appartengono un quarto degli intervistati. Include tutti coloro che utilizzano Internet per lavoro e per piacere in egual misura. Di questi, il 16% ammette di essere quello che

possiamo definire un *download DJ*, ovvero colui che ama navigare alla ricerca di musica, giochi e altro materiale da scaricare gratuitamente, non necessariamente per scopi professionali. Una tendenza, quest'ultima, in continua crescita, dal momento che attività quali il download di file MP3, i blog e il gioco d'azzardo via Internet hanno contribuito ad aumentare il fascino del Web, che si naviga da casa o dal posto di lavoro. Altrettanto interessante è l'analisi dei diversi tipi di navigazione. Se i Paesi Bassi vantano il maggior numero di Internet-dipendenti (31%), in Gran Bretagna la maggior parte degli utenti scarica musica, film, software e giochi e visita i siti peer-to-peer, per soli adulti e di hacking. Francia e Germania hanno invece la più alta percentuale di cyber cercatori sistematici, coloro cioè che usano Internet per lavoro e per un utilizzo personale (per esempio, per i servizi bancari). Il primato degli utenti più *soft*, i cosiddetti dilettanti digitali, ce l'ha infine l'Italia (41%), dove il Web viene usato solo come ausilio per le attività giornaliera.

(OM 236 )

**(OM 237/ 200205 / 12.00 / f.m.) VIA LIBERA ALLE E-MAIL CERTIFICATE**

Il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera definitivo alla posta elettronica certificata. Il provvedimento porta ora l'Italia tra i primi paesi al mondo a dare completa validità giuridica ai documenti trasmessi via e-mail che diventano così come una raccomandata con ricevuta di ritorno. Il decreto era stato licenziato dal Consiglio dei Ministri il 25 marzo scorso e, dopo essere passato al vaglio della Conferenza Unificata, Consiglio di Stato, Parlamento, Ministeri e Commissione UE, ha ultimato l'iter legislativo e diventa operativo a tutti gli effetti. Il decreto pone in rilievo i due momenti fondamentali nella trasmissione dei documenti informatici: l'invio e la ricezione. "Certificare" queste fasi significa





che il mittente riceve dal proprio gestore di posta una ricevuta che costituisce prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio e dell'eventuale allegata documentazione. Allo stesso modo, quando il messaggio perviene al destinatario, il suo gestore di posta invia al mittente la ricevuta di avvenuta (o mancata) consegna, con l'indicazione di data ed orario, a prescindere dalla apertura del messaggio. Insieme alla ricevuta di consegna, inoltre, il gestore del destinatario può anche inviare al mittente la copia completa del testo del messaggio. **“Il provvedimento - ha detto il Ministro Stanca- è un atto di modernità e siamo tra i primi Paesi al mondo ad aver varato una simile disposizione, a dimostrazione dell'impegno di questo Governo nel portare avanti il processo di modernizzazione del Paese”.**

(OM 237)

### **(OM238 / 210205/ 1200/ g.p.) NUOVE MINACCE ANCHE PER I TELEFONINI**

Ormai ci abbiamo fatto l'abitudine un po' tutti, dopo estenuanti battaglie a cercare di eliminarli, a suon di tentativi, informazioni e suggerimenti piatiti in giro e a colpi di profilassi con gli appositi programmi e programmini. I virus informatici, più o meno gravi, più o meno fastidiosi, sono un realtà quotidiana con cui abbiamo imparato a convivere, esattamente come si convive con i virus veri, quelli che provocano le malattie del nostro fisico. Ma non siamo abituati e quindi apprendiamo con preoccupazione il diffondersi accertato e certificato di un nuovo tipo di virus che attacca i telefonini. E' stato infatti scoperto nei giorni scorsi in California, dunque negli U.S.A. – e sappiamo bene che tutto quello che avviene in America poi arriva da noi – un nuovo virus, battezzato Cabir, che si installa negli apparecchi telefonici portatili e la cui pericolosità pare ancora maggiore se si considera che probabilmente è soltanto il

primo di una nuova serie. E se si pensa poi che al mondo esistono un miliardo e mezzo di cellulari...Pare che le sue origini siano asiatiche, precisamente nelle Filippine e si sa già che ha sviluppato in poco tempo ben quindici varianti. Si diffonde attraverso la tecnologia applicata del bluetooth, cioè l'interconnessione fra cellulare e computer (quindi massima cautela consigliata a chi ne fa uso abituale specie nei collegamenti a macchine non personali) e provoca il rapido esaurimento delle pile degli apparecchi infettati. In attesa di saperne di più e di correre ai ripari, come in campo sanitario le prime cure sono l'informazione e la prevenzione.

(OM 238)

### **(OM 239/ 220205/ 12.00/ g.p.) SESSO E VIOLENZA**

In un angolo, per quanto importante e significativo, del villaggio globale, la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, a Washington, è successo nei giorni scorsi un fatto che merita qualche riflessione, di circostanza e di merito.

E' successo, infatti, che l'organismo statunitense ha approvato una nuova legge contro le televisioni volgari: quelle che cioè mandano in onda trasmissioni di contenuti ed immagini volgari ed indecenti, prevedendo sanzioni pecuniarie pesantissime, fino ad arrivare all'oscuramento totale dell'emittente.

Su "Repubblica" di sabato scorso, nella sua rubrica specifica, appassionata quanto faziosa (e faziosa perché appassionata, comunque sempre brillante e problematica) Giovanni Valentini già si chiedeva che cosa avverrebbe se quella legge fosse in vigore in Italia e proponeva intanto, comunque, di iniziare le segnalazioni specifiche. Intendiamoci: in Italia esistono gli organismi e le opportunità, i codici e i regolamenti, soprattutto la Commissione "tv e



minori”, di cui abbiamo dato più volte conto e va dato atto al ministro Maurizio Gasparri di avere dimostrato concretamente in questi quattro anni di governo una straordinaria sensibilità sull’argomento. Ma è altrettanto vero che le sanzioni non hanno la forza che dovrebbero avere e che rimane di difficile attuazione il monitoraggio e l’intervento dell’autorità preposta. Ma le notizie come queste- questi fatti – vanno in ogni caso accolte con soddisfazione e fiducia. Se non altro, sono dimostrazioni di una nuova sensibilità che sta crescendo in quello che abbiamo imparato a chiamare l’immaginario collettivo: la volgarità in tv non è indice di modernità; e che una tv migliore, in cui la qualità non significhi noia e in cui sia bandito l’appiattimento al ribasso, è possibile. Sta crescendo: ma deve ancora crescere e molto e con il necessario concorso di tutti in tal senso.

Così nella fattispecie vorrei segnalare, appunto, quanto ho visto la sera di giovedì 17 ultimo scorso, su Italia 1, la televisione che più di tutte è rivolta agli utenti più giovani, inizialmente per caso e poi, a seguire, per indignazione. Veramente, per Italia1, avrei voluto parlare pure del suo telegiornale, un telegiornale che davvero è indecente (lo trovo scandaloso e riesco ad indignarmi ogni volta) quando ogni giorno mette nei titoli e dedica gran parte del suo tempo a Bobo Vieri che è uscito con una nuova Velina, alle reazioni della Elisabetta Canalis e alle avventure di Manuela Arcuri, piuttosto che di Costantino, ma va beh, questa è un’altra storia. Su Italia1, giovedì scorso, la serata è iniziata con due episodi del telefilm C.S.I., scena del crimine. Due ore fra assassini, torbidi intrecci di affari, pubblici e privati, investigatori smaliziati e strafottenti. Senza un minimo di pietas, senza alcuna reazione di fronte ai disvalori così ininterrottamente proposti: senza alcun approfondimento critico, senza alcuna introspezione psicologica.

Ma il peggio doveva ancora venire. Subito dopo, un’altra americanata.

A proposito: quella famosa nuova legge approvata dal parlamento americano non dovrebbe meglio cominciare a punire chi fa, prima che chi trasmette, certi programmi? E’ come punire chi spaccia droga, ma non chi la confeziona e la immette sul mercato (e ogni volta che usa questa parola mi viene lo sconforto).

Bene, cioè male...

Dicevo...Subito dopo è andato in onda un altro telefilm poliziesco, ma ancora più crudo e violento: The shield, nell’episodio “raid antiprostituzione”. Conteneva scene di sesso e violenza ( mentre poi il vero sesso, anche quello, se vogliamo, disgiunto dall’amore, non è mai violenza, e nemmeno mercificazione ) di fronte a cui i film di Tinto Bras sarebbero sembrati favolette per educande.

Una serie continua di sopraffazioni, metodi egoistici, violenze psicologiche ancora maggiori di quelle fisiche, perpetrate indistintamente da tutti, buoni e cattivi, a tal punto che rimaneva difficile continuare ad adoperare tali categorie di giudizio, sangue a fiotti e pistole puntate e infilate dappertutto.

E’ angosciante pensare che cosa abbia dato una serata così ai nostri giovani che l’abbiano trascorsa in tal modo (e verosimilmente ce n’erano tanti, anche perché i telefilm citati precedevano il seguitissimo programma-culto “Le Iene”).

Senza che nessuno abbia trovato modo non di ridere, ma nemmeno di dire, di dire qualcosa, a loro.

Che insegnamenti ne hanno ricavato?

Quali proposte hanno recepito?

Quali emozioni? In una sera come tante, davanti la nostra televisione, e le sue storie di ordinario squallore.

( OM 239 )



**(OM 240/230205/1200/g.p.)**

**L'esortazione del Papa ai responsabili dell'informazione - NON ABBIATE PAURA!**

Con una lunga lettera apostolica rivolta ai responsabili dell'informazione, Giovanni Paolo II è tornato ad occuparsi dei mass-media. Diamo qui di seguito una sintesi dei concetti espressi dal Pontefice. I mezzi di comunicazione di massa sono diventati un orizzonte ineludibile, con cui ci si deve confrontare, senza averne paura, bensì accettandone la sfida: uno strumento che può essere positivo, o negativo, a seconda dell'uso che se ne fa, in quanto possono sia strumentalizzare gli esseri umani, sia promuovere in loro giustizia e libertà. Perciò, in quanto guida, stella polare, allora essi non possono essere assoggettati dalla politica, o dall'economia, non solo per quanto riguarda i contenuti, ma pure per gli stessi nuovi strumenti introdotti dalla tecnologia, e dei linguaggi che essi hanno generato. Si possono individuare in tal senso alcuni veri e propri comandamenti:

- non capovolgere mezzi e fini
  - non manipolare la realtà
  - non confonderla con la virtualità
  - non accettare il divario tecnologico fra i popoli esistente anche su questo versante.
- I mass media sono dunque un valore: **“vanno trovate forme sempre aggiornate per garantire il pluralismo e per rendere possibile una vera partecipazione di tutti alla loro gestione, anche attraverso opportuni provvedimenti legislativi”.**

( OM 240 )

**(OM 241/ 240205/ 1200/ g.p.)**

**ECCO, AVANZANO STRANE “RAGAZZE”...**

A trenta anni dalla sua scomparsa, ci manca il genio lucido e profetico di Pier Paolo Pasolini, il quale, fra le altre cose, era in grado di capire il presente e prefigurare il

futuro sulla base di quelle che egli chiamava le “mutazioni antropologiche” degli Italiani. Ce ne rimane però il metodo.

Allora possiamo applicarlo, cominciando ad evidenziare una mutazione antropologica sopravvenuta negli ultimi tempi e che a me pare evidente, anzi in fase di progressiva caratterizzazione, dal mio punto di osservazione, del resto assai banale: le strade che percorro a piedi ogni giorno nel centro città dove lavoro per arrivare in ufficio e che credo più o meno uguale a quello di tutte le altre. Anche per la vicinanza di alcune scuole, elementari, medie e un istituto linguistico, mi capita di vedere sempre più di frequente ogni mattina e ogni sera ragazze diventate assai strane. La Lolita di Nabokov, al loro confronto, sembrerebbe una suora laica e arrossirebbe di vergogna... Hanno l'ombelico di fuori, lasciato generosamente esposto da magliette, felpine e giubbini; pantaloni a vita bassa, da cui spuntano gli orli delle mutandine; scritte sui capi di abbigliamento che per fortuna sono in inglese, per fortuna perché almeno così in molti non le capiscono, mentre quelli che le capiscono preferiscono far finta di non capirle; rossetti sgargianti sulle labbra, smalti elettrici sulle unghie, più, spesso, piercing vari ed eventuali. Hanno una età media di 12, 13 anni. Anche quelle che sì e no avranno 10 anni, sono truccate pesantemente e rivelano un culto esasperato dell'ostentazione della loro femminilità. I marchi dei loro capi di abbigliamento sono immediatamente riconoscibili, anche se soltanto da quelli della loro generazione. Beh, prima che nei bar e sui marciapiedi del centro di Torino, Italia, io avevo già visto queste strane ragazze. Le avevo viste negli ultimi anni in televisione: nei telefilm americani, nelle selezioni per aspiranti Veline, nei casting e fra il pubblico che è presente in studio dei programmi che vanno in onda sulle nostre tv. Sono i modelli cui le nostre “ragazze” si sono ispirate. Ora, ne sono l'effetto.

Così ci ritroviamo adesso le ultime genera-



zioni di oggi, che un tempo avremmo definito di bambine, che invece si mostrano e si propongono già da donne, ma non più quelle piccole e che crescono di quei romanzi che non si leggono più, no, da donne proprio, donne col perizoma e le calze sexy, se non hard. Sono anche l'effetto di quella che trent'anni fa Pier Paolo Pasolini chiamava l'omologazione, che invece adesso si chiama globalizzazione: ma tanto è esattamente la stessa cosa... Su Italia Oggi di questa mattina c'è tutto un lungo articolo dedicato alle strategie di comunicazione (che faremo meglio a chiamare: persuasione occulta; creazione di falsi bisogni indotti; proposta di modelli e di marchi da venerare) delle aziende nei confronti dei minori: esse nell'ultimo anno hanno investito in questo 105 milioni di euro, la gran parte in tv, nonostante la normativa vigente presenti tutta una serie di restrizioni per la pubblicità nei programmi destinati ai bambini. Ma la pubblicità occulta può in maniera maggiore di quella palese. Bisognerà cominciare a spiegare in maniera non più timida, bisognerà cominciare ad urlare, che la televisione non può continuare ad alimentare falsi bisogni e a proporre l'aspirante Velina quale modello di realizzazione e di felicità. Bisognerà cominciare non più a sussurrare stancamente, ma ad affermare periodicamente, che esistono ben altri valori e che le vere alternative passano attraverso la riaffermazione della cultura, del merito, del talento, delle attitudini. I genitori non vanno lasciati soli, in questa vera e propria missione, anzi vanno incoraggiati, affiancati, nobilitati in ciò dalle istituzioni. Queste strane ragazze che a 12 anni portano la pancia nuda, sotto la maglietta con su scritto "fuck me", sono le nostre bambine che hanno perso l'equilibrio, prima che l'innocenza: una perdita, una grave perdita, di cui siamo tutti responsabili e in cui dobbiamo essere tutti coinvolti, per un rapido intervento educativo e riequilibrativo.

( OM 241 )

### **(OM 242/ 250205/ 1200/ g.p.) UN CONCENTRATO DI SERVIZIO PUBBLICO – RaiFutura secondo il suo ispiratore, il consigliere di amministrazione della Rai Marcello Veneziani**

In un'intervista al periodico TIVU' il consigliere di amministrazione della Rai, Marcello Veneziani, ha parlato di RaiFutura, il nuovo canale dell'azienda sul digitale terrestre di cui egli viene considerato un po' l'ispiratore. Riportiamo una sintesi delle sue dichiarazioni.

**“RaiFutura va considerata una specie di laboratorio della Rai in cui vengono concentrate le funzioni del servizio pubblico che, in quanto tali, ne diventano la punta più avanzata. Per esempio il tentativo di bilanciare l'importazione eccessiva di format stranieri, individuando nuovi talenti e nuove proposte in Italia. Il nuovo canale permette la sperimentazione e dunque ha una finalità complementare, non alternativa, con i trasferimenti dalla sperimentazione alla programmazione analogica. Già questo avviene da RaiEducational: si tratta di un'attenzione nei confronti di contenuti più alti. Naturalmente non intendiamo abbattere l'appel commerciale delle tv, ma solo diversificare l'offerta, essere più attenti alla missione civile e culturale del servizio pubblico. RaiFutura rappresenta una svolta”.**

( OM 242 )

### **(OM 243 / 260205/ 1200/ G.P.) INTERNET, CHE PASSIONE!**

Uno su quattro degli utenti europei di internet oramai lo considera imprescindibile e non concepisce più la propria esistenza senza di esso, sia per il lavoro, sia per il tempo libero.

E' il dato più eclatante di un'inchiesta di Dynamic Markets per Websense. Nei Paesi Bassi si trova la più alta concentrazione di assidui del web. In Italia invece predomina-



no coloro i quali usano di tanto in tanto internet senza particolari entusiasmi. Se non per le chat e magari dal posto di lavoro... Un'altra inchiesta di Internet Monitoring svela infatti che ogni giorno si incontrano sulle circa cento chat esistenti in italiano da un minimo di 88mila a un massimo di 275mila utenti al giorno. Di solito un terzo lo fa collegandosi dal proprio posto di lavoro, il che costerebbe alle aziende una cifra ipotizzata in 500milioni di euro all'anno.

( OM243 )

### **(OM 244/ 270205/ 1200/ g.p.) PODCASTING, LA NUOVA MODA**

L'ultima tendenza di moda su internet che si sta affermando a livello internazionale riguarda la ricezione, ma anche l'invio come veri e propri autori, di talk show, o programmi musicali, come se si trattasse di una vera e propria radio personale: il tutto da ascoltare su computer, (con le normali casse, o cuffie) oppure da salvare e poi ascoltare successivamente sul lettore Mp3. Il sito [www.podcastalley.com](http://www.podcastalley.com) è un po' la bibbia del genere. Allo stesso modo, alcuni siti di informazione si stanno organizzando, o lo sono già e hanno avviato vere e proprie trasmissioni, quali stazioni radio emittenti di programmi audio di notizie, commenti, approfondimenti, che affiancano ai normali contenuti

esistenti in forma visiva, di lettere e immagini: per esempio, il sito del quotidiano Repubblica, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

( OM 244 )

### **(OM 245/ 280205/ 1200/ g.p.) Antonio Blasco Bonito racconta... L'ITALIANO CHE PER PRIMO ACCESE INTERNET...**

In una lunga intervista raccolta da Stefano

Lorenzetto su IL GIORNALE, Antonio Blasco Bonito, 53 anni, ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa, il primo italiano che accese internet da noi, racconta la sua esperienza. Riportiamo ampi stralci delle sue dichiarazioni per il valore di documentazione storica che esse assumono. Sono passati 30, 40 anni da quei periodi. Ma sono i 30, 40 anni che sconvolsero il mondo. " Fu il dipartimento di stato americano a finanziare il progetto arpanet. I militari volevano trovare un modo per comunicare il caso di guerra. Tutto cominciò il 2 settembre 1969 con un cavo lungo 4 metri e mezzo che collegava due computer in un laboratorio dell'università della California, a Los Angeles. Il professor Leonard Kleinrock e gli studenti Vinton Cerf e Robert Kahn riuscirono a trasferire dei dati da una macchina all'altra. Il 20 ottobre per la prima volta due computer si parlarono a distanza: uno si trovava all'università della California e l'altro a 500 chilometri di distanza, a Stanford. Si diessero una sola parola: hallo... L'Italia fu coinvolta insieme a Gran Bretagna, Germania e Norvegia nel successivo progetto, Satnet, che grazie a un satellite sopra l'Atlantico avrebbe dovuto collegare i quattro Paesi europei agli Stati Uniti. Il partner italiano prescelto per Satnet fu il Cnuce e io venni incaricato di seguire il progetto, le installazioni, le connessioni e di tenere i contatti con gli americani. Il 30 aprile del 1986 io collegai il sistema di calcolo del Cnuce con la rete di laboratori delle università e delle istituzioni militari Usa connessi ad arpanet. Ma in quel momento non avevo affatto la percezione di entrare nella storia. Preparai anche un comunicato stampa di 37 righe, che però il giorno dopo non fu ripreso da nessun giornale, forse perché nelle redazioni non capirono proprio che cosa era accaduto.

Su una linea di 64 kilobyte, la velocità di un modem isdn di adesso, dal terminale di Pisa mandai un pacchetto di dati al centro di Telespazio nella piana del Fucino, vicino



all'Aquila, che a sua volta lo sparò via satellite a Roaring Creek, in Virginia, da dove mi rispose un computer, un semplice segnale. Non avevamo ancora la posta elettronica... Sempre io in seguito inviai la prima mail in Italia. La mandai a Jonathan Postel, uno dei padri di internet, un formidabile visionario che avevo conosciuto a Marina del Rey, presso l'information sciences institute dell'University of South California. Poi, ce ne saremmo scambiate un sacco, di mail. Però mi rammarico di non aver conservato quel suo primo messaggio di replica, anche perché lui morì nel 1998. Ma facemmo in tempo a cooperare a mettere in piedi il dominio italiano".it". Quel giorno del fatidico esperimento ero solo. Ero emozionato. Intuivo le enormi possibilità di crescita del nuovo mezzo, ma non mi rendevo conto di assistere in quell'istante a un tipo di collegamento che avrebbe cambiato il mondo. I passaggi successivi furono straordinari. Nel 1991 cominciò l'interconnessione fra le reti, inter - net, appunto e la rete venne aperta agli usi commerciali. Nacquero i primi provider, cioè coloro i quali fornivano ai privati l'accesso a internet. Già allora esistevano la posta elettronica e un gruppo di scambio delle notizie che permetteva a tutti di discutere su qualsiasi argomento. Tim Berners Lee, un fisico inglese del Cern di Ginevra, rese più rapido l'accesso ai siti inventando il linguaggio html, che consente di passare da un documento all'altro semplicemente con un clic: e così fu possibile a ogni computer in rete vedere gli archivi degli altri computer... Nel 1993 nacque il primo programma nacque il primo browser, inventato da un ricercato ventenne dell'università dell'Illinois, Marc Anderssen. Nel 1994 David Filo e Jerry Young, studenti di elettronica dell'università di Stanford, inventarono Yahoo, il primo motore di ricerca. Internet è figlia dei pc. Un computer da solo non ha molto senso. Come una persona da sola. I computer replicano le relazioni umane".

( OM 245 )

### **(OM 246/ 010305/ 12.00/ g.p. ) I QUOTIDIANI USA SEMPRE PIU' PRESENTI SU INTERNET**

Per difendersi e attaccare, nei confronti delle televisioni, i quotidiani americani scelgono di andare sempre più su internet, con ciò dettando una regola pratica che di sicuro sarà seguita in Europa e in Italia.

I principali e più prestigiosi quotidiani americani hanno acquistato e ora gestiscono direttamente alcuni portali con le loro notizie, spesso specializzate a tema, oltre ad avere le vere e proprie edizioni direttamente on line, sui loro siti specifici, con notizie e l'archivio degli articoli pubblicati.

Ma la prospettiva ben più ambiziosa è di entrare nelle case non soltanto con notizie e commenti, ma pure come fornitore di servizi alle famiglie.

( OM 246 )

### **(OM 247/ 020305/ 1200/ g.p.)**

**Il sapere on-line in lingua inglese è "Imperialismo culturale " secondo i Francesi - l'appello del quotidiano Le Monde: "L'EUROPA LI FERMI!" - e parte il progetto "Gallica"...**

Google, il motore di ricerca più usato al mondo, come è noto, nei mesi scorsi ha annunciato il proprio intento di mettere su internet in formato digitale e gratuitamente consultabili i libri pubblicati negli ultimi settanta anni e le collezioni delle più importanti biblioteche americane entro il 2015.

E' bastato l'annuncio, oltre alla constatazione della realtà già esistente, per aprire altri scenari, al di là della attuale situazione. Sull'autorevole quotidiano "Le Monde", il professor Jean Noel Jeanneney, direttore della biblioteca nazionale francese, ha lanciato il suo grido di dolore:

**"Saranno pagine quasi esclusivamente in inglese. C'è il rischio di una dominazione schiacciante dell'America sulla formazio-**



ne dell'idea che le prossime generazioni si faranno del mondo. L'Europa deve contrattaccare! L'Unione Europea deve approvare al più presto un piano pluriennale, con un budget di spesa adeguato, per proteggere i cittadini, gli studiosi, i giovani dalla ricerca perversa del profitto. Non bisogna lamentarsi, ma agire.”.

Detto fatto, i Francesi stanno già studiando il rilancio e l'ampliamento di "Gallica", la versione on line della biblioteca nazionale di Francia. Su tutte le questioni poste dal professore, indubbiamente discutibili, comunque affascinanti, la speranza è che quanto prima si prendano provvedimenti in sede di Unione Europea.

( OM 247 )

**(OM 248/ 030305/ 1200/ g.p.) Accordo fra i quattro maggiori operatori - NIENTE NUMERI "ROSSI" SUI CELLULARI DEI MINORI**

E' stato firmato nei giorni scorsi a Roma, fra il Ministero delle Comunicazioni e i quattro maggiori operatori di telefonia mobile, un "codice di condotta per l'offerta dei servizi a sovrapprezzo e la tutela dei minori". In pratica si tratta di questo.

Come è noto, anche dai telefonini è possibile accedere a una serie di servizi forniti da privati che hanno nella stragrande maggioranza dei casi caratteristiche di conversazioni sessuali; oppure, accedere via internet a chat e siti porno. Bene, da oggi sarà vietato farne pubblicità in tutte le iniziative destinate ai minorenni; il che è ben poco, tutto sommato, ma c'è di più: allo stesso modo da oggi i genitori che affidano un cellulare ai propri figli minori possono chiedere ai gestori di inibire da questi apparecchi l'accesso a tutti quei contenuti pornografici sopra descritti. "Si pensa pure a un codice pin per accedere ai servizi a pagamento che permetterà ai genitori di regolare l'uso dei telefonini, così i bambini potranno selezionare soltanto ser-

vizi adatti a loro" – ha dichiarato Ugo Salerno, direttore della fondazione Ugo Bordoni. "La nostra iniziativa" – ha commentato il ministro Maurizio Gasparri – "non punta del resto a promuovere l'uso dei cellulari fra piccoli e piccolissimi, ma si propone di assicurare gli utenti e i genitori, visto il progressivo abbassamento dell'età media dei bambini che usano il cellulare".

( OM 248 )

**(OM 249/ 040305/ 12.00/ g.p.) OBIETTIVO MINORI: una battaglia di civiltà - Il riconoscimento di Portfolio Italia**

Mese dopo mese, il bel net magazine Portfolio Italia, edito on line e pensato e realizzato da Torino, sotto la direzione di Pier Sicurella e di Ezio Ercole, ha conquistato spazi sempre crescenti in autorevolezza e in riscontro di pubblico, tanto da costituire una delle più belle realtà della nuova informazione. Nel numero di questo mese appena uscito e consultabile gratuitamente sul sito [www.portfolioitalia.com](http://www.portfolioitalia.com), esso dedica tre pagine alla nostra iniziativa. In particolare, a pagina 47, pubblica in anteprima la prefazione scritta dal nostro direttore Giuseppe Puppo per il volume a stampa tradizionale, contenente la raccolta completa di tutte le agenzie quotidiane, che uscirà il prossimo mese e che sarà presentato alla Fiera del Libro di Torino il 6 maggio. A seguire, con la foto del Presidente del Co.Re.Com della Regione Piemonte, Pierumberto Ferrero, il testo dell'agenzia da noi dedicata nei giorni scorsi alla promozione della lettura.

( OM 249 )



**(OM 250/ 050305/ 12.00/ g-p.)**  
**Parla il ministro Maurizio Gasparri**  
**L'AVVENTO DELLA TV DIGITALE**

Sull'ultimo numero di Pocket, un raffinato mensile diffuso nell'area di Roma, è uscita, a firma Germano Morosillo, un'intervista al ministro Maurizio Gasparri che merita di essere conosciuta in maniera maggiore di quanto assicurato dal giornale che la ospita, per gli spunti che essa contiene soprattutto in relazione all'avvento del digitale terrestre.

Ne riproduciamo pertanto alcuni passaggi significativi. "Il digitale terrestre porterà ad un riequilibrio delle quote di ascolto. Certamente creerà grosse occasioni e possibilità di investimento ben oltre quello che si immagina. La nascita di nuove emittenti e di nuovi canali sarà inevitabile e quindi questo porterà a distribuire su base molto più ampia l'audience rispetto ad ora. Nella mia legge c'è una normativa che migliora l'assetto radiotelevisivo sulla base dei mutamenti avvenuti nel mondo delle telecomunicazioni. Con il digitale ci saranno canali, spazi, opportunità per tutti. Il pluralismo e la completezza dell'informazione non saranno più salvaguardati controllando e limitando, bensì aprendo il sistema.

Saranno poi il mercato ed il pubblico ad operare naturalmente la selezione in base alla qualità. Tra due anni, ci piaccia o meno, comincerà l'era digitale: significa che il sistema attuale analogico tramonterà, lasciando spazio a una moltiplicazione di canali".

( OM 250 )

**(OM 251/ 060305/ 12.00 / g-p.) Un articolo di Beppe Severgnini sul Corriere della Sera LA SFIDA DELLA RETE PER I QUOTIDIANI**

Commentando il sito del suo giornale completamente rinnovato, il giornalista Beppe

Severgnini ritorna sul tema diventato di scottante attualità dei quotidiani che sempre più massicciamente aprono proprie versioni o edizioni on line. Per i motivi di interesse che contiene, ne riproduciamo alcuni stralci.

**"Se la stampa quotidiana è una barca, internet è la prua: permette di anticipare, intuire, capire e farsi capire. Soprattutto dai lettori più giovani, che sono abituati a scegliere i tempi del consumo. Grazie alla rete i quotidiani hanno superato la televisione e perfino la radio: le notizie arrivano prima su internet, e i servizi (forum o fotografie, approfondimenti o divertimenti) sono sempre a disposizione. Solo il televideo è altrettanto veloce: ma - lo ammettete - è molto meno sexy. Le notizie, tuttavia, non sono l'unica chiave. Anzi: potrebbero non essere la più importante. I navigatori di internet cercano spiegazioni e informazione (che non è sinonimo di notizie). Cercano stimoli e divertimento.**

Cercano persone per discutere ed eventualmente da conoscere. Cercano rassicurazione, che vuol dire: buoni contenuti e buona reputazione. Certo: il modo in cui i grandi quotidiani hanno affrontato la rete è diverso. Nessuno, che io sappia, si fa pagare tutto: ma tutti si fanno pagare qualcosa. Tutti gli editori, anche i più scettici e i più parsimoniosi, hanno però capito una cosa: mentre il numero di copie cresce a fatica (quando cresce) la frequentazione dei siti è esplosa. Oggi quattro italiani su dieci, invogliati dalla posta elettronica e da tutto il resto, accedono regolarmente alla rete. Internet è un gioco di rimandi e un mosaico di dettagli".

( OM 251 )





**(OM 252/ 070305/ 12.00/ g.p.) Il futuro che è già cominciato a Bolzano - LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA GRAZIE AD INTERNET**

Un articolo di Andrea Carli su Il Sole XXIV ore dà conto delle pagine internet create dalla provincia altoatesina e diventate una pratica esemplificazione ben viva ed operante delle enormi potenzialità di internet in termini di partecipazione alla vita sociale e di accesso alla pubblica amministrazione da parte dei cittadini. Dal sito della provincia autonoma di Bolzano si possono consultare e scaricare gli atti, inserire commenti nei forum di discussione, inviare proposte. Il portale è stato visitato in due mesi da quattromila utenti ed è diventato uno spazio di confronto pubblico e democratico. Proprio nei termini prefigurati da Stephen Coleman, il profeta della e-democracy, i documenti programmatici della Provincia vengono posti direttamente all'attenzione dei cittadini prima che siano esaminati dalla Giunta e tutte le osservazioni formulate dai cittadini vengono opportunamente valutate. Altre apposite sezioni del sito sono dedicate alle borse di studio, ai concorsi e alle domande e le offerte di lavoro.

( OM 252 )

**(OM 253/ 080305/ 12.00/ g.p.) Per invogliare alla lettura i ragazzi ( e perché no? Anche le loro famiglie ) IL PROGETTO KELVIN 506 DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE PRIMO LEVI DI TORINO**

Utilizzare le comunicazioni cartacee scuola-famiglia per invitare a leggere libri. E' questa, in estrema sintesi, l'idea del progetto Kelvin 506, attuato dall'Itis "Primo Levi" di Torino, con il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia e comune di Torino, Fiera del Libro e Direzione Generale del Ministero dell'Istruzione. E' un'iniezione di fiducia e di speranza, un segno che qualcosa si muove sul fronte dell'educazione alla

lettura e, dunque, alla cultura dei nostri ragazzi, (e anche dei genitori...). Quella vera e propria battaglia di civiltà che come "Obiettivo minori" abbiamo promosso e, con le nostre armi, stiamo combattendo su più fronti. Riproduciamo dal sito dell'istituto ([www.itisprimolevi.it](http://www.itisprimolevi.it)) l'articolazione completa del progetto, credendo che possa essere un valido esempio da seguire in altri istituti di ogni ordine e grado.

**Premessa**

Nel corso di un anno scolastico, nel nostro istituto, vengono consegnate, globalmente, agli allievi, circa 6.000 copie di circolari con comunicazioni attinenti la vita scolastica e le sue scadenze. Quasi sempre, tali circolari, sono lette anche dai genitori. Ciò vuol dire che, in linea di massima, non è azzardato calcolare, sempre globalmente, almeno 12.000 contatti con soggetti dei più differenziati strati sociali. L'idea è quella di "dare vita" a queste comunicazioni, inserendo sul retro delle circolari una "scheda libro" composta dalla prima pagina di un libro e dalle informazioni editoriali che lo caratterizzano.

**Scopo: stimolare alla lettura**

"Kelvin 506" è la trasposizione, in gradi Kelvin, dei celeberrimi "Fahrenheit 451" Il progetto, attivato nel nostro istituto all'inizio di settembre, può coinvolgere altre realtà scolastiche pubbliche di ogni ordine e grado ed enti ed istituzioni pubbliche che si riconoscano nell'iniziativa. Anche una parziale moltiplicazione dei numeri sopra per il numero di scuole ed istituzioni che potrebbero aderire al progetto, porterebbe il numero di contatti a qualche milione giornaliero. La natura pubblica ed il numero di Scuole ed Enti che possono aderire al progetto, la loro deontologia e le stesse modalità di adesione, sono la migliore garanzia che l'unica finalità di "Kelvin 506" non può che essere la promozione e lo stimolo alla lettura e non certo la pubblicità a questa o quell'opera. Considerando che, a fine ottobre, l'UNESCO ha nominato Torino "Città mondiale del libro 2006", "Kelvin 506"



è un progetto assolutamente pertinente a tale evento ed è ancor più significativo il fatto che prenda l'avvio proprio da Torino.

### Modalità operative

Le modalità operative con cui attuare il progetto sono estremamente semplici:

- 1) preparare delle pagine con le recensioni dei libri;
- 2) stamparle sul retro delle comunicazioni cartacee inviate ai propri utenti.

La decisione di cosa stampare è una libera scelta degli aderenti al progetto.

Contatti

E' importante poter censire quanti parteciperanno all'iniziativa con una email a [kelvin506@itisprimolevi.it](mailto:kelin506@itisprimolevi.it)

Il referente del progetto

Giuseppe Sorace

Il Dirigente Scolastico

Antonio De Nicola

( OM 253 )

### **(OM 254/ 090305/12.00/g.p.) Un pronunciamento dell'Autorità garante della privacy: MASSIMA RISERVATEZZA SUI DATI DEI TELESPIETTATORI DELLE PAY TV E DEL DIGITALE TERRESTRE**

L'Autorità garante della privacy, presieduta da Stefano Rodotà, ha varato un provvedimento volto a impedire forme di controllo, anche nei tanti possibili risvolti commerciali, sui telespettatori che utilizzano le nuove forme di televisione, dalle tv satellitari, al digitale terrestre. I gestori sono tenuti ad adeguarsi entro il 15 maggio. In particolare, non sarà possibile schedare questi utenti, creare banche dati sui loro gusti o abitudini, trattare i loro dati principali e occorrerà invece il loro esplicito consenso per ogni altro contatto non anonimo, compreso l'invio di eventuali fatture specifiche sui prodotti acquistati.

( OM 254 )

### **(OM 255/ 100305/ 12.00./ g.p.) BRUTTE DI GIORNO - L'Authority vieta a maghe e cartomanti di apparire in tv durante le ore diurne**

La più importante delle ultime misure adottate dall'Authority per le garanzie nelle Comunicazioni fa divieto a maghe, cartomanti, astrologhe e quant'altro di apparire in televisione fra le 7 e le 23; allo stesso modo, per i loro spot, confinati dopo mezzanotte, come quelli delle linee telefoniche a sfondo erotico, i soli contenitori rimasti per pubblicizzare numeri a pagamento aggiunto (che quindi non potranno più apparire nelle trasmissioni "normali"). Infine, l'Authority ha varato tutta una serie di misure restrittive e di garanzia per i consumatori nei confronti dei programmi televisivi che facciano televendite di qualsiasi genere.

( OM 255 )

### **(OM 256/ 110305/12.00/ g.p.) Predisposti dall'Authority - CORRETTIVI AL SISTEMA DELLA PUBBLICITA' TELEVISIVA - MULTATE PESANTEMENTE RAI E MEDIASET**

Nei giorni scorsi l'Authority per le Garanzie nella comunicazione ha inoltre esaminato per intero il settore della pubblicità televisiva. In primo luogo ha emanato una serie di indicazioni quali correttivi, al fine di evitare che talune anomalie riscontrate nel settore analogico oggi imperante si ripetano in futuro sul digitale terrestre, attualmente in fase di organizzazione e di crescita, difetti strutturali imputabili al duopolio di Rai e Mediaset. In tal senso, ha obbligato le due società ad accelerare il trasferimento sul digitale dei loro impianti di trasmissione; a riservare quote di esse a produttori indipendenti; a tenere separata la raccolta di pubblicità destinata alle due diverse modalità; a non superare sul digitale la quota del



12% , oltre ad altre misure minori destinate alle sole reti del gruppo Mediaset. Per quanto riguarda la situazione progressiva, l'Authority, avendo constatato che, nonostante le proprie raccomandazioni precedentemente impartite, sia Rai, sia Mediaset hanno superato i tetti fissati dalla normativa vigente (legge Maccanico), le ha multate per un importo pari al 2% del loro fatturato, quindi, grosso modo, rispettivamente, di 20 milioni di euro e di 45 milioni di euro (compresa la concessionaria Publitalia). Molte e contrastanti le reazioni negli ambienti politici ed economici.

**“Credo che sia un provvedimento che l’Autorità ha preso valutando tutte le circostanze”**- ha dichiarato, fra gli altri, il ministro Maurizio Gasparri- **“L’istruttoria è stata lunga. Sarebbe fuori d’opera fare un commento su di una decisione di un organo di garanzia. Vedo però che nel consiglio c’è stato dibattito con opinioni divergenti.**

**Valuteremo in seguito, dopo le ulteriori verifiche in programma, tutti gli sviluppi della vicenda”**. Le due società, infatti, hanno preannunciato ricorso al Tar.

(OM 256 )

**(OM 257/ 120305/ 12.00 /g.p.)  
Sottoscritto il recente festival della canzone italiana, contro la pirateria informatica IL PATTO DI S@NREMO**

Pubblichiamo qui di seguito le LINEE GUIDA PER L'ADOZIONE DI CODICI DI CONDOTTA ED AZIONI PER LA DIFFUSIONE DEI CONTENUTI DIGITALI NELL'ERA DI INTERNET Meglio conosciute come “patto di Sanremo”.

Riconosciuto il diritto di ciascuno di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici, nonché il diritto, in capo all'autore, alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica come sancito

dall'art. 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo;

- Considerato che lo sviluppo delle reti di comunicazione e delle nuove tecnologie ad esse correlate è interesse primario per il Paese anche come fattore critico di successo per la diffusione della creazione artistica e culturale per i cittadini e le imprese;

- Rilevata la necessità di cogliere a pieno le opportunità, derivanti dalla rete Internet e dalle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, per la diffusione dei contenuti digitali nel rispetto della legislazione di settore e degli interessi dei soggetti coinvolti;

- Considerata la necessità per l'industria culturale per i fornitori di connettività, per i fornitori di tecnologie hardware e software e per i gestori dei canali distributivi, tradizionali ed innovativi, di adeguarsi rapidamente ai cambiamenti tecnologici legati allo sviluppo di Internet e di essere, al contempo, parte attiva nel processo di innovazione tecnologica in atto;

- Ritenuta la necessità di incoraggiare azioni di sensibilizzazione, prevenzione e dissuasione perché non vengano poste in atto condotte contrarie alla legge;

- Ritenuta la necessità di favorire attraverso specifiche azioni la crescita di un mercato culturale competitivo ed efficiente;

Tutto ciò premesso, i firmatari del presente documento individuano le seguenti linee guida per l'adozione di Codici di Condotta da parte dei titolari dei diritti, fornitori di connettività, case di produzione e gestori di piattaforme di distribuzione, nonché le azioni per la diffusione dei contenuti digitali nell'era di Internet:

A) Linee guida

1. Promuovere sul piano sociale ed economico la disponibilità di contenuti digitali che consentano di diffondere la cultura e la conoscenza del nostro Paese, incentivando la nascita di “ambienti sicuri” per la fruizione e lo scambio dei contenuti digitali;

2. Favorire la trasparenza dei prezzi, l'ampia diffusione e la competitività dell'offerta,



nonché nuovi modelli di fruizione;

3. Favorire lo sviluppo e l'adozione di sistemi di Digital Rights Management, adoperandosi per la promozione e lo sviluppo di tali sistemi anche a livello internazionale, nel rispetto dei principi di interoperabilità, di neutralità tecnologica e di semplicità di fruizione dei contenuti da parte degli utenti finali;

4. Favorire la nascita e l'utilizzo di sistemi di pagamento ad ampia diffusione e di agevole fruizione da parte del cliente finale;

5. Promuovere la disponibilità e l'utilizzo di contenuti digitali in pubblico dominio e incentivare l'autore, titolare di tutti i diritti esclusivi di utilizzazione economica, a concedere ogni tipo di licenza anche a titolo gratuito, per incoraggiare la diffusione e lo sviluppo della cultura italiana;

6. Favorire la nascita e lo sviluppo competitivo di modelli di business sostenibili e remunerativi per tutti gli attori lungo la catena del valore, per una crescita del mercato dei contenuti;

Per i Fornitori di connettività

7. In coerenza con le azioni previste al punto 3 della lettera B), attivare campagne di comunicazione informative ed educative rivolte alla sensibilizzazione degli attuali utilizzatori e nuovi clienti;

8. Adottare, in base a quanto previsto dal d. lgs. 70/2003, tutte le iniziative volte a contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale illecito per la creazione di un ambiente digitale sicuro;

9. Definire con i clienti finali contratti trasparenti e tra loro comparabili fra tutti gli operatori di settore;

10. Definire clausole di risoluzione o sospensione del contratto la cui applicazione è subordinata all'accertata violazione del diritto d'autore;

Per i Titolari dei diritti

11. Incrementare in modo significativo la quantità e la qualità dei contenuti digitali immessi in rete allo scopo di sviluppare il mercato on line;

Per le Case di produzione e gestori di piatta-

forme di distribuzione

12. Definire precisi obiettivi di produzione e distribuzione di contenuti digitali immessi in rete;

13. Sviluppare, nell'ambito delle iniziative previste al punto 3 della lettera B):

- azioni per la promozione della competizione in un mercato legale on line attraverso l'applicazione dei principi di trasparenza e orientamento al cliente, per soddisfarne le relative esigenze;

- campagne pubblicitarie informative ed educative.

#### B) Azioni

1. Favorire le iniziative volte alla produzione di nuovi contenuti digitali che consentano il pieno sfruttamento delle diverse piattaforme, nonché la digitalizzazione di contenuti già esistenti, con particolare attenzione alle realtà di piccole e medie dimensioni;

2. Favorire lo sviluppo e la diffusione di contenuti digitali di pubblico interesse, anche attraverso siti promossi a livello governativo, al fine di valorizzare la cultura nella Rete;

3. Sviluppare campagne di comunicazione e sensibilizzazione sui consumatori, che abbiano la duplice finalità di rinforzare la coscienza etico sociale dei cittadini e di informare gli stessi sulla normativa vigente;

4. Organizzare campagne di sensibilizzazione rivolte al mondo dei giovani, in particolare attraverso un'attività coordinata con il mondo della scuola, con il duplice obiettivo di valorizzare la creatività digitale ed educare al rispetto dei diritti;

5. Avviare attività di comunicazione specifiche rivolte all'informazione e alla sensibilizzazione dei dipendenti delle imprese e delle pubbliche amministrazioni.

In coerenza con le predette linee guida, i titolari dei diritti, i fornitori di connettività e le case di produzione e gestori di piattaforme di distribuzione, attraverso le loro Associazioni di categoria, si impegnano a definire e ad adottare i Codici di Condotta e a trasmetterne copia alla Presidenza del



Consiglio dei Ministri unitamente ad ogni informazione utile alla loro applicazione. I Codici sono pubblicati sui siti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, dei Ministeri delle Comunicazioni e per i Beni e le Attività Culturali, nonché su quelli dei soggetti sottoscrittori.

Al fine di facilitare il raggiungimento degli obiettivi indicati, i soggetti firmatari del presente documento promuovono, anche attraverso l'istituzione di un apposito osservatorio, il monitoraggio dell'evoluzione dei modelli di business e delle soluzioni tecnologiche innovative, nonché l'analisi dell'andamento del mercato dei contenuti digitali e del fenomeno della diffusione abusiva di materiale audiovisivo.

Sottoscritto a Sanremo, il 2 marzo 2005  
( OM 257 )

**(OM 258/ 130305/ 12.00/ g.p.)**  
**L' e-book sui banchi di scuola**

Con l'inizio del prossimo anno scolastico in 150 scuole italiane si comincerà a studiare con i libri elettronici, quelli cioè costituiti di pagine consultabili e scaricabili da internet. Sarà una vera e propria sperimentazione, in cui, fra l'altro, verranno anche analizzati i risultati dell'apprendimento degli studenti rispetto a quello scaturito dal tradizionale volume cartaceo. I testi elettronici adottati non saranno comunque una semplice riproposizione on line, ma vere e proprie nuove edizioni, con corredo ipertestuale e interattivo creato ad hoc.

"Si tratta di un ampio programma" - ha commentato Alessandro Musumeci, il responsabile del ministero dell'Istruzione - "attraverso il quale vogliamo sperimentare il valore aggiunto che potrebbe derivare dall'apprendimento delle principali discipline con l'utilizzo delle nuove tecnologie".  
( OM 258 )

**(OM 259/ 140305/ 12.00/ g.p.)**  
**ANCHE IL DOTTORE VA SU INTERNET**

Le nuove tecnologie hanno trovato anche in medicina numerose e importanti applicazioni, già impostate e in fase, più o meno avanzata, di realizzazione sul territorio nazionale: si va dal tesserino sanitario che permette ai pazienti di accedere alle prestazioni del servizio sanitario, snellendone le procedure, all'informatizzazione degli studi dei medici di famiglia, alle prenotazioni on line di esami e visite specialistiche.

Dagli Stati Uniti d'America, precisamente dalla California, arriva ora la notizia che molti medici hanno iniziato a dare consulti via internet, per di più a pagamento: senza dover obbligare i pazienti a recarsi nei loro studi, oppure ad aspettare di poter parlare con loro a telefono.

Dai primi riscontri sembra che la soddisfazione sia generale. Come tutte le "mode" che arrivano dagli USA, anche questa non tarderà a diffondersi in Italia: anche se, sempre come tutte le mode che arrivano dagli USA, va presa con la necessaria cautela.

La speranza è che, come impone la scienza e la coscienza dei medici, siano evitate diagnosi e relative prescrizioni fatte on line, senza il necessario "contatto" umano: ma, per quanto esista questo pericolo, dettato dalla fretta e dalla superficialità, è innegabile che tanti consulti fatti tramite internet saranno efficaci ed efficienti, per di più comodi e immediati.

( OM 259 )

**(OM 260/ 150305/12.00/ g. p.)**  
**Si congela il presidente dell'Autorità per le comunicazioni - IL COMMIO DI ENZO CHELI**

Gli ultimi giorni di mandato del presidente dell' Authority per le comunicazioni e della sua commissione sono stati caratterizzati



da un'intensa attività, che proprio ieri è sfociata in ulteriori pronunciamenti, su pubblicità televisive e radio on line, mentre a giorni il Parlamento, in seduta comune, sarà chiamato ad eleggere i nuovi vertici. Alcuni quotidiani di oggi riportano molte dichiarazioni di Enzo Cheli. Ne segnaliamo le più significative: **"Abbiamo fatto in questi sette anni un lavoro intenso e utile per il Paese. Abbiamo raggiunto ottimi risultati, alcuni dei quali sarà il tempo a chiarire. Due sono state le finalità che abbiamo perseguito: apertura dei mercati e tutele della concorrenza, specie nelle telecomunicazioni; difesa dei diritti fondamentali dei cittadini, come il pluralismo, soprattutto per le tv. Caso unico nelle autorità indipendenti, abbiamo poi avviato il decentramento territoriale, delegando ai Co.Re.Com molte competenze"**.

(OM 260)

**(OM 261/ 160305/ 12.00/ g.p.) Le truffe planetarie su internet – ATTENTI A STRANE VINCITE E AD ANCOR PIU' STRANE EREDITA'...**

In realtà le proposte sono così inverosimili, se non assurde, che pare difficile non sono credere ad esse, ma pure che qualcuno invece possa crederci. Ma se valutate a mente fredda, lucida, senza condizionamenti esterni. Arrivano invece via internet, sulla propria casella di posta elettronica, col fascino proprio del mezzo, magari in momenti particolari di insicurezza psicologica, di bisogno materiale, semplicemente di predisposizione dovuta a tanti fattori... Così si inizia a prestare fede a quanto viene comunicato, per di più perché congegnato in maniera abile e convincente, con un meccanismo che passaggio dopo passaggio riesce sempre più a coinvolgere ed ad avvicinare, fino a portare all'esecuzione di quanto comunicato. Lì là trappola scatta e il malcapitato ne finisce prigioniero. E irrimediabilmente derubato. Le

storie seguono sempre un canovaccio consolidato, con piccole variazioni sul tema. Si tratta di comunicazioni di vincite a lotterie internazionali: ma per ricevere le ingenti somme bisogna anticipare le spese mediante versamenti alla fantomatica società organizzatrice, mediante bonifici bancari. Oppure qualcuno deve arrivare dall' Africa in Europa per operazioni bancarie disinvolve, a seguito di operazioni commerciali, o pratiche di eredità: e bisogna prima dargli le somme necessarie alle pratiche, accreditandoglieli sul suo conto corrente, con la promessa di adeguate ricompense, una volta che tutto sarà sistemato. Inutile dire che ai malcapitati che hanno versato i propri soldi non arriverà mai nessuna vincita, o nessuna ricompensa. Inutile dire che sarà per loro impossibile recuperare i soldi persi con la truffa, una volta che essa apparirà chiara, anche chiamando in causa i Finanziari del Gruppo Anticrimine Tecnologico, il reparto specializzato della Guardia di Finanza. Sono già migliaia in tutta Europa, per quanto possa sembrare incredibile, le persone truffate in questo modo. Non fate aumentare il numero! Se qualcuno vi scrive raccontandovi storielle del genere, rispondete: "No, grazie!". Oppure non rispondete proprio, ché è meglio!  
(OM 261)

**(OM 262/ 170305/ 12.00/ g.p.) ECCO LA NUOVA AUTHORITY PER LE COMUNICAZIONI**

Camera e Senato in seduta congiunta, come prescrive la legge, hanno nominato i nuovi membri che compongono l' Autorità per le Comunicazioni. Essi sono: i sottosegretari Innocenzi e Magri; l'onorevole Enzo Bavarese; il docente universitario Stefano Cannoni; questi primi quattro per l'attuale maggioranza parlamentare. Per l'opposizione, sono stati invece nominati: il senatore Michele Lauria; l'onorevole Roberto Napoli; il magistrato Nicola D'Angelo; e il direttore della federazione editori di giornali Sebastiano Sortino.



Le forze politiche non hanno raggiunto invece l'accordo per la nomina del presidente, che necessita di una larga adesione, anche in considerazione del ruolo di garanzia che la carica riveste: molti i nomi che circolano, ma la decisione non c'è ancora. (OM 262)

**(OM 263/ 180305/ 12.00/ g. p.) NUOVO REGOLAMENTO SUI MINORI NEI PROGRAMMI TELEVISIVI - Il ministro Maurizio Gasparri ne riferisce alla Camera dei Deputati**

E' " in dirittura d'arrivo " l'adozione del regolamento sull'impiego dei minori di 14 anni nei programmi radiotelevisivi. Lo ha affermato il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, nell'audizione di ieri mattina alla Camera, dettagliando contenuti e finalita' del regolamento e sottolineando, pero', come a frenarlo sia la mancata approvazione, ad oggi, da parte del Senato del disegno di legge gia' approvato alla Camera e contenente modifiche in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva. Il regolamento, ha specificato Gasparri, mira "da una parte a garantire che vengano rispettati i diritti fondamentali e la dignita' personale del minore di anni 14, assicurando che la sua immagine venga utilizzata secondo criteri corrispondenti ad un elevato livello di tutela, quali il divieto di ogni strumentalizzazione della sua eta' o della sua condizione socio-familiare, e dall'altra a tutelare il particolare tipo di lavoro minorile che si svolge nel campo dello spettacolo televisivo".

Il ministero delle Comunicazioni ha predisposto lo schema di regolamento che ha ottenuto il concerto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del ministero delle Pari Opportunita' nonche' il parere favorevole del Consiglio di Stato. L'organismo che dovra' vigilare sul rispetto del regolamento, e comminare eventuali

sanzioni, e' la Commissione per i servizi e i prodotti dell'Autorita' per le garanzie nelle comunicazioni. Nel dettaglio il regolamento vieta di affrontare coi minori di 14 anni argomenti scabrosi o attinenti alla sfera sessuale; rivolgere domande allusive alla loro intimita' o a quella dei loro familiari; spettacolarizzare il loro caso di vita; trasmettere le loro immagini qualora siano autori, testimoni o vittime di reato, portatori di disabilita', affetti da gravi patologie, o siano in situazioni di grave crisi; farli partecipare a trasmissioni ove si dibatte se sia opportuno il loro affidamento ad un genitore o all'altro o se sia giustificato il loro allontanamento da casa o se la condotta di un genitore sia stata dannosa.

Il regolamento vieta ancora di utilizzare i minori di 14 anni in grottesche imitazioni degli adulti; sottoporli a situazioni pericolose, violente o volgari; utilizzarli per compiere richieste di denaro o di elargizioni abusando dei naturali sentimenti degli adulti per i bambini; far loro assumere, anche per gioco o per finzione, sostanze nocive quali tabacco, bevande alcoliche o stupefacenti. L'entita' delle sanzioni pecuniarie per i trasgressori e' stata portata dalla nova legge in materia da un minimo di 25mila a un massimo di 350mila euro e si applicano anche se il fatto costituisce reato e indipendentemente dall'azione penale.

Gasparri ha infine voluto sottolineare che "il Governo ha avviato una politica di tutela dei minori attraverso un'opera di sensibilizzazione e di regolamentazione del tutto nuova. A fronte della sempre crescente domanda e soprattutto della moltiplicazione dell'offerta radiotelevisiva e' stata tenuta alta l'attenzione nella consapevolezza che l'azione di regolamentazione e controllo deve essere altrettanto ampia ed efficace. E' stato quindi innescato un circuito virtuoso".

Dopo aver ricordato il complessivo impegno del Governo per la tutela dei minori, anche sul fronte di Internet e nell'istituzione del numero di emergenza 114, il ministro ha definito la tutela dei minori "una priori-



ta' assoluta: su questo versante non cesserà mai il nostro impegno".  
( OM 263 )

**(OM 264 / 190305/ 12.00/ g.p.) ANCORA SUI MINORI IN TV - Un intervento del comitato ministeriale anche per i bambini di nazionalità straniera**

Vanno tutelate in televisione l'immagine e la dignità anche di minori di Paesi stranieri. Un appello in tal senso, rivolto a tutte le emittenti, è stato deliberato all'unanimità del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori.

Il Comitato prende atto con soddisfazione che le televisioni firmatarie del Codice di autoregolamentazione Tv e minori hanno dimostrato negli ultimi anni crescente sensibilità in questo campo.

Tuttavia il Comitato pone all'attenzione delle emittenti il problema dell'uso diffuso, essenzialmente nei telegiornali, di immagini " in chiaro " di minori stranieri in servizi relativi a temi critici come lo sfruttamento sessuale di minori in paesi esotici, la violenza della guerra e del terrorismo.

Al riguardo il Comitato sottolinea un'esigenza di tutela dettata dal rispetto di un evidente principio etico e rafforzata dall'evoluzione dei sistemi di comunicazione.

Se, infatti, fino a qualche anno fa la possibilità per minori stranieri di essere riconosciuti era solo teorica, oggi, con le nuove tecniche di trasmissione tali immagini vengono diffuse e viste non solo in Italia, ma in un numero crescente di casi anche nei paesi di origine degli stessi minori, con il rischio concreto per loro di essere identificati e quindi di vedere violata la propria privacy il cui rispetto è sancito dalla normativa vigente, in particolare dalla legge sulla privacy e dal Codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica oltre che dallo stesso Codice di autoregolamen-

tazione tv e minori.

Il Comitato pertanto rivolge un pressante invito alle emittenti firmatarie del Codice affinché considerino sempre ogni bambino, quale che sia la sua condizione personale, sociale, religiosa o di appartenenza etnica e geografica, come uguale soggetto di diritti inviolabili e pertanto nella diffusione di immagini dei minori, siano essi italiani o stranieri, si attengano con le stesse modalità a quelle regole che le stesse emittenti si sono volute dare con il Codice di autoregolamentazione Tv e minori.

( OM 264 )

**(OM 265 / 200305/ 12.00/ g. p.) «La televisione malata» secondo Antonio Campo Dall'Orto.**

In occasione della presentazione della nuova impostazione stagionale della sua Mtv Italia, l'amministratore delegato Antonio Campo Dall'Orto ha espresso severi giudizi sulla situazione televisiva italiana, giudicata "appiattita e in cattiva salute". Riportiamo qui di seguito alcune delle sue dichiarazioni, in un'intervista a Claudio Piazzetta di "Italia Oggi".

**"La tv italiana di oggi sta abbastanza male.**

**La colpa è del confronto quotidiano con i dati auditel. La psiche umana si trasforma con la logica dello share. E infatti di persone stabilmente mentalmente che lavorano davanti alla telecamera ce ne sono poche. D'altronde è comprensibile: sei sottoposto tutti i giorni al giudizio del pubblico, la pressione è enorme, diventi vulnerabile.**

**Auditel è un meccanismo perverso. Chi fa tv tutti i giorni si sente costantemente misurato, e questo ti porta a schiacciarti sul modello che sembra piacere di più al pubblico. Per questo, alla fine, tutte le tv generaliste si somigliano. E' un processo lento, ma poi tra Rai 1, Canale 5 o Rete 4 nessuno si accorge delle differenze. D'altronde i produttori sono sempre gli stessi e propongono sempre le stesse cose".**

( OM 265 )





**(OM 266/ 210305/ 12.00/ g.p.) Ancora sulle truffe telematiche**

Ci siamo occupati recentemente delle truffe ordite su internet mediante e-mail ai danni di tanti ingenui, o semplicemente troppo "distratti" intestatari di caselle di posta elettronica. Ma esistono anche altri pericoli, legati principalmente alle transazioni economiche compiute su internet, insomma gli acquisti e le vendite on line. Almeno un quarto dei casi di utilizzo fraudolento delle carte di credito, secondo i dati della Guardia di Finanza, accadono perché ne vengono estorti i dati proprio su internet, a danno degli ignari che le utilizzano per pagamenti on line. Sulla rete, spuntano siti che hanno il solo scopo di riuscire a "catturare" i codici di carte di credito, magari con l'invio di mail personalizzate, sotto forma di indagini di mercato. Infine, molte volte, chi ha acquistato e ha pagato si vede arrivare a casa merce contraffatta; oppure semplicemente non riceve nulla. Come difendersi?

Prudenza, prudenza e poi ancora prudenza: servirsi soltanto di siti conosciuti e di comprovata affidabilità: e, oltre a questo, sempre seguendo alla lettera le regole che essi consigliano agli utilizzatori; mai, infine, dare i propri codici di carta di credito o di coordinate bancarie all'infuori delle procedure protette.

( OM 266 )

**(OM 267/ 220305/ 12.00/ g.p.) Viene presentato oggi a Roma – INTERNET CULTURALE- il portale della biblioteca digitale italiana**

Viene presentato oggi a Roma il portale della biblioteca digitale italiana: [www.internetculturale.sbn.it](http://www.internetculturale.sbn.it)

Si tratta dell'importante risultato ottenuto dopo quattro anni di lavoro sul problema della digitalizzazione delle biblioteche sta-

tali, liberate dalle pressioni delle industrie informatiche e unite da un progetto organico condiviso, ottenuto dall'apposito comitato guidato da Francesco Sicilia, del Ministero dei beni culturali.

Così adesso è possibile consultare on line in formato immagine tutti i cataloghi storici, anche manoscritti; le riviste del settore; circa millecinquecento testi della letteratura italiana, dalle origini ai giorni nostri; e infine i manoscritti musicali originali.

Un'altra conquista importantissima delle potenzialità positive di internet.

( OM 267 )

**(OM 268/ 230305/ 12.00/ g.p.) Il Jovanotti-pensiero sulla televisione – "Un mostro troppo grande..."**

Adesso che non è più propriamente un giovanotto, perché ovviamente con gli anni è cresciuto e maturato; adesso che ha letto qualche libro in più, oltre a scrivere canzoni; adesso che non pensa più soltanto "positivo", Jovanotti dimostra una criticità che prima non aveva.

Ne è testimonianza l'intervista rilasciata a Beppe Videtti su "Repubblica" di domenica scorsa.

Come sempre facciamo sull'argomento, quando in materia esterna qualche personaggio pubblico di rilievo, affinché sia comunque uno stimolo alle nostre riflessioni ne riportiamo lo stralcio in cui il cantautore espone le proprie considerazioni sul ruolo della televisione nei giorni nostri.

" Ho avuto la percezione che la televisione è un mostro troppo grande e solo Don Chisciotte può andarci contro. Pensando di scardinarla, ti rendi conto che la tv è più che un'istituzione. Lo scandalo televisivo dura un attimo e chi ci comanda, chi comanda anche la tv, questa cosa l'ha capita benissimo. E' come quando metti il dito nella sabbia e lo togli. Ma il tuo gesto resta,



è contro di te che puntano il dito: - Sei stato pazzo ad andare da Bruno Vespa! La tv ha un potere eccessivo, pazzesco, inimmaginabile. Mia figlia Teresa, che ha sei anni, un giorno mi ha detto: - Babbo, ma io quando vado in televisione? La mia amica Emma mi ha detto che lei ci è già andata e ha ballato. - Una volta la domanda era: - Come nascono i bambini? - Ora è: - Quando vado in televisione? Mi rendo conto che essere ripresi in tv per qualcuno possa significare molto. Mio fratello è in un reality show e per lui è una svolta. Ma sia chiaro che questa è solo l'evoluzione della tv, non il suo degrado. Il talento in tv non interessa a nessuno: se vedo una brava ballerina, io stesso cambio canale. Se vedo due che litigano li guardo. Nessun fine dicatore può competere con un padre e un figlio che si ritrovano dopo trent'anni. Per questo un musicista deve fuggire, non può fare il baluardo della bellezza in televisione, perché sarebbe un perdente. Per noi lì non c'è più spazio. In tv funzionano soltanto i tormentoni. Io odio i tormentoni. Il Papa. Ecco lui sì che è fortissimo: ha un ritmo pazzesco. E' uno dei pochi che riesce a far rallentare il mondo. La comunicazione punta al ribasso? Lui riesce sempre ad essere carismatico e a dire parole potentissime. Chi sostiene che deve dimettersi forse lo ha scambiato per un funzionario della Rai. Chi l'ha detto che un leader deve essere efficiente? Mica è un capitano d'industria!

L'altro giorno al Tg5...A proposito, la politica non esiste più al Tg5: riempiono il telegiornale con servizi di dieci minuti sulla pizza e sulla mozzarella di bufala..."

(OM 268 )

### **(OM 269/ 240305/ 12.00/ g.p.) Anche Corrado Guzzanti esterna sulla televisione**

Ha presentato una collana di dvd e a Maria Fusco di "Repubblica" anch'egli ha esternato sulla realtà costituita dalla televisione italiana.

L'attore e autore di programmi televisivi e teatrale Corrado Guzzanti ha qualificato la propria iniziativa editoriale come: "un banco di prova per guadagnare margini di autonomia, in parte riprendendo le nostre cose e in parte facendo inediti completi con la formula del dvd che vadano sul teleschermo senza passare per le tv. L'ideale sarebbe creare un polo di attrazione per fare non dico contro -televisione, ma tutte quelle cose che dalla tv di oggi sono bandite, soprattutto nella comicità ormai ridotta a cabaret".

E ha così proseguito: "Per la tv pubblica ormai non è più un problema politico, ormai è una forma mentale, si è imposto un modello di tv al ribasso, che non solo non è lo specchio della realtà, ma tende a deteriorare la realtà. Se avessi un figlio preferirei che andasse a giocare con i teppisti per strada o che guardasse le cassette porno, piuttosto che fargli vedere certi reality: sono pericolosi per la pressione depressiva che esercitano".

( OM 269 )

### **(OM 270/ 250305/ 12.00/ g.p.) Enzo Cheli lascia l' Authority LUCI E OMBRE DELLE COMUNICAZIONI**

Mentre ancora il Parlamento non ha nominato il nuovo, il presidente uscente dell'Autorità per le comunicazioni, Enzo Cheli, ha confessato a Enrico Grazzini del "Corriere della sera" il proprio bilancio di sette anni di attività, con ciò inquadrando, fra luci e ombre, l'intera realtà del sistema delle comunicazioni nel nostro Paese, e rivendicando per il proprio successore la massima indipendenza e la massima com-



petenza.

Sulle telecomunicazioni egli crede che la liberalizzazione, avviata dal 1998, abbia creato un vero mercato competitivo, con i provvedimenti quali l'apertura all'accesso alle reti di Telecom; il riequilibrio delle tariffe; la portabilità del numero da un gestore all'altro; i vincoli imposti per riequilibrare il mercato: "Nelle telecomunicazioni fisse e mobili c'è già una sostanziale concorrenza. Telecom, dominante nel fisso, ha una quota di mercato inferiore al 70%; altri gestori sono ormai in grado di competere; i prezzi sono diminuiti in maniera consistente e si è molto ampliata la gamma dei servizi offerti e la diffusione di servizi avanzati, come banda larga e umts".

Autocritico invece il giudizio dell'operato sul sistema televisivo, negli ambiti dell'assegnazione delle frequenze e della distribuzione delle risorse economiche (e tutela del pluralismo). "Abbiamo approvato il piano di assegnazione delle frequenze analogiche nel 1998, ma è rimasto inapplicato per la forte opposizione del sistema politico e degli operatori. Nel 2003 abbiamo deliberato il piano delle frequenze per la tv digitale e mi auguro che non accada come in passato: dovrebbe essere rispettato e applicato. Per quanto riguarda il duopolio Rai - Mediaset nella pubblicità, nelle mie relazioni annuali ne ho sempre denunciato la rigidità. Posso rimpiangere di non essere intervenuto nei primi anni in maniera più rapida e tempestiva e di non avere sviluppato, per carenza di risorse, un completo sistema di monitoraggio del mercato della pubblicità e del pluralismo. Ma credo che sostanzialmente l'Autorità abbia fatto quello che era possibile fare in base alle norme vigenti. Recentemente abbiamo sanzionato lo sfondamento dei tetti pubblicitari nel 2003 in base alla legge - Meccanico. Altri provvedimenti sulla concentrazione pubblicitaria tv sarebbero possibili in base alla legge Gasparri solo dopo aver analizzato il Sistema Integrato delle Comunicazioni. Abbiamo preso

recentemente misure importanti contro il rischio del trasferimento del duopolio dalla tv analogica a quella digitale. Il principale punto critico da affrontare, anche in vista della diffusione della tv via adsl, sarà quello delle regole per l'accesso alle reti da parte dei fornitori di programmi e per l'accesso ai contenuti da parte dei gestori delle reti".

( OM 270 )

**(OM 271/ 260305/ 12.00/ g.p.) Parla Joichi Ito, il guru della libertà sui internet - "Con il copyright si sprecano risorse"**

Ha vissuto per tanti anni (adesso ne ha 38) negli Stati Uniti, dove ha imparato a conoscere i nuovi mezzi di comunicazione di massa e, tornato in Giappone, fondata una società e, soprattutto, avviato il suo sito e il blog ([joi.ito.com](http://joi.ito.com)) è diventato in breve tempo un vero e proprio santone della libertà di internet. E' stato di recente passaggio per l'Italia, sempre in giro per il mondo a propagandare le sue idee di rinnovamento dei modelli di produzione e scambio dei contenuti mediatici, che fanno leva sulla rete soprattutto "per scardinare i meccanismi che finora hanno privilegiato l'idea di una creatività rigidamente tutelata dalle norme sui diritti d'autore", come ha scritto sul "Corriere della sera" Andrea Lawendel, che nell'occasione lo ha intervistato, definendolo "un visionario estremamente concreto, che cerca di tradurre in termini economicamente significativi molti dei principi generali di una cultura della condivisione, contrapposta a un mercato della creatività fortemente polarizzato tra consumatori passivi e una ristretta cerchia di grandi produttori". Ecco uno stralcio delle dichiarazioni più significative di Joichi Ito:

"Si è affermata una nuova generazione di giornalisti indipendenti sul web. Il recente caso del falso reporter accreditato alla Casa Bianca non è stato scoperto dalle grandi



testate ufficiali, ma dai blogger. In questo universo di voci autonome la qualità si riconosce nella comunità. Il segreto sta nelle comunità, in cui ciascuno segue una ristretta quantità di fonti, mettendo a fattore comune le cose giudicate più interessanti. Questi meccanismi contribuiranno in maniera crescente alla formazione delle opinioni politiche e in ultima analisi finiranno per avere un ruolo importante alle elezioni. Internet rappresenta la vera essenza della democrazia aperta. In questo senso i terroristi possono fare poco per danneggiarla. Il vero rischio sta nei tentativi di combattere il terrorismo: bisogna evitare, come riconosce lo stesso Kofi Annan, che questa lotta penalizzi la libertà di espressione in rete. Microsoft e Hollywood vogliono convincerci che la proprietà intellettuale, il copyright sono necessari per salvaguarda l'innovazione.

Con iniziative come creative commons (vedi OM 221 - n.d.r) noi mettiamo in discussione questo principio. La creatività artistica precede di gran lunga il copyright, una scoperta relativamente recente. Internet diventa un territorio ideale di scelta, discussione e promozione di questi titoli, andando a rimpiazzare le tradizionali tecniche pubblicitarie”.

( OM 271 )

**(OM 272/ 270305/ 12.00/ g.p.) Ancora Joi Ito - “Difendiamo internet dall’attacco dei potenti”**

Anche “Repubblica”, a firma di Renata Fontanelli, ha intervistato Joi Ito nel corso del suo recente soggiorno italiano. Ne è uscita una lunga conversazione, in cui il guru della libertà di internet ha parlato di tanti argomenti. Riportiamo le sue dichiarazioni più significative:

“Internet è nato come terreno di libertà, ma col tempo questa libertà è sempre più minacciata. Sta a noi difenderla dai nemici,

in particolare dagli americani. O meglio dal signor Bush, dalle compagnie telefoniche, da Hollywood, dalla televisione. Per loro la rete è diventata una minaccia al profitto e dunque va zittita. Da quando esiste, di internet è cambiato lo spirito originario. Quello per cui è nato era quello di consentire a piccole compagnie la condivisione di conoscenze. La bolla è scoppiata quando tutti hanno iniziato a cercare il monopolio. Adesso il mio obiettivo è di cambiare e rivoluzionare il concetto di diritto d'autore. Internet deve tornare ad essere una chiave di apertura verso la democrazia.

Attualmente internet è una chiave in mano a pochi, e se qualcuno la perde tutto il mondo ne paga le conseguenze. In questo momento negli Stati Uniti stanno tentando di controllare sempre più la rete, e questo a suo modo è terrorismo. Internet difende i diritti umani, ma questo è un argomento fuori moda negli Stati Uniti. C'è poi la questione dei grandi monopoli. Le major del cinema e della musica, con gli altri grossi settori dell'industria, insistono sul concetto di licenza, di diritto d'autore, ma così facendo distruggono i fondamenti base del web.

Per molti popoli oppressi internet è l'unica forma di contatto con la realtà, l'unico strumento in grado di far circolare e condividere le idee. Però è tendenzialmente proibito. Solo attraverso i blog c'è la possibilità per questa gente di scambiarsi idee e opinioni. Internet è la finestra sul mondo per popoli che non possono neanche affacciarsi alla finestra di casa.

Hollywood e le case discografiche stanno cercando di influenzare i governi e le istituzioni attraverso le loro potenti lobby, per rendere illegali le tecnologie peer-to-peer, cercando di far diventare illegale lo sviluppo della tecnologia e usano tutti i mezzi per proteggere il copy-right e di riservarsi tutti i diritti negandone la condivisione. Quello che i creative commons propongono non è l'abolizione del copy-right, ma una via intermedia: l'autore può decidere se e a che condizioni un suo lavoro può



essere utilizzato gratuitamente dagli utenti: in genere, finché non lo usi per far soldi, puoi liberamente fruire del mio lavoro, e magari arricchirlo e rimetterlo in circolazione. Oggi per proteggere un 2% di diritti d'autore viene negato l'accesso al 98% della conoscenza.

Pensiamo a tutti gli autori che desiderano semplicemente farsi conoscere, o ai libri, ai film, alla musica che è introvabile, perché ormai è fuori dai grandi circuiti commerciali. Io poi non penso che il copy-right vada completamente abolito: sono i termini che devono essere accorciati: 15, 20 anni sono ragionevoli, ma stanno cercando di cambiare le leggi per renderli ancora più lunghi dei 90 attuali. Pensate che in teoria se cantiamo Happy birthday to you in casa dovremmo ancora pagare i diritti alla Time Warner. Questo è assurdo".

( OM 272 )

### **(OM 273/ 280305/ 12.00/ g.p.)**

#### **ADSL, VELOCITA' E COSTI**

Il supplemento *economia* del "Corriere della Sera" ha compiuto una rilevazione su tariffe e velocità di connessione offerte dalle compagnie telefoniche per l'allacciamento a internet. Ovvio che maggiore è la velocità (bit a secondo) migliore è la definizione e la resa dello strumento.

La pubblichiamo qui di seguito, divisa, come necessario, fra le offerte flat (tariffa mensile, iva inclusa, senza limiti di utilizzo) e le offerte a consumo orario.

#### **ADSL FLAT**

FAST WEB: 40 euro, 4 Megabit  
TELECOM: 36,95 euro, 1,2 M  
TELE2: 28,95 euro, 1,2 M  
TISCALI: 29,95 euro, 3 M  
WIND: 29,95, 2 M

#### **ADSL A CONSUMO**

FAST WEB: 1,90 EURO ALL'ORA, 4 M  
TELECOM: 2 EURO ALL'ORA, 640 KILOBIT  
TLE 2: 1,79 EURO L'ORA, 640 K  
TISCALI: 1,80 EURO L'ORA, 2 M  
WIND: 1,90 EURO, 1,2 M  
( OM 273 )

### **(OM 274/ 290305/ 12.00/ g.p.) SOGNI AGITATI PER COLPA DELLA TV**

Fin dai tempi remoti gli esseri umani hanno cercato di scoprire il mistero dei sogni che pullulano nelle ore di sonno.

Se del sonno sappiamo ormai quasi tutto e comunque esso ci pare ed è il normale e fisiologico riposo di cui il nostro corpo ha bisogno, dei sogni ancora molto abbiamo da scoprire. Pare assodato soltanto che essi siano molto prosaicamente la proiezione del nostro cervello che nelle ore di sonno continua a lavorare, mettendo in ordine dati e pensieri: come un archivista di una biblioteca, o un magazziniere di un negozio, durante l'orario di chiusura al "pubblico".

Ma gli antichi davano ad essi valori profetici; oppure, in epoca moderna, Sigmund Freud li associò indissolubilmente alla nostra psiche; e così via, senza che ci siano prove scientifiche certe della validità oggettiva di tali riscontri.

Arriva poi appena oggi uno studio della Eta Meta Research che formula nuove e per tanti versi inquietanti interpretazioni, con premesse di indubbia serietà dell'analisi, vista che essa è stata condotta da psicologi qualificati e su un campione sufficientemente ampio di intervistati. Per i tre quarti di coloro i quali guardano la tv prima di andare a dormire - come del resto è prassi comune e abituale - i susseguenti sogni sarebbero profondamente influenzati dalla precedente visione dei programmi televisivi.

Non solo: li influenzano negativamente, producendo ansia, insoddisfazione, nervosismo,



stanchezza, tutti sintomi che dai sogni del sonno rimbalzano poi alle normali attività del giorno seguente, in cui scoprono enormi differenze da quelle virtuali dei programmi televisivi.

Se poi da questo dato essenziale in generale, si passa allo specifico, i risultati sono ancora più sconcertanti.

La maggioranza degli uomini italiani sogna in prevalenza di “fare sesso” con le Veline; la maggioranza delle donne di partecipare a un reality show, o a una fiction; il che spiega abbastanza chiaramente, senza bisogno di ulteriori chiose, perché poi i risvolti siano così negativi, sia durante il sonno stesso, sia durante il giorno seguente. Rimedi?

Sì, almeno due, uno tattico e uno strategico.

Quello tattico, lasciar passare un arco di tempo sufficientemente ampio dalla visione dei programmi televisivi al momento in cui si va a letto.

Quello strategico, dedicarsi alla lettura di un buon libro, il che sarebbe oltretutto una grande acquisizione interiore, oltre che culturale.

Rimane un'ultima possibilità: riuscire a rispondere alla celeberrima domanda marzulliana, se la vita sia un sogno, oppure se semplicemente i sogni aiutino a vivere meglio. Ma almeno a stare ai risultati dello studio della Eta Meta Research, per questa seconda ipotesi, pare proprio di no.

( OM 274 )

### **(OM 275/ 300305/ 1200/ g.p.) ATTACCO INFORMATICO CONTRO DAVIDE.IT**

Non si capisce bene come sia avvenuto; soprattutto si fatica a immaginarne le motivazioni, a meno di cedere alle più pessimistiche e cupe delle ipotesi.

Di sicuro nei giorni di Pasqua si è verificato un attacco informatico contro il noto sito Davide.it, che ha tenuto al lavoro i tecnici e lo staff del portale in quello che hanno definito un “braccio di ferro” telematico. Tutto è iniziato sabato santo, quando lo staff di

Davide.it si è reso conto che qualcuno stava tentando di accedere ai sistemi interni e di installare trojan che avrebbero consentito in un secondo momento ai pirati-banditi di prendere possesso di alcune macchine da accesso remoto e mandarle fuori uso per gli utenti.

**“Quando ci siamo accorti dell'intrusione - racconta don Ilario Rolle di Davide.it - abbiamo capito che agivano con abilità, cercando di cacciarci fuori. C'è stato un braccio di ferro che abbiamo vinto”**

La missione di Davide.it - offrire una connessione Internet filtrata contro contenuti **inadatti ai minori** - non attira certo la simpatia di tutti, soprattutto di quei gestori di servizi web che vivono ai confini della legalità con servizi poco trasparenti o pensati per ingannare proprio i più piccoli. **“Non sappiamo chi ci abbia attaccato - dice don Ilario Rolle di Davide.it - in apparenza qualcuno dalla Romania, ma la traccia arriva dall'Olanda. In definitiva non si può escludere che l'attacco sia partito dall'Italia”.**

Della cosa Davide.it ha informato subito i propri abbonati spiegando, tra le altre cose, che **“l'attacco è partito subito dopo il diniego da parte nostra di sbloccare alcuni siti davvero perniciosi per i minori”.** Sebbene non vi siano prove di una relazione tra le pressioni di alcuni gestori su Davide.it affinché certi siti uscissero dalla sua lista di blocco, queste pressioni sono arrivate pochi giorni prima dell'attacco. Si consideri poi che ai servizi di Davide.it oggi sono abbonati più di cinquantamila utenti, un parco di potenziali “consumatori” che potrebbe interessare non poco soprattutto quelle attività che mescolano offerte indirizzate ai bambini con operazioni commerciali poco trasparenti. **“Ci sono molti siti al limite - spiega don Ilario - siti che magari si nascondono ufficialmente dietro cose come il fantacalcio ma che in realtà fanno parte di network di scommesse, e certo dei giochi d'azzardo i minori possono fare a meno”.**

( OM 275 )



**(OM 276/ 310305/ 12.00/ g.p.) Dopo la sua "settimana del pensiero" - ECCO COSA STA ARCHITETTANDO BILL GATES...**

Come è solito fare di tanto in tanto, Bill Gates, il celebre inventore e proprietario di Microsoft, quindi il vero fondatore e sicuro imperatore di internet e dintorni, considerato l'uomo più ricco del mondo, se ne va in un'isola dell'oceano Pacifico, "stacca la spina", come si suol dire, dalle tante attività di cui è responsabile e per una settimana si mette a leggere e pensare e basta, in una piccola casa di legno, mangiando panini secchi e bevendo bibite in lattina, fra la lussureggiante vegetazione di un bosco tropicale... Da queste pause creative sono uscite le innovazioni tecnologiche che hanno poi caratterizzato i nostri ultimi. Soltanto una volta, nel 1999, Bill non ci ha azzeccato in pieno: ma forse è soltanto questione di tempo...

Annunciò al nuovo secolo e al nuovo millennio l'avvento e l'affermazione dell' e-book, del libro elettronico, il libro cioè pubblicato su internet e scaricabile gratuitamente dalla rete. Ora, non solo esso non ha sostituito quello tradizionale, a stampa normale, che, anzi, ha accresciuto il suo fascino, ma stenta a imporsi nell'immaginario collettivo come vero e proprio libro, per quanto le tecnologie in questi ultimi cinque anni abbiano notevolmente migliorato la resa da tutti i punti di vista. Ma va beh... Per quanto il libro "normale" conserverà sempre il suo ruolo e il suo prestigio, è innegabile che l' e-book sia il futuro...

Un futuro che è già cominciato...

Comunque siamo in grado di dirvi che cosa è uscito fuori dall'ultima "thinks week" di Bill Gates, quindi che cosa succederà nei prossimi anni, prima ancora che lo stesso proprietario di Microsoft stenda di proprio pugno la relazione conclusiva sul soggiorno creativo e la consegna ai propri manager, affinché essi inizino a lavorarci operativamente, trasformando in sistemi elettronici e pratiche realizzazioni le idee del capo. Un

nostro collega ha potuto buttare un'occhiate sugli appunti e ci ha permesso di fare lo scoop... Allora...

Ci sarà molta più sicurezza sui nostri computer, con nuovi sistemi di protezione contro virus, attacchi informatici e mail e pubblicità indesiderata. Internet si aprirà maggiormente all'uso e al trattamento delle immagini, da qualunque fonte esse provengano, per poterle poi rilanciare ovunque e permetterne la visione nei più disparati modi e con qualunque supporto tecnico. Infine, internet entrerà nelle nostre automobili e ci guiderà in tempo reale su dove vogliamo andare, guidandoci per immagini consigliandoci il percorso migliore anche in relazione al traffico esistente al momento: roba che al confronto gli attuali navigatori sembreranno oggetti dell'età della pietra... ( OM 276 )



## Indice tematico

### SEZIONE: NEWS

(OM 8 / 060604 / 14.45 / f.m.) LA VOCE DEL SANTO PONTEFICE: I MEDIA IN FAMIGLIA, UN RISCHIO E UNA RICCHEZZA. IL RUOLO FONDAMENTALE DEI GENITORI. QUELLO DOVEROSO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE.

(OM 19 / 160704 / 0900 / p.r.) USCITO IL PRIMO NUMERO DELLA NOSTRA NEWS LETTER MENSILE A STAMPA TRADIZIONALE - DICONO DI NOI...

(OM 27 / 250704 / 09.00 / g.p.) STEPHEN, KLAUS E TUTTI NOI...

(OM 28 / 260704 / 08.34 / g.p.) CARI GENITORI...BASTA PROVARCII! DALLA "GRANDE STORIA" ALLA "PICCOLA CRONACA" DI TORINO

(OM 29 / 270704 / 11.00 / p. r.) LA E - DEMOCRACY COMPIUTA E LE ALTRE STRAORDINARIE OPPORTUNITA' OFFERTE DA INTERNET: SOVERIA MANNELLI, IL PAESE DOVE IL FUTURO E' GIA' COMINCIATO.

(OM 30 / 280704 / 09.00/ n.b.) SOVERIA MANNELLI, LA FANTASIA AL POTERE. PARLA L'EX SINDACO MARIO CALIGIURI

(OM 32 / 300704 / 12.30 / f.m.) PRONTI I LIBRI ELETTRONICI, SCARICABILI DA INTERNET, ANCHE PER I TESTI SCOLASTICI. I librai contro tutti.

(OM 40 / 070804 / 14.00 / g.p.) I TELEFONINI RUBATI SONO INSERVIBILI - L'ELENCO TELEFONICO SARA' UNIVERSALE - Le dichiarazioni del commissario dell'Autorità per le comunicazioni Alessandro Luciano

(OM 41 / 080804 / 09.00 / g.p.) ARRIVA L'INSTANT DISC

(OM 42 / 090804 / 13.00 / g.p.) IPOD, IL NUOVO MEZZO DELLA MUSICA DIGITALE

(OM 54 / 210804 / 12.00 / f.m.) SOFTWARE GRATUITO PER LA GESTIONE DELLE ADOZIONI DEI LIBRI DI TESTO - a.s. 2004/2005

(OM 57 / 240804 / 14.00 / f.m.) UN MILIARDO DI PERSONE USERANNO IL PC ENTRO IL 2010, MA 4 MILIARDI NON LO CONOSCONO NEPPURE La discriminazione sociale sarà discriminazione culturale

(OM 61 / 280804 / 14.00 / f.m.) IL TELETRASPORTO NEI PC DI DOMANI

(OM65 / 010904 / 12.00 / g.p.) FRA TIMORI E SPERANZE, LA DENUNCIA DI GILO DORFLES AIUTO, CI RUBANO LA FANTASIA! Espressività e creatività del nuovo millennio

(OM 67 / 030904 / 12.00 / g. p.) ATTENTI AI COLPI DI FULMINE...

(OM 68 / 040904 / 12.00 / g. p.) LA FUNZIONE DIDATTICA DELLE IMMAGINI - Una riflessione di Luciana Iannaco

(OM 70 / 060904 / 12.00 / g.p.) LO SPECCHIO DISTORTO DELLA PUBBLICITA' - l'intervento di Adriano Zanicchi

(OM 72 / 080904 / 12.00 / g. p.) MERCATINI DEI LIBRI USATI ON LINE - gli indirizzi

(OM 73 / 090904 / 14.30 / g.p.) DAISAKU IKEDA HA DETTO, A PROPOSITO DI...

(OM 75 / 110904 / 12.00 / f. m.) OGGI, 11 SETTEMBRE - I BAMBINI ( E GLI ADULTI ) DI FRONTE ALLA GUERRA IN TIVU' - Educare alla pace

(OM 77 / 130904 / 12.00 / f. m.) SOTTOSCRITTA A LONDRA LA "CARTA SULLA TRASPARENZA DEI MEDIA"

(OM 79 / 150904 / 12.00 / f.m.) TESTI ANTICHI IN RETE

(OM 80 / 160904 / 12.00 / g.p.) 'OBIETTIVO MINORI' PRESENTATO AD ALESSANDRIA

(OM 82 / 180904 / 12.00 / g.p.) TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE..CHELI - le opere e i giorni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

(OM 84 / 200904 / 12.00 / g. p.) MUSICA SACRA IN RETE

(OM 89 / 250904 / 12.00 / l.f.) "UN SUPPLEMENTO D'AMORE"

(OM 90 / 260904 / 12.00 / i.c.) QUALI LE PROSSIME SFIDE PER IL SUPERAMENTO DI TUTTE LE BARRIERE SOPRATTUTTO QUELLE COMUNICAZIONALI?





- (OM 94 / 300904 / 12.00 / f.m.) – CONTRIBUTI MINISTERIALI PER L'ACQUISTO DEL COMPUTER
- (OM 95 / 011004 / 12.00 / f.m.) LA SECONDA GIORNATA PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE
- (OM 96 / 021004 / 12.00 / f.m.) CRESCONO I MEDIA ETNICI IN ITALIA: i dati per il 2004 della Isi Etnocomunication
- (OM 101/ 071004 / 12.00 / f.m.) UNA NAVIGATORE ELETTRONICO AIUTERA' A RISPETTARE I SEGNALI STRADALI
- (OM 102 / 081004 / 12.00 / f.m. ) - "I CYBERSANTUARI DEL TERRORE"
- (OM 111 / 171004 / 12.00 / f.m.) SEMPRE PIU' INFORMATICA NELLE SCUOLE – Il "Progetto Scuola Digitale"
- (OM 112 / 181004 / 12.00 / g.p. ) PESANTI SANZIONI DELL'AUTORITY CONTRO LE SOCIETÀ RESPONSABILI DEI COMPORTAMENTI ILLEGALI SU INTERNET AI DANNI DEGLI UTENTI
- (OM 129 / 041104 / 12.00 / f.m.) LA PATENTE EUROPEA PER PC SI DIFFONDE
- (OM 133 / 081104 / 12.00 / f.m.) VOTO ELETTRONICO IN USA: anche i militari in missione hanno partecipato
- (OM 134 / 091104 / 12.00 / f.m.) E-DEMOCRACY: IL NUOVO PROCESSO DEMOCRATICO
- (OM138 / 131104 / 12.00 / f.m.) E' IBM IL COMPUTER PIU' VELOCE DEL MONDO
- (OM140 / 151104 / 12.00 / f.m.) ANCHE IL TEATRO SI AVVIA VERSO IL DIGITALE
- (OM 145/ 201104/ 12.00/ g.p. ) FOLLINI, MAGRI E...CASINI...
- (OM 150 / 251104 / 12.00 / f.m.) LA PASSWORD LASCERA' PRESTO IL POSTO A OCCHI E IMPRONTE DIGITALI
- (OM 152/ 271104/ 12.00/ g.p. ) LA POESIA COME SPERANZA – L'intervento di apertura del Presidente del Co.Re.Com Piemonte, Pierumberto Ferrero, al IX convegno internazionale di "Poesia attiva", a Torino, sul tema "La poesia tra privato e pubblico"
- (OM 153 / 28/11/04 / 12.00/ g.p. ) RAGAZZI, FACCIAMO POESIA!
- (OM 155 / 301104/ 12.00/ g.p. ) NOVITA' IN ARRIVO PER L'AGCOM
- (OM 156 / 011204 / 12.00 / f.m.) LA CHIESA CHIEDE ALLE PARROCCHIE DI ANDARE ONLINE
- (OM 161/ 061204/ 12.00/ g.p. ) IN ARRIVO UNA DIRETTIVA COMUNITARIA SULLA SPAZZATURA ELETTRONICA
- (OM 174 / 191204 / 12.00 / f.m.) BRAILLEnetSystem: il software per i non vedenti
- (OM 175/ 201204 / 12.00 / f.m.) LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DEL SOCIALE
- (OM 176/ 211204/ 12.00 / f.m.) PC PORTATILI E PERICOLO INFERTILITA'
- (OM190/ 040105/ 1200/ g.p.) ...E LA PUBBLICITA' ?
- (OM 191/ 050105/ 1200/ g.p.) ...E LE CANZONI?
- (OM 194/ 080105/ 1200/ g.p. ) METTI UNA SERA...A TEATRO
- (OM 200 / 140105/ 1200/ g.p. ) IL TOTALITARISMO DEI MEDIA SECONDO OLIVER STONE
- (OM 201 / 150105 / 12.00 / f.m.) WALL STREET JOURNAL: è italiano il metodo più innovativo per raccogliere fondi a favore delle vittime dello tsunami
- (OM 205 / 190105 / 12.00 / f.m.) ARRIVA IL DECALOGO TECNOLOGICO: le nuove regole del ministro Stanca per stimolare l'ammmodernamento digitale della pubblica amministrazione italiana
- (OM 213/ 270105 / 12.00 / f.m.) ACCERTAMENTI DEL GARANTE PER IL TELEPASS ONLINE
- (OM 216/ 300195/ 1200/ g.p.) IL SANTO PADRE CHIEDE PIU' LIBERTA PER I GIORNALISTI, MA LI INVITA A NON USARE L'INFORMAZIONE COME UN' ARMA.
- (OM 218 / 010205 / 12.00 / f.m.) E' COMPITO DEI MEDIA ABBATTERE IL MURO DI OSTILITA' CHE DIVIDE IL MONDO - ancora sulle parole del Santo Padre
- (OM 221/ 040205/ 1200/ g.p. ) LE IDEE VALGONO DI PIU' QUANTO PIU' SONO CONDIVISE – Parla Lawrence Lessig, il teorico dei 'commons'.
- (OM 223/ 060205/1200/ g.p.) AI CITTADINI EUROPEI PIACE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ONLINE
- (OM 225/ 080205/ 1200/ g.p. ) LA CARTA DELLA SALUTE
- (OM 226/ 090205/ 1200/ g.p. ) "IL PIACERE" DELLA LETTURA
- (OM 228/ 110205/ 1200/ g.p. ) CON LE NUOVE TECNOLOGIE LE AMMINISTRAZIONI RISPARMIANO, GLI UTENTI TRAGGONO BENEFICI



- (OM 230/ 130205/ 1200/ g.p.) VIRTUALE VERAMENTE  
 (OM 232/ 150205 / 12.00 / f.m.) GARANTE DELLA PRIVACY: INTERVENTO A 360 GRADI  
 (OM 233 / 160205 / 12.00 / f.m.) IL CAPO DELLO STATO: IL CODICE DIGITALE E' UN' OPPORTUNITA' DI CAMBIAMENTO  
 (OM 241/ 240205/ 1200/ g.p.) ECCO, AVANZANO STRANE "RAGAZZE" ...  
 (OM 247/ 020305/ 12.00/ g.p.) Il sapere on line in lingua inglese è "imperialismo culturale", secondo i Francesi – l'appello del quotidiano Le Monde: "L'EUROPA LI FERMI!" - e parte il progetto "Gallica" ...  
 (OM 249/ 040305/ 12.00/ g.p.) OBIETTIVO MINORI: una battaglia di civiltà Il riconoscimento di Portfolio Italia  
 (OM 251/ 060305/ 12.00 / g.p.) LA SFIDA DELLA RETE PER I QUOTIDIANI Un articolo di Beppe Severgnini sul Corriere della Sera  
 (OM 253/ 080305/ 12.00/ g.p.) IL PROGETTO KELVIN 506 DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE PRIMO LEVI DI TORINO Per invogliare alla lettura i ragazzi ( e perché no? Anche le loro famiglie )  
 (OM 258/ 130305/ 12.00/ g.p.) L' E – BOOK SUI BANCHI DI SCUOLA  
 (OM 260/ 150305/12.00/ g.p.) SI CONCEDA IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PER LE COMUNICAZIONI – IL COMMIO DI ENZO CHELI  
 (OM 262/ 170305/ 12.00/ g.p.) ECCO LA NUOVA AUTHORITY PER LE COMUNICAZIONI  
 (OM 270/ 250305/ 12.00/ g.p.) ENZO CHELI LASCIA L' AUTHORITY- LUCI E OMBRE DELLE COMUNICAZIONI

## SEZIONE: INTERNET

- (OM 7 / 040604 / 12.57 / p.r.) LE NUOVE NORME SULLA PIRATERIA ON LINE NON PIACCONO A NESSUNO – UN CONVEGNO A TORINO LO AVEVA ANTICIPATO  
 (OM 10/ 060604/ 18.30/ f.m.) LA LOTTA ALLA PEDOFILIA SU INTERNET NEL RACCONTO DI DON FORTUNATO DI NOTO  
 (OM 11 / 050604 / 14.30 / p.r.) IL DECRETO URBANI E' LEGGE  
 (OM 12 / 100604 / 12.27 / p.r.) LA LEGGE URBANI SULLA PIRATERIA SARA' RIVISTA Le proteste dei "navigatori" hanno avuto successo.  
 (OM 15/ 130704/ 11.30 / n.b.) LIBERTA' DI "DOMINIO" PER TUTTI  
 (OM 21 /190704/ 11.45/ f.m.) L' EUROPA UNITA DA INTERNET. UN PORTALE PER GIOVANI IN TUTTE LE DIVERSE LINGUE DELLA UE  
 (OM 22 / 200704 / 0900/ g.p.) A PROPOSITO DI INTERNET E MINORI... LE VALUTAZIONI DEL PROFESSOR SERGIO CHIARLA  
 (OM 25/ 230704 / 08.00/ f.m.) IL P2P: PERICOLO PORNOGRAFICO?  
 (OM 33 / 310704 / 09.00 / g.p.) DALLA CINA CON FURORE. DI CENSURA.  
 (OM 35 / 020804 / 12.00 / g.p.) GLI INDIRIZZI PER ACQUISTARE E CONDIVIDERE BRANI MUSICALI  
 (OM 43 / 100804 / 13.30 / g.p.) "IL MONDO È CAMBIATO. CON INTERNET SERVONO NUOVE REGOLE" – L'APPELLO ETICO DI FRANKIE HI – NRG  
 (OM 58 / 250804 / 14.00 / f.m.) ...ARRIVA L'AUDIOWEB...- cresce il numero degli Italiani che usano abitualmente internet  
 (OM 62 / 290804 / 12.00 / g.p.) PIRATA E' BRUTTO... - In preparazione una campagna di comunicazione del governo contro la pirateria.  
 (OM 63 / 300804 / 12.00/ g.p.) MA CHI E' PIRATA ? E CHI NO? - Le riflessioni operative dell'ingegnere Leonardo Chiariglione  
 (OM 71 / 070904 / 10.26 / p. r.) I SUOI PRIMI TRENTACINQUE ANNI - gli auguri a...internet  
 (OM 86 / 220904 / 12.00 / f.m.) ANCORA A PROPOSITO DI SCHERZI DI PESSIMO GUSTO...- affidabilità e qualità dell'informazione su internet  
 (OM 92 / 280904 / 12.00 / f.m.) NUOVE DIPENDENZE: Internet Addiction Syndrome (IAS), la malattia dei cybernauti – Il test per scoprire se ne siete stati colpiti.



- (OM 93 / 290904 / 12.00 / f.m.) SOPHIA, LA FIGLIA RITROVATA GRAZIE AD INTERNET
- (OM 99 / 051004 / 14.00 / g.p.) INTERNET: LE NOTIZIE SONO TROPPE! IMPARARE A SELEZIONARLE, O PRENDERE TUTTO? UN'INCHIESTA FRA GLI UTENTI
- (OM 100 / 061004 / 12.00 / f.m.) LA VITA SENZA INTERNET
- (OM 103 / 091004 / 12.00 / f. m.) IL NAVIGATORE " DA UFFICIO "
- (OM 106 / 121004 / 12.00 / g.p.) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SU INTERNET – ALCUNE CURIOSITÀ
- (OM 108 / 141004 / 12.00 / f.m.) C'ERA UNA VOLTA IL "PASSAPAROLA"...Invece adesso ci sono i "SOCIAL NETWORK". Carmelo Cutuli ci guida alla scoperta di questa oramai affermata e importantissima evoluzione dell'uso di internet
- (OM 109 / 151004 / 12.00 / f.m.) SIGNIFICATIVO DOCUMENTO PRESENTATO AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO: urgenti nuove misure di legge a tutela dei minori che utilizzano internet.
- (OM 110 / 161004 / 12.00 / f.m.) LA POLIZIA POSTALE CONTRO IL CRIMINE INFORMATICO – cresce il bisogno di sicurezza in rete
- (OM 114 / 201004 / 12.00/ g. p.) VOIP (Voice Over IP), IL TELEFONO VIA INTERNET
- (OM 115 / 211004 / 12.00 / f.m.) L' OSSERVATORIO TECNOLOGICO – progetto operativo nelle scuole per una navigazione sicura su internet
- (OM 116 / 221004 / 12.00 / f.m.) LA RETE CATTURA DONNE E BAMBINI: cambia la tipologia degli utenti di internet
- (OM 117 / 231004 / 12.00 / f.m.) WINDOWS MEDIA CENTER: Internet entra nella tv di casa
- (OM 118 / 251004 / 12.00 / f.m.) WASHINGTON CONTROLLERA' TUTTE LE CHAT
- (OM 120 / 261004 / 12.00 / f.m.) E-BAY PER BESLAN -due aste di beneficenza, in collaborazione con la Caritas, per i bambini di Beslan
- (OM 121 / 271004 / 12.00 / f.m.) CHE COSA CAMBIA NELL'USO DI INTERNET – una ricerca americana delinea i nuovi comportamenti
- (OM 122 / 281004 / 12.00 / f.m.) I BROWSER PROGETTATI PER I MINORI
- (OM 202 / 160105 / 12.00 / f.m.) EMERGENZA TSUNAMI E TRUFFE VIA E-MAIL
- (OM 203 / 170105 / 12.00 / f.m.) INVIAVA E-MAIL AI PARENTI DEI DISPERSI ANNUNCIANDO LA LORO MORTE
- (OM 130 / 051104 / 12.00 / f.m.) NET D@YS 2004: concorso per i giovani e le nuove tecnologie
- (OM141 / 161104 / 12.00 / f.m.) NUOVA SFIDA DELLA BRITISH LIBRARY: ARCHIVIO PER E-MAIL
- (OM142 / 171104 / 12.00 / f.m.) MICROSOFT CONTRO GOOGLE - Il nuovo motore di ricerca
- (OM 148 / 231104 / 12.00 / f.m.) IL SUPERMERCATO DI OGGI A PORTATA DI MOUSE
- (OM 151 / 261104 / 12.00 / f.m.) I DATI AUDIWEB SULLA NAVIGAZIONE IN INTERNET
- (OM 157 / 021204 / 12.00 / f.m.) CYBER-TRENO: il treno del futuro
- (OM 158 / 031204 / 12.00 / f.m.) SAVE THE CHILDREN PRESENTA IL SUO SECONDO RAPPORTO: " PEDO-PORNOGRAFIA: CHI SONO LE VITTIME E QUALI I RISCHI SU INTERNET "
- (OM162 / 071204 / 12.00 / f.m.) POSTA RACCOMANDATA ONLINE: IL NUOVO SERVIZIO DI POSTE ITALIANE
- (OM 164 / 091204 / 12.00 / f.m.) GOOGLE: LA BIBLIOTECA ONLINE
- (OM 165 / 101204 / 12.00 / f.m.) INTERNET PIACE PIU' DI GIORNALI E RIVISTE: Studio della European Interactive Advertising Association
- (OM 170/ 151204/ 12.00/ c.s.) 114 Emergenza infanzia
- (OM 177/ 221204/ 12.00 / f.m.) L'OSPEDALE DEL FUTURO: I REFERTI SONO ONLINE
- (OM 178/ 231204/ 12.00/ g.p.) PASSWORD DI POSTA INACCESSIBILE
- (OM 182/ 271204/ 12.00/ g.p.) IL MINISTRO AL CONVEGNO SU INTERNET E MINORI
- (OM 186/ 311204 / 12.00 / f.m.) INTERNET E RICATTO VIRTUALE
- (OM 192/ 060105/ 12.00/ g.p.) ABBIAMO APPENA INIZIATO...
- (OM 193/ 070105/ 12.00/ g.p.) INTERNET SECONDO GUIDO ROSSI
- (OM 212 / 260105 / 12.00 / f.m.) SI CONOSCONO IN CHAT E CHIAMANO IL FIGLIO "YAHOO"
- (OM 215/ 290105 / 12.00 / f.m.)RAPPORTO CENSIS: "INTERNET DEVE TRASFORMARSI PER CRESCERE"
- (OM 235/ 180205 / 12.00 / f.m.) 379 INTERNET POINT GRATUITI IN TOSCANA A PARTIRE DA APRILE



- (OM 236 / 190205 / 12.00 / f.m.) VIRGILIO PRESENTA LA “GENERAZIONE INTERNET”  
 (OM 237/ 200205 / 12.00 / f.m.) VIA LIBERA ALLE E-MAIL CERTIFICATE  
 (OM 240 / 230205/ 1200/ g.p. ) L'ESORTAZIONE DEL PAPA AI RESPONSABILI DELL'INFORMAZIONE – NON ABBIATE PAURA!  
 (OM 243 / 260205/ 1200/ G.P. ) INTERNET, CHE PASSIONE!  
 (OM 244/ 270205/ 1200/ g.p. ) PODCASTING, LA NUOVA MODA
- (OM 245/ 280205/ 1200/ g.p. ) ANTONIO BLASCO BONITO RACCONTA... - L'ITALIANO CHE PER PRIMO ACCESE INTERNET...  
 (OM 246/ 010305/ 12.00/ g.p. ) I QUOTIDIANI USA SEMPRE PIU' PRESENTI SU INTERNET  
 (OM 252/ 070305/ 12.00/ g.p. ) IL FUTURO CHE È GIÀ COMINCIATO A BOLZANO – LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA GRAZIE AD INTERNET  
 (OM 257/ 120305/ 12.00/ g.p. ) SOTTOSCRITTO IL RECENTE FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA, CONTRO LA PIRATERIA INFORMATICA IL PATTO DI S@NREMO  
 (OM 259/ 140305/ 12.00/ g.p. ) ANCHE IL DOTTORE VA SU INTERNET  
 (OM 261/ 160305/ 12.00/ g.p. ) LE TRUFFE PLANETARIE SU INTERNET – ATTENTI A STRANE VINCITE E AD ANCOR PIU' STRANE EREDITA'...  
 (OM 266/ 210305/ 12.00/ g.p. ) ANCORA SULLE TRUFFE TELEMATICHE  
 (OM 267/ 220305/ 12.00/ g.p. ) VIENE PRESENTATO OGGI A ROMA – INTERNET CULTURALE- il portale della biblioteca digitale italiana  
 (OM 271/ 260305/ 12.00/ g.p. ) PARLA JOICHI ITO, IL GURU DELLA LIBERTÀ SUI INTERNET – “Con il copyright si sprecano risorse”  
 (OM 272/ 270305/ 12.00/ g.p. ) ANCORA JOI ITO – “Difendiamo internet dall'attacco dei potenti”  
 (OM 273/ 280305/ 12.00/ g.p. ) ADSL, VELOCITA' E COSTI

## SEZIONE: RADIO E TELEVISIONE

- (OM 1 / 260504/ 18.46/ g.p. ) I REALITY SHOW DELLE TV SONO DISEDUCATIVI E AMORALI –  
 (OM 197/ 110105/ 1200/ g.p. ) IN-STORE TV, LA NUOVA FACCIA DELLA GLOBALIZZAZIONE.  
 (OM 3 / 270504/ 11.00/ g.p. ) LA TV NON EDUCA. FONDAMENTALE IL RUOLO DEI GENITORI... -  
 (OM 4/ 270504/ 12.57/ g.p. ) LA STORIA SIAMO NOI –  
 (OM 5 / 270504/ 19.06/ g.p. ) I SUOI SECONDI QUARANTA ANNI. FENOMENOLOGIA DI MIKE BONGIORNO –  
 (OM 6 / 040604 / 12.57 / n.b. ) “COMPRENDERE LE IMMAGINI, NON SOLO CONSUMARLE”- LE RIFLESSIONI DELLA PROFESSORESSA CAMILLA PAGLIA  
 (OM13 / 210604/ 15.26 / p.r. ) “LA TELEVISIONE DI OGGI? METTE IN PRIMO PIANO LA MEDIOCRITA' ED E' PERICOLOSA”.  
 (OM 18 /160704/ 0800/ n.b. ) L'AUDITEL SI RINNOVA  
 (OM 23/ 210704 / 08.00/ p. r. ) AUDITEL: “QUEI CRITERI SONO IMPRECISI”. LA CRITICA DI ROBERTA GISOTTI  
 (OM 24/ 220704 /08.00/ n.b.) L'AUDITEL NON CONVINCHE NE' ALDO GRASSO NE' GIOVANNI VALENTINI  
 (OM 31/ 290704/ 13.00 / n.b.) MAMMA RAI HA UN ALTRO “FIGLIO”: E' NATO “RAI NEWS 24 INTERATTIVO”.  
 (OM 34 / 010804 / 09.00 / g.p. ) DA OGGI LE NUOVE MODALITA' DI RILEVAMENTO DELL'AUDITEL, MA NON ANNULLANO I DUBBI SU QUESTO SISTEMA – L'ALTERNATIVA DELL' INDICE DI QUALITA' E SODDISFAZIONE ( IQS )  
 (OM 36 / 030804 / 12.00 / g.p. ) IL PIPPO FURIOSO  
 (OM 38 / 050804 / 12.00 / f.m. ) BAMBINI E TV: LA RESPONSABILITA' E' DEI GENITORI – I suggerimenti proposti dalla psicologa Maria Rita Parsi.  
 (OM 49 / 160804 / 14.00 / g.p. ) ANCORA IN BUONA PARTE INAPPLICATA LA LEGGE GASPARRI – MANCANO I DECRETI ATTUATIVI



- (OM 55 / 220804 / 12.00 / g. p. ) MA DAVVERO LA PARTITA E' MEGLIO IN TV CHE ALLO STADIO ?
- (OM 56 / 230804/ 12.00 / g.p. ) UN COLPO DI GENIUS...
- (OM 69 / 050904 / 12.00 / g. p. ) L'ESPERIENZA DEL TELEFORUM, PER ACCOSTARSI ALLA TELEVISIONE CON SPIRITO SERENO, MA CRITICO - Apriamo il dibattito...
- (OM 74 / 100904 / 14.30 / g. p. ) LE SANZIONI DEL COMITATO MINISTERIALE.
- (OM 81 / 170904 / 12.00 / g. p. ) COME ERA BIANCA LA MIA TESTATA!
- (OM 83 / 190904 / 12.00 / g.p. ) LA PERSONAL TV...Chi fa da sé fa per tre? No, fa per quattro: cavo, satellite, digitale e banda larga
- (OM 88 / 240904 / 12.00 / f.m. ) TELECOM E GANDHI: la potenza della comunicazione nella diffusione della pace
- (OM 97 / 031004 / 12.00 / g.p. ) COME PROPORRE I LIBRI IN TV? – Pubblichiamo il testo della proposta di Marcello Veneziani
- (OM 104 / 101004 / 12.00 / g.p. ) LA CULTURA AVRÀ PIÙ SPAZIO IN TV – UN INTERVENTO DEL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI MAURIZIO GASPARRI
- (OM 105 / 111004 / 12.00 / g.p. ) UNA RICERCA LANCIA L'ALLARME - TROPPIA VIOLENZA IN TV!
- (OM 107 / 131004 / 12.00 / f.m.) FA DISCUTERE LA PUBBLICITA' CON GANDHI COME INVOLONTARIO TESTIMONIAL – ecco tutte le reazioni
- (OM119 / 251004 / 12:00/ f.m.) UN DECODER TUTTO NUOVO PER SKY- la decisione della Authority
- (OM 125 / 311004/ 12:00/ g.p. ) A PROPOSITO DI AUDITEL – Redento Mori su “Oggi”
- (OM 126/ 011104/ 12:00/ G.P. ) – A PROPOSITO DI “SPEGNITORI” ELETTRONICI – Luca Goldoni su “Oggi”
- (OM 128 / 031104 / 12.00 / f.m.) NON PIU' SOLO TELEVISIONE: la nuova tendenza è il media center
- (OM 143 / 181104/ 12:00/ g.p. ) – ALDO GRASSO E I MARZIANI IN TV
- (OM 146 / 211104 / 12:00/ g.p. ) MA QUANTA SPAZZATURA!
- (OM 199/ 130105/ 12:00/ g.p. ) UN RISTORANTE DA CHIUDERE
- (OM 149 / 241104 / 12.00 / f.m.) A PROPOSITO DI... "NOI, SULL'ULTIMA SPIAGGIA DEL TRASH"
- (OM 154/ 291104/ 12:00/ g.p. ) MA PUÒ LA TV PUBBLICA INTERVISTARE INDAAGATI E CONDANNATI? – Giovanni Valentini su “Oggi”.
- (OM 160/ 051204/ 12.00 / g.p. ) TV PER UN FIGLIO
- (OM 167/ 121204/ 12:00/ g.p. ) L'AUDITEL SECONDO RICCI
- (OM 168/ 131204/ 12:00/ g.p. ) LOREDANA NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO
- (OM 171/ 161204/ 16:00/ g.p. ) E' INIZIATA SU “LA7” UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA DAVVERO VERGOGNOSA!
- (OM 179/ 241204/ 12:00/ g.p. ) I NUOVI MOSTRI
- (OM 180/ 251204/ 12:00/ g.p. ) FENOMENOLOGIA DI MAURIZIO COSTANZO
- (OM 181/ 261204/ 12:00/ g.p. ) TV E PUBBLICO
- (OM 183/ 281204 / 12.00 / f.m.) SUI REALITY SHOW le spiegazioni del critico Giorgio Vecchiato
- (OM 188/ 020105/ 12:00/ g.p. ) RIMANE INVARIATO IL CANONE DELLA RAI PER IL NUOVO ANNO – le dichiarazioni e i commenti del ministro Gasparri
- (OM 189/ 030105/ 12:00/ g.p. ) LE FESTIVITÀ NELLE TV CHIUSO PER FERIE
- (OM 206/ 200105/ 12:00/ g.p. ) RESI NOTI I DATI DI ASCOLTO DEI PROGRAMMI TELEVISIVI – MA LA QUALITA' E' UN'ALTRA COSA... - Le valutazioni negative dei vertici Rai su “Il ristorante”
- (OM 207/ 210105/ 12:00/ g.p. ) ITALIA – BULGARIA DI CALCIO IL PROGRAMMA PIU' VISTO DEL 2004
- (OM 208 / 220105/ 12:00/ g.p. ) LE REAZIONI DI MEDIASET
- (OM 209/ 230105/ 12:00/ g.p. ) RAI 1 LA RADIO PIU' ASCOLTATA, DEEJAY CONSOLIDA IL PRIMATO FRA LE PRIVATE
- (OM 211/ 250105/ 12:00/ g.p. ) ...PERO' DI SICURO AI BAMBINI FANNO MALE LE MERENDINE!  
Spegnerla tv o imparare a usarla? - Paola Pozzi Assessore al Sistema Educativo e alle Politiche di Pari Opportunità - Comune di Torino
- (OM217 / 310105/ 12:00/ g.p. ) IL DIGITALE TERRESTRE ANCHE SU COMPUTER
- (OM 219/ 020205/ 12:00/ g. p. ) LO STRANO AMORE DI ALBERTO CASTAGNA PER LA TV
- (OM 220 / 030205/ 12:00/ g.p. ) IL COMITATO MINISTERIALE PER LA TUTELA DEI MINORI IN TV PRESENTA IL BILANCIO DEL 2004: accertate 53 violazioni del codice di autoregolamentazione



- (OM 222/ 050205 / 1200/ g.p. ) OBIETTIVO TRE MILIONI DI UTENTI ENTRO LA FINE DELL'ANNO PER IL DIGITALE TERRESTRE
- (OM 224/ 070205/ 1200/ g.p. ) NO ALLO SPOT SELVAGGIO NEI PROGRAMMI PER RAGAZZI E BAMBINI
- (OM 227/ 100205/ 1200/ g.p. ) Minori, libri e tv - MODESTA PROPOSTA PER SOPRAVVIVERE
- (OM 229/ 120205/1200/ g.p.) Proteste e proposte digitali terrestri
- (OM 239 / 220205/ 12.00/ g.p. ) SESSO E VIOLENZA
- (OM 242/ 250205/ 1200/ g.p. ) UN CONCETRATO DI SERVIZIO PUBBLICO – RaiFutura secondo il suo ispiratore, il consigliere di amministrazione della Rai Marcello Veneziani
- (OM 250/ 050305/ 12.00/ g.p. ) Parla il ministro Maurizio Gasparri L'AVVENTO DELLA TV DIGITALE
- (OM 254/ 090305/12.00/g.p. ) Un pronunciamento dell'Autorità garante della privacy: MASSIMA RISERVATEZZA SUI DATI DEI TELESPEZZATORI DELLE PAY TV E DEL DIGITALE TERRESTRE
- (OM 255/ 100305/ 12.00./ g.p. ) BRUTTE DI GIORNO - L'Authority vieta a maghe e cartomanti di apparire in tv durante le ore diurne
- (OM 256/ 110305/12.00/ g.p. ) PREDISPOSTI DALL'AUTORITA' - CORRETTIVI AL SISTEMA DELLA PUBBLICITA' TELEVISIVA – MULTATE PESANTEMENTE RAI E MEDIASET
- (OM 263/ 180305/ 12.00/ g. p. ) NUOVO REGOLAMENTO SUI MINORI NEI PROGRAMMI TELEVISIVI – Il ministro Maurizio Gasparri ne riferisce alla Camera dei Deputati
- (OM 264 / 190305/ 12.00/ g.p. ) ANCORA SUI MINORI IN TV – Un intervento del comitato ministeriale anche per i bambini di nazionalità straniera
- (OM 265 / 200305/ 12.00/ g.p. ) « LA TELEVISIONE MALATA » SECONDO ANTONIO CAMPO DALL'ORTO.
- (OM 268/ 230305/ 12.00/ g.p. ) IL JOVANOTTI-PENSIERO SULLA TELEVISIONE – “UN MOSTRO TROPPO GRANDE...”
- (OM 269/ 240305/ 12.00/ g.p. ) ANCHE CORRADO GUZZANTI ESTERNA SULLA TELEVISIONE
- (OM 274/ 290305/ 12.00/ g.p. ) SOGNI AGITATI PER COLPA DELLA TV

## SEZIONE: NORME E SICUREZZA

- (OM 2/ 260504/ 19.05/ g.p.) I RECAPITI CUI RIVOLGERSI PER LE SEGNALAZIONI -
- (OM14/ 120704/ 10.30/ n.b.) “0-18, LIBERTA' VIGILATA? IL MINORE TRA TUTELA E PROTAGONISMO, SOGGETTO DA PROTEGGERE, MA ANCHE VOLONTA' DA RISPETTARE”
- (OM 59 / 260804 / 14.00 / f.m. ) CONSIGLI PER GLI ACQUISTI ONLINE: LA SICUREZZA INNAZI TUTTO
- (OM 60 / 270804 / 14.00 / f.m. ) PARTITA LA PRIMA CAMPAGNA MONDIALE PER LA SICUREZZA DELLA RETE PER NAVIGARE PIU' SICURI
- (OM 64 / 310804 / 12.00 / f.m. ) CRESCONO I PUNTI DI CONNESSIONE A INTERNET, MA NELLE POSTAZIONI PUBBLICHE SONO IN AGGUATO I PIRATI – Istruzioni per l'uso
- (OM 66 / 020904 / 14.00 / f.m. ) PERICOLO DIALER: ECCO COME RICONOSCERE ED EVITARE LE TRUFFE
- (OM 87 / 230904 / 12.00 / f.m.) I CARABINIERI PER I MINORI CHE NAVIGANO SU INTERNET
- (OM 91 / 270904 / 12.00 / g.p. ) INTERNET: GASPARRI SIGLA INTESA CON MICROSOFT PER SICUREZZA
- (OM 98 / 041004 / 12.00 / g.p. ) “114 EMERGENZA INFANZIA”: FIRMATO PROTOCOLLO D'INTESA TRA MINISTERO DELL'INTERNO E TELEFONO AZZURRO PER AIUTARE I MINORI IN DIFFICOLTÀ
- (OM 135 / 101104 / 12.00 / f.m.) IL CODICE Internet e minori PROTEGGE I NOSTRI BAMBINI OCCHIO AGLI URL CONTRAFFATTI - Notizia da Punto Informatico 09-02-2005



**SEZIONE: VIDEOGIOCHI**

(OM 124/ 301004/ 12.00/ D.K. ) UN CODICE PER I VIDEOGIOCHI

(OM 131/ 061104/ 12.00/ g.p. ) I VIDEOGIOCHI SONO “BUONI”? – risponde una ricerca della London University

(OM 132/ 07/11/04 / 12.00/ g.p. ) – I VIDEOGIOCHI SONO “BUONI”? – risponde Gaspare Barbiellini Amidei

(OM 147 / 221104 / 12.00 / f.m.) GLI APPASSIONATI DI VIDEOGIOCHI SONO SOPRATTUTTO ADULTI

(OM 173 / 181204 / 12.00 / f.m.) L'ASSASSINIO DI J.F.KENNEDY IN VERSIONE VIDEOGIOCO...



## *Indice dei nomi*



## Indice dei nomi

ADORNO, Theodor	56	BENIGNI, Roberto	109
ALBERGATI, Fabrizio	152	BERLINGUER, Luigi	56
ALBERTAZZI, Giorgio	188	BERLUSCONI, Silvio	75, 184
ALESSANDRO MAGNO	190	BERNABEI, Ettore	112
ALMODOVAR, Pedro	60	BERNARDINI, Massimo	138
ALTMAN, Mitch	151	BERNERS LEE, Tim	215
ANDERSSSEN, Marc	215	BERRINI, Fabrizio	112
ANDREOLI, Vittorino	80	BERTINOTTI, Fausto	206
ANDREOTTI, Maria Elena	59	BERUTTI BERGOTTO, Carlo	178
ARCURI, Manuela	211	BETTETINI, Gianfranco	92
ARNABOLDI, Luca	51	BIAMONTE, Paolo	82
BAFILE, Paolo	39, 105	BLAIR, Tony	68
BAILLY, Philippe	113	BLASCO BONITO, Antonio	214
BARBIELLINI AMIDEI, Gaspere	154, 176	BOGART, Humphrey	130
BARTHELEMY, RENE'	37	BOLLEA, Giovanni	202
BASILI, Alessandro	167	BONGIORNO, Mike	49, 93
BATTISTI, Lucio	106	BONNEFOY, Ives	165
BAUDO, Pippo	55, 78	BONOLIS, Paolo	204
BAUMAN, Zygmund	40	BOTTI, Giulia	132, 133, 134
BAVARESE, Enzo	224	BRAS, Tinto	211
BELLUCCI, Sergio	205, 206	BRUSCHI, Danilo	172
		BUDDHA	111
		BURN, Andrei	153
		BUSH, George W.	160, 229

BUSH, Vannevar	42	CHATWIN, Bruce	130
BUTTAFUOCO, Pietrangelo	188	CHELLI, Enzo	113, 166, 223, 227, 228
CABIATI, Irene	60	CHIARIGLIONE, Leonardo	98, 99
CALIGIURI, Mario	71	CHIARLA, Sergio	11, 23, 62, 111
CAMPBELL, Naomi	139	CHIESA, Raoul	51
CAMPO DALL'ORTO, Antonio	225	CHIUSANO, Filippo	51
CANALIS, Elisabetta	211	CIAMPI, Carlo Azeglio	207
CANINO, Fabio	160	CICCIOLINA	185
CANNONI, Stefano	224	COLEMAN, Stephen	27, 59, 60, 68, 69, 218
CARAMAGNA, Marco	112	COLLU, Ida	124
CARLI, Andrea	218	COLUSSI, Alberto	150
CAROSELLI, Claudio	141	CONTI, Paolo	78
CARRA', Raffaella	55	CORRAO, Barbara	189
CARRISI, Albano	173	COSTANTINO, Vitagliano	56, 172, 179, 200, 204, 211
CASINI, Pierferdinando	161	COSTANZO, Maurizio	55, 116, 172, 179, 181, 200
CASTAGNA, Alberto	199	COTA, Roberto	19, 59
CATTANEO, Flavio	78	CROCE, Benedetto	124
CATTANEO, Flavio	194	CROKER, Stephen	105
CAVANI, Liliana	104	CUCCARINI, Lorella	47
CECCHI GORI, Vittorio	174	CUTULI, Carmelo	139, 140
CECCHI PAONE, Alessandro	160	CUZARI, Maurizio	142
CERE, Vinton	105, 214	D'ALESSIO, Maria	202
CERNUTO, Aldo	138	D'ANGELO, Nicola	224
CHAPIN, Doug	154		

D'ANNUNZIO, Gabriele	202	ELLSWORTH, Justin	178
D'URSO, Barbara	181	ELTSIN, Boris	49
DA VINCI, Leonardo	111	ERCOLE, Ezio	59, 112, 216
DANDINI, Serena	160	EWING, Kirk	176
DAVI, Klaus	68, 69	FACCHINETTI, Loris	119
DE CARLO, Andrea	160	FALCONE, Giovanni	200
DE FELICE, Renzo	48	FANFANI, Amintore	112
DE FILIPPI, Maria	47, 55, 181, 204	FEDE, Emilio	185, 200
DE FILIPPO, Eduardo	56	FENU, Giovanna	11, 21, 59
DE NICOLA, Antonio	219	FERRARA, Giuliano	174
DEL NOCE, Fabrizio	194	FERRERO, Pierumberto	11, 17, 56, 59, 111, 119, 164, 217
DELL'ORTO, Abele	104	FILO, David	215
DEVEJIAN, Patrick	149	FO, Dario	188
DI AMATO, Astolfo	51	FOLEY, John P.	196
DI GESU', Francesco		FOLLINI, Marco	161
FRANKIE HI-NRG	82	FONTANELLI, Renata	229
DIAS, Rodrigo	75	FOSSATI, Beppe	71
DINI, Antonio	201	FRANZONI, Annamaria	165
DJ FRANCESCO	163	FREDDI, Laura	62
DOMINGO, Victor	96	FRESCOBALDI, Girolamo	114
DON FORTUNATO di Noto	53	FREUD, Sigmund	230
DON ROLLE, Ilario	62, 63, 231	FUSCO, Maria	227
DORFLES, Gillo	100,101	GANDHI, K. Mohandas	116, 138, 139
ECO, Umberto	34, 132	GARASSINI, Stefania	36
ELIA, Antonella	181		

GARNERO, Franco	68	JEREMY, John	159
GASPARRI, Maurizio	59, 60, 67, 77, 124, 125, 136, 150, 172, 180, 184, 200, 216, 217, 220, 224	JODOROWSKY, Alexandro	104
GATES, Bill	146, 163, 187, 188, 232	JONATHAN, Kashanian	181
GHIGO, Enzo	68	JOVANOTTI, Lorenzo	225
GIORDANI, Massimo	189	KAHN, Robert	214
GISOTTI, Roberta	64, 65, 77	KENNEDY, Ted	176
GOLDONI, Luca	151	KLEINROCK, Leonard	105
GORBACIOV, Michail	49	KOFI ANNAN	229
GRASSO, Aldo	65, 163	LA ROSA, Anna	78
GRAZZINI, Enrico	113, 228	LABATE, Bruno	165
GREGGIO, Ezio	204	LADY DIANA	181
GRILLINI, Franco	174	LAURIA, Michele	224
GUZZANTI, Corrado	227	LAWENDEL, Andrea	228
HAMEL, Gary	71	LECCISO, Loredana	173
HAWKING, Stephen	159	LECCISO, Sorelle	160, 173, 179
HERNANDEZ JOSE' MARIA	96	LEE, Spike	138
IACHETTI, Enzo	204	LESSIG, Lawrence	200, 201
IANNACO, Luciana	103	LIVADIOTTI, Stefano	81
IKEDA, Daisaku	106	LUCIANO, Alessandro	80, 81, 143, 189
INNOCENZI, Giancarlo	224	LUCIANO, Gianluca	128
ITO, Joichi	228	LUCINI, Giovanni	51, 66
JACOB, Irwin	88	MAGALLI, Giancarlo	181
JEANNENEY, Jean Noel	216	MAGGESE, Giuseppe	196
		MAGRI, Gianluigi	161, 224

MARADONA, Diego Armando	175, 184	NIETZSCHE, Federico	69
MARINETTI, Filippo Tommaso	69, 186	OLIVERIO FERRARIS, Anna	137, 169
MARQUEZ, Gabriel Garcia	203	ORLANDI, Fiorella	56
MARX, Carl	187	PAGLIA, Camilla	50
MARZULLO, Gigi	78	PAOLUCCI, Umberto	124
MASERA, Anna	51	PAPA Giovanni Paolo II	52, 53, 139, 198, 199, 212, 227
MASI, Mauro	98	PAPA Paolo VI	69
MASSUCCO, Paola	131	PAPWOTH, Neil	87
MAZZA, Alessandra	132, 133, 134	PARODI, Cristina	181
MC LUHAN, Marshal	38	PARSI, Maria Rita	79
MICALI, Giuseppe	176	PASCOLI, Giovanni	109
MILLARD, Wendy Harris	134	PASOLINI, Pier Paolo	39, 213
MOLIARDO, Fatima	28, 68	PELLETIER, Caroline	153
MONTALBAN, Manuel Vazques	203	PERGOLESI, Giovanni Battista	114
MONTANELLI, Indro	110	PIAZZETTA, Claudio	224
MORI, Redento	150	PIERLUIGI DA PALESTRINA	114
MORO, Aldo	70	PIERSON, Christopher	192
MOROSILLO, Germano	217	PISANU, Giuseppe	131
MORRIONE, Roberto	73	PLATINETTE	178
MUSSOLINI, Benito	116, 188	POLI, Rodolfo	152
MUSUMECI, Alessandro	222	POLICHETTI, Alessandro	157, 195
NABOKOV, Vladimir	212	PORCEDDU, Katia	112
NAPOLI, Roberto	224	POSTEL, Jonathan	215
		POTTER, Henry	203

POWER, Romina	173	SCHOPENHAUER, Arthur	129
POZZI, Paola	56	SERRA, Michele	66
PRAYER, Mario	138	SEVERGNINI, Beppe	217
PRODI, Romano	184	SEVESO, Francesco	114
PUMA, Roberto	96	SHEYNKIN, Yefim	177
PUPPO, Giuseppe	11, 59, 60, 216	SICILIA, Francesco	225
RAPETTO, Umberto	51	SICURELLA, Pier	216
RICCI, Antonio	172	SMITH, David	176
RIGHETTI, Gabriella	132, 133	SOHN, Adam	159
RODOTA', Stefano	207, 219	SOMMAVILLA, Daniele	145
ROMANO, Giuseppe	43	SORACE, Giuseppe	219
ROSSELLA, Carlo	200	SORICE, Michele	49
ROSSI, Davide	51	SORTINO, Sebastiano	224
ROSSI, Emilio	107	STANCA, Lucio	66, 127, 142, 143, 155, 193, 204, 205, 207, 210
ROSSI, Guido	187	STEWART, William	195
ROSSI, Vasco	186	STILTON, Geronimo	203
ROWLING, J.K.	159	STONE, Oliver	190
RUGGIERO, Riccardo	84	STRADELLA, Stefano	57
RUSSELL, Steve	42	SUIGO, Michelangelo	152
SADDAM, Hussein	108	TAORMINA, Carlo	165
SALERNO, Ugo	216	TARICONE, Pietro	179, 181
SALVI, Gianpiero	78, 79	TAVIANI, Fratelli	104
SANNA, Tony Joshua	126	TESTA, Annamaria	138
SARTORI, Carlo	73	TORTORELLA, Cino	59

TOTTI, Francesco	61	YOUNG, S. Kimberly	125
TREFILETTI, Rosario	58	ZACCARIA, Roberto	184
TRONCHETTI PROVERA, Marco	84	ZANACCHI, Adriano	105
TROVATO, Saro	137	ZECCHI, Stefano	160
URBANI, Giuliano - Decreto 50, 51, 54, 55, 77		ZWORYKIN, Vladimir	37
VALENTINI, Giovanni	65, 165, 210		
VANDERFORD, Benjamin	114		
VECCHIATO, Giorgio	180		
VENEZIANI, Marcello	128, 203, 213		
VENIER, Mara	62, 76		
VENTO, Flavia	160		
VENTURA, Simona	181		
VENTURI, Maria	47, 48, 162		
VESPA, Bruno 55, 78, 116, 166, 200, 227			
VIANELLO, Giampaolo	159		
VIDETTI, Beppe	225		
VIERI, Bobo	211		
VIGANO, Davide	146		
VINCI, Filadelfo	112		
VIOLA, Roberto	113		
WOLFOWITZ, Paul	135		
YESPICA, Aida	181		
YOUNG, Jerry	215		

Finito di stampare  
Maggio 2005  
Presso Print Time s.n.c  
Via Matera, 9 - 10134 Torino



*...Dare un piccolo contributo per una educazione corretta all'uso di tutti i media: una piccola voce nell'oceano rumoroso della comunicazione, ma preziosa.*

**Sergio Chiarla**

*La nostra idea consiste nel promuovere e realizzare un progetto organico per i minori, nonché per le loro famiglie, in relazione all'uso consapevole dei mezzi di comunicazione di massa, in particolar modo quelli dell'ultima generazione. Questo perché, come Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la tutela degli utenti è il fine ultimo della nostra azione di controllo, e se ciò vale in generale, vale a maggior ragione nei confronti dei minori, la cui difesa dai pericoli che possono derivare dai nuovi strumenti della tecnologia costituisce del resto un vero e proprio compito istituzionale delegato dalle nuove competenze assegnateci dalla legge.*

**Pierumberto Ferrero**

*La raccolta delle nostre agenzie quotidiane del 2004 diventa uno strumento prezioso: permetterà a noi una verifica ulteriore, su di un altro livello, dei risultati del nostro lavoro e, soprattutto, costituirà per tutti, lo speriamo davvero, un prezioso lievito interiore, che faccia crescere e maturare la nostra sofferta, difficile, ma esaltante identità di contemporanei, di cui l'uso dei mass media è diventata ormai la caratteristica principale.*

**Giuseppe Puppo**

*Mi sembra davvero che questo vostro sforzo meriti grande considerazione. Lo ritengo un progetto davvero importante. Soprattutto innovativo. Si tratta di un progetto che viene da una pubblica amministrazione, il che mi sembra particolarmente significativo. Ancora, perché ritengo che imparare a 'leggere' criticamente la televisione sia un aspetto fondamentale dell'istruzione contemporanea. Leggere criticamente la televisione è oggi un'abilità politica essenziale, oltre a essere una necessità urgente per il benessere della democrazia.*

**Stephen Coleman**